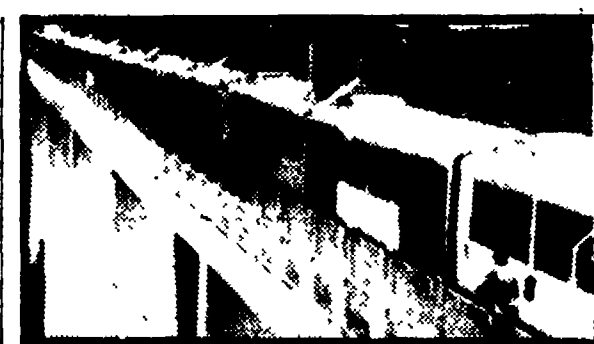


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di violenza degli autonomi a Roma
A PAGINA 2



Incidente sulla Circumvesuviana: 100 feriti
A PAGINA 5

La mozione del PCI

Affare ENI: verità piena e avviare metodi nuovi

Le pesanti responsabilità del governo - Proposte per affrontare la crisi energetica

ROMA — La vicenda legata alla fornitura del petrolio saudita e alla destinazione della colossale tangente da cento e più miliardi è stata anche ieri al centro di importanti sviluppi politici parlamentari:

1 la presentazione e la pubblicazione della mozione comunista che denuncia le pesanti responsabilità del governo Cossiga e formula un pacchetto di precise proposte per fronteggiare l'aggravamento della crisi energetica. Altra mozione, per più versi analoga, è stata presentata sempre ieri dal PdUP;

2 la formalizzazione della richiesta del PCI che la commissione Bilancio promuova (dopo il ciclo di audizioni da cui tante conferme sono venute della gravità dell'intrigo affaristico-politico realizzato all'ombra dell'accordo petrolifero) una vera e propria indagine conoscitiva per consentire l'acquisizione di ulteriori, rilevanti elementi;

3 la diffusione di nuove dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, che confermano la necessità e l'urgenza di far chiarezza sul traffico tangenti e sul sospetto che una loro rilevante parte sia riufluita in tasche italiane;

4 il travagliato tentativo, nel corso di una riunione tesa e contrastata protrattasi per buona parte della giornata, degli organi parlamentari del PSI (direttivo del gruppo e commissari della « Bilancio ») di definire un punto di mediazione proprio su un argomento che è delle chiavi dell'aspro contenzioso aperto tra il segretario del partito Bettino Craxi e il vice, Claudio Signorile.

MOZIONE COMUNISTA — Il documento (primo firmatario il capogruppo Fernando Di Giulio) parte dai risultati delle audizioni condotte dalla commissione Bilancio per constatare che il governo, « pur consapevole della necessità di compiere un'indagine approfondita », si è ben guardato dal disporla sino all'ultimo pur avendo, come il precedente ministro Andreotti, « la possibilità di impegnare tutti gli organi dello Stato che avevano possibilità di raccogliere elementi chiarificatori ».

L'assenza di tale indagine ha avuto tre conseguenze: il governo ha fornito al paese — prima con il comunicato di palazzo Chigi e poi con le dichiarazioni alla Camera del ministro Sarti — « generiche assicurazioni sulla limpidezza delle operazioni avvenute », ma « senza disporre, e sapendo di non disporre, di elementi validi che suffragassero tali dichiarazioni con reso eridente dalla successiva sua decisione di nominare una commissione d'indagine »; il governo non ha compreso che il rapido accertamento della verità « era condizione del regolare funzionamento dell'ENI, e ciò in un momento in cui tale istituto era potenziato come essenziale strumento per stabilire canali diretti con i paesi produttori di petrolio, viste le gravi difficoltà oggi presenti per gli approvvigionamenti di prodotti petroliferi, e in presenza di un tentato tiro delle multinazionali petrolifere di utilizzare l'attuale situazione per realizzare ampi profitti speculativi a spese dell'economia italiana »;

che, infine, la mancata chiarificazione di fronte al paese e al Parlamento « ha creato ampio spazio per oscure manovre politiche e aspre lotte di fazione che hanno contribuito a deteriorare il clima politico ».

Inoltre, il governo, nonostante abbia più volte espresso la sua preoccupazione per le conseguenze che la vicenda poteva avere nei nostri rapporti con l'Arabia Saudita, « non ha preso alcuna iniziativa diplomatica prima della sospensione del contratto per chiedere a quel governo che la questione riguardata soltanto»

Giorgio Frasca Polara
(Segue a pagina 18)

Riserve di Olanda, Belgio e Danimarca sulla rischiosa decisione

Varato il piano missilistico Profondi contrasti alla NATO

Saranno costruiti i 572 « Pershing 2 » e « Cruise » — Il governo dell'Aja si è dissociato dal documento finale sospendendo per due anni la sua partecipazione al progetto — Necessaria un'ampia mobilitazione contro la corsa al riarmo

Ricordata la strage di piazza Fontana

ROMA — La crisi monetaria internazionale, che segna proprio in questi giorni una recrudescenza (l'oro ha superato ieri i 450 dollari l'oncia mentre è ripreso il ribasso della valuta statunitense) sarà discussa lunedì e martedì in un convegno CESPE-CEPC-Coro Torro Argentini. I lavori saranno aperti lunedì alle ore 9.30 presso l'Auditorium di via Palermo con relazioni di Mariano D'Antonio, Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa. L'iniziativa è stata presa quale occasione anche per approfondire il confronto programmatico fra le forze della sinistra. I tre centri di ricerca economici riuniti ricordano che dal PCI-PSI e Sinistra indipendente proseguiranno la collaborazione di approfondimento di questi problemi al di là di questo convegno.

Convegno sulla crisi monetaria

BRUXELLES — La NATO ha deciso ieri sera di dare il via alla nuova pericolosa fase, della corsa al riarmo nucleare dell'Europa, con l'adozione del programma per la costruzione e lo schieramento dei 572 missili « Pershing 2 » e « Cruise » capaci di colpire dalle basi europee il territorio dell'Unione Sovietica. Ma la decisione è costata all'alleanza il prezzo altissimo della rottura della sua coesione politica: tre paesi — Olanda, Belgio e Danimarca — hanno dato al piano atlantico un consenso meno che parziale, chiedendo fino all'ultimo che le loro riserve fossero inserite nel comunicato finale (la cui stesura ha richiesto ore di difficilissimi esercizi « semantic ») e di scorporo politico.

In particolare, gli olandesi hanno riaffermato la loro posizione, secondo cui occorre dare la priorità assoluta alla trattativa per il controllo e la riduzione degli armamenti;

perciò, il governo dell'Aja non accetta alcuna decisione sulla stanziamano dei nuovi missili sul suo territorio fino al dicembre del 1981, fino a quando cioè non si sarà tentata ogni possibile via al negoziato. I danesi hanno ribadito la loro richiesta di una moratoria di sei mesi alla decisione. I belgi hanno sostenuto una formula di compromesso che sottopone lo sviluppo del programma di costruzione dei missili a periodo di controlli sull'andamento della trattativa, il primo dei quali dovrà avvenire fra sei mesi.

Il comunicato finale nasconde questa realtà e profonda differenza di posizioni sotto poche righe di gergo burocratico: « In seguito a un dibattito approfondito — dice il punto 6 del testo — riguardante fra l'altro il contenuto dei diversi approcci al problema, e dopo aver preso nota delle posizioni di certi paesi

Vera Vegetti
(Segue in penultima)

Pericolo in più per l'Europa

A cosa si può pensare di fronte alle conclusioni così faticosamente raggiunte dai ventotto ministri atlantici? Innanzitutto ai pericoli che questa realtà economica e politica ci riserva. E' retorico chiedersi che cosa con questo « mondo, un mondo già profondamente scosso e instabile, che vive una fase allarmante dei rapporti internazionali, tra i due blocchi dell'est e dell'ovest, ma anche tra le due realtà economiche e sociali contrapposte del nord e del sud. Un mondo di contrasti, di conflittualità crescenti, di antagonismi incontrollabili, di sprechi.

E poi si può pensare ai prezzi da pagare alla rimessa in moto dei meccanismi di riarmo, si calcola, in termini monetari, che il piano per i « Pershing 2 » e i « Cruise » costerà cinque o sei miliardi di dollari. Ieri si è aggiunta

la previsione sulle spese complessive dei paesi membri della NATO per quest'anno: oltre 211 milioni di dollari (per l'Italia oltre seimila miliardi di lire). E' retorico chiedersi che cosa con questo « mondo, un mondo già profondamente scosso e instabile, che vive una fase allarmante dei rapporti internazionali, tra i due blocchi dell'est e dell'ovest, ma anche tra le due realtà economiche e sociali contrapposte del nord e del sud. Un mondo di contrasti, di conflittualità crescenti, di antagonismi incontrollabili, di sprechi.

Franco Petrone
(Segue in penultima)

Si accentuano le polemiche

PSI: uno scontro nella Direzione?

Un duro attacco di De Martino a Craxi - Critiche di Cicchitto e Mancini

ROMA — Era annunciato un intervento di Craxi, ma Craxi non ha parlato. Era sembrato, successivamente, che il segretario socialista si apprestasse a rispondere a Signorile con un articolo sull'«Avanti!», ma anche questo testo (che si diceva aspramente polemico) non è stato diffuso ai giornalisti in attesa a Montecitorio. E ne il segretario, né il vicesegretario del PSI sono stati visti alle riunioni di partito in programma nella giornata di ieri, hanno disertato sia il direttivo dei deputati socialisti, che ha discusso a lungo dell'affare dell'Eni, sia il seminario di studi istituzionali in corso nell'aula della Camera. La crisi esplosa al vertice socialista si intreccia — per adesso — più che altro dietro le quinte, in fitti contatti riservati in alcuni alberghi romani.

C'è qualche tentativo di mediazione? Il silenzio di Craxi lo ha fatto pensare. E infatti si è saputo che Enrico Manca e Gianni De Michelis si stanno adoperando per qualche ricucitura di una rite lottata della Direzione del partito. La Direzione è stata chiesta tanto dalla sinistra quanto dai demartiniani, ed ora non può

tardare, specialmente dopo l'attacco aperto sferrato da Signorile a Craxi sul « si » agli euromissili, sul governo Cossiga e la prospettiva politica, oltre che sui sistemi di gestione del partito. Una mediazione politica che abbia carattere complessivo è obiettivamente difficile, dato il carattere frontale dell'attacco. Il punto sul quale si è cercato di lavorare ieri è dunque quello dell'Eni, tema che in questi mesi è stato il cuore che ha fatto saltare quel che rimaneva di solidarietà tra Craxi e Signorile. Se ne è parlato nel direttivo dei deputati, e anche nella trattativa tra sinistra e craxiani. Ed è difficile dire quali possano essere i punti di incontro.

Al di là di questo lavoro sotterraneo, vi è stato però anche un allargamento del fronte della polemica nei confronti di Craxi. Ieri sono scesi in campo De Martino, che ha ricostituito la propria corrente con il nome di « Sinistra unitaria », Cicchitto e Mancini: esponenti, dunque, di tre componenti diverse. La

c. f.
(Segue a pagina 18)

Sdegno e vigilanza nel paese dopo il sanguinoso raid di Torino

Verso nuove misure contro il terrorismo

Ridda di incontri - Cossiga due volte da Pertini è ricevuto anche dai presidenti delle Camere - Duro consiglio dei ministri - Un'ora di sciopero in tutta Italia e numerose manifestazioni di protesta

ROMA — La criminale impresa di Torino dei terroristi di « Prima linea » ha suscitato in tutto il paese una profonda emozione, un vivo e preoccupato senso di allarme e una ansiosa attesa di protezione. Questi stati d'animo hanno trovato le maggiori e più evidenti espressioni nello sciopero di un'ora proclamato dalla Federazione Sindacale Unitaria e in manifestazioni e assemblee contro la violenza che hanno avuto luogo in importanti centri (Milano, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Roma e così via). Anche alla Rai i lavoratori hanno sospeso il lavoro; le trasmissioni serali Tv si sono concluse con due ore di anticipo.

Le iniziative già indette per ricordare la strage di piazza Fontana sono state l'occasione per riaffermare l'impegno di lotta in difesa della democrazia e contro la strategia della tensione che da quel primo gravissimo episodio prese l'avvio. Alla protesta per quanto verificatosi a Torino si è aggiunta quella contro gli incidenti provocati dagli « autonomi » a Bologna. Intanto, sollecitato da una

C'è un'esigenza immediata che tutto sovrasta: rafforzare le capacità di difesa della democrazia e della sicurezza dei cittadini. La spedizione nazista di Torino, nella sua insidiosa barbarie, racchiude alcune verità che vanno freddamente considerate. In primo luogo: il terrorismo è in grado di riprodursi avvedutamente alle spalle un terreno di reclutamento non riducibile a piccole « filie ». In secondo luogo: è evidente la sua scelta di dilatare il vantaggio degli obiettivi da colpire nel duplice scopo di spazzare le misure di prevenzione e di allargare l'area del timore e della frustrazione. Resta, inoltre, confermata la verità di un ribellarsi ed inermi della violenza esercitata in momenti di stretta politica e quando si profila un movimento di lavoratori e d'opinione pubblica per un nuovo indirizzamento e una nuova guida del paese.

Non nel cadere nel trahohetto, chiaramente delinquenti ieri attraverso le dichiarazioni di numerosi esponenti dell'attuale maggioran-

Al'altezza della sfida

za di invocare la nuova azione terroristica per bloccare il confronto politico sulle prospettive di governo, ricattare il movimento sindacale, chiamare non già ad una solidarietà democratica ma ad una specie di sanatoria di tutti i problemi del non governo. Coloro che propongono o pretendono questo sono gli stessi che hanno nel cuore il pentapartito, cioè l'affossamento definitivo di ogni prospettiva di solidarietà democratica. Non ci faremo coinvolgere. Facciamo, invece, un discorso molto semplice: finché questo governo è in carica deve fare tutto il suo dovere istituzionale, prendere le misure in suo potere e proporre di idoneità al Parlamento.

Non ci faremo coinvolgere. Facciamo, invece, un discorso molto semplice: finché questo governo è in carica deve fare tutto il suo dovere istituzionale, prendere le misure in suo potere e proporre di idoneità al Parlamento.

mercio delle armi. Nel campo delle misure legislative, bisogna stare attenti a non cedere a soluzioni illusorie del tipo del fermo di polizia. Si tratta piuttosto di definire la specifica figura del reato di terrorismo uscendo dall'attuale incertezza che oscilla dalla banda armata all'associazione sovversiva, all'insurrezione. E bisogna risolvere il problema della decenza dei termini di carcerazione preventiva nei casi di gravissimi reati trovando una soluzione che consenta al magistrato di condurre l'inchiesta, in genere molto complessa, senza il ricatto del tempo ma anche senza incoraggiare l'inerzia.

Ma nessuna delle misure in vigore o che potranno essere prese potrà raggiungere risultati decisivi se non si verificherà un vero salto di qualità nell'impegno generale — politico, ideale e pratico — di tutte le forze democratiche, di tutte le istituzioni e criminali. Bisogna prevedere misure nettamente più severe per il controllo della produzione e del com-

Annunciando il raddoppio delle forniture dal Venezuela

Andreatta: nessun « buco » per il petrolio ... sufficiente ricorrere al mercato libero

ROMA — Il Venezuela aumenterà le forniture di petrolio al nostro paese, sino alla quantità complessiva di circa 5 milioni di tonnellate per il 1980. Questa operazione — con relativa firma del contratto — dovrebbe essere realizzata entro la fine dell'anno, nel quadro di un più complessivo rapporto di cooperazione economica tra Italia e Venezuela. L'annuncio l'ha dato ieri sera il ministro del bilancio, Andreatta. L'aumento della fornitura sarebbe di circa due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio grezzo a prezzi ufficiali dell'Opec e rappresenterebbe il raddoppio, da parte del paese latinoamericano, delle attuali forniture. Due milioni e mezzo di tonnellate rappresentano per l'80, la metà del petrolio che doveva giungere dall'Arabia Saudita,

In vena di « sorprese » il ministro Andreatta, ha negato decisamente quanto vanno sostenendo in questi giorni i suoi colleghi di governo Bisaglia e Lombardini a proposito di un « buco » negli approvvigionamenti petroliferi di 23 milioni di tonnellate (Bisaglia) o di oltre 30 milioni di tonnellate (Lombardini). Ciò gli è servito per sostenere la sua solita tesi: « E' semplicemente un problema di prezzo » — ha spiegato, infatti, il ministro. — « Il problema italiano riguarda all'incirca il 20 per cento del fabbisogno come del resto per gli altri paesi consumatori. L'80 per cento del fabbisogno ce lo procuriamo attraverso contratti, questo 20 per cento, invece, deve essere comprato sui mercati liberi ».

In sostanza, Andreatta min-

schieremo, invece, di trovarci alla fine con prezzi più alti e all'acquisto o al fredo il prossimo anno? Cos'è questa ridda di voci, di posizioni? Sembra che i ministri siano d'accordo solo su un fatto: che bisogna aumentare benzina e gasolio.

Nelle ferrovie scioperano gli autonomi
A PAGINA 6

Perché va impedita la rovina delle aziende a partecipazione statale

Ieri sono cominciate in tutte le aziende a Partecipazione statale assemblee aperte promosse dal PCI, che proseguiranno per dieci giorni. L'obiettivo è quello di richiamare l'attenzione degli operai, dei tecnici e dei dirigenti di queste aziende sul grave stato in cui versa l'intero sistema delle PPSS, e di contribuire, come comunisti, allo sviluppo di un movimento di lotta capace di imporre quell'opera di risanamento finanziario e di rilancio produttivo in assenza della quale si rischia davvero il collasso.

A questo, infatti, siamo giunti: La paurosa crisi finanziaria (30.000 miliardi di debiti, una perdita annua di 1.800 miliardi) e l'impressionante mancanza di precisi indirizzi programmatici e proattivi stanno portando questo settore, decisivo per l'economia italiana, verso la rovina.

I programmi di investimenti presentati dalle diverse holdings confermano questo nostro allarmato giudizio. Non solo vengono drasticamente ridimensionati gli investimenti nel Mezzogiorno, ma viene meno anche ogni serio sforzo di espansione nei settori strategici e a più alto contenuto tecnologico. E tutto ciò mentre in Europa si sta facendo un passo verso una nuova divisione internazionale del lavoro. Non c'è settore produttivo che non sia investito da giganteschi processi di ristrutturazione: dall'auto, all'elettronica, alla chimica, alla siderurgia, processi che impongono alle aziende, se non vogliono uscire fuori mercato, uno sforzo produttivo, di innovazione tecnologica, di ricerca e di investimento enorme.

Ma di questo sforzo non c'è traccia alcuna nei programmi delle PPSS e, quel che è più grave, non c'è neppure la consapevolezza della necessità di doverlo compiere se non si vuole che la nostra industria veda seriamente ridimensionato il proprio ruolo e il proprio spazio nel mercato interno ed internazionale. Si misura qui l'entità del guasto provocato dalla irresponsabile condotta della Dc tutta tesa ad esaltare, per bocca dell'on. Bassetti, le miracolose virtù del « Sicut Brambilla », quasi a voler far credere che l'industria italiana potesse reggere l'urto della guerra commerciale in atto facendo leva soltanto sulla micro-imprenditorialità sommersa. E si misura anche il danno che ha provocato la campagna neo-liberista condotta da settori decisivi dell'imprenditoria privata, ma confortata anche dal contributo di autorevoli esponenti del governo, in primo luogo Bisaglia e Pertini. Questa campagna ha contribuito ad oscurare, in un momento decisivo per la nostra industria, la coscienza della assoluta necessità che lo Stato ed il governo intervenissero attivamente, attraverso gli strumenti della programmazione e, in primo luogo, attraverso le PPSS, nello sviluppo industriale del paese per dare all'apparato produttivo l'aiuto necessario a riconvertirsi e ad espandersi. E tutto ciò proprio mentre negli altri paesi lo Stato si impegna a fondo per lo sviluppo industriale.

Oggi paghiamo il prezzo di questa cieca e irresponsabile demagogia, e si profila concretamente il pericolo che una parte importante della nostra industria, a cominciare dalle PPSS, vada alla malora.

Se si vuole evitare di arrivare a questo si deve cambiare strada, e cambiare subito. Bisogna che lo Stato e il governo si diano una strategia industriale degna di questo nome e che utilizzino tutti gli strumenti di cui oggi dispongono (e per cui oggi dispongono le PPSS, i consorzi per la chimica e le fibre, le leggi di programmazione come la 875, i piani

G. Franco Borghini
(Segue a pagina 18)

Necessaria una risposta democratica alle minacce dell'autonomia

Preside di Facoltà a Padova avalla le «ragioni» autonome

E' il professor Sterpi, esponente dell'ala conservatrice dei docenti, a capo di Scienze politiche - Concordanza con gli studenti ultra - Comunicato del PCI

Dal nostro inviato PADOVA - In risposta ad una serie di decisioni contro la violenza, assunte dal consiglio di facoltà di Magistero, l'autonomia organizzata è passata all'attacco. Due gruppi di giovanissimi, a viso scoperto, probabilmente estranei alla facoltà, sono entrati l'altra sera a Magistero, hanno sfondato i portoni dell'«aula 3» e dell'«ufficio studenti», usando alcuni pali come ariete, li hanno infine portati all'esterno dove li hanno fraccassati prima di dileguarsi.

Non è la prima azione del genere nella facoltà. Il consiglio dei docenti, nella sua ultima riunione, aveva deciso di riaprire l'«aula 3», da tempo chiusa, ma a precise condizioni: cioè, una richiesta preventiva degli studenti volta a volta interessata ed utilizzata, firmata da tre di loro. Aveva invece rifiutato la riapertura dell'ufficio studenti — sede finora ad esclusiva disposizione del comitato di lotta autonomo — giudicando ancora non scemato il clima di tensione interna ed esterna.

Mentre si svolgeva la riunione, erano in seduta congiunta i consigli comunale e provinciale che hanno votato una mozione contro la violenza politica. Di convergenze oggettive e soggettive tra settori istituzionali e l'autonomia organizzata se n'erano registrate molte finora a Padova. Ma ieri è successa una cosa assolutamente inedita: una conferenza stampa congiunta di Scienze politiche dagli studenti autonomi della facoltà e dal preside, il professor Severino Sterpi, eletto a questa carica dalla fascia conservatrice dei docenti. Comuni, in larga parte, anche gli obiettivi dell'incontro: da una parte gli autonomi che protestavano veementemente contro i resoconti forniti da molti quotidiani (quelli di sinistra assieme a «Repubblica» e ai giornali locali) sull'episodio del 5 dicembre scorso, e dall'altra il preside a dar loro pienamente ragione.

Quel giorno il consiglio di facoltà di Scienze politiche si era riunito per discutere delle minacce di morte ricevute dal prof. Severino Galante, comunista, teste del «7 aprile», uno dei più bersagliati obiettivi di autonomia organizzata nel «santuario» di Scienze politiche. Una trentina di studenti autonomi era entrata

La Commissione del Comitato Centrale del PCI è convocata per martedì 18 dicembre alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente. 2) Aumento della discussione parlamentare sulla legge di riforma delle autonomie locali e posizioni del PCI.

nella sala del consiglio per leggere, autorizzati dal preside, un comunicato sulla didattica e sui piani di studio; il lungo documento, però, si era rivelato un nuovo, pesante e insultante attacco contro il prof. Galante e contro l'intera facoltà.

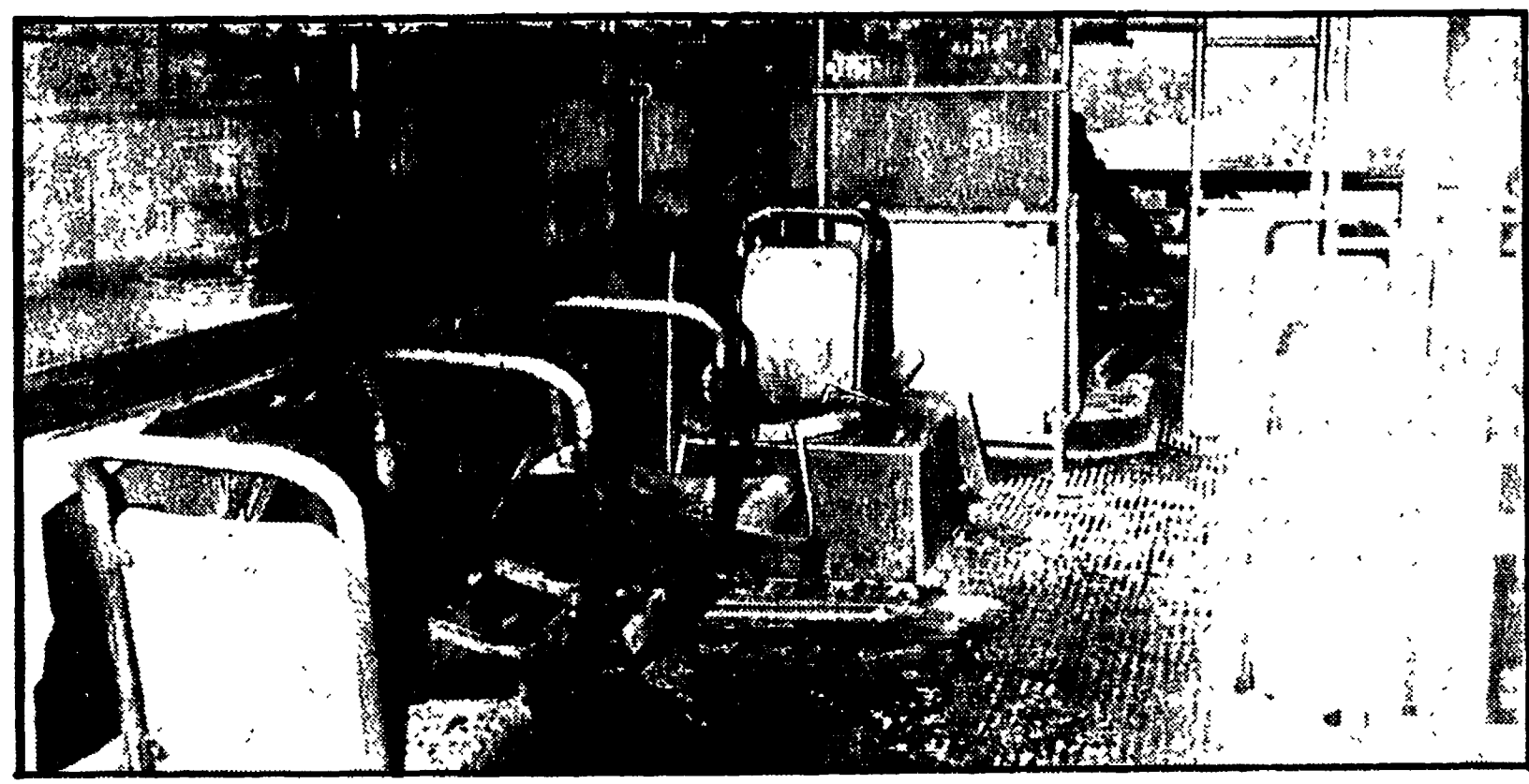
Tuttavia, non c'era stata nessuna reazione, tranne che sulla stampa: a proposito dell'episodio, si era parlato di «irruzione» autonoma. E' su questo punto che ieri si è tenuta la conferenza stampa, durante la quale il prof. Sterpi e gli esponenti autonomi hanno pienamente concordato tacciando di falso i giornali.

«Quel documento — ha detto il prof. Sterpi — non aggiungeva nulla alle minacce che normalmente sentiamo», tutto «normale», insomma. Infine, il preside di Scienze politiche ha riconosciuto l'esistenza di un clima pesante nella facoltà, aggiungendo però che «a Scienze politiche esistono indubbiamente tensioni prodotte dall'inchiesta che ha portato in carcere alcuni nostri colleghi (ma le minacce e le aggressioni ai docenti? La facoltà usata da anni come base dei convegni e delle spedizioni autonome?)».

Sull'episodio, la segreteria PCI padovana ha subito emesso un comunicato, annunciando anche che nei primi giorni della prossima settimana si sarebbe svolta una conferenza stampa dei comunisti per affrontare i problemi della carenza di risposte istituzionali alla violenza a Padova. «La sorprendente partecipazione del preside di Scienze politiche — afferma la nota del PCI — alla conferenza stampa congiunta del comitato di agitazione (cioè, dagli autonomi) e la copertura e l'avallio offerti dal prof. Sterpi alla iniziativa, richiamano ancora una volta l'attenzione pubblica sulla responsabilità e gli intenti di settori delle istituzioni universitarie nel processo di radicamento e di dominio di centri eversivi e violenti in quella facoltà: responsabilità che hanno origini diverse, dovute a contiguità politiche e culturali o a sottovalutazioni della realtà e incapacità di governo della facoltà, ma che comunque emergono clamorosamente».

C'è da chiedersi — prosegue il comunicato — quale funzione pubblica possa mai essere svolta da docenti-funzionari della Repubblica, che considerano normale una situazione drammatica ed eccezionale di negazione della vita democratica nella facoltà, e che quindi non si pongono neppure il problema di reagire».

Michele Sartori



ROMA — Una giornata di tensione, segnata da tanti «piccoli» episodi di violenza un po' in tutta la città: una violenza capillarmente organizzata e messa in atto da pochi gruppi di «autonomi» che hanno agito completamente isolati. L'«autonomia» aveva indetto una manifestazione e al divieto della questura aveva risposto annunciando che la «giornata di mobilitazione» sarebbe svolta ugualmente. La minaccia era aperta e chiaro era il tentativo di imporre una prova di forza, in piazza però l'autonomia non ha portato nessuno.

Gli episodi sono iniziati al mattino: alle 11.30 all'istituto tecnico Fermi ci sono stati incidenti tra un gruppo di giovani che tentavano di formare un corteo e la polizia. Gli agenti hanno caricato con lacrimogeni gli autonomi hanno risposto lanciando pietre e suppellettili. Poche ore prima una pattuglia di PS aveva trovato 18 bottiglie incendiarie in alcune buste di plastica

in via del Pignone, all'Alessandrino. Alle 12 l'episodio più grave: una decina di teppisti ha bloccato un bus, alcuni erano armati di pistola. Dopo aver costretto i passanti a scendere dalla vettura i teppisti hanno lanciato due molotov che hanno semidistrutto il mezzo. Poco più tardi sono state lanciate bottiglie incendiarie contro la sede dc di via Ilerba.

Moltissime le telefonate anonime che annunciavano attentati al tribunale (gli uffici giudiziari di piazzale Clodio sono stati sgomberati), alla Borsa, alla confederazione dirigenti di azienda. Poi, verso le 18.30, mentre le vie del centro erano strette di presidio dalla polizia, gli attentati sono ricominciati. Nel giro di un'ora sono state colpite con ordigni incendiari sei sedi, uffici dell'Enel e della Sa, abitazioni di agenti. I teppisti hanno agito in diverse zone della città, in gruppetti di tre-quattro persone, hanno colpito e sono fuggiti prima dell'arrivo della polizia: alla fine

della giornata non c'è da registrare alcun ferito. In via a questo pomeriggio di «violenza diffusa» è stato dato alle 18.30 in via del Trullo, con un lancio di molotov contro la sezione democristiana. Poco dopo, due ordigni contro gli uffici della SAI all'ottavo piano di via Cassella. Altre molotov alla DC di via dei Narcisi, a Centocelle, alle Acli di via S. Ippolito, alle sezioni democristiane di via Palasciano, via Albalonga, via Casetta Mattei, piazza Bortolotti. Attentati anche al Provveditorato agli studi, agli uffici Enel di via Foggia e via Silvestrini. In via dei Germani un gruppo di una ventina di autonomi ha assaltato un negozio di abbigliamento svuotando le vetrine di tutta la merce. In via Magrini è stato applicato il fuoco alla porta di casa di un appuntato di PS.

NELLA FOTO: un autobus completamente distrutto dalle fiamme negli incidenti di ieri

Operai e studenti protestano a Bologna contro le provocazioni degli autonomi

BOLOGNA — La città di Bologna ha risposto con fermezza teri alle provocazioni degli autonomi di martedì pomeriggio. Manifestazioni di studenti si sono svolte in mattinata con assemblee al Palazzo Comunale e di docenti e lavoratori sono radunati nel pomeriggio in piazza Nettuno alla manifestazione indetta dai sindacati.

A Palazzo D'Accursio — durante la seduta congiunta dei consigli provinciale, comunale e di quartiere per commemorare le vittime della strage di piazza Fontana — il sindaco Renato Zangheri, riferendosi agli incidenti avvenuti martedì a Bologna, ha fra l'altro detto: «Senza avere il carattere terroristico dei più gravi fatti di sangue accaduti anche ieri a Torino, questi incidenti sono preoccupanti in sé e per la spirale che possono innescare di nuove e diffuse violenze. Il pretesto è stato offerto dallo sgombero di alloggi in cui alcune persone erano entrate abusivamente. In questi mesi l'Amministrazione comunale e i quartieri si sono mossi con grande impegno per evitare le più gravi conseguenze degli sfratti, sia provvedendo a fornire case, al di là del pro-

prio compito di istituto, sia premendo perché il Parlamento assumesse le misure necessarie. Debo dire — ha aggiunto Zangheri — che disapproviamo fermamente quei proprietari, specie grandi proprietari, che non sentono il dovere dell'ora e speculano sugli sfratti di giovani, fra cui anche alcune ragazze, che sono stati denunciati a piede libero per radunata seviziosa».

Anche ieri pomeriggio un gruppo di autonomi ha dato vita a corteo nelle vie del centro, danneggiando alcune auto.

Non tutti, a quanto risulta, sono studenti. Le imputazioni vanno dalle lesioni alla resistenza, dal blocco stradale alla violenza privata, al porto abusivo di armi improprie. Non è stata, invece, resa nota l'identità degli altri trentasei giovani, fra cui anche alcune ragazze, che sono stati denunciati a piede libero per radunata seviziosa.

Anche ieri pomeriggio un gruppo di autonomi ha dato vita a corteo nelle vie del centro, danneggiando alcune auto.

La legge approvata alla Camera

Le Opere universitarie passeranno alle Regioni

ROMA — L'approvazione, ieri alla Camera, del decreto sul trasferimento delle Regioni (solo quella a statuto ordinario, però) delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie ha fatto registrare un voltafaccia del governo e della DC su un punto delle modifiche qualificanti concordate in commissione. Hanno rinunciato a reperire tra le maglie del bilancio i mezzi necessari e quindi hanno determinato la caduta di un emendamento che, come da noi preannunciato, consentiva la istituzione di un fondo speciale. Sono invece passati altri emendamenti migliorativi del decreto: in primo luogo quello che prevede il ripiano dei debiti pregressi delle Opere universitarie (debiti che, accertati da una commissione paritetica regioni-governo, vengono posti a carico del bilancio dello Stato per l'80 e '81), e altri due che assicurano, il primo, la continuità dell'uso dei beni delle Opere, il secondo lo status del personale. Quest'ultimo, in attesa di essere trasferito alle Regioni (il che in base alla legge dovrebbe verificarsi entro un anno) viene provvisoriamente agganciato, per ciò che concerne la sua posizione giuridica ed economica, al personale delle università.

Seminario del PCI a Frattocchie sulla propaganda e l'informazione

Domani (inizio ore 20), sabato e domenica è convocato, presso la scuola di Frattocchie, il seminario nazionale dei responsabili politici della stampa e propaganda e di compagni specializzati nel campo dell'informazione. Punti all'ordine del giorno: 1) «Preparazione della campagna elettorale» (relatore Adalberto Minucchi); 2) «Bilancio e prospettive delle feste dell'Unità» (relatore Pablo Mussi). Le relazioni introdotte ai quattro settori di lavoro per le feste dell'Unità saranno tenute da Billotti, Neri, Nicolai, Vellani.

Sotto accusa E. Schillebeeckx

L'ex Sant'Uffizio oggi «processa» teologo olandese

CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina il teologo belgolandese Eduard Schillebeeckx dovrà presentarsi davanti alla commissione della Congregazione per la dottrina e la fede per essere giudicato per le sue posizioni teologiche ritenute «poco ortodosse», e soprattutto per il suo ultimo libro Gesù, la storia di un vivente in cui viene posto l'accento sulla esperienza umana del Cristo. Il fatto nuovo è rappresentato dalla dichiarazione rilasciata dalla televisione olandese dal cardinale Willebrands a favore del teologo messo sotto accusa dall'ex Sant'Uffizio. «Schillebeeckx — ha detto Willebrands — è uno dei pochi teologi che oggi nella Chiesa abbia profonda conoscenza della tradizione e di tutta la teologia dei padri della Chiesa, della Scolastica e degli sviluppi moderni. L'insegnamento di Schillebeeckx è frutto della vita cristiana e di dedizione che abbiamo sostanzialmente contribuito a migliorare. Ora dobbiamo lavorare perché la legge quadro sul diritto allo studio, di cui questo provvedimento è un momento importante, venga presentata dal governo e da questo Valitutti al più presto».



Schillebeeckx



Willebrands

Dopo questa presa di posizione dell'arcivescovo di Utrecht e presidente del segretario per l'unità dei cristiani diventa difficile processare e condannare il teologo Schillebeeckx da parte dell'ex Sant'Uffizio. La Commissione, presieduta dal settantacinquenne cardinale Seper, aveva creduto di trovare un sostegno alla sua iniziativa nelle recenti affermazioni del papa contro lo «sperimentalismo teologico». Il processo contro Schillebeeckx doveva servire, secondo la destra curiale, come ammonimento per tutta la Chiesa olandese il cui sinodo è stato convocato per

il 14 gennaio prossimo in Vaticano proprio per discutere alcune esperienze pastorali ritenute «troppo avanzate». Il caso Schillebeeckx diventando ormai un occasione per verificare la credibilità della Chiesa sul pluralismo teologico affermato dal Concilio. Non a caso a favore del teologo di Nimega hanno preso posizione i professori della facoltà teologica di questa università e quelli dell'università statale di Groningen. Ma un caso analogo si è aperto negli Stati Uniti. Dopo il processo a Schillebeeckx, l'ex Sant'Uffizio ne ha infatti in calendario, un altro, nei confronti

del teologo americano Curran, noto per le sue ricerche intorno a divorzio e sesso. Già 180 professori e amministratori di cultura superiore e di centri di studio cattolici di Chicago hanno inviato al papa un documento in cui, prendendo lo spunto dal discorso pronunciato da Giovanni Paolo II durante il suo viaggio in USA si afferma: «Rispettiamo le preoccupazioni pastorali del papa, ma consideriamo con rammarico il modello chiuso di autorità gerarchica che egli ha presentato. Questo modello chiuso minaccia l'ideale di libertà religiosa, non solo in relazione all'esper-

La barbarie e le responsabilità dell'Occidente

Dare più spazio in sezione e sulla stampa alle voci dissenzienti

Caro direttore, da tempo avevo espresso al direttore del giornale l'opportunità di dare più spazio nella apposita rubrica, alle lettere espressive le opinioni dei compagni sui problemi più vicini alla vita interna del nostro Partito perché, fra l'altro, credo che inserendo più spesso l'opinione dei compagni su tali questioni, si porrà un contributo a migliorare la «salute» del Partito, come si è espresso recentemente il compagno Napolitano. Costanza: solo quanto questo si verifica. Cito soltanto due lettere apparse recentemente: quella del Direttore della 1ª sezione del PCI (Torino) (vedi giornale del 30 novembre) e quella del compagno Angotta di Marsala (l'Unità del 2 dicembre). In entrambe le lettere si esprime proprio la esigenza che i compagni possano trovare un «spazio» per esprimere le proprie opinioni e migliorare pertanto i rapporti tra «base»

Caro direttore, avevo letto anch'io l'articolo di Adriano Buzzati Traverso sul Corriere a proposito della «nuova barbarie» in cui, prendendo spunto da ciò che accade in Iran invitava gli intellettuali a far sentire la loro voce. E in questo suo appello esaltava gli Stati Uniti come «difensori della libertà». Quell'articolo mi aveva indignato e nello stesso tempo preoccupato, data la fama di questo scienziato, spesso sereno e obiettivo. Adesso ho visto che con tempestività il nostro giornale, con un articolo di Mario Spinella, ha risposto con civiltà e vigore alle tesi di Buzzati Traverso, rilanciando un appello agli intellettuali perché il mondo sia salvato da quella «barbarie» di cui non l'Islam ma il mondo occidentale è stato ed è portatore; dalla distruzione americana del Vietnam al sostegno allo scud di Persia che semina morte e terrore in Iran, all'allucinante armamento atomico che mette in pericolo l'intera umanità.

Vorrei qui esprimere anche il mio apprezzamento al compagno Spinella per il rigore e la chiarezza con cui ha scritto questo articolo di terza pagina, non ricolto soltanto agli uomini di cultura, ma sicuramente comprensibile a tutti i lettori.

LORENZO G. FRANZOSI (Firenze)

LETTERE all'UNITA'

La vita è sempre più cara e mi hanno tolto anche la «pensione sociale»

Carissimo direttore, scrive una donna di 69 anni per chiedere se è giusto che mi hanno tolto la pensione delle casalinghe. Mio marito ha 77 anni e ha lavorato per 44 anni, prende lire 250.000 al mese. Abbiamo più di lire 100.000 di spese per pigione, gas, luce, abbiamo speso più di lire 50.000 di medicinali; tutti i giorni aumenta la roba, ora abbiamo pure lire 25.000 di termosifone. Mi sa dire come si fa a campare? Siamo anziani e abbiamo bisogno di molte cure. La prego, ci venga in aiuto, faccia vedere questa lettera al ministro Scotti chiedendogli se sua moglie sarebbe capace di campare con questa miseria.

Ci ridiano la modesta pensione sociale, anche se è bassa; e i sindacati chiedono di aumentare il «tetto» dei pensionati. Delle famiglie hanno dieci milioni l'anno, noi vecchi dobbiamo campare con tre milioni. Scusi dello scritto, non sono molto istruita. Pensi, non ho mai posseduto il telefono e non ho neanche la lavatrice.

MARIA MONTI (Roma)

Paietta è andato in Africa, ma poi era qui per la lotta contro i missili

Caro direttore, sono dell'opinione che, più che giusto, sia doveroso che i compagni si preoccupino che tutti, a cominciare naturalmente dai dirigenti, facciano la loro parte e concentrino la loro attenzione sui problemi essenziali.

Vorrei rispondere al compagno Roberto Barraco che ti ha scritto meravigliandosi del mio viaggio in Africa in questo periodo mentre ci si dovrebbe occupare dei missili. Gli incontri già rinviati più volte non erano più oltre rimandabili, alla vigilia della possibile conclusione della travagliata vicenda della Rhodesia che richiederà attenzione e solidarietà per garantire un esito positivo, non scontato, anche se le trattative vanno in porto. Inoltre Mozambico e Angola sono sottoposti quotidianamente ad aggressioni, bombardamenti, sabotaggi e bisogna ricordarsene e ricordarlo.

Comunque il viaggio non ha portato via che il tempo di partire lunedì pomeriggio per Lisbona e lunedì notte per Maputo, sabato eravamo già a Luanda, lì dove siamo ripartiti domenica notte. Lunedì tre, arrivato alle sette, sono stato alla Camera al dibattito, mercoledì ho fatto la dichiarazione di voto, la sera un comizio a Roma, sabato ho partecipato alla manifestazione di Livorno contro i missili e ho tenuto un comizio.

Non per dimostrare che ci guadagniamo il nostro pane (come si dice al mio paese), ma per rassicurare i compagni di Pordenone che si danno da fare e fanno bene e non sono soli. E ancora, per ringraziare per il controllo e le osservazioni e per raccomandare a tutti di non lasciare mai correre niente a nessuno e di non tenersi dentro le critiche al centro che possono essere utili.

GIAN CARLO PAJETTA

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Antonio PANZERI, Caluso d'Adda; Giovanni CAVALLIERI, Scandolara; Marina MARZANI, Roma; ROCCO LAMPARELLI, Grugliasco; Domenico TUCCI, per il Comitato direttivo del Gruppo italiani uniti, Schwabach-Germania Occidentale; Valeria DEL VASTO, Napoli; Alfredo CONTI, Napoli; Roberto INFRASCA, La Spezia; Roberto D. Milano; Pio INGRIA, Todi; Sandro GREGORI, Milano; Mario PIZZUTO, Ameno; F. BERTANI, Milano; Giovanni SALERNO, Genova; Vincenzo ACQUISTO, Piedimonte Matese («Oggi della formazione professionale si parla a tutti i livelli, si dicono grandi cose, si spendono tanti soldi, i politici ne traggono grandi vantaggi, ci si ricama sopra bei propositi, ma i disastri, ma la realtà interna è misera, fatta di irrealizzazioni, di disorganizzazione e di arroganza»).

Fulvia RIGHETTINI, Monte Maderno («Sono una studentessa di 16 anni molto delusa di questo nostro governo. Esso non fa altro che ostacolare i lavoratori ed anche gli studenti. Mi sembra che faccia spesso gli interessi dei capitalisti e che si stia corrompendo anche negli strati più alti: vedi Lockheed ed ora ENI»); dott. Marcello BARTOLUCCI, Pesaro («mi danno un scritto sul «problema della «collocazione nei ruoli» — ex art. 47 della 833 — che vede impegnati i biologi italiani assieme agli altri laureati non medici che operano nelle strutture socio sanitarie»); compagno BRASILE, Rimini (manda una lettera che pubblicheremo volentieri, però apportandovi qualche taglio, dato che è un po' lunga; ma il lettore è perentorio: «Non accetto mutilazioni», per cui siamo costretti ad accantonarla).

Antonio FARAGLIA, Roma («Vogliamo più posto per poterci esprimere. Invece le nostre lettere vengono rifiutate o filtrate con la scusa della mancanza di spazio»). Purtroppo dobbiamo dare ancora un dispiacere a questo lettore, perché offenderemo tutti gli altri se pubblichiamo integralmente la sua lettera, che è lunga più di due colonne); Libero CAPORALI, Cesena (ci scrive una lettera eccessivamente lunga per poter essere pubblicata. Il lettore sostiene che il giornale dedica scarso spazio agli avvenimenti esteri, «ed in particolare si parla troppo poco di Cuba, unico Paese delle Americhe che si sta costruendo il socialismo»; Achille FIDANZA, Pimbinò («Perché in una questione così grave come quella dei super missili, non si chiede al popolo se è contento di questa installazione attraverso un referendum? Eppure, in caso di guerra toccheremmo proprio a questo popolo di essere sterminato»).

Euromissili e questione nazionale

Il partito americano e il governo Cossiga

Il mondo occidentale è entrato tutto insieme nella crisi degli anni '70, mentre ancora garriva sulle sue fabbriche, sulle sue banche, sui suoi ministeri...

Un partito che, a causa dei suoi legami congeniti ed essenziali con gli Stati Uniti non può concedere all'Italia il lusso di uno Stato, si vede costretto a negarle persino il piacere o il dispiacere di un governo effettivo non appena vacilla, oltre Atlantico, la capitale dell'impero...

Una investitura per « diritto atlantico »

Certo, la DC non è l'unico « partito americano » in Italia. Ce ne sono, soprattutto ce ne sono stati, molti. E' però il partito che per le sue prolungate e, come dire, organiche responsabilità di governo ha trasformato questo rapporto di dipendenza da una sorta di campo gravitazionale, dal quale trae le forze che la tengono insieme...

lito cattolico e popolare, la DC non è solo questo; ma ha coniato molto la ricercata e ottenuta investitura sovranazionale a governare l'Italia per « diritto atlantico ».

Si urta con confini imposti dall'esterno

Proprio la crescente integrazione sovranazionale del mercato mondiale pone a un paese come l'Italia, che non l'ha ancora risolta, la questione nazionale. La politica non sembra più in grado di mediare, in termini originali, autonomi interessi economici portandoli ad una sintesi nazionale: politica ed economia sono ormai

costrette a mediare le conseguenze di mediazioni operate da altri e altrove. Sicché, ogni impostazione economica, qualunque tentativo di programmazione, le stesse battaglie sindacali che si propongono di mutare il modello di sviluppo, urtano subito contro confini imposti dall'esterno.

Capisco come sia difficile in un paese come l'Italia, in cui non è stata mai seriamente affrontata (o è stata snaturata), porre la questione nazionale.

Capisco come sia difficile in un paese come l'Italia, in cui non è stata mai seriamente affrontata (o è stata snaturata), porre la questione nazionale. Capisco come sia difficile in un paese come l'Italia, in cui non è stata mai seriamente affrontata (o è stata snaturata), porre la questione nazionale.

Una visita di Pietro Ingrao in Sicilia tra memoria storica e volontà di cambiare



Come diventa protagonista un paese del Sud

Un'assemblea a Grotte sui problemi della partecipazione popolare nella lotta per lo sviluppo - L'antica tradizione democratica nelle zone delle miniere di zolfo

Un intervento nel dibattito sulle modifiche del codice penale

Legge e violenza sulla donna Una domanda e delle proposte

Il progetto legislativo d'iniziativa popolare - Le pene e le difficoltà di individuazione del reato - Imposizione e consenso nell'atto - Battaglia di costume

La necessità di modificare gli articoli del codice penale dedicati ai delitti contro la libertà sessuale ha sollevato un dibattito molto acceso, in particolare attorno al progetto di legge popolare presentato dal Movimento delle donne.

valendosi della propria autorità, ovvero approfittando di una incapacità di intendere e di volere al momento del fatto costringe o induce taluno, ivi compreso il coniuge, a subire o ad assistere ad atti di natura sessuale, e punito con la reclusione da due a dieci anni.

per accertarne la gravità) verranno così ad assumere rilevanza maggiore di quella che hanno attualmente.

Quando il coniuge deve essere punito

Il progetto di legge popolare prevede inoltre esplicitamente la punibilità della violenza fra coniugi. Ebbene, per quanto riguarda i casi di stupro, si tratta di una giusta affermazione di principio. La violenza carnale fra coniugi, in effetti, pur essendo già teoricamente reato, non viene mai punita; e riaffermare espressamente la punibilità ha pertanto un valore politico importante.

che per i possibili conseguenze sulla vita, sia pur contrastata, di questi rapporti. Il riferimento a chi costringe ad assistere ad atti di natura sessuale, così formulato, consentirebbe di condannare per violenza tutti quei genitori la cui vita sessuale si svolge per ragioni logistiche, in presenza dei figli. Ma quest'abitudine è nella maggior parte dei casi la conseguenza di una miseria che sarebbe disumano colpire penalmente. Unita alla regola della perseguibilità d'ufficio, una definizione della violenza che consentisse di condannare questi genitori, porterebbe alla criminalizzazione della intera vita sessuale dei più poveri. Se è evidente che una battaglia contro queste situazioni va combattuta, sembra molto discutibile combattere a colpi di codice penale.



Grande emozione destò quattro anni fa il delitto del Circeo, in cui fu sevizata e uccisa Rosaria Lopez e gravemente ferita Donatella Colasanti (nella foto)

Dal nostro inviato

GROTTE (Agrigento) - C'è un'Italia imprevedibile, sconosciuta, che può riempire di gente - contadini, giovani, donne - per due giornate consecutive, anche fino a sera inoltrata, i locali del cinema di una cittadina dell'entroterra della Sicilia per discutere e appassionarsi ai temi della propria storia, del proprio presente e dell'avvenire. E' accaduto a Grotte, 8700 abitanti, in provincia di Agrigento, nel cuore della zona ex-zolfifera, uno di quei paesi siciliani che Engels intuì fossero un secolo fa la culla di un originalissimo « socialismo spontaneo ».

L'occasione è stata data da una duplice iniziativa della amministrazione comunale di sinistra. Essa ha invitato il compagno Pietro Ingrao, legato alla città da un antico vincolo familiare, a presiedere prima una seduta straordinaria del Consiglio, centrata sul tema « Mezzogiorno, regione, autonomie locali » e, l'indomani, un convegno storico dedicato ad un brano e un personaggio cruciali della memoria di lotte democratiche di Grotte: il moto repubblicano suscitato e diretto nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1868, proprio da Francesco Ingrao, nonno di Pietro.

Due dibattiti fatti con la gente, liberi dalla astrattezza dei gerghi e degli specialismi; un clima generale che si è prestato esso stesso a fornire un elemento di riflessione sulle caratteristiche di « specificità » della nostra vita politica, segnata proprio da questa capacità di « spalancare le porte » - ha detto Ingrao - alla partecipazione, e dalla necessità oggi stringente di « allargare l'area dei protagonisti » per rafforzare capacità di comprensione e di decisione.

A Grotte, come a Palermo, come a Roma, come a Torino, infatti arrivano gli stessi brandelli di verità, le medesime notizie da un mondo i cui travagli appaiono sempre più collegati all'avvenire delle nostre città e dei nostri paesi. Ingrao, nel concludere con il suo intervento un consiglio comunale che aveva manifestato profonda inquietudine e impegno di riflessione sui nuovi termini della questione del Mezzogiorno, è partito, perciò, dal problema cruciale dell'energia. Ed ha sottolineato come essa ponga, oltre i dati strettamente quantitativi, la necessità di « ripensare profondamente una proposta di complessiva riconversione produttiva » che abbia nuovi alleati e interlocutori, l'Europa, il Terzo Mondo.

Che ruolo giocherà il Mezzogiorno in questa grossa partita, dalle dimensioni ormai non solo nazionali? Anzi, esso potrà giocare un ruolo? Oppure verrà tagliato fuori? E questa Sicilia, per geografia e storia « crocevia di civiltà » assolverà, o no, una funzione dinamica di « ponte »? O verrà sacrificata, con tutta la grande area meridionale, al rango di appendice di un'Europa bloccata sui vecchi modelli? E' qui che si innesta il problema dello Stato, della sua crisi, delle sue caratteristiche, della sua « riforma ». Al consiglio comunale prima il sindaco, con un consiglio Pietro Agrigento, poi i rappresentanti di tutti i gruppi, avevano insistito sull'urgenza di una « riforma della regione », per eliminare le strozzature, per un decentramento effettivo, attraverso i « liberi consorzi ». Poteri e strumenti - ha insistito Ingrao - che vengono

più che mai chiamati oggi a cimentarsi non più solo sul terreno dell'erogazione dei servizi, ma su quello della battaglia per lo sviluppo. La mattina successiva si torna a discutere, negli stessi locali, sempre affollatissimi. Ed il tema è tratto dalla « memoria storica » di lotte e fermenti di questa zona. Più precisamente si riflette sulle forme che prese in Sicilia, circa un secolo fa, un altro momento cruciale di crisi dello Stato italiano. E' il decennio 1860-1870 che offre lo spunto agli storici Massimo Ganci e Calogero Valenti, per analizzare le ragioni profonde, i caratteri e le diverse componenti delle correnti democratiche della « Italia antimoderata » meridionale e siciliana.

Qui, al di là del loro fallimento, il valore dei moti di Grotte, quella notte del febbraio '68, quando a fianco dei « civili » Francesco Ingrao, avvocato e Calogero Damiani, maestro elementare, armati anche gruppi di zolfatori, insorgono sui tetti di piazza Plebiscito, lo slargo sul quale si affaccia adesso il Palazzo di città. Sono anni di crescita e insieme di crisi. Alla conquista dell'unità nazionale sopravviene anche una cocente delusione storica, ricorda Massimo Ganci. La risposta di allora delle frange democratiche più avvertite: coniugare l'obiettivo della unità a quello della estensione della libertà, la ricerca di una « democrazia sociale ».

Più tardi, esule, nel 1876,

su questa linea, in un libretto polemico - « La bandiera degli elettori siciliani » - l'avvocato Ingrao saluterà la caduta della Destra propugnando non solo l'estensione a tutti del suffragio, ma, con una forte critica all'autoritarismo dello Stato, marcherà il valore delle autonomie comunali; chiederà che alle assemblee locali, per esempio, venga assegnata la gestione in Sicilia dell'ordine pubblico e di una incisa battaglia contro la mafia; rifletterà, accuramente, sui giovani, sulle donne. Nella sua Grotte, frattanto, fermenti laici e tensioni popolari sbarreranno il passo, con un vero scisma religioso, alla chiesa dell'« Indice » di Pio IX. E, a fine secolo, il paese diverrà la « capitale » del movimento dei fasci siciliani nella zona dello zolfo. Pietro Ingrao ha promesso di far avere al comune alcune singolari ed inedite carte, contenute nell'archivio personale del nonno: un « fondo » da mettere a disposizione dei ricercatori, per formare il primo nucleo di un completo archivio del movimento operaio e popolare della zona, perché torni alla luce una storia nella quale i « vinti » di ieri, appaiono i « protagonisti » di oggi e di domani.

Vincenzo Vasile

Nella foto in alto: un disegno che illustra un momento della rivolta popolare denominata « fasci siciliani », di cui Grotte fu un centro nodale, alla fine del secolo scorso

Quando «La Stampa» annuncia la fine delle classi

Omologare, cioè trovare corrispondenze su piani diversi, è un esercizio poco intelligente, confonde, non aiuta a capire (e, vuol dire, prima di tutto, a intuire); e tuttavia, va molto di moda. Un esempio ce lo ha dato ieri « La Stampa », con un'intervista intitolata così: « Asor Rosa: la fine delle classi ». Se superi l'effetto emotivo, determinato dall'improvviso accostamento tra quel cognome e l'oltremontano «serena parola a fine », si accorgi non senza difficoltà che siamo alla solita minestrina della contrapposizione, imbandita sulla tavola raffinata di un giornalismo culturale ».

Non ci pare che il compagno Alberto Asor Rosa, riprendendo alle domande dell'intervistatrice - Lietta Tornabuoni - abbia deciso di « cercare » l'esistenza delle classi, e con esse ovviamente di Marx, come annuncia il titolo de « La Stampa »: egli ha piuttosto ragionato sulla situazione italiana, la sua « complessità sociale » e sui problemi conseguenti che attraversa la

discussione politica e teorica nel movimento operaio. Le argomentazioni di Asor Rosa sono note e corrispondono anche in questa occasione agli orientamenti di un suo modo di pensare: dalla considerazione complessa delle cosiddette « due società », ai rapporti tra politica e società in trasformazione, tra istituzioni, movimento operaio e « società civile ». Di queste cose abbiamo discusso, sul nostro giornale, anche polemizzando nel merito, in un confronto tra giudizi divergenti sulla realtà italiana, tenendo conto al tempo stesso della concretezza da cui possono muovere certe obiezioni, e quindi della loro rilevanza specifica (che sarebbe errato sottovalutare).

A quanto è già stato detto, l'intervista di Asor Rosa su « La Stampa » aggiunge ben poco (a parte, ci pare, un giudizio poco chiaro sul « lavoro », che avrebbe perduto le connotazioni di unità di classe) e, difficilmente, senza le forzature imposte, sarebbe

re una simile norma? Difficilmente potrebbe avere una funzione deterrente. Quale effetto potrebbe avere, allora, se non quello di esporre il condannato a una sorta di « go-gona », sulla cui crudeltà e inopportunità non dovrebbero esservi dubbi? Queste assicurazioni infatti dovrebbero soprattutto contribuire ad allargare il dibattito, cogliendo con questo il significato più profondo di questa iniziativa: la legge sulla violenza dovrà tenere conto della volontà delle donne, così come si è espressa nel confronto, che una parte del Movimento ha proposto al paese.

Eva Cantarella

All'Istituto Gramsci di Roma

La quarta lezione del ciclo « Il PCI e la scuola »

ROMA - Domani, alle 17, nei locali della sede dell'Istituto Gramsci, si terrà la quarta lezione del ciclo « Il PCI e la scuola dal 1921 al 1979 ». Il tema di questa lezione è « Scuola unica: l'elaborazione del PCI per la riforma della scuola di base ». Relatore sarà Giorgio Bini, mentre Cesare Luporini, Mario Aliquano, Massimo Mancorattà, Giovanni Soligo e Francesco Zappa interverranno con le proprie testimonianze.

Storia dell'arte italiana. A cura di Giovanni Previtali e Federico Zeri. Tredici volumi di complessive pp. 6000 con 6000 illustrazioni fuori testo. Volumi pubblicati: 1. Questioni e metodi pp. XXXVIII-463, con 455 illustrazioni fuori testo, L. 40.000. 2. L'artista e il pubblico pp. XXXI-484, con 360 illustrazioni fuori testo, L. 40.000. 3. L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità pp. XXXII-318, con 428 illustrazioni fuori testo, L. 40.000. Einaudi. NAPOLIONE / STRENNE ANTOLOGIA DEL KROKODIL 50 anni di umorismo sovietico. Oltre 500 illustrazioni in bianco e nero e 8 tavole a colori nella più ampia antologia della satira sovietica che tante polemiche ha suscitato alla rassegna di Forte dei Marmi. Lire 15.000.

La risoluzione del Comitato Centrale in vista delle elezioni amministrative

Come si svolgerà nel Paese la consultazione per scegliere programmi e candidati PCI

ROMA — Il Comitato Centrale del PCI ha approvato nella giornata di martedì... al termine della seduta dedicata alla prossima scadenza delle elezioni amministrative...

«scheda» e il «questionario» — che dovranno servire ad aprire nei prossimi mesi una consultazione di massa e capillare...

Non soffocare l'iniziativa di Comuni, Province, Regioni

I Comuni e le Province, alla vigilia del 1980, sono ancora privi di norme che assicurino le risorse che sono necessarie a far funzionare i servizi e per le funzioni di cui sono responsabili.

trasporto pubblico ogni e qualsiasi aumento dei costi che ha colpito il settore. Un tale orientamento contrasta non solo con gli indirizzi contenuti nei provvedimenti adottati negli ultimi anni...

sario altresì che siano adottate prime misure di riequilibrio, particolarmente per il Mezzogiorno e i Comuni più piccoli, e che le norme per il personale tengano conto dei nuovi servizi e delle nuove funzioni attribuite.

Le proposte dei cittadini riassunte nei questionari

- 1 Il Comitato Centrale del PCI promuove una consultazione programmatica di massa e indice una «consultazione preliminare» per la formazione delle liste elettorali comunali e circoscrizionali.

- 2 La consultazione programmatica di massa avverrà attraverso la distribuzione tra i cittadini e nelle famiglie italiane di un questionario con domande raggruppate per temi, e aderente alle varie realtà locali, con lo scopo di conoscere il loro giudizio sull'operato delle Giunte regionali, provinciali e comunali uscite dalle elezioni comunali e provinciali del 1976.

- 3 Sulla scheda, i cittadini sono invitati a indicare le loro proposte nominative per i candidati al consiglio comunale ed al consiglio di circoscrizione, in un numero che può variare da uno alla metà dei candidati che deve contenere la lista.

Con programmi e tecniche nuovi

La «corsa al risparmio» dei Comuni dell'Europa

ROMA — I Comuni dell'Europa potranno risparmiare somme enormi e nello stesso tempo attrezzarsi meglio per il servizio ai cittadini, se si concretizzano i programmi della Conferenza tecnica permanente delle autorità locali europee (STCELA) costituita un anno fa nel Lussemburgo.

Centralizzazione degli acquisti: la premessa è che spesso non ci si rende conto del notevole potere economico delle amministrazioni locali. Eppure il potere d'acquisto dei Comuni europei l'anno scorso era equivalente al prodotto nazionale lordo dell'Olanda.

Progetti dovranno ora essere elaborati nei particolari, una volta approvata dalle associazioni nazionali dei Paesi membri, verranno sottoposti al più presto alla CEE con la richiesta di un finanziamento.

chimici e domestici ammontano in Europa a 2 miliardi di dollari l'anno. Il recupero e il riciclaggio potrebbero far risparmiare un risparmio del 10% di energia, e anche la sola raccolta dei rifiuti domestici, se compiuta con nuove tecniche sperimentate negli Stati Uniti, potrebbe consentire la distruzione di 70 miliardi di lire su 180 miliardi spesi ogni anno per questo servizio nei paesi della Comunità (800 miliardi e il costo dell'eliminazione dei rifiuti).

A 10 anni dall'eccidio una conversazione con D'Ambrosio

A dieci anni dalla strage di piazza Fontana parliamo con Gerardo D'Ambrosio, il giudice che rinviò a giudizio Freda e Ventura e che fu estromesso dall'indagine dalla Corte di Cassazione in uno dei momenti più delicati dell'inchiesta, quando, forse, stava per essere varcata la soglia dell'accertamento della verità.

L'inchiesta, come si sa, era stata trasmessa a Milano nella primavera del 1972 per competenza territoriale dai giudici di Treviso Pietro Calogero e Giancarlo Stiz. La prima domanda che rivolge a D'Ambrosio è sui suoi rapporti con la magistratura.

«La strategia della tensione rappresentava l'attacco allo Stato democratico, Emilio si era battuto a fondo. La strategia della tensione, ad un certo punto, si consuma perché non è più attuale. Emilio aveva capito questo passaggio. Era nata un'altra forma di attacco alle istituzioni democratiche, quale è oggi il terrorismo. Certo, nella strategia della tensione, prima fase, quella che aveva alle spalle tutto quanto è venuto fuori dal processo di Catanzaro, il rischio che correva il magistrato era quello che, in qualche modo, gli venisse fatto a pezzi il processo. Adesso, se un magistrato si impegna a fondo nel...

«Certo. La prima inchiesta Pinelli aveva subito dei grossi condizionamenti dovuti al fatto che il magistrato si sentiva, in certo qual modo, soggetto a una sorta di accusa, immediatamente, il grosso peso di indagare nei confronti della polizia. Si procede per un fatto che è avvenuto nella questura di Milano e non si incrimina nessuno. Si spinge l'inchiesta su un terreno più assoluto e non si attua un principio costituzionale quale è quello della partecipazione degli avvocati della difesa anche all'istruttoria.

«Bianchi d'Espinoza rientra nell'altra categoria di magistrati. Non è un rivoluzionario, ma è uno che crede nei principi della Costituzione e vuole che vengano attuati.

«Con la riapertura dell'inchiesta cambiano anche i metodi dell'indagine. Viene rimesso il cadavere di Pinelli e si procede alla perizia necropsica e tutte le parti vengono ammesse a presenziare a tutte le fasi dell'istruttoria.

«Certo. Direi che è estremamente significativo che alla ispezione dei luoghi, agli esperimenti di questa grande inchiesta, il Codice devono essere coperti dal segreto, partecipino i giornalisti e quelli del pubblico che vogliono vedere. Questo fu fatto in aperta violazione delle norme sul segreto istruttorio. C'era questa garanzia che il segreto non fosse coperto dal segreto, partecipino i giornalisti e quelli del pubblico che vogliono vedere. Questo fu fatto in aperta violazione delle norme sul segreto istruttorio.

«Allora c'era una comune volontà — dei magistrati, delle forze politiche democratiche, della pubblica opinione — di arrivare all'accertamento della verità. Se non avessimo trovato questa sintonia non si sarebbe perennati ai risultati che sono stati ottenuti. E' la differenza che c'è tra l'inchiesta su piazza Fontana e l'attuale indagine sul terrorismo. Allora ci fu una volontà pressoché unanime. Fu anche per questo che poterono essere attuate azioni di tipo nuovo. Non si era mai andati a frugare negli archivi della polizia, tantomeno negli archivi del SID. Erano azioni che, senza il sostegno della pubblica opinione, probabilmente non si sarebbero sviluppate. Se la stampa democratica non avesse insistito tanto sulla eccezione del segreto politico militare, nessuno avrebbe mai pensato a rimuoverlo.

Parla il giudice che indagò sulla strage di piazza Fontana

L'inchiesta venne dirottata od ostacolata appena affiorarono le responsabilità di devianti istituzioni statali. Il ruolo di giudici valorosi come Calogero, Stiz e Bianchi D'Espinoza



Il giudice D'Ambrosio

Parliamo di piazza Fontana e di fatti più vicini nel tempo. Le indagini hanno inequivocabilmente dimostrato che la matrice degli attentati del 1969 era fascista. Il PM della strage, Emilio Alessandrini, è stato assassinato dai terroristi di «Prima linea» che si definiscono «rossi». Come si spiega? «La strategia della tensione rappresentava l'attacco allo Stato democratico, Emilio si era battuto a fondo. La strategia della tensione, ad un certo punto, si consuma perché non è più attuale. Emilio aveva capito questo passaggio. Era nata un'altra forma di attacco alle istituzioni democratiche, quale è oggi il terrorismo. Certo, nella strategia della tensione, prima fase, quella che aveva alle spalle tutto quanto è venuto fuori dal processo di Catanzaro, il rischio che correva il magistrato era quello che, in qualche modo, gli venisse fatto a pezzi il processo. Adesso, se un magistrato si impegna a fondo nel...

«Perché i timer che erano stati usati potevano essere sempre due; quello in chiusura e quello di deviazione. L'elemento che troviamo a Roma poteva essere solo quello di un timer in deviazione e quelli in deviazione erano i timer acquistati da Freda. Nel momento in cui scoprimmo questo avevamo già la certezza matematica che i timer in deviazione sul mercato erano quasi esclusivamente quelli venduti a Freda. Si trattava, quindi, di un supporto oggettivo che naturalmente, all'incalzarla tutti gli altri indizi che già avevamo raccolto. Altro momento molto intenso, direi proprio di ansiosa attesa, fu quello di Giannettini che aveva fatto sapere di voler parlare. Un momento di ansia e di attesa seguito da un momento di rabbia terribile perché arrivò la notizia che ci avrebbero tolto l'inchiesta. Non c'era nessun presupposto per toglierla. Altro momento di grossa rabbia fu quando poi ci tolsero l'inchiesta Giannettini mandandola per unione a Catanzaro con il provvedimento anomalo della Cassazione. Ricordo la reazione di Emilio, che era sempre compositissimo, controllato. Per la prima volta l'ho visto veramente adirato. Direi quasi rabbioso. Adiratura cambiò tono di voce. Fu uno dei momenti di maggiore tensione. Quando il 12 dicembre 1974, Giannettini disse che avrebbe parlato, lei, in quel momento, ebbe la sensazione che davvero avrebbe detto cose importanti? «In quel momento noi aspettavamo, eravamo convinti che Giannettini avrebbe detto qualche cosa. Ne eravamo convinti perché era molto spaventato, la sua paura era palpabile. Quindi se era spaventato, qualche ragione doveva esserci. Pensavamo che Giannettini, per questa paura, si fosse deciso a parlare, a dirci quello che sapeva. L'attesa era enorme. Avevamo lavorato in un processo così grosso, avevamo quasi tutti al raggiungimento della verità. Una grossa occasione perduta, dunque? «Con probabilità, sì. A posteriori si tratta di vedere, posto che questa notizia fu subito data alla stampa, se si trattò di un avviso da parte di Giannettini. Però noi, sul momento, non pensammo ad una ipotesi di questo tipo, anche perché non avevamo nessuna preoccupazione che ci venisse tolta l'inchiesta.

Solennemente ricordata a Milano Piazza Fontana

Preoccupato discorso del cardinale Colombo - Una lapide sul luogo della tragica esplosione - Messaggio di Pertini



MILANO — Lo scoprimento in piazza Fontana della lapide in ricordo delle 16 vittime

MILANO — Dieci anni dopo, la città ricorda i giorni della strage. Celebrazioni ufficiali e cortei di giovani, discorsi di autorità e comizi improvvisati hanno dato il senso di una grande giornata di mobilitazione popolare contro la violenza e in difesa delle istituzioni. La memoria di quel tragico 12 dicembre del '69 era ieri drammaticamente resa attuale davanti alle notizie di nuovi tremendi atti di violenza, tuttavia non ha lasciato un senso di disperazione. A Milano, appena ieri e Roma, Padova, Bologna, nei giorni scorsi. Nel solenne rito che si è svolto in Duomo alla presenza delle autorità cittadine e della Regione per il PCI erano presenti i compagni Gianni Cervetti della direzione del partito, segretario regionale della Lombardia, Luigi Corbelli e Bruno Cerasti e davanti ai familiari delle vittime di piazza Fontana, l'arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Colombo, ha tenuto un preoccupato discorso sul crescere di violenza. «A tutte le vittime», ha detto — «avevamo promesso di fare ogni sforzo perché tanto sangue e tante lacrime non fossero stati versati invano. Ecco, dieci anni sono passati e niente è cambiato se non in peggio. Quelli sedici bare che quasi increduli guardavamo come un traguardo ultimo e insuperabile del crimine e della follia sono state invece le vittime di una tragedia nazionale che sembra non aver più fine.

partecipato alcune migliaia di studenti. Nel pomeriggio, nel salone della Banca dell'Agricoltura, dieci anni fa fu devastato dall'esplosione che provocò sedici morti e 83 feriti, si è svolta l'assemblea dei lavoratori della banca con la partecipazione, ancora una volta, delle autorità e dei familiari delle vittime. Hanno preso la parola il sindaco Carlo Tognoli, il presidente della Provincia, Roberto Vitali, il presidente della giunta regionale Giuseppe Guzzetti e Enrico Campagnoni in rappresentanza della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Fuori, sulla piazza gremita di folla è stata scoperta la lapide che ricorda la strage. Ha parlato l'on. Carlo Squeri che ha letto il messaggio inviato dal presidente della Repubblica Pertini: «I dolorosi avvenimenti che hanno segnato in questi dieci anni il progresso sviluppati della violenza e del terrorismo nel nostro paese ci impegnano tutti a fronteggiare, a combattere e a scongiurare questo altamente ingombrante fenomeno di violenza e odio per la libertà e per la civiltà. Troppi sono i morti che dobbiamo piangere, cittadini inconsapevoli e innocenti, uomini proli e illustri, operai e magistrati, ufficiali, graduati, semplici appartenenti alle forze dell'ordine, tutti serotini dello Stato: essi sono qui con noi in questo momento a rinsaldare nei nostri cuori la fede nella democrazia come unico metodo di convivenza civile». In serata si è svolto, anche questo senza incidenti, un nuovo corteo indetto da DP, Sabato invece si terrà la grande manifestazione nazionale indetta dal Comitato permanente antifascista, quello stesso comitato che nacque allora, come prima coraggiosa risposta unitaria alla violenza e che riunisce i partiti antifascisti, le organizzazioni della resistenza, i sindacati, le organizzazioni democratiche e di massa, le forze giovanili.

menti più intensi, più drammatici, vissuti dal giudice istruttore durante le indagini? «Il primo momento intenso fu quando scoprimmo il pezzo di timer tra i reperi di Roma. Fu un momento di grande emozione. Ci rendemmo conto di avere finalmente qualcosa in mano». E perché? «Perché i timer che erano stati usati potevano essere sempre due; quello in chiusura e quello di deviazione. L'elemento che troviamo a Roma poteva essere solo quello di un timer in deviazione e quelli in deviazione erano i timer acquistati da Freda. Nel momento in cui scoprimmo questo avevamo già la certezza matematica che i timer in deviazione sul mercato erano quasi esclusivamente quelli venduti a Freda. Si trattava, quindi, di un supporto oggettivo che naturalmente, all'incalzarla tutti gli altri indizi che già avevamo raccolto. Altro momento molto intenso, direi proprio di ansiosa attesa, fu quello di Giannettini che aveva fatto sapere di voler parlare. Un momento di ansia e di attesa seguito da un momento di rabbia terribile perché arrivò la notizia che ci avrebbero tolto l'inchiesta. Non c'era nessun presupposto per toglierla. Altro momento di grossa rabbia fu quando poi ci tolsero l'inchiesta Giannettini mandandola per unione a Catanzaro con il provvedimento anomalo della Cassazione. Ricordo la reazione di Emilio, che era sempre compositissimo, controllato. Per la prima volta l'ho visto veramente adirato. Direi quasi rabbioso. Adiratura cambiò tono di voce. Fu uno dei momenti di maggiore tensione. Quando il 12 dicembre 1974, Giannettini disse che avrebbe parlato, lei, in quel momento, ebbe la sensazione che davvero avrebbe detto cose importanti? «In quel momento noi aspettavamo, eravamo convinti che Giannettini avrebbe detto qualche cosa. Ne eravamo convinti perché era molto spaventato, la sua paura era palpabile. Quindi se era spaventato, qualche ragione doveva esserci. Pensavamo che Giannettini, per questa paura, si fosse deciso a parlare, a dirci quello che sapeva. L'attesa era enorme. Avevamo lavorato in un processo così grosso, avevamo quasi tutti al raggiungimento della verità. Una grossa occasione perduta, dunque? «Con probabilità, sì. A posteriori si tratta di vedere, posto che questa notizia fu subito data alla stampa, se si trattò di un avviso da parte di Giannettini. Però noi, sul momento, non pensammo ad una ipotesi di questo tipo, anche perché non avevamo nessuna preoccupazione che ci venisse tolta l'inchiesta.

Oggi fermi i metalmeccanici sciopero generale in Piemonte

Ieri sono scesi in lotta braccianti ed edili - Lama su « Rinascita »: il 19 dicembre il sindacato deciderà una nuova fase di azione più incisiva e generale

ROMA — Ieri hanno scioperato braccianti ed edili. Oggi si fermano per quattro ore i metalmeccanici e con loro scendono in lotta tutti i lavoratori piemontesi. Registrano puntigliosamente questo successo di iniziative sindacali non solo per un elementare dovere di cronaca. Di questo grande movimento di massa, che rappresenta l'ora più importante e costruttivo contributo che i lavoratori stanno dando alla soluzione della crisi italiana, colpiscono tre cose. In primo luogo, l'ampiezza della mobilitazione.

In secondo luogo, va sottolineata la qualità dell'iniziativa. Per che cosa sono scesi in lotta e continueranno a farlo milioni di lavoratori? C'è l'impegno primario di sostenere la vertenza che la Federazione unitaria ha aperto con un governo lattante.

Nella lotta degli edili si fondono le richieste di quella categoria con i grandi temi della crisi edilizia. Così è accaduto per i braccianti che hanno chiesto, fra l'altro, l'approvazione dei programmi regionali di sviluppo agricolo e del piano agricolo nazionale. Non è una sovrapposizione di rivendicazioni, ma lo svolgersi coerente di una iniziativa di massa sui temi cruciali della crisi italiana. Una conferma viene oggi dallo sciopero generale del metalmeccanico di tutta Italia e dei lavoratori piemontesi.

Si lotta per impedirli, ma si lotta anche su una piattaforma che vede impegnato il movimento sindacale per modificare l'organizzazione del lavoro, che sarà al centro della prossima vertenza con la Fiat.

Sono battaglie difficili che hanno, infine, un grande significato politico. Lo ha sottolineato sull'ultimo numero di « Rinascita » il compagno Luciano Lama. « La Federazione unitaria — ha scritto il segretario generale della CGIL — non può più oltre tollerare un silenzio che diventa una presa in giro. Per salvare la credibilità di un governo inerte, non possiamo compromettere la credibilità di una grande organizzazione di lavoratori ». E' per questo, ha aggiunto Lama, che in mancanza di fatti nuovi il 19 dicembre il direttivo unitario deciderà « una nuova fase di azione più incisiva e generale ». « E' forse giunto il momento che i partiti democratici affrontino una situazione politica che ogni giorno diventa più grave... La solidarietà nazionale fra le forze che vogliono risanare e rinnovare l'Italia è il quadro politico più adatto ad affrontare le difficoltà del momento e quelle che ci aspettano ». Per questo, ha concluso Lama, « scelte coraggiose e nuove devono essere compiute innanzitutto dalle forze progressiste, dal partito che più direttamente si impegna al mondo del lavoro, dando vita a una collaborazione più stretta, a una solidarietà intesa ».

Di Marino: attuare subito le leggi per l'agricoltura

Il compagno Di Marino responsabile della sezione agraria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La massiccia partecipazione e la grande combattività verificatisi nello sciopero generale di ieri, saldati, operai delle bonifiche guidato dai sindacati CGIL, CISL, UIL, dimostrano come non siano più tollerabili le inadempienze e i ritardi del governo e le resistenze del padronato. I comunisti sottolineano il valore delle rivendicazioni poste con lo sciopero, ha detto in una dichiarazione il compagno Di Marino, per una politica di rinnovamento e di sviluppo dell'agricoltura e del Paese. Occorre accelerare l'applicazione della legge quadripartita per i piani di settore, procedere alla definizione del piano agro-alimentare, riformare l'ordinamento della previdenza in agricoltura assicurando la parità con gli altri settori, garantire la continuità delle prestazioni di braccianti iscritti negli elenchi anagrafici a validità prorogata, riorganizzare il mercato del lavoro con forme di controllo democratico anche in relazione all'obbligo delle aziende capitalistiche di presentare i piani colturali. I comunisti si propongono di lavorare nelle assemblee parlamentari a regionali e nei paesi questi problemi con tutte le opportune iniziative ».

FS: inizia stasera alle 21 l'agitazione degli autonomi

ROMA — Stamani a Palazzo Vidoni ci sarà un nuovo incontro (il terzo in un mese) fra sindacati e governo per la riforma delle ferrovie e il contratto ponte della categoria. Dalle risposte che i ministri Preti (Trasporti) e Giannini (Funzione pubblica) daranno ai dirigenti sindacali iscritti negli elenchi anagrafici a validità prorogata, riorganizzare il mercato del lavoro con forme di controllo democratico anche in relazione all'obbligo delle aziende capitalistiche di presentare i piani colturali. I comunisti si propongono di lavorare nelle assemblee parlamentari a regionali e nei paesi questi problemi con tutte le opportune iniziative ».

ROMA — Da quanto tempo siete in crisi? « Da 1, 2, 3, 4 governi e da 1, 2, 3, 4 ministri dell'Industria » — risponde Cipputi, il popolare protagonista delle vignette di Altan, dall'alto di uno striscione. L'hanno portato ieri i lavoratori chimici per le vie di Roma. Ne erano attesi 2.000 per la manifestazione dei delegati dei grandi gruppi in crisi, ne sono arrivati il triplo, forse più, e hanno dato vita a una denuncia collettiva carica di tensione.

I chimici, ieri, sono arrivati da tutti i « punti di crisi », dalla Sardegna al Piemonte, per unire le tante vicende di fabbriche chiuse, di impianti lasciati nel più completo abbandono, di provvedimenti di cassa integrazione o di licenziamento, e raccontare la storia della crisi dell'industria chimica, con tutti i suoi risvolti economici, finanziari e politici. « E' ora di togliere gli scheletri dall'armadio » ha detto Viganoni, segretario generale della Fulc, nel corso di una improvvisata assemblea dinanzi al ministero dell'Industria. E gli scheletri hanno i nomi di sedicenti imprenditori, di ministri incompetenti, di banchieri spregiudicati. Oggi come ieri, sono in discussione i fragili equilibri tra chimica pubblica e privata, come se la massa di debiti accumulata dagli Urstini e dai Rovelli non abbia modificato la stessa natura delle aziende. E così si continua a tamponare le situazioni più pesanti, rastrellando fondi pubblici, il cui onere ricade interamente sulla collettività, mentre si continua a ignorare che fine abbiano fatto gli strumenti della programmazione che soli possono impedire che tutto si riduca ai classici « salvataggi ».



ROMA — Un momento della manifestazione di ieri

re le situazioni più pesanti, rastrellando fondi pubblici, il cui onere ricade interamente sulla collettività, mentre si continua a ignorare che fine abbiano fatto gli strumenti della programmazione che soli possono impedire che tutto si riduca ai classici « salvataggi ».

« E' ora di togliere gli scheletri dall'armadio » ha detto Viganoni, segretario generale della Fulc, nel corso di una improvvisata assemblea dinanzi al ministero dell'Industria. E gli scheletri hanno i nomi di sedicenti imprenditori, di ministri incompetenti, di banchieri spregiudicati. Oggi come ieri, sono in discussione i fragili equilibri tra chimica pubblica e privata, come se la massa di debiti accumulata dagli Urstini e dai Rovelli non abbia modificato la stessa natura delle aziende. E così si continua a tamponare le situazioni più pesanti, rastrellando fondi pubblici, il cui onere ricade interamente sulla collettività, mentre si continua a ignorare che fine abbiano fatto gli strumenti della programmazione che soli possono impedire che tutto si riduca ai classici « salvataggi ».

« E' ora di togliere gli scheletri dall'armadio » ha detto Viganoni, segretario generale della Fulc, nel corso di una improvvisata assemblea dinanzi al ministero dell'Industria. E gli scheletri hanno i nomi di sedicenti imprenditori, di ministri incompetenti, di banchieri spregiudicati. Oggi come ieri, sono in discussione i fragili equilibri tra chimica pubblica e privata, come se la massa di debiti accumulata dagli Urstini e dai Rovelli non abbia modificato la stessa natura delle aziende. E così si continua a tamponare le situazioni più pesanti, rastrellando fondi pubblici, il cui onere ricade interamente sulla collettività, mentre si continua a ignorare che fine abbiano fatto gli strumenti della programmazione che soli possono impedire che tutto si riduca ai classici « salvataggi ».

che espliciti. Contro chi assiste indifferente allo sfascio (« abbiamo l'impressione — ha detto Delpiano, segretario confederale — che conti più il presidente di una banca che un ministro »), il movimento sindacale è disposto a tirare tutte le conseguenze. « Andiamo allo sciopero generale — ha sostenuto Viganoni — senza incertezze, per far sapere a Cossiga che questa volta deve andarsene comunque ». I lavoratori hanno risposto con un applauso prolungato, accompagnato da uno slogan (« facciamo un nuovo disoccupato, governo Cossiga sei licenziato ») che non lascia spazio alle litanie e ai distinguo che pure qualche dirigente sindacale ha sollevato.

E alla denuncia delle responsabilità del governo è seguita, alta e forte, la richiesta di un cambiamento di fondo nella direzione politica ed economica del Paese. « E' ora di cambiare — hanno scandito i chimici — la classe operaia deve governare ». L'isolamento di questo governo è apparso ancora più netto in serata, nel corso dell'assemblea dei delegati. Con loro erano i rappresentanti delle Regioni in cui più acuti si rivelano i problemi produttivi e occupazionali dell'industria chimica. Hanno scelto la sede di un sindacato al posto dell'anticamera di un ministro. E' una scelta significativa.

Pasquale Cascella

I cinque punti sui quali l'Olivetti dovrà scegliere



Dalla redazione TORINO — Per la prima volta in Italia una grande impresa privata dovrà dire se accetta di correggere i piani per aderire alla programmazione pubblica. Toccherà ai dirigenti dell'Olivetti scegliere questo nodo, nell'incontro col governo e con i sindacati per domani pomeriggio a Roma.

« Merito dei lavoratori Olivetti, della lotta intelligente e compatta che essi conducono da mesi, l'aver posto prima il governo (con l'incontro di una settimana fa tra i ministri Andreatta, Scotti, Vittorino Colombo, la federazione Cgil-Cisl-Uil, la Fim) e poi l'azienda di fronte alla necessità di non eludere una scelta così importante. Oggi, vigilia del nuovo incontro, i lavoratori daranno una nuova prova della loro capacità di mobilitazione. In occasione dell'odierno sciopero generale in Piemonte, contro la politica del governo e del padronato, confluiscono ad Ivrea, con decine di pullman, i lavoratori della Fiat e di altre industrie fornesi, i lavoratori della Olivetti di Crema, Massa e del Sud per manifestare con gli impiegati ed operai del Canavese. Per la Federazione Cgil-Cisl-Uil, parla il compagno Sergio Garavini. Il fatto che la lotta dei lavoratori abbia costretto il governo ed Olivetti ad affrontare concretamente i problemi delle politiche di piano ha disturbato qualche gior-

« Merito dei lavoratori Olivetti, della lotta intelligente e compatta che essi conducono da mesi, l'aver posto prima il governo (con l'incontro di una settimana fa tra i ministri Andreatta, Scotti, Vittorino Colombo, la federazione Cgil-Cisl-Uil, la Fim) e poi l'azienda di fronte alla necessità di non eludere una scelta così importante. Oggi, vigilia del nuovo incontro, i lavoratori daranno una nuova prova della loro capacità di mobilitazione. In occasione dell'odierno sciopero generale in Piemonte, contro la politica del governo e del padronato, confluiscono ad Ivrea, con decine di pullman, i lavoratori della Fiat e di altre industrie fornesi, i lavoratori della Olivetti di Crema, Massa e del Sud per manifestare con gli impiegati ed operai del Canavese. Per la Federazione Cgil-Cisl-Uil, parla il compagno Sergio Garavini. Il fatto che la lotta dei lavoratori abbia costretto il governo ed Olivetti ad affrontare concretamente i problemi delle politiche di piano ha disturbato qualche gior-

« Merito dei lavoratori Olivetti, della lotta intelligente e compatta che essi conducono da mesi, l'aver posto prima il governo (con l'incontro di una settimana fa tra i ministri Andreatta, Scotti, Vittorino Colombo, la federazione Cgil-Cisl-Uil, la Fim) e poi l'azienda di fronte alla necessità di non eludere una scelta così importante. Oggi, vigilia del nuovo incontro, i lavoratori daranno una nuova prova della loro capacità di mobilitazione. In occasione dell'odierno sciopero generale in Piemonte, contro la politica del governo e del padronato, confluiscono ad Ivrea, con decine di pullman, i lavoratori della Fiat e di altre industrie fornesi, i lavoratori della Olivetti di Crema, Massa e del Sud per manifestare con gli impiegati ed operai del Canavese. Per la Federazione Cgil-Cisl-Uil, parla il compagno Sergio Garavini. Il fatto che la lotta dei lavoratori abbia costretto il governo ed Olivetti ad affrontare concretamente i problemi delle politiche di piano ha disturbato qualche gior-

Assicurazioni rincarare a occhi chiusi? La «Filippi» avalla aumenti del 19-25%

La commissione degli « esperti » ha confermato le richieste avanzate dalle compagnie passando sopra a numerosi dati di fatto — Il ministro non si presenta al Senato ma convoca subito il Cip

ROMA — Il ministro dell'Industria non si è presentato al Senato per esporre la sua linea di condotta sulla tariffa assicurazioni autovericoli. In cambio ha fatto una breve apparizione il prof. Enrico Filippi, che presiede la commissione di esperti incaricati di fare la perizia sui conti delle assicurazioni, il quale ha portato — come risultato di una lunga serie di riunioni tecniche — la sostanziale conferma delle richieste avanzate dalle compagnie: 19% di aumento per l'assicurazione automobili, 25% per gli autocarri. Le compagnie hanno chiesto di più ma era scontata la tattica di alzare il tiro per poi avere una « mediazione » del tipo di quella proposta dalla « Filippi ».

« Occupazione, piano di impresa e piani di settore » — Questi sono i punti che condizionano tutti i precedenti. Per ogni lira che riceverà, l'Olivetti dovrà fornire prodotti e servizi di un livello più avanzato. Ma se comincerà ad espellere lavoratori (si parlava dei primi 900 in gennaio) potrà trovarsi senza i tecnici e gli operai specializzati occorrenti per far fronte ai nuovi impegni. Per questo motivo, oltre che per preoccupazioni di indole sociale, governo e sindacati hanno chiesto alla Olivetti di soprassedere a qualsiasi atto unilaterale. Per lo stesso motivo, l'Olivetti dovrà modificare profondamente il programma che aveva presentato ai sindacati. Ieri il Senato ha deciso che i problemi dell'elettronica, e in particolare quelli dell'Olivetti, saranno oggetto di una apposita indagine.

« Occupazione, piano di impresa e piani di settore » — Questi sono i punti che condizionano tutti i precedenti. Per ogni lira che riceverà, l'Olivetti dovrà fornire prodotti e servizi di un livello più avanzato. Ma se comincerà ad espellere lavoratori (si parlava dei primi 900 in gennaio) potrà trovarsi senza i tecnici e gli operai specializzati occorrenti per far fronte ai nuovi impegni. Per questo motivo, oltre che per preoccupazioni di indole sociale, governo e sindacati hanno chiesto alla Olivetti di soprassedere a qualsiasi atto unilaterale. Per lo stesso motivo, l'Olivetti dovrà modificare profondamente il programma che aveva presentato ai sindacati. Ieri il Senato ha deciso che i problemi dell'elettronica, e in particolare quelli dell'Olivetti, saranno oggetto di una apposita indagine.

« Occupazione, piano di impresa e piani di settore » — Questi sono i punti che condizionano tutti i precedenti. Per ogni lira che riceverà, l'Olivetti dovrà fornire prodotti e servizi di un livello più avanzato. Ma se comincerà ad espellere lavoratori (si parlava dei primi 900 in gennaio) potrà trovarsi senza i tecnici e gli operai specializzati occorrenti per far fronte ai nuovi impegni. Per questo motivo, oltre che per preoccupazioni di indole sociale, governo e sindacati hanno chiesto alla Olivetti di soprassedere a qualsiasi atto unilaterale. Per lo stesso motivo, l'Olivetti dovrà modificare profondamente il programma che aveva presentato ai sindacati. Ieri il Senato ha deciso che i problemi dell'elettronica, e in particolare quelli dell'Olivetti, saranno oggetto di una apposita indagine.

« Occupazione, piano di impresa e piani di settore » — Questi sono i punti che condizionano tutti i precedenti. Per ogni lira che riceverà, l'Olivetti dovrà fornire prodotti e servizi di un livello più avanzato. Ma se comincerà ad espellere lavoratori (si parlava dei primi 900 in gennaio) potrà trovarsi senza i tecnici e gli operai specializzati occorrenti per far fronte ai nuovi impegni. Per questo motivo, oltre che per preoccupazioni di indole sociale, governo e sindacati hanno chiesto alla Olivetti di soprassedere a qualsiasi atto unilaterale. Per lo stesso motivo, l'Olivetti dovrà modificare profondamente il programma che aveva presentato ai sindacati. Ieri il Senato ha deciso che i problemi dell'elettronica, e in particolare quelli dell'Olivetti, saranno oggetto di una apposita indagine.

Coop: governo e Cassa nel Sud sono inadempienti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Con un intervento del vice presidente della Lega, Umberto Dragone, si è concluso il convegno nazionale su « Il contributo della cooperazione per lo sviluppo del Mezzogiorno in un quadro europeo ». Dragone, nelle sue conclusioni, ha ribadito alcuni concetti contenuti nella relazione introduttiva del presidente della Lega, Onelio Frassinetti, ed evidenziato gli sforzi del movimento cooperativo coi suoi 2 milioni di soci e delle migliaia di imprese che aderiscono alla lega per lo sviluppo del Sud d'Italia.

Parlando della situazione del credito, Dragone ha sottolineato come sul piano finanziario occorra che siano potenziati gli strumenti che dovranno accentuare la loro azione a favore delle nuove iniziative che stanno sorgendo nel Mezzogiorno. Il vice presidente della Lega ha anche accennato alla proposta della Cassa per il Mezzogiorno ed ha affermato che l'ente per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno potrebbe essere sostituito con strumenti più agili al servizio tecnico ed operativo delle regioni e degli enti locali, che dovranno essere abilitati per i compiti nuovi loro assegnati.

Nel corso del dibattito (oltre cinquanta sono stati gli interventi) e decine e decine sono stati i documenti consegnati alla presidenza per essere inseriti negli atti del convegno sono emersi alcuni punti molto interessanti, tra i quali il rapporto fra cooperazione e dotare (a questo proposito è stato annunciato un convegno specifico sul tema che si svolgerà a febbraio); il turismo (si è parlato della borsa internazionale del turismo che si svolgerà a Napoli alla fine di gennaio); l'agricoltura e il rapporto che i produttori devono avere con il mondo del-

la trasformazione industriale; l'occupazione giovanile che nel Sud resta un grave problema. Ma, era inevitabile, i cooperatori hanno parlato anche di loro stessi, delle difficoltà che si incontrano, la poca fluidità dei crediti, della mancanza di infrastrutture e di servizi sociali. Si è discusso a lungo anche del governo (che è stato attaccato in quasi tutti gli interventi per la sua assenza in un momento così drammatico per il Paese), della Cassa per il Mezzogiorno (ormai diventata un organismo burocratico che distribuisce fondi a pioggia e serve solo a consigliare gli investimenti), della politica comunitaria.

Insomma, è emersa con chiarezza la necessità di un rapporto con l'imprenditoria privata, di una maggiore fluidità del credito, della creazione di servizi sociali, di una politica degli investimenti finalizzata all'occupazione, di una programmazione che sia nazionale e che tenga — però — conto della particolare situazione del Mezzogiorno. E' solo in un quadro nazionale — hanno fatto rilevare molti intervenuti — che i gravi problemi del Mezzogiorno possono essere risolti.

Vito Faenza

LA NUOVA TALBOT SIMCA 1510 E' TUTTA DA SCOPRIRE.

SCOPRILA A DUE PASSI DA CASA TUA DAI 300 CONCESSIONARI TALBOT

- Nuova nella linea. L'aerodinamico design del frontale migliora non solo l'estetica, ma consente anche di ridurre i consumi.
- Nuova nella strumentazione.
- Riccamente equipaggiata di serie.
- Nuova nella tecnologia. Rinforzata protezione della scocca e speciale trattamento anticorrosivo.

La 1510 è disponibile nei modelli: LS (1294 cc.); GL e GLS (1442 cc.); SX (1592 cc.). Da L. 5.990.000 IVA e trasporto compresi, naturalmente (salvo variazioni della Casa). Garanzia totale 12 mesi.

RISCOPIRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

Incontri con Chiaromonte a Milano e Venezia

Come i comunisti discutono i problemi del sindacato

La necessità di strappare risultati al governo - La proposta di piattaforme puntate sulla professionalità senza dar luogo a una battaglia salariale generalizzata

Una intera giornata di dibattito a Milano, un'altra giornata a Venezia. Sono presenti delegati di fabbrica, segretari delle Camere del Lavoro, segretari di sindacati di categoria, consiglieri regionali, dirigenti di partito. Un dialogo serrato e alla fine il compagno Gerardo Chiaromonte...

significerebbe accentuare fenomeni di frantumazione, corporativismi, contraddizioni in seno al popolo. Quale strada scegliere, fatte queste due affermazioni? Il sindacato ha inteso da portare a termine il confronto con il governo. Il rischio - se non si ottengono risultati - hanno sottolineato molti...

L'appiattimento apre agli autonomi

L'altro aspetto dell'impegno del sindacato riguarda la contrattazione vera e propria, soprattutto quella a livello aziendale. Si fa un gran parlare, in questi giorni di una «offensiva salariale».

lariale», se non altro perché vi sono iniziative di imprenditori che, ormai iscritti al partito dell'inflazione, guardano alla svalutazione della lira, elargiscono per primi aumenti salariali. Ma come affrontare la costruzione di piattaforme aziendali sul salario? C'è intanto un fenomeno di «appiattimento»...

all'Autobianchi per lo spostamento di produzioni al Sud. E' in gioco, in definitiva, in Lombardia come in Veneto, per il sindacato, una «capacità di governo» del mercato del lavoro, della mobilità, della produttività, della cosiddetta economia sommersa.

Incompatibilità: oggi è troppo rigida

E' un aspetto dell'autocritica sindacale non sempre condiviso. E il dibattito a Milano e Venezia ha toccato anche temi più interni al sindacato, come quelli relativi alle incompatibilità fra datori sindacali e politici: non bisogna abbattere questo principio, si è detto, ma abolirne le forme più rigide...

ganismi dirigenti, il funzionamento dei consigli di fabbrica (evitando fenomeni di burocratizzazione e, riflettendo, come qualcuno ha proposto, sullo stesso sistema di elezioni), il tesseramento (introducendo, come hanno sostenuto altri, forme di verifica nel processo automatico di consegna al lavoratore alla tessera sindacale).

Ma c'è un aspetto di fondo che non è possibile eludere - come hanno sottolineato in molti - e che riguarda il ruolo che la CGIL deve assolvere per l'unità sindacale, senza rinunciare a condurre una battaglia aperta sui temi di fondo, attraverso un dibattito più trasparente con CISL e UIL. Oggi i guasti, anche nella classe operaia - lo ricordava Antonio Pizzinato, raccontando la scoperta della diffusione di droga in alcune grandi fabbriche - sono profondi e si combattono solo sapendo promuovere una grande battaglia per cambiare la qualità della vita, promuovendo una campagna anche ideale.

Bruno Ugolini

Azienda consorziale trasporti (ACT) Reggio Emilia

L'Azienda consorziale trasporti (ACT) dovrà, allo scopo di riarmare con rotaie da kg. 50/metro la ferrovia Reggio Emilia-Guastalla (km. 31 circa), espletare l'incarico privato a norma dell'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la fornitura di: - n. 47.000 traverse circa in c.a. complete degli organi di attacco; - n. 30.000 metri cubi circa di pietrisco per la ricarica della massicciata; - mano d'opera, macchinari, organizzazione di cantiere, attrezzature varie per l'esecuzione di tutti i lavori di posa in opera delle dette rotaie, traverse, pietrisco, ecc.

COMUNE DI POLISTENA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di licitazione privata

rende noto che l'Amministrazione Comunale intende espletare le gare di licitazione privata relative all'appalto dei seguenti lavori: ampliamento della sede municipale con annessi servizi sociali e culturali - 1. stralcio. Importo lavori a base d'asta: L. 125.000.000

Nuovo scivolone del dollaro, oro a 451

Il Messico svincolerebbe il prezzo del petrolio dalla valuta statunitense - La Confagricoltura esalta la svalutazione della lira verde - Dibattito sulle banche alla Camera - Riunione sui tassi d'interesse

ROMA - L'oro ha toccato ieri i 451 dollari l'oncia, tre il dollaro scendeva nuovamente a 810 lire (meno per le banconote) sull'onda di una serie di sviluppi che confermano la continuità dei mutamenti in corso nei rapporti mondiali. I primi commenti attribuiscono le pressioni alla notizia che lunedì prossimo l'OPEC adotterebbe un rincaro del petrolio del 30%.



I venditori di pezzi aurei fanno affari sperati: nella foto la contrattazione del Krugerrand, «pezzo» aureo coniato dal Sud Africa, presso la Spinks and Sons di Londra. Il Krugerrand ha toccato ieri i 385 mila lire a pezzo in Italia.

La svalutazione del 3% operata sulla lira verde (la moneta per il calcolo dei prezzi agricoli comuni) ha suscitato le solite reazioni categoriche: la Confagricoltura ritiene che questa svalutazione non farà aumentare i prezzi degli alimenti, come dimostrerebbe l'andamento degli scorsi mesi ecc. ... Questo modo di far passare una sconfitta per un vantaggio dei coltivatori è un abuso non più tollerabile.

La testa delle iniziative dirette a ridurre la speculazione sui terreni coltivabili (i cui prezzi sono alle stelle) o per la riduzione del disavanzo alimentare dell'Italia. Le ripete svalutazioni della lira verde sono soltanto un esito della situazione fortemente deteriorata. Siamo d'accordo che non è oro per i produttori ma di oro a dire che i consumatori possono star tranquilli, ci corre.

LEGGI BANCARIE - La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha tenuto ieri la quarta riunione sui problemi bancari.

L'assegnazione di nuovi capitali alle banche (ricapitalizzazione) non deve farsi al di fuori di misure che conferiscano maggiore imprenditorialità alla condotta bancaria: nuova politica delle autorizzazioni e sportelli; nuove modifiche alla legislazione bancaria; che comunque non venga modificato il regime giuridico degli istituti di credito di diritto pubblico; che sia ridefinita la normativa per individuare il reato di peculato per distrazione ma confermandone la sua validità per tutti gli amministratori pubblici.

La resistenza dell'Assicredito è quindi politica, ricattatoria. Non è sfuggito agli ambienti sindacali il fatto insinuato che l'Associazione bancaria abbia aumentato l'interesse sul credito del 3% riservandone il 2,75% ad incremento dei profitti. Come ha potuto ottenere l'avallato del governo per una operazione di così vaste dimensioni a spese dei risparmiatori? L'enormità della appropriazione viene sottolineata anche dalla

Tra i paesi OCSE all'Italia il primato dell'inflazione

PARIGI - Spetta all'Italia il primato del maggior aumento dei prezzi al consumo, fra tutti i paesi occidentali industrializzati. Secondo i dati diffusi dall'OCSE in ottobre i prezzi al consumo sono aumentati del 12,2% negli Stati Uniti, del 12,2% in Francia, del 11 per cento nell'arco di un anno. Ma fra un paese e l'altro, del 24 dell'OCSE, il divario è notevole. In Italia i prezzi in ottobre, sono saliti dell'1,9 per cento mentre in

Il ministro mediatore per il contratto bancari

ROMA - Il ministro del Lavoro si appresterebbe a convocare le parti per tentare la conclusione del contratto bancario - Assicredito - ANEVI (esattoriale) - Il segretario della Federazione bancaria CISL, Tegoni, ha dichiarato ieri che «da alcuni giorni ci sono le condizioni per concludere la vertenza con l'Assicredito».

Editori Riuniti

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA

«CITTA' DI ANGIARI» 1979

Arrigo Benedetti Diario di campagna A cura di Ottavio Cecchi - I David - pp. 308, L. 3.800 - Il Diario di campagna ci propone una visita nel laboratorio della coscienza di un grande giornalista che ha registrato e talvolta collaborato a fare la storia recente del nostro paese. Nelle pagine si intrecciano pubblici avvenimenti e private notazioni con la cadenza di un romanziere di stoffa».

SALA CONGRESSI PROVINCIA DI MILANO Via Corridoni, 16 giovedì 13 dicembre - Ore 20,30 concerto dello STUDIO MUSICA NUOVA DI BUDAPEST musica sperimentale in Ungheria Ingresso L. 1000

L'orario dei negozi, una vertenza di tutti

La conferenza stampa dei sindacati - Quando non c'è la casalinga - Le trattative per il contratto

Le Regioni hanno discusso a Trieste dei cantieri

TRIESTE - L'industria del mare e i cantieri navali, i porti - è tra quelle in Italia certamente più danneggiate dall'assenza di programmi. In due anni sono andati persi cinquemila posti di lavoro in un settore come la cantieristica che ne conta in tutto 35.000. Più in generale, sono stati rilevati i danni subiti dall'economia. La crisi del settore, di dimensioni mondiali, ha colpito il nostro paese particolarmente impreparato. Sono anni che il sindacato chiede criteri di programmazione, una guida. E alcuni primi risultati sono stati ottenuti. C'è uno schema di piani di settore, oggi all'esame del CIPI. Per darne un giudizio, le regioni marittime si sono incontrate ieri a Trieste nel corso di una conferenza nazionale.

La «vertenza parallela» al rinnovo del contratto. E sono questi gli obiettivi al centro delle azioni di lotta articolate in corso, e dello sciopero di quattro ore programmato per venerdì 21. Non è certamente un cammino facile da percorrere. Basti considerare le resistenze e le chiusure subito manifestate dalla Confcommercio sia sulla riforma e sugli orari, sia sulle questioni più squisitamente contrattuali, che hanno, però, uno stretto legame fra loro. Si tratta in sostanza di cominciare ad incidere, e profondamente, in un assetto cristallizzato e consolidato, con una somma enorme di interessi, spesso fra loro contrastanti, di rompere con abitudini radicate e di cominciare ad avviare un processo di cambiamento del modo di vivere che per affermarsi ha bisogno, come ha detto la compagna Licia Perelli, intervenendo a nome del PCI, di un ampio dibattito politico in tutto il paese, e anche se avviato, purtroppo, con ritardo. L'orario dei negozi - hanno ricordato i dirigenti della Federazione di categoria (Pa-

scucci della CGIL. De Marco della CISL e Gatti della UIL) - coincide in massima parte con quello di lavoro di tutti i settori con la sola esclusione di quei lavoratori che hanno orario continuato (statali, parastatali, ecc.). Le conseguenze, se non c'è la casalinga, che provvede, sono sperimentate da tutti, dalle lavoratrici in particolare. Oggi la legge fissa in 44 ore il massimo di apertura settimanale dei negozi. Già all'interno di questo arco di tempo potrebbe essere possibile una maggiore elasticità e proposte in tal senso (turni alternati, orari continuati, ecc.) sono state avanzate da varie parti. Il muro delle 44 ore deve però essere sfondato, affermano i sindacati, anche se gradualmente. Nel resto dell'Europa i limiti massimi sono ben più alti, infatti: si va dalle 65 ore settimanali della RFT, alle 92 della Gran Bretagna, alle 98 del Belgio a cui corrisponde un periodo medio reale di apertura di circa 55 ore settimanali. La questione è, chiaramente, ben più delicata in Italia che altrove proprio per la polverizzazione

ne che caratterizza il nostro sistema distributivo. A fronte infatti dei 1970 esercizi di «grande distribuzione», stanno gli oltre 870 mila negozi al minuto, anche se una parte di questi ha cominciato ad associarsi in unioni volontarie. Una scoglio incontrato dai sindacati nella trattativa contrattuale (si è trasferita per un tentativo di mediazione al ministero del Lavoro) è l'opposizione del padronato alla richiesta di riduzione di orario dei lavoratori del commercio a 38 ore settimanali. Non solo della diminuzione di ore si tratta, ma della preoccupazione di dover affrontare, in relazione anche all'orario dei negozi, una nuova organizzazione del lavoro, magari in un unico turno che riduca il «nastro orario» (il tempo complessivo dall'inizio alla fine della giornata lavorativa) che ora è di 12-13 ore quando non di più. Anche per i lavoratori del commercio, però, c'è, come per tutti, la necessità di poter cambiare la «qualità della vita» e, ci si consenta, ... di poter fare la spesa.

Seiko Digital Quartz. I multifunzioni. Funzione di calendario, Funzione di ora universale, Funzione di orologio, Funzione di cronografo, Funzione di agenda memorandum. Con garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

Giallo italiano



In principio era il crimine

Un detective che abbia risolto a fondo l'enigma rappresentato dal lettore del giallo, che lo abbia puntualmente identificato, come tipo e categoria, con le sue ragioni inconfessate, non c'è, e non ci può essere. Il genere poliziesco e il suo consumo, sono ovviamente da ritenersi, come si dice, iperdeterminati, e i moventi dell'attenzione saranno dunque plurimi, stratificati, contraddittori. E largamente inconsci. Abbiamo molti indizi raccolti, certo, dopo che su questo prodotto si sono curati tanti notevoli ingegni, da Auden a Kracauer. Ma chi ha toccato uno dei nodi centrali, in ogni caso, è stato Brecht, quando ha assimilato, prima di tutto, il romanzo poliziesco e le parole ineccecate. Lo schema «mistero-indagine-clusione», che il Rambelli ora ci ricorda come fondamentale (storia del giallo italiano, p. 59), in quanto si articola, di norma, so-

pra il fatto che «l'assassinio è già stato consumato», è anche, per eccellenza, secondo Brecht, modellato sopra l'esperienza borghese, poiché «nella vita noi facciamo le nostre esperienze in forma catastrofica», e cioè «è dalla catastrofe che dobbiamo dedurre il modo in cui funziona la nostra convivenza sociale». Il punto essenziale, allora, è che in principio non è il logos, la ragione, ma il delitto, il crimine. Se questo è vero, il «giallo», mentre ci rassicura sopra la potenza della razionalizzazione, proprio come taluni storici ultimi, alla Carlo Ginzburg, ci rassicurano sopra la potenza degli indizi minimali, delle tracce marginali, dei segni di scartata, ne dimostra il carattere, alla lettera, positivo. Le esperienze catastrofiche possono bene accumularsi, ma non tramutarsi né evolversi. Il «giallo» non è tanto un genere di consumo, tra gli altri, ma è il genere di consumo in assoluto, che si

svuota nel proprio decoro. Al modo in cui, risolto un cruciverba non resta che gettarlo via, e attaccare, volendo, con il prossimo. Avanti in regole. La comprensione del mondo è appena la sua contemplazione spettacolare, ludicamente organizzata in regole. Che l'ordine morale, alla fine si richiama sopra se stesso, che la giustizia possa lasciarsi soddisfatta le proprie elucrazioni, comporta dunque un subdolo inganno etico, che fa corpo con la suprema neutralizzazione. Il lettore, assumendo un'attitudine astrattamente impassibile, inquisitoriale, si autoesclude dal rischio di proiettarsi partecipativamente così nel colpevole come nella vittima. Il procedimento indicato da Dario Argento, come chiave delle sue trame, e che ancora Rambelli ci ricorda (p. 210), quel «cammino che prende il via dal razionale, per giungere all'iperrazionale e quindi all'irrazionale e, come ultima spiaz-

gia, al delirio», non è tanto, allora, un trucco privato, ma un fatale decoro storico che il genere poliziesco ha attraversato, e che si svela, al solito, a conti fatti, calata la notte, quando si leva il volo dell'«ocello di Minerva. La fame di «giallo», nel lettore, è fame di «iperrazionalizzazione». Per finire, voglio insinuare che non sta soltanto la miseria italiana, a spiegare la miseria del «giallo» italiano, e per il quale possono valere tutte le riflessioni aramiane intorno alle sorti della nostra letteratura popolare. Ci sarà di mezzo anche, almeno, una conflittualità ideologica, una non risolta neutralizzazione intellettuale. Un'iper-razionalizzazione all'italiana, insomma, lo si sente subito, teste la nostra storia, che non può reggere. Edoardo Sanguineti

Il cronista si scopri detective

Nel gruppo degli specialisti italiani significativa la presenza dei giornalisti provenienti dalla cronaca - Un precursore poco noto: Alessandro Varaldo - La novità di Giorgio Scerbanenco

Accennando al pasticcaccio irrisolto di Gadda, Leonardo Sciascia volle intendere della possibilità di esistenza del «giallo» in un paese come il nostro, in cui gli autentici misteri non vengono mai ufficialmente risolti, pur essendo ben noti a tante eccellenze. E invece il giallo italiano esiste fin dall'inizio del secolo e, quel che è più importante, ha assunto, a partire dagli anni '70 un ruolo non trascurabile nello svolgimento di questo genere che si vuole precipuamente caratteristico del mondo anglo-americano. Ne dà un esauriente panorama, dagli albori fino ad oggi, Loris Rambelli, studioso di letteratura poliziesca, nella recentissima Storia del «giallo» italiano (Garzanti, pp. 261, L. 3.000). È un volume ricco di informazioni, attento al dato sociologico ma anche a quello filologico, con un'enciclopedia bibliografica del giallo italiano, ancorché evidentemente discontinua nella sua articolazione per temi e autori non perfettamente completata. Tale discontinuità, lungi dall'essere una pecca imputabile allo storico, appare invece mimetica rispetto ad una realtà letteraria che, sin dalla fatidica nascita, si è mossa sotto la tirannica abitudine alla lettura del giallo d'importazione, oppure, se si vuole, sotto quella, altrettanto prepotente, alla scrittura bozzettistica e consolatoria del romanzo medio italiano. Alberto Tede-



Sherlock Holmes e il dottor Watson: due modelli per molti giallisti italiani

schì riteneva che il giallo italiano poteva trovare spazio e seguito nelle librerie, mentre sulle bancarelle invariabilmente il pubblico sceglieva autori e situazioni familiari, dove per familiari si intendeva quegli autori e quelle situazioni che avevano per oggetto i palazzi della Londra vittoriana o le strade delle New York metropolitane, e non i dintorni della periferia milanese. E Rambelli cita, dal suo canto, i due aspetti caratteristici del giallo italiano: «quello naturalistico, dovuto al ritratto d'ambiente e di costume, che sembra essere la costante del nostro giallo, e quello umoristico, che ne rappresenta la variabile più frequente». Accanto a queste tendenze, altri motivi contribuisco-

no a tenere ancora nel limbo dell'anonima e marginale sopravvivenza il giallo italiano: la struttura della macchina giudiziaria e investigativa italiana (si pensi, per contrasto, all'istituzione del contraddittorio nei romanzi di E.S. Gardner e al rilievo che essa assume nella detection di Perry Mason), la presunzione di molti autori che, come nota Oreste Del Buono, pur abbandonando il canovaccio della «storia di amore fallita» non si adattano ad osservare certe regole fondamentali di costruzione dell' intreccio giallo. La assenza di artigiani della penna ha fatto sì, allora, che solo recentemente si sia costituito un pacchetto di giallisti italiani, tra cui è significativa la presenza di giornalisti provenienti dalla

cronaca, i quali hanno dato vita a una serie di romanzi che si presentano come ritratti - ammiccanti, dorati, scettici, forse anche superficiali ma non mai sentimentamente pennellati - di una realtà sociale inconfondibilmente nostrana, quella delle intimidazioni mafiose e delle dimostrazioni terroristiche, della polizia stracciana e dei delinquenti della domenica. A questa realtà hanno attinto a piene mani, alimentandone poi lo spessore con i doverosi inflaggiamenti e romanzeschi e con l'inevitabile tipizzazione degli «eroi» di circostanza (è ancora la coppia Holmes-Watson che, sotto maschere diverse, fa da padroni), i più validi autori dei giorni nostri, da Veraldi ai Gioia-

no Gadda, da Ferris a Macchiavelli. Il padre di questa recente storia del giallo italiano è Giorgio Scerbanenco, ritenuto da alcuni il miglior talento nazionale nel genere e scoperto, non a caso, solo dopo il 1969, l'anno della sua morte. Duca Lamberti e il commissario Carrua si aggirano tra gli emarginati di Milano e presentano il quadro di tutti i «forti e tendenti al nero di una città in cui l'industrializzazione avanzata si trascina al rimorchio tutti i guasti e le degradazioni che le sono abituali. Quanto è diversa questa città dalla Milano che il commissario De Vincenzi di Augusto De Angelis guardava con atteggiamento del poeta contagiato dai nuovi spazi che le teorie freudiane spalancavano all'immaginazione, e quanto è diversa dalla Parigi del commissario Richard, descritta al modo dei macchiavellisti da Ezio D'Errico, e ancora dall'Italia del sor Bonichi del primo giallista italiano, Alessandro Varaldo. Se dovessimo scegliere, tra i nomi del giallo italiano, quello più originale, molto probabilmente punteremo su Luciano Folgore che scrisse, con La trappola corollata, una spassosa parodia del romanzo poliziesco da cui traspariva, e non è poco, almeno una perfetta, diciamo pure, artigianale, padronanza dei procedimenti e dei meccanismi messi in

buca. Aurelio Minnone

Un gioco dell'immaginazione e un test per chi legge

Loriano Macchiavelli parla di Bologna e dei suoi eroi

Cos'è accaduto alla signora perbene? Se la signora perbene è Bologna, il filo che unisce i romanzi di Loriano Macchiavelli, uno dei più noti giallisti italiani, è proprio il senso di disagio che attraversa i suoi personaggi e la protagonista principale, la città. Raimondo Cesare ispettore capo reazionario e ottuso, l'agente Felice Cantoni che ormai parla soltanto con l'aiuto di servizi o di studenti della sinistra extraparlamentare che non collaborano molto con la Polizia e Rosas, anch'egli studente di sinistra, che invece risolve i casi «disperati» contro cui si scontra, imbecillamente. Sarti Antonio, sergente di P.S. perché il giallo è un gioco per chi legge. Un gioco dell'immaginazione e un buon test per le reazioni del pubblico.

gènte di P.S. con osservazioni e rimproveri, talvolta lo sfotte, ma tenta anche di confortarlo. Perché Sarti Antonio non soffre soltanto di solite, malattie psicosomatiche su cui profeta i disagi del mestiere, ma anche di cattiva coscienza politica. «Sei tu il fantasma che perseguita il povero Sarti?» chiediamo allo scrittore. «No, forse è il lettore», replica Macchiavelli, «perché il giallo è un gioco per chi legge. Un gioco dell'immaginazione e un buon test per le reazioni del pubblico».

Parla mezza Bologna si sia identificata nei personaggi di Sui colli all'alba, Fiori

tenutaria di un bordello in via dell'Unione: «stavo cercando uno studio per me e nel centro storico scopro un ex bordello con una ventina di camere dotate di salottini perfettamente conservati come il giorno in cui scattò la legge Merlin. L'anziana padrona ogni giorno dava una spolveratina generale. Era l'ambiente ideale per un delitto». È il delitto ci fu, per motivi di droga, ma in Ombra sotto i portici lo scrittore miscelò la materia e raddoppiò le vittime. L'avvenimento che ha stimolato maggiormente Macchiavelli? «Un fatto che mi ha commosso - racconta lo scrit-

Gli editori e le scelte del pubblico

Siamo tutti lettori a libertà limitata?

Inchiesta tra gli «addetti ai lavori» condotta da Vittorio Spinazzola per Il Saggiatore - E' possibile una editoria non regolata solo da interessi privati?



tre una risposta pertinente dovrebbe affrontare il disegno di conservazione e di potenziamento dell'assetto capitalistico, perseguito - anche al livello della produzione culturale - attraverso un rapporto costante tra ricerca del profitto e ricerca del consenso. Disegno che trova nelle grandi concentrazioni e nelle sue alleanze politiche, una fase e una manifestazione di nuova e più acuta gravità. Come rileva poi Spinazzola commentando le risposte alla terza domanda, la condizione dell'autore nell'organizzazione del lavoro dell'impresa editoriale, appare avvolta da una spessa cortina di «pru-

Le polemiche su Feyerabend

La scienza, i «dogmi» e le regole

ALAN F. CHALMERS, Che cos'è questa scienza, Mondadori, pp. 159, L. 3.500. Esiste una domanda che, pur essendo antica, non cessa di provocare riflessioni e problemi. Questa domanda è, grosso modo, la seguente: «Qual è la natura della scienza?». Si deve tener presente che non si tratta di una domanda per soli specialisti. Essa, infatti, ha trovato continua a trovare risposte che hanno avuto e continuano ad avere un peso nei rapporti tra scienza, senso comune e società: risposte che hanno investito e continuano a investire il modo di pensare e di agire non solo di gruppi più o meno vasti di «intellettuali», ma anche di grandi settori della società. E ciò accade in quanto certe risposte diventano immagini popolari della scienza, della cultura e, in generale, della razionalità umana. Tenendo conto della portata generale delle domande sulla natura della scienza, va segnalata la pubblicazione di un ottimo e breve manuale introduttivo, che cos'è questa scienza, di Alan F. Chalmers, che, con un linguaggio preciso e comprensibile, offre una panoramica critica di alcune tra le più interessanti risposte elaborate negli ultimi decenni a proposito del quesito da cui siamo partiti. Il testo di Chalmers parte da due considerazioni. La prima riguarda il fatto che, negli ultimi decenni, vi è stato un rapido progresso nelle riflessioni filosofiche sulla scienza. La seconda riguarda invece il fatto che «quegli episodi della storia della scienza, come le grandi innovazioni di Galileo, Newton, Darwin e Einstein, che sono solitamente considerati come i più rappresentativi del progresso scientifico, non hanno avuto origine da nessuno dei metodi tipici descritti dai filosofi». Ciò non significa, secondo Chalmers, che esista una irriducibile impotenza della filosofia rispetto alla scienza e alla storia della scienza. Significa invece che occorre adeguare la filosofia della scienza, senza respingere acriticamente gli insegnamenti e le conoscenze di cui siamo consapevoli e che i recenti progressi nella ricerca filosofica hanno conseguito.

Nei primi capitoli Chalmers riassume e critica alcune visioni della razionalità e dell'impresa scientifica, così come sono state elaborate da Popper, da Kuhn e da Lakatos. Un atteggiamento analogo viene assunto da Chalmers in rapporto al programma marxista, con particolare riferimento ad alcune tesi di Althusser ed ai problemi inerenti al materialismo storico. In conclusione il nostro autore suggerisce di rielaborare una concezione materialistica della scienza, con l'avvertenza di lavorare su teorie il cui sviluppo «resta in larga misura un compito per il futuro» e nel senso che «è possibile che il materialismo storico si trovi attualmente nello stadio di approssimazione in cui versava la fisica al tempo di Galileo». È probabile, a questo punto, che chi non ha particolare simpatia per l'approccio materialista - osserva Chalmers - si senta a disagio se non addirittura allarmato. È, giustamente, così Chalmers commenta: «Se il lettore la pensa così, credo di sapere qual è il filosofo per lui. Il suo nome è Paul Feyerabend». Il problema Feyerabend non è nuovo, se non nelle intenzioni di chi ritiene legittimo, oggi in Italia, battersi a favore di una frantumazione della cultura e della politica: una frantumazione della possibilità stessa di pensare progetti che siano, nello stesso tempo, di ampia portata e forniti di un vasto consenso. La demolizione dei presunti «dogmi» della ragione viene tentata al fine di difendere una visione liberale dello uomo come individuo. Da questo punto di vista politica Feyerabend può essere usato con una qualche efficacia; infatti, come nota Chalmers sul piano della scienza, è la differenza del materialismo, i criteri che determinano la scelta degli individui sono al centro degli interessi di Feyerabend. Il messaggio di Feyerabend è dunque rivolto a chi preferisce il gioco senza regole, l'attività ludica come rintracciata liberatoria: la scienza dovrà diventare «una gattina» divertente, spezzando ogni regola. Secondo Chalmers, «la scienza che Feyerabend ha in mente deve essere paragonata non tanto a una gattina quanto al suo sogghigno». Bastano questi pochi cenari per rendersi conto che il volume di Chalmers, oltre ad essere agile, succinto e scritto con un linguaggio accessibile, è anche capace di alimentare - con il dovuto rigore - una polemica che rischia altrimenti di decadere a puro esibizionismo giornalistico. Enrico Bellone

denza». Mentre Brega (Foltri) è praticamente il solo interpellato ad analizzare impietosamente le condizioni del pubblico, socialmente «predestinato» (per privilegio o per privazione) alla lettura, o meglio a quella lettura, e alla non lettura. Certo, dall'inchiesta emergono anche interessanti nessi problematici. A proposito della quarta domanda, se sulla ritornante fortuna della fiction non si dice gran che di nuovo (un fenomeno, questo, che attende ancora di essere approfondito, considerando anche - come ricorda Linder - che «dal 1945 ad oggi si sono venduti nel mondo più romanzi di quanti se ne fossero venduti dalla stampa del primo libro al 1945»), sull'avvenire della stessa fiction e della saggistica si registrano spunti stimolanti. Sia pure in modo diverso, Einaudi e Laterza avvertono nella nuova «domanda» latente e nella trasformazione della società le premesse di nuovi generi, letterari e saggistici: e Bonchicini (Editori Riuniti) vede la futura fortuna della saggistica strettamente legata ai conflitti più attivi e acuti della vita sociale e culturale, e alla crescita che può derivarne per il paese. Utili elementi di discussione e di ricerca forniscono anche i saggi di Linder sulla «concorrenza» della televisione e del cinema (sempre in risposta alla quarta domanda); i mezzi audiovisivi, si dice, non danneggiano ma avvantaggiano le fortune del romanzo. Ancora, rispondendo alla quinta domanda un po' tutti gli interpellati sottolineano la carenza e necessità di quadri editoriali preparati o di librai specializzati in Italia, così come l'assenza e necessità di scuole di preparazione professionale in tal senso: «rispondendo in tal modo ad un altro aspetto dello squilibrio tra società e scuola, ma in una prospettiva troppo spesso privatistica e utilitaristica. La domanda più sottile e provocatoria, comunque, è la seconda: se cioè il problema sia oggi quello «di garantire un certo numero di lettori da parte del lettore; o piuttosto di interpretarne anticipatamente i bisogni e le attese, orientandoli in senso consensuale agli interessi generali del progresso culturale». Le risposte sono spesso concordi e elusive. Le più chiare e nette fanno quadrato contro ogni intervento pubblico o comunque programmatore, inteso come inevitabilmente prevaricatorio e censorio nei confronti di quell'«idillio» e presunto «liberismo» editoriale, secondo il quale ogni editore e lettore avrebbe piena «libertà di scelta». Sono indicative in proposito le risposte di Muris, Spagnol e Merlini, mentre una gaffe di Formenton interviene involontariamente a fare un po' di luce (quando si consideri, anche, che egli parla a nome di un editore complesso che domina il mercato): «Con le sue scelte, e con l'altro, l'editore "guida" il lettore». Insieme, ci si rifiuta di pronunciarsi in modo pertinente e non sterminato polemico sulla possibilità o meno di una funzione veramente civile e sociale dell'editoria non regolata soltanto dagli interessi privatistici e capitalistici. E qui il discorso rimanda a quella conflittualità che le risposte ignorano e che attraversa invece il mondo editoriale italiano, impegnando per esempio i sindacati e il padronato intorno a questa o quella scelta produttiva e programmatica, intorno a questo o quell'investimento. Certo, l'inchiesta di Spinazzola ha voluto interrogare una serie di rappresentanti istituzionali dell'editoria italiana, fornendo in questo senso un quadro efficace e illuminante. Ma sarebbe molto utile, in una prossima occasione, che egli stesso o altri allargasse l'indagine ad altre figure, come gli autori e i rappresentanti sindacali del settore e i politici che più si sono occupati dei problemi dell'editoria, e anche i rappresentanti di quell'editoria di sinistra piccola o minima, che va per esempio dall'ormai istituzionale Savelli alle Edizioni delle donne e tante iniziative autogestite, cooperative, e che suggerisce allora nuovi problemi di discussione e di analisi, a livello produttivo e distributivo, culturale e politico (si tratta in sostanza di un centinaio di iniziative editoriali, con due distributrici «alternative», con librerie e centri stampa, e con un giro di affari complessivo di circa due miliardi). Gian Carlo Ferretti

Riappare un classico della letteratura ebraica

Le parole-scritte dei chassidim

MARTIN BUBER. I racconti dei chassidim...

Davvero l'assegnazione, nel 1978, del Nobel per la letteratura...

Detti, eventi notevoli, novelle raccolti da Martin Buber...

re usato a fini colti. Dunque, una letteratura discendente...

Ed ecco questo lungo preambolo giustificarsi nell'annuncio...

vità che sul mondo delle fedi faceva soffiare il diffondersi dei « lumi »...

Ed ecco questo lungo preambolo giustificarsi nell'annuncio...

dim raccolti da Martin Buber (1878-1965), pubblicati in tedesco...

Ed ecco questo lungo preambolo giustificarsi nell'annuncio...

gli scritti e racconti orali ancora vaganti nel mondo ebraico...

L'ombra degli ataman, degli Hitler ha sempre oscurato terrorizzante quel mondo e la sua cultura...

Ed ecco questo lungo preambolo giustificarsi nell'annuncio...

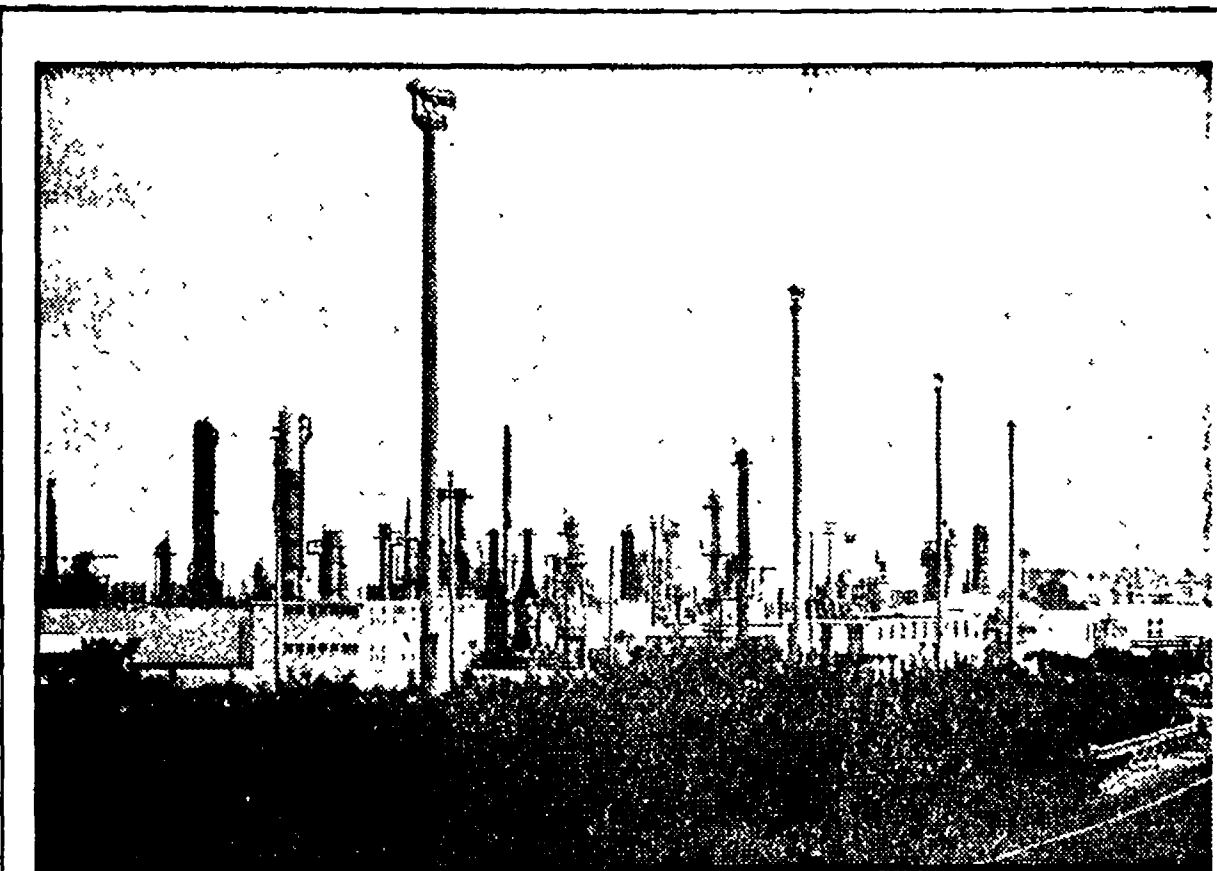
Mario Biondi

E se Gesù avesse avuto fratelli e sorelle?

JEAN-GILLES, Les « frères et sœurs » de Jésus...

Sappiamo di poter dimostrare, sulla base di una lettura dei quattro Vangeli...

Ed ecco questo lungo preambolo giustificarsi nell'annuncio...



La chimica moderna, costi e benefici

LUCIANO CAGLIOTTI, I due volti della chimica...

Il volume di Luciano Cagliotti I due volti della chimica...

di vista in merito a questioni così controverse. Le caratteristiche di « apertura » del volume non escludono...

Questa carenza, tuttavia, sono agevolmente superabili da un lettore minimamente sensibilizzato dal punto di vista politico-economico...

G. B. Zorzoli

Non gli bastò la difesa di Gork'ij

La riproposta di alcuni racconti dello scrittore sovietico Boris Pil'njak

BORIS PIL'NJAK, Mogano...

Boris Pil'njak fu per il lettore italiano una « scoperta » degli anni '60...

Ed egli seguì, in certo qual modo, l'antico consiglio...

La scelta della sua fortuna ufficiale e l'inizio degli attacchi furono segnati, nel 1926...

la posizione di prestigio che occupava nella « ASP » (Associazione russa degli scrittori proletari)...

Ed egli seguì, in certo qual modo, l'antico consiglio...

Una nuova ondata di critiche si scatenò nel 1929 dopo la pubblicazione di Mogano...

Giovanna Spindel



Cronache vere dalla Bassa Padana

Le cascate del Cremonese ormai cadenti, gli antichi strumenti di lavoro e gli antichi mestieri...

Protagonisti nelle fotografie di Morandi sono gli uomini della Bassa...

NELLA FOTO: Scoperanti durante una manifestazione nel '49.

Un conservatore di fronte al fascismo

Raccolti ora in volume gli articoli di Guido Gonella pubblicati tra il 1933 e il 1940 sull'« Osservatore romano »

GUIDO GONELLA, Verso la 2. guerra mondiale. Cronache politiche e letterarie...

La pubblicazione di un'ampia scelta degli Acta diurna, stesi da Guido Gonella per « l'Osservatore romano »...

La prospettiva centrale alla quale si richiama Gonella è fondamentalmente quella del rinascimento di un'alleanza internazionale anti-comunista e antisovietica...

Libri sempre più cari

I prezzi dei libri aumentano. Ce ne siamo accorti quando il numero dei libri stampati è sceso...

La prospettiva centrale alla quale si richiama Gonella è fondamentalmente quella del rinascimento di un'alleanza internazionale anti-comunista e antisovietica...

Mario G. Rossi

Alberto Capatti

Novità

IGOR STRAVINSKI

CRONACHE DELLA MIA VITA. Ritornano in edizione economica le memorie artistiche...

ANNA MARIA BRUZZONE

CJ CHIAMAVANO MATTI. Parlano trentatré ricoverati dell'Ospedale psichiatrico di Arezzo...

GILLO DORFLES

MODE & MODI. Le motivazioni psicologiche e socio-economiche legate all'abbigliamento...

R. MARAGLIANO & B. VERTECCI, La difficoltà di fare scuola...

C'è una strana dissociazione tra le grandi discussioni sulla scuola...

Al centro dell'analisi sta la programmazione didattica ed educativa...

Nella classe del piano di sopra

dispone neppure di una « ipotesi di sviluppo quantitativo » della scuola...

Il libro non trascura alcuni altri elementi del dibattito in corso...

Quella burocrazia è sotto osservazione

vigente, espandendo così sempre più l'entità e il peso dei servizi burocratici...

Passa attraverso i gruppi di questi apparati burocratici...

Piero Lavatelli

I lavoratori dello spettacolo in lotta

Un primo risultato: pensioni a gennaio

ROMA - C'è una buona notizia per i quarantamila pensionati dell'Enpals... Un primo risultato: pensioni a gennaio

tutto in quella parte più sconosciuta al grande pubblico, licenziamenti e chiusure di aziende sono all'ordine del giorno...

ROMA - Un successo particolarmente caloroso, ha salutato, all'Argentina, l'esordio dell'Andria di Machiavelli...

L'« Andria » di Machiavelli, da Terenzio

Quando la storia è maestra d'inganni



Nell'allestimento del Teatro Popolare, regista Marco Bernardi, la forza espressiva del testo, legata alla parola, prende rilievo anche per la singolare consonanza fra il commediografo latino e l'autore della « Mandragola »

suito verbale, al cui servizio gesti e movimenti si pongono in funzione, se non proprio subalterna, secondaria ed applicativa...

Vogliamo dire che la sigla figurativa promette più di quanto non si mantenga, come artefice d'interpretazione. Ma la compagnia è di buon livello e di notevole omogeneità...

E intanto il ministro continua a promettere

Il confronto al Senato con i comunisti

ROMA - I problemi del cinema, del teatro e della musica sono stati al centro della seduta della Commissione Pubblica Istruzione del Senato...

vato come lo sia, per la musica del teatro, una profonda contraddizione tra un'importante e continua crescita dell'interesse dei cittadini...

provvedimenti da tempo annunciati e promessi. D'altro lato ha fatto anche in questa occasione dandosi la data del 31 dicembre come termine ultimo per la presentazione...

re certezza per gli operatori. Certo più complessa è la situazione della cinematografia, che presenta dati pesantemente negativi...

Autobiografia pirotecnica (e un po' matta) dell'attore Paolo Poli



Dal teatro studentesco ai film « targati » Rizzoli. Il sodalizio con la sorella. Il gusto per la letteratura « minore » Mille travestimenti

Paolo Poli in un suo caratteristico travestimento

Figlio di contessa o di stalliere?

MILANO - « Oddio sarà nato figlio di contessa o di stalliere? ». Chi parla così è Paolo Poli, uno dei più famosi attori italiani...

reintre da noi, non era più quella che faceva fremere Pirandello, ma insomma... Andavamo in camerino a trovare Jean Louis Barrault...

incontro con la Rita da Ca scia, uno degli spettacoli al museo della Stazione Centrale...

Serata monografica a Firenze

Bussotti-story dal '58 a oggi

Recital per piano, flauti e danza

Nostro servizio

FIRENZE - Assenza pressoché inspiegabile quella di Sylvano Bussotti dalla vita musicale fiorentina...

del flauto dolce, ansimanti e mugolanti, accentuano la componente animalesca di un « ludus privato »...

Spettacolo contraddittorio e provocante, questo nuovo Bussottioperaletti ci dà la dimensione esatta e precisa della poliedrica figura e personalità musicale di Bussotti...

Nel ventre di Napoli nasce un teatro un po' strano

Napoli abbandonata. Napoli abbandonata. Napoli abbandonata. Napoli abbandonata...

I lunedì, dicevamo, pomeriggio musicali con Patrizia Scassitelli e il suo quartetto. Jenni Sorrenti, Toni Cercola e altri in concerto...

TV Sorrisi e Canzoni RADDOPPIA. PROGRAMMI DI TUTTE LE TV ZONA PER ZONA. 13 EDIZIONI DOPPIO NUMERO DI PAGINE. Includes logos for Sorrisi e Canzoni TV.

Morto l'attore Nicolai Gritsenko

MOSCA - È morto a 67 anni Nicolai Gritsenko, uno dei più noti attori teatrali e cinematografici sovietici...

Maria Grazia Gregori

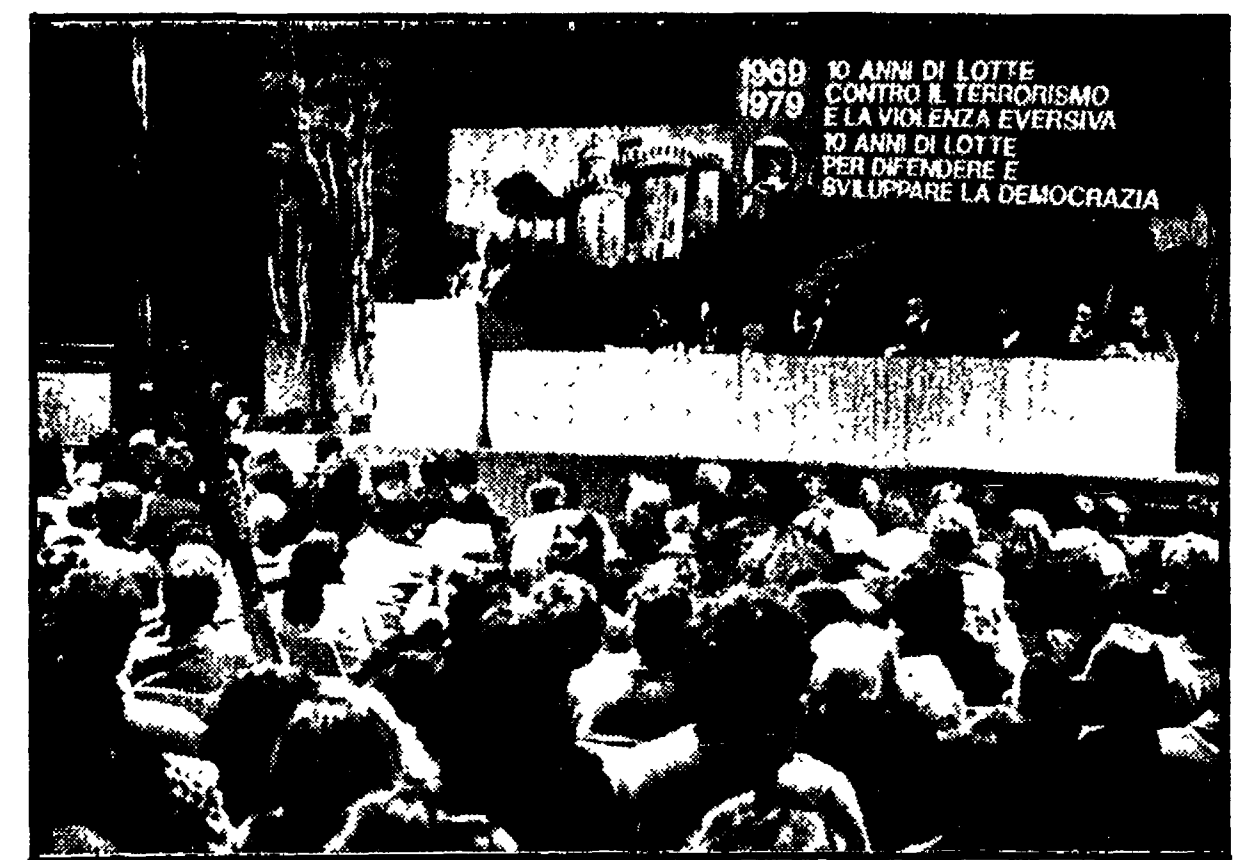
Maria Grazia Gregori, attrice e regista, è morta a 67 anni...

La sfida del terrorismo a dieci anni da piazza Fontana: discutono i comunisti

Dopo una telefonata l'ordine di lasciare il palazzo di giustizia

«Tanti volti per un solo fine»

Al Teatro Tenda la manifestazione con Alfredo Reichlin - Sono intervenuti Guido Calvi, avvocato di Valpreda, Severino Galante, docente a Padova, un operaio della SIT-Siemens e un compagno di Guido Rossa - «La posta in gioco oggi è quella di allora, aperta con la rottura del '68»



La manifestazione col compagno Reichlin e a destra l'assemblea ad Architettura col compagno Minucci

Ma davvero cosa è successo quel 12 dicembre di dieci anni fa? Reichlin è stato chiarissimo. Quella strage — ha detto — segna per una parte della classe dirigente italiana la scelta del terrorismo come strumento del fronte politico.

Ecco, a queste domande hanno tentato una risposta i compagni che ieri sera sotto il grande tendone di piazza Mancini hanno preso la parola. Quella indetta dalla Federazione romana del Pci (dieci anni esatti da piazza Fontana) più che una manifestazione è stata una riflessione collettiva, tra compagni appunto.

Oltre a Reichlin, c'erano Guido Calvi, da «sempre», fin dalle prime ore della montatura, difensore di Valpreda, Renato Sala, segretario della sezione SIT-Siemens di Milano, una fabbrica difficile, dal punto d'attacco della provocazione e della violenza; Maurizio Olivieri, dell'Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossa; e Severino Galante, docente di quell'università di Padova che l'autonomia organizzata vorrebbe trasformare in una palestra della eversione.

Le risposte non sono mancate. Nessuna aveva certo la pretesa di essere conclusiva, definitiva. Soprattutto perché — è stato sottolineato — la storia di quegli anni è anche storia di oggi. Ma si parlavano da una precisa consapevolezza. L'attacco è alla democrazia, a «questa» democrazia. E qui, infatti, in questo quadro di certezze democratiche, strappate, imposte dalla classe operaia all'avversario (nessuno — ha detto Reichlin — se l'ha recitata) è la reazione salda di non poter vincere, di aver perso la partita. E lo sa proprio dal '68, dal '69. Una rottura — ha precisato Sala — che ha mutato oggettivamente i rapporti di forza in fabbrica e nel Paese. Di qui la scelta del terrorismo, il gesto gravissimo che nello stesso tempo, però, indica una debolezza storica delle vecchie classi dirigenti, un vuoto di prospettiva strategica.

Calvi ha ricordato, «non senza commozione, quel bulo, l'11 dicembre a Milano. Ai funerali delle vittime, in piazza Duomo, c'erano centinaia di operai in tuta blu. Allora, nonostante il colpo d'occhio, c'era un'emozione e finanche più sottile, insidiosa. Ci sono — si è chiesto Galante — la stessa consapevo-



Un'assemblea «ragionata»

Un'atmosfera di grande attenzione e molti che prendevano appunti: insomma, un'assemblea «ragionata», un'iniziativa insieme di lotta e di riflessione politica. Così tanti studenti — un migliaio di universitari e di giovanissimi delle scuole — hanno partecipato ieri mattina, a Architettura, alla manifestazione per piazza Fontana. Al microfono si sono alternati uno studente di medicina, Cimitelli del Pdup, Cicchitto del Psi e il compagno Minucci della segreteria nazionale del Pci. Tutti hanno avvertito questo clima, la volontà di non «commemorare» ma di discutere e capire per scongiurare il disegno del terrorismo: nessuno ha fatto un comizio. Che significato avevano la strage e le trame di certi apparati dello stato rispetto alla stagione di lotta popolare del '68-'69? Quale è stata finora la risposta delle forze democratiche contro la strategia della tensione?

Un treno per Milano. Sabato prossimo si svolgerà a Milano la manifestazione nazionale «contro il terrorismo». Le associazioni partigiane ANPI-FIAP-FIVL organizzano un treno speciale: parte alle 0,30 del 15 dicembre dalla stazione di Roma-Tiurtina e ritorna alle 6 di domenica 16. Il costo totale è di 12.000 lire. Prenotarsi — non oltre le 20 di oggi — all'ANPI, via degli Scipioni 271 (tel. 318.000 e 35.81.400).

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva. Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche. Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

Dovrebbero diminuire gli investimenti — L'associazione lamenta la mancata programmazione dei settori trainanti — I riflessi sui livelli d'occupazione.

Un'indagine dell'Unione sulle prospettive economiche della città: si prevede una stagnazione produttiva.

Ora lo dicono anche gli imprenditori: il governo si è scordato le fabbriche.

A difendere il tribunale restano avvocati e operai. La Corte è scappata via

Un gruppo di lavoratori impegnato in una causa col loro datore, assieme a molti magistrati ha deciso di restare comunque a presidiare piazzale Clodio — Denunciata l'arbitraria sospensione

La giornata è cominciata in un clima molto teso, com'era prevedibile. Le preoccupazioni per i possibili incidenti scatenati dagli «autonomi» crescevano d'ora in ora, di pari passo alla domanda di «piccoli» episodi di violenza lungo le strade della capitale, come riportiamo nelle altre pagine. Il fatto che forse più di altri riflette quel clima, si è verificato a palazzo di Giustizia. Poco dopo le 10 arriva una telefonata al ministero di Grazia e Giustizia. Qualcuno annuncia addirittura un assalto armato alla «cittadella» giudiziaria di piazzale Clodio. La notizia viene immediatamente riferita alla presidenza della corte d'Appello. Passano solo pochi minuti e una comunicazione «informale» fa il giro di tutti gli uffici: si consiglia ai magistrati, avvocati e personale di lasciare per precauzione il posto di lavoro. Il «tempio» della autorità giudiziaria resta così quasi deserto, chiude perfino la banca interna, si bloccano processi, arringhe, requisitorie, interrogatori. Dentro al palazzo, davanti all'aula delle cause di lavoro, resta però un consistente gruppo di magistrati, avvocati, cittadini, soprattutto operai che si trovano lì per importanti vertenze aziendali, quelle cause che sempre più spesso la giustizia è chiamata a risolvere per tutelare gli interessi dei lavoratori. Sono tutti sconcertati dalla decisione di interrompere l'attività giudiziaria e nasce un'improvvisata assemblea. Fiumano critiche e rivolte soprattutto alla presidenza della Corte d'Appello che ha preso una decisione tanto grave, senza nemmeno una precisa disposizione dei responsabili dell'ordine pubblico. La «comunicazione verba-

le» diffusa dalla segreteria della Corte, ha trovato quindi un'immediata risposta da parte di tutti quelli che non hanno voluto lasciare vuoto il Palazzo di Giustizia. «Non ce ne andiamo», hanno detto — perché nessuno di noi ha paura. L'arma che usiamo è quella della democrazia.

Questo stesso concetto è contenuto in una «delibera» spedita ai magistrati e ai componenti della magistratura alla Procura della Repubblica, alla presidenza della Corte di Appello, al ministero di Grazia e Giustizia e alla stampa. Riferendosi alla decisione della Corte d'Appello così comunicata, «informale» fa il giro di tutti gli uffici: si consiglia ai magistrati, avvocati e personale di lasciare per precauzione il posto di lavoro. Il «tempio» della autorità giudiziaria resta così quasi deserto, chiude perfino la banca interna, si bloccano processi, arringhe, requisitorie, interrogatori.

Dentro al palazzo, davanti all'aula delle cause di lavoro, resta però un consistente gruppo di magistrati, avvocati, cittadini, soprattutto operai che si trovano lì per importanti vertenze aziendali, quelle cause che sempre più spesso la giustizia è chiamata a risolvere per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Sono tutti sconcertati dalla decisione di interrompere l'attività giudiziaria e nasce un'improvvisata assemblea. Fiumano critiche e rivolte soprattutto alla presidenza della Corte d'Appello che ha preso una decisione tanto grave, senza nemmeno una precisa disposizione dei responsabili dell'ordine pubblico.

La «comunicazione verbale» diffusa dalla segreteria della Corte, ha trovato quindi un'immediata risposta da parte di tutti quelli che non hanno voluto lasciare vuoto il Palazzo di Giustizia. «Non ce ne andiamo», hanno detto — perché nessuno di noi ha paura. L'arma che usiamo è quella della democrazia.

Questo stesso concetto è contenuto in una «delibera» spedita ai magistrati e ai componenti della magistratura alla Procura della Repubblica, alla presidenza della Corte di Appello, al ministero di Grazia e Giustizia e alla stampa.

Riferendosi alla decisione della Corte d'Appello così comunicata, «informale» fa il giro di tutti gli uffici: si consiglia ai magistrati, avvocati e personale di lasciare per precauzione il posto di lavoro. Il «tempio» della autorità giudiziaria resta così quasi deserto, chiude perfino la banca interna, si bloccano processi, arringhe, requisitorie, interrogatori.

Dentro al palazzo, davanti all'aula delle cause di lavoro, resta però un consistente gruppo di magistrati, avvocati, cittadini, soprattutto operai che si trovano lì per importanti vertenze aziendali, quelle cause che sempre più spesso la giustizia è chiamata a risolvere per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Sono tutti sconcertati dalla decisione di interrompere l'attività giudiziaria e nasce un'improvvisata assemblea. Fiumano critiche e rivolte soprattutto alla presidenza della Corte d'Appello che ha preso una decisione tanto grave, senza nemmeno una precisa disposizione dei responsabili dell'ordine pubblico.

La «comunicazione verbale» diffusa dalla segreteria della Corte, ha trovato quindi un'immediata risposta da parte di tutti quelli che non hanno voluto lasciare vuoto il Palazzo di Giustizia. «Non ce ne andiamo», hanno detto — perché nessuno di noi ha paura. L'arma che usiamo è quella della democrazia.

Questo stesso concetto è contenuto in una «delibera» spedita ai magistrati e ai componenti della magistratura alla Procura della Repubblica, alla presidenza della Corte di Appello, al ministero di Grazia e Giustizia e alla stampa.

Riferendosi alla decisione della Corte d'Appello così comunicata, «informale» fa il giro di tutti gli uffici: si consiglia ai magistrati, avvocati e personale di lasciare per precauzione il posto di lavoro. Il «tempio» della autorità giudiziaria resta così quasi deserto, chiude perfino la banca interna, si bloccano processi, arringhe, requisitorie, interrogatori.

Dentro al palazzo, davanti all'aula delle cause di lavoro, resta però un consistente gruppo di magistrati, avvocati, cittadini, soprattutto operai che si trovano lì per importanti vertenze aziendali, quelle cause che sempre più spesso la giustizia è chiamata a risolvere per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Sono tutti sconcertati dalla decisione di interrompere l'attività giudiziaria e nasce un'improvvisata assemblea. Fiumano critiche e rivolte soprattutto alla presidenza della Corte d'Appello che ha preso una decisione tanto grave, senza nemmeno una precisa disposizione dei responsabili dell'ordine pubblico.

La «comunicazione verbale» diffusa dalla segreteria della Corte, ha trovato quindi un'immediata risposta da parte di tutti quelli che non hanno voluto lasciare vuoto il Palazzo di Giustizia. «Non ce ne andiamo», hanno detto — perché nessuno di noi ha paura. L'arma che usiamo è quella della democrazia.

Questo stesso concetto è contenuto in una «delibera» spedita ai magistrati e ai componenti della magistratura alla Procura della Repubblica, alla presidenza della Corte di Appello, al ministero di Grazia e Giustizia e alla stampa.

Riferendosi alla decisione della Corte d'Appello così comunicata, «informale» fa il giro di tutti gli uffici: si consiglia ai magistrati, avvocati e personale di lasciare per precauzione il posto di lavoro. Il «tempio» della autorità giudiziaria resta così quasi deserto, chiude perfino la banca interna, si bloccano processi, arringhe, requisitorie, interrogatori.

Dentro al palazzo, davanti all'aula delle cause di lavoro, resta però un consistente gruppo di magistrati, avvocati, cittadini, soprattutto operai che si trovano lì per importanti vertenze aziendali, quelle cause che sempre più spesso la giustizia è chiamata a risolvere per tutelare gli interessi dei lavoratori.

Sono tutti sconcertati dalla decisione di interrompere l'attività giudiziaria e nasce un'improvvisata assemblea. Fiumano critiche e rivolte soprattutto alla presidenza della Corte d'Appello che ha preso una decisione tanto grave, senza nemmeno una precisa disposizione dei responsabili dell'ordine pubblico.

La «comunicazione verbale» diffusa dalla segreteria della Corte, ha trovato quindi un'immediata risposta da parte di tutti quelli che non hanno voluto lasciare vuoto il Palazzo di Giustizia. «Non ce ne andiamo», hanno detto — perché nessuno di noi ha paura. L'arma che usiamo è quella della democrazia.

Questo stesso concetto è contenuto in una «delibera» spedita ai magistrati e ai componenti della magistratura alla Procura della Repubblica, alla presidenza della Corte di Appello, al ministero di Grazia e Giustizia e alla stampa.

Il partito. ROMA. COMITATO CITTADINO - Alle 17,30 in federazione riunione. O.d.g.: iniziativa del partito per la situazione della riforma sanitaria e la costituzione del Usl. Roma (Proietti - Speranza). Alle 16,30 in federazione gruppo unitario di viale Mazzini (Fregosi). DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO Alle 14,30 in federazione gruppo lavoro contratto stabili (Bonacc). OGGI IL COMPAGNO MORELLI A TIBURTINO - GRAMSCI - alle 18,30 in federazione gruppo unitario della terza via e i problemi della società italiana con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del Comitato centrale. ASSEMBLEA - CELIO: alle 18,30 con il compagno Pietro Valenza della C.C. NUOVA GORDIANI alle 17,30 (Fregosi). SUBAUGUSTA: alle 17,30 (Viale). BORGOPRATI: alle 18,30 (Micheletti). VITINIA: alle 17,30 (Corciuto). CASSIA: alle 16,30 (Pizzotti). CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA Alle 18,30 a Campitelli attivo CP sul consultorio e legge 194 (Gianmangoli-D'Antonio). Alle 17,30 a Parioli organizzativi ed amministrativi (Brusa). XVIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 ad Aurelia coordinamento ord. democratico e segretari sezioni (Funganesi-Santini). XIX CIRC.: alle 18 e Primitivelli attivo sanità (Imbel-

L'Opera universitaria condanna le intimidazioni. L'infame volantino col quale gli «autonomi» hanno lanciato un avvertimento al compagno Sarrechia, consigliere dell'Opera universitaria, ha suscitato indignazione e preoccupazione. In un comunicato il presidente dell'Opera universitaria, «facendosi interprete della volontà del consiglio di amministrazione, aveva notizia della diffusione di un volantino recante un'ingiungibile e violento attacco a un consigliere di amministrazione, ne denuncia fermamente il carattere provocatorio e lo stile terroristico». «Si tratta di un'iniziativa — prosegue il documento — che, mentre attribuisce a un membro del consiglio volontà non corrispondenti al pensiero espresso, rappresenta un chiaro tentativo di intimidazione dell'intero consiglio nel momento in cui esso si accinge ad affrontare l'agitazione sindacale in corso. Il presidente fa appello ai lavoratori e agli studenti per individuare e smascherare i responsabili».

Quattrocento soldati hanno dato vita a una clamorosa protesta contro i metodi del colonnello Sciopero del rancio alla caserma di Pratica di mare. I militari denunciano una situazione insostenibile - Le licenze vengono bloccate per un nonnulla - Mesì interi senza andare a casa.

Aeroporto di Pratica di Mare, Comune di Pomezia. I militari di leva presenti al rancio, specie con un superiore che — stando alle testimonianze dei militari — usa trattare con la truppa e i sottufficiali con il ricorso alle punizioni giornalieri, talvolta oltrepassando i limiti del regolamento. Succede, infatti, che in occasione di piccoli furti si puniscono insieme sia la vittima che il colpevole, oppure che la stessa persona venga punita per movimenti diversi. Il risultato, abbastanza prevedibile, è quello di portare all'esplosione una situazione già di per sé difficile come è la vita in caserma. Tanto che alla fine, proprio in questi giorni, gli operai in divisa hanno pensato bene di rivolgersi alla stampa e allo stesso Presidente Pertini. «Il giorno del giuramento non è quella formula di rispetto della Costituzione e le sue leggi (1) di cui di gradirli forte, ma

pol che ne è di dignità umana e di condizioni civili di esistenza? Qual è, invece, la condizione che si denuncia nella lettera: per chi ha avuto la ventura di trascorrere qualche mese in grigio-verde verrebbe spontanea la battuta «niente di nuovo sul fronte occidentale». Pomezia, infatti, è una cittadina che per la sua struttura fa già soffrire le famiglie operai residenti, più simile ad un grande dormitorio che ad un centro di svago e di ricreazione; per chi vuole raggiungere Roma, in mancanza di mezzi di trasporto pubblico, si deve ricorrere ai rari autobus militari. A rinforzare una sensazione di «essere fuori dal mondo» ci sono anche le reti metalliche e il filo spinato di recinzione. Una realtà quindi di isolamento, acuita all'interno, dalla ristrettezza dello spazio. Anche se può apparire strano (in molte caserme infatti

La bomba inesplosa nello stabilimento di Rieti

Rivendicato dai NAR l'attentato alla SNIA. Sono fascisti i dinamitardi che hanno piazzato, l'altra notte, venti candelotti di esplosivo sotto i serbatoi di acciaio solforico alla Snia di Rieti. L'attentato, sventato da un operaio, è stato rivendicato dai NAR. L'organizzazione fascista tristemente famosa per decine di imprese criminali, come l'uccisione del compagno Ivo Zini «a salto alla sezione Esquilino di Roma». L'attentato dell'altra notte poteva avere conseguenze gravissime e imprevedibili se

Episodi di violenza l'altra notte al VI e VII padiglione

Al Policlinico tensione crescente per la presenza dei tossicodipendenti

Il presidente dell'ente Nomentano, Lazzari ha annunciato la costituzione di un ambulatorio che consentirà la riduzione dei ricoveri

Clima difficile al Policlinico determinato dalla presenza dei tossicodipendenti. L'altra notte ci sono stati episodi di violenza al VI e VII padiglione, dove alcuni ricoverati per droga si sono lasciati andare ad atti di vero e proprio teppismo, sfasciando vetri e aggredendo e minacciando il medico di guardia, dottor Pesce. La polizia ha fermato, e poi rilasciato, tre giovani. Fin qui la cronaca, ma il problema della presenza in ospedale di questo particolare tipo di malato resta e ogni giorno diventa più drammatico, con il rischio reale di paralizzare la vita e il funzionamento dell'intera struttura sanitaria.

Infatti, al di là del diritto di qualunque tossicodipendente ad essere accettato in ospedale, curato e disintossicato, considerato cioè a tutti gli effetti come un ricoverato qualsiasi, non si può non riconoscere che operare in un reparto che ospita 7-8 degenati per droga, per un medico o per un infermiere, diventa particolarmente difficile, soprattutto di notte. E' dell'altro ieri la denuncia dei medici aderenti all'ANAO sull'impossibilità di controllare la situazione quando si forma un gruppo consistente di soggetti, non «integrati» col resto dei degeni. E nel corso di quella conferenza stampa che sono stati ricordati casi di minacce al medico con bottiglie rotte per «ottenere la dose» o per avere anticipatamente la puntura; di reazioni «esagerate» ai lamenti degli anziani che dividono con loro le camere. Ma cosa si deve fare per

assicurare il pieno rispetto dei diritti dei tossicodipendenti (che la legge 685 e una recente direttiva (che attualmente non sono tenute a ricoverarli) e soprattutto di affiancare i medici con psicologi, assistenti e operatori sociali che si assumano il compito della «disintossicazione psicologica» dalla droga, contro cui il «metadone» non può niente. Il presidente Lazzari ha annunciato l'istituzione, a tempi brevissimi (al massimo entro la fine di gennaio), di un ambulatorio specifico per tossicodipendenti, una specie di «sgravare» l'istituzione dai ricoveri non urgenti.

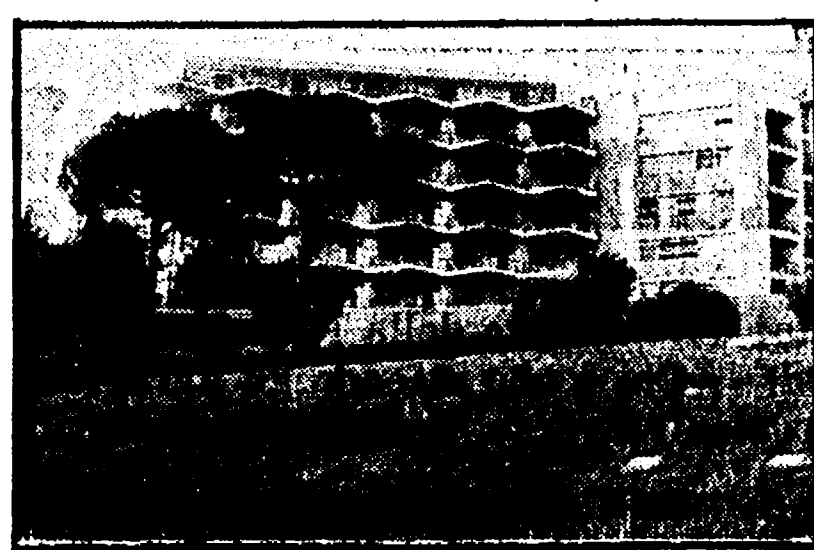
Questo per l'immediato futuro, ma oggi domani, e tutti i giorni prossimi, cosa si può fare perché non si verificano gli episodi dell'altra notte, che espongono medici, infermieri e malati anche al rischio dell'incolumità personale? C'è chi afferma la necessità di un rinforzo del posto di polizia: «Come faccio, io da solo», dice un infermiere — a scorgere quattro o più tossicodipendenti «a ruota» che vogliono a tutti i costi la «roba», che forzano gli armadietti dei medicinali per iniettarsi da soli il tranquillante, che rovesciano il «pappagallo» in testa al vecchio chiedo che si lamenta? Certo c'è il rischio di ridurre tutto a una questione di «ordine pubblico», lasciando da parte i problemi di fondo. Per questo è importante che si discuta, si cerchino le soluzioni in grado di non mortificare gli operatori sanitari e di offrire ai tossicodipendenti l'assistenza di cui hanno bisogno.

E si ribadisce, ancora, la necessità di ridistribuire i tossicodipendenti nelle cliniche universitarie (che attualmente non sono tenute a ricoverarli) e soprattutto di affiancare i medici con psicologi, assistenti e operatori sociali che si assumano il compito della «disintossicazione psicologica» dalla droga, contro cui il «metadone» non può niente. Il presidente Lazzari ha annunciato l'istituzione, a tempi brevissimi (al massimo entro la fine di gennaio), di un ambulatorio specifico per tossicodipendenti, una specie di «sgravare» l'istituzione dai ricoveri non urgenti.

Questo per l'immediato futuro, ma oggi domani, e tutti i giorni prossimi, cosa si può fare perché non si verificano gli episodi dell'altra notte, che espongono medici, infermieri e malati anche al rischio dell'incolumità personale? C'è chi afferma la necessità di un rinforzo del posto di polizia: «Come faccio, io da solo», dice un infermiere — a scorgere quattro o più tossicodipendenti «a ruota» che vogliono a tutti i costi la «roba», che forzano gli armadietti dei medicinali per iniettarsi da soli il tranquillante, che rovesciano il «pappagallo» in testa al vecchio chiedo che si lamenta? Certo c'è il rischio di ridurre tutto a una questione di «ordine pubblico», lasciando da parte i problemi di fondo. Per questo è importante che si discuta, si cerchino le soluzioni in grado di non mortificare gli operatori sanitari e di offrire ai tossicodipendenti l'assistenza di cui hanno bisogno.

Sabato a Cassino incontro col PCI

Incontro del PCI con i lavoratori dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano e delle altre fabbriche della zona. All'assemblea, che avrà luogo al cinema Moderno di Cassino, sabato mattina alle 9.30, parteciperanno i compagni Gerardo Chiaromonte, della segreteria del partito, Maurizio Ferrara, segretario regionale e Paolo Ciolfi, vicepresidente della Regione.



Gli ambulatori aperti a metà

Questa è la cronaca di un viaggio lampo all'interno di un ospedale, il CTO della Garbatella. La scheda anagrafica del centro traumatologico risale al 1978 e ci fornisce questi dati: 437 ricoverati, 8.874, giorni medi di degenza 15.733, dipendenti mille. I «viaggiatori» sono i compagni Fabrizio, della sezione Garbatella, il compagno Mancini della sezione Ardeatino e il compagno Pucci consigliere dell'XI circoscrizione. Obiettivo di questa rapida escursione «intrecciare» dialogo non formale con i lavoratori, la direzione sanitaria, i malati, sulla riforma sanitaria, sulle nostre proposte per utilizzare la struttura della zona.

Sei mesi per una benda

ORE 10.30: ufficio del direttore sanitario. «Riforma o non riforma il problema è uno solo: che l'ospedale non può essere diretto come un ministero. Qui per spedire una lettera ci vogliono sei mesi, le bende gessate le dobbiamo comperare a etti, per acquistare un cerotto dobbiamo avere il parere di trenta persone, e non parliamo degli acquisti più importanti: e poi in questo ospedale la lentezza amministrativa è addirittura esasperante. Io ci sto da sei mesi e tra poco me ne torno al San Giovanni perché non

Viaggio-lampo nelle corsie e negli uffici del centro traumatologico della Garbatella

Il CTO, un ospedale che funziona malgrado i tanti mali nascosti

Una delegazione di comunisti della XI circoscrizione incontra i lavoratori, la direzione, i malati - «Verifichiamo le esigenze dei pazienti e operatori sanitari»

e i malati mandano a dire

ORE 12: una corsia del reparto ortopedico. Sei letti, quattro occupati, gambe ingessate, un'aria, tutto sommato, pulita e ordinata. «Io qui sto benissimo, l'assistenza va bene, non ho nulla da dire» è il sorprendente (sorpriendente per chi ha una qualche esperienza con gli ospedali romani) esordio di un degente. «Beh, certo, sarà perché prima sono stato qualche tempo al Policlinico...», aggiunge — qui tutto è più ordinato, ma c'è stato neppure molta litata d'attesa. Ci sono stati gli

scopri che ci costringono a stare giorni in più per avere le analisi, ma per il resto tutto bene. Ma questa è davvero un'oasi. Un mese fa, di notte, ho accompagnato al San Giovanni un mio amico che aveva la testa rotta per un incidente stradale. Arrivato, vado dal portantino che era di turno: dormiva; lo sveglia, dico, c'è uno con la testa rotta. «Portatelo qua», mi dice con la bocca impastata di sonno. Il ferito arriva arrancando, lui lo fa entrare, fa una telefonata e si ri-

mette a dormire. Io lo sveglio e lui urla «ma che vuoi, ho chiamato la dottoressa, la testa mica la devo curare?». «Il problema è che bisogna restare qui mesi interi per fare le analisi o le lastre — intervengo un altro paziente. — Io ho aspettato un mese per una mielografia e sono dovuto venire da Rieti perché l'ospedale non è attrezzato». Inconscapolevolmente i malati individuano i «nodi» da affrontare: quelli delle concentrazioni in alcuni luoghi di certe specialità, quelli della assistenza extraspedaliera. Ma cosa si aspettano dalla riforma sanitaria? «La possibilità di trovare subito un letto, senza attendere mesi,

forma di governo, ma basta accelerare le pratiche per migliorare l'assistenza? Secondo la direttrice sanitaria, sì, secondo gli altri medici si tratta anche di «ripensare» il ruolo del CTO, troppo chiuso in una specializzazione, della quale peraltro da anni non difende neppure la qualità. Dice il dottor Impagliazzo: «Le prestazioni che offriamo non sono migliori di quelle del Policlinico o di un qualsiasi altro ospedale pubblico. E' solo un alibi opposto all'utilizzazione di alcuni reparti per altre specialità, come la ginecologia, sbandierando una specificità non giustificata dal punto di vista medico».

«entrare in ospedale per curarsi un ginocchio ed essere curato in tutto e per tutto, non solo al ginocchio». L'ospedale, sempre l'ospedale. E' difficile davvero in un ospedale che ha costruito la assistenza sanitaria solo sulla cura delle malattie e non sulla prevenzione, che ha puntato solo sui demeriti del bisturi e non sulla fitta rete di strutture sanitarie decentrate, modificare i pregiudizi, le convinzioni che si sono radicate tra i pazienti. E un'accorta regia, quella del potere baronale e cerca di rafforzare, forte del suo prestigio.

Matilde Passa



Verde al posto delle Baracche

E' fatta. L'altro ieri le ruspe hanno buttato giù le ultime baracche del borghetto di via Pomona. Per le famiglie che abitano nelle casupole di Pietralata da molti anni, questo significa una casa sola, entro Natale avranno finalmente una casa vera, negli alloggi che l'IACP destina ai baraccati. A trecento metri da via Pomona sono ormai pronti, in otto palazzine, 135 appartamenti che ospiteranno tra breve non solo le 78 famiglie del borghetto di Pietralata, ma anche i baraccati di S. Maria del Soccorso (Grotte di Gregna) e di via Collatina Vecchia. Per la legge 685 anche i baraccati di Ostia e le famiglie dell'hotel Continental avranno una casa. Nel complesso dell'IACP c'è anche un teatro all'aperto, un campo di calcio e strutture da adibire a servizi sociali. E a via Pomona? A via Pomona, al posto delle baracche, sorgerà un'area di verde.

Vittima è l'industriale Ercole Bianchi, rapito nel suo deposito a Monterotondo

Lo sequestrano in cinque all'uscita dal lavoro

I banditi armati hanno aggredito anche due suoi dipendenti che avevano tentato di reagire — L'ostaggio è titolare di due società che operano nel campo dell'edilizia — I malviventi sono fuggiti a bordo di una «BMW»

Dopo due mesi di pausa forzata si è rimessa in moto la macchina dei sequestri a Roma. L'ultima vittima è l'industriale Ercole Bianchi, di 60 anni, rapito ieri sera mentre si stava allontanando dal deposito di camion di cui è proprietario a Monterotondo. Cinque uomini, tutti armati e mascherati lo hanno atteso all'ingresso del capannone: mentre alcuni banditi aggredivano due dipendenti che erano a parlare con l'imprenditore, altri hanno prelevato di peso Ercole Bianchi e lo hanno costretto a prendere posto sul sedile posteriore della sua auto. Poi sono saliti tutti a bordo della macchina e sono fuggiti.

Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti. L'industriale (titolare di una nota fabbrica sulla Tiburtina che lavora nel campo dell'edilizia, la «Romana Calcestruzzo») è di una ditta di trasporti a Monterotondo verso le 19.40 di ieri sera stava lasciando il lavoro per dirigersi verso la sua abitazione in via dei Villini 1, alla periferia della cittadina sulla Salara. Ercole Bianchi si era fermato a scambiare

due parole con i suoi dipendenti, uno dei quali si era offerto di accompagnarlo. Secondo la ricostruzione fornita dai pochi testimoni (il sequestro è avvenuto in una zona semideserta, scarsamente illuminata e soprattutto poco frequentata) l'aggressione dei banditi è partita quando l'industriale si è avviato verso il cancello per aprirlo e far uscire l'auto. All'improvviso dal buio sono apparse cinque persone. Tre avevano il mitra in mano, gli altri due impugnavano una pistola. Secondo un piano che deve essere stato studiato nel dettaglio i primi tre si sono buttati contro i due lavoratori e li hanno colpiti con il calcio del mitra. Gli altri due banditi hanno invece immobilizzato Ercole Bianchi. La rapidità dell'aggressione ha impedito alla vittima di estrarre la «Smith e Wesson» calibro 38 che porta sempre con sé da più di un anno, da quando il cugino sfuggì per caso a una rapina.

Sempre molto velocemente, rispondendo agli ordini di uno che doveva essere il «capo» della banda, i banditi hanno trascinato il rapito a bordo della «Bmw» con la quale sono fuggiti. A dare l'allarme è stato il guardiano di una fabbrica vicina, richiamato dal trabambusto. Sul posto sono subito giunte numerose volanti: posti di blocco sono stati anche istituiti lungo la via Salara ma dei sequestratori non c'era traccia.

Il rapimento di ieri rompe, drammaticamente, l'inattività a cui i colpi infitti dalla polizia, hanno costretto per molto tempo l'anonima «nella capitale». L'ultima impresa, prima di ieri sera, è stata il sequestro di Angelo Jacorossi, compiuto l'11 settembre scorso. Ora si sono rifatti vivi, colpendo una delle famiglie più note, nel mondo dell'imprenditoria. Ercole Bianchi è sposato e ha due figli che lo aiutano nella sua attività, è titolare di importanti fabbriche e imprese, tutte legate alle attività collaterali dell'edilizia. La «Romana Calcestruzzo», la più famosa fra le sue imprese, è stata spesso citata nei giornali, per le lunghe vertenze a cui sono stati costretti i suoi dipendenti.

Una battuta compiuta dagli agenti per rintracciare i responsabili non ha avuto alcun esito. Le indagini sono cominciate da parte della polizia ferroviaria.

Le proposte delle sezioni comuniste della IV circoscrizione

Montesacro, quartiere-prigione per le auto: ecco come uscirne

Metropolitana di superficie, la ferrovia Roma-Orte, sensi unici e corsie preferenziali - Costruire presto lo svincolo dell'Olimpica

Montesacro, un quartiere di 10 mila abitanti che rischia di scoppiare per il traffico. Cosa fare, quali soluzioni adottare per uscire ed entrare agevolmente dal quartiere? L'amministrazione comunale

sta facendo i suoi piani e sta anche approntando i primi interventi concreti (per esempio il cavalcavia dell'Olimpica e il piano Atac), ma quali contributi possono dare gli abitanti del quartiere? Proprio per rispondere, nel particolare, a questa esigenza le sezioni comuniste della quarta circoscrizione avanzano una serie di proposte che vogliono discutere con tutti. Il «pacchetto» di proposte parte dalla considerazione che sono già iniziate le gare di appalto per la costruzione della strada «interquartieri» della Nomentana a Fidenza attraverso Montesacro Alto e Nuovo Salario e che sono già stati stanziati i fondi per costruire lo svincolo dell'Olimpica (con allargamento del Prati Fiscali e il raddoppio del ponte Salario). Se-

guono gli «interventi urgenti»: — utilizzazione della linea ferroviaria Roma-Orte, nel tratto Settebagni-Tiburtina-Termini, come metropolitana di superficie; — esecuzione dello stralcio del piano Atac per il bacino di traffico — istituzione dei sensi unici in viale Adriatico e in viale Camarò; — realizzazione di opere semplici per la svolta a destra dalla Salara per l'Olimpica; — abilitazione di una nuova corsia sulla via Nomentana; — diversa regolamentazione del traffico tra piazza Sempione e ponte Tazio, tra Nomentana Nuova e ponte Nomentano e

Nei piani del ministero dei trasporti c'è la chiusura della Civitacastellana-Viterbo e della Roma-Fiuggi

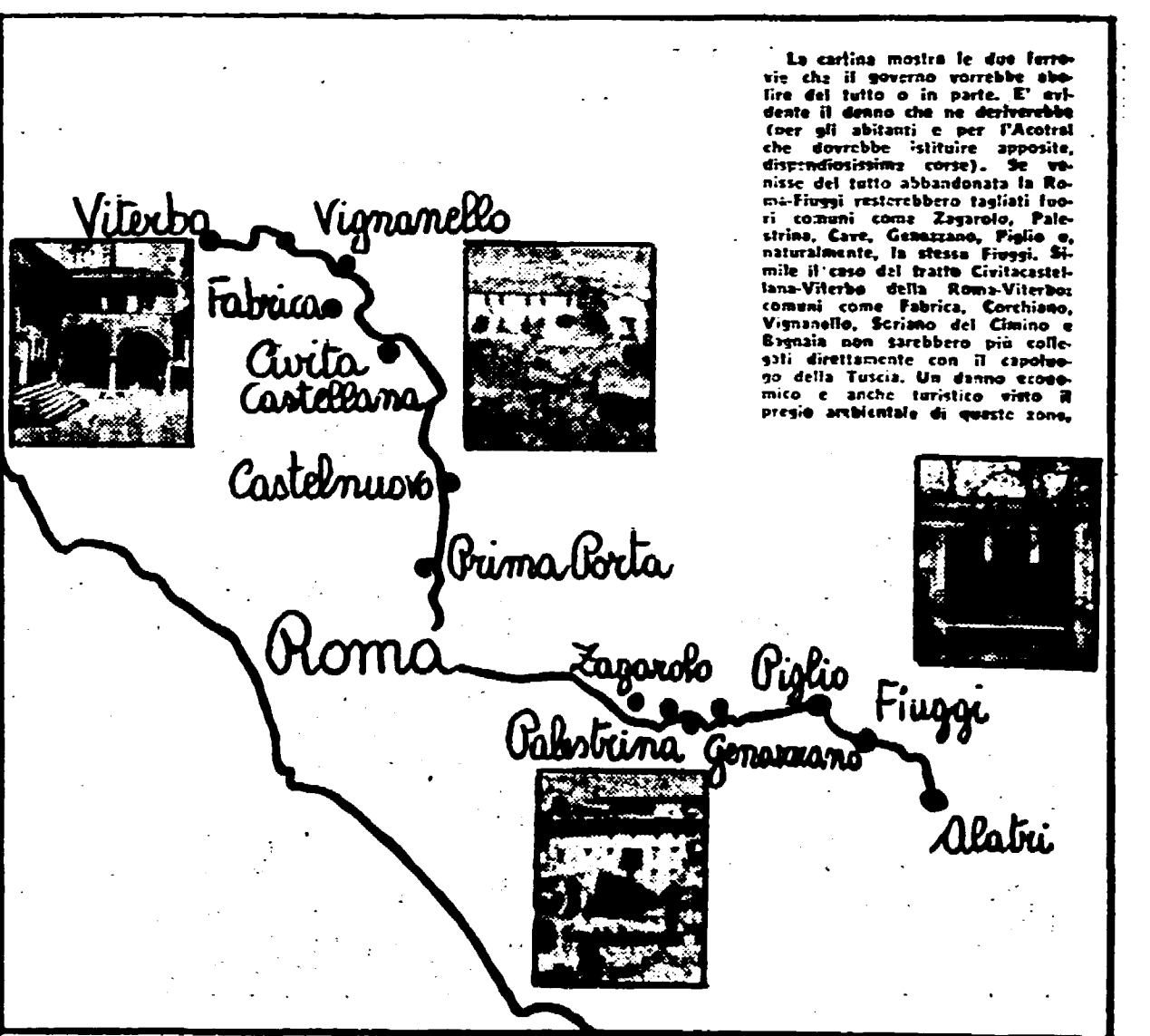
Due linee ferroviarie inutili? Il governo dice sì, la gente no

Soluzione contraria alle indicazioni del piano regionale. Calcoli «economici» che non tengono conto della realtà

La Roma-Fiuggi e la Roma-Viterbo, due ferrovie in concessione che hanno, nel piano regionale dei trasporti, un ruolo importante per il riequilibrio territoriale e produttivo. Ebbene il governo vorrebbe abolire interamente la prima e della seconda lasciare solo un tratto, quello compreso tra Roma e Civitacastellana. Perché? Perché, secondo i tecnici del ministero (autori di un piano decennale nazionale che comporta una spesa di 2465 miliardi) «non presentano obiettivi condizioni di esercizio produttivo». Non sappiamo in base a quali criteri il ministero è arrivato a queste conclusioni ma una cosa è indubbia: se mantenere in vita (e ristrutturare, come prevede il piano regionale) quelle ferrovie comporterà costi anche elevati, molto più elevati per la collettività — soprattutto per i pendolari e gli studenti — saranno i ri-

sparmi. Se passerà la linea del governo, le zone una volta servite dalla ferrovia dovranno essere raggiunte dal pullman dell'Acotri e questo significherebbe due cose soprattutto: nella battaglia per mantenere in vita integralmente le due ferrovie in concessione, il consorzio organizzatore, anche che confermasse a Fiuggi e a Viterbo.

Nel prendere posizione contro le proposte governative, il presidente del consorzio Renato Riccardi ricorda che già nel gennaio del 1978 il ministero chiese al consorzio un'analisi ed economica sulle ferrovie onde consentire il completo riassetto. Il consorzio — aggiunge Riccardi — ha adempiuto regolarmente e tempestivamente, ma il ministero risponde con una proposta di soppressione che deve essere respinta in maniera decisa.



Un confronto Regione-Confagricoltura sulle terre incolte, sulla cooperazione, sul lavoro nei campi

Perché le cooperative fanno tanta paura?

Dibattito, a più voci, organizzato dall'Associazione stampa agricola - Bagnato: «L'impegno della Regione per il recupero dei terreni abbandonati» - Un deficit alimentare di 2 mila miliardi - «Chi è che difende gli agrari assenteisti?» - «I giovani sono impreparati, non sono competenti» - Posizioni diverse, qualche accordo



In piazza per l'agricoltura

Ieri mattina i braccianti del Lazio e dell'Umbria hanno sfilato per le vie di Roma. Un corteo ha raggiunto il ministero del Lavoro. Qui una delegazione è stata ricevuta dal dottor Greco, della sezione rapporti di lavoro. Le richieste dei braccianti: impegni per la previdenza e il collocamento, risposte adeguate sul piano agricolo nazionale, un disegno di legge sulla parità previdenziale, interventi concreti per lo sviluppo dell'agricoltura. Una delegazione si è poi recata al Santo Spirito, per chiedere impegni immediati per i 18 mila ettari di terre incoltivate, per i quali esiste un progetto di sviluppo della Regione.

«D'accordo, vogliono delle garanzie. Chiedono il pieno rispetto delle leggi e della Costituzione, chiamano in causa lo "stato di diritto". Va tutto bene. Però, poi, alla fine, la Confagricoltura non fa altro che attaccare con toni da crociata, la delibera sulle terre incolte e malcoltivate e qualcun altro si lancia, attraverso i giornali, in una campagna denigratoria delle cooperative di giovani. Noi vogliamo solo lavorare e questo è un diritto sancito dalla Costituzione». L'intervento appassionato di un ragazzo della cooperativa di Decima, riesce a scaldare gli animi, a coinvolgere un po' tutti in un dibattito che ormai dura da tempo. Doveva essere un «contraddittorio» tra l'assessore regionale all'Agricoltura, Agostino Bagnato e il direttore della Confagricoltura, Rinaldo Chiodichimo. La questione, scottante, delle terre incolte, ma non è stato così. Nella piccola sala dell'Associazione nazionale della stampa agricola, c'era tanta gente: esperti, braccianti, agricoltori, imprenditori, giovani disoccupati.

Voci certe diverse. «Qui — dice Lambertini del consiglio di zona CGL-CISL-UIL Eur-Magliana — la divisione è tra chi vuole che la terra sia lavorata e produca e chi vuole difendere a spada tratta gli agrari assenteisti». E' una divisione concreta, palpabile nelle decine di interventi che si sono susseguiti per tre ore. Il problema alla fine è questo: è giusto dare la possibilità alle cooperative di coltivare le terre abbandonate o malcoltivate? «L'impegno della Regione — dice Bagnato — è chiaro. Noi vogliamo sottrarre all'abbandono migliaia e migliaia di ettari di terra, recuperare tutte le risorse, aumentare la produzione agricola, incrementare l'occupazione, migliorare le condizioni di vita nelle campagne. Non dimentichiamo che, per il '79, è previsto un deficit alimentare di 2 mila miliardi. Vogliamo contenerlo o abbandonarlo al suo corso? E' questo il nodo da sciogliere». Per la Confagricoltura il nodo da sciogliere è un altro. «Qui — dice Chiodichimo — o si accettano le regole del sistema, oppure si dica chiaro e tondo che non si è d'accordo. E allora mi si deve spiegare cosa significa "terreno malcoltivato". Siamo convinti che tutte le aziende menzionate dalla Regione rientrano in questa categoria? O non sono invece esempi di come si conduce, in maniera egregia, una azienda agricola? Immediatamente fioccano le domande, a decine. «Ma questi interventi — chiede un giornalista del Tempo — non sono quelli a pioggia di deputati memoria? E poi quanti soldi ci vorrebbero per coltivare tutta questa terra?». «Guardiamoci attorno — dice Massetti, della Lega — e vediamo che c'è stata un'espulsione dalle campagne. Perché allora gli imprenditori non sono stati capaci di ristrutturare?». «No, io sono convinto — dice un altro — che qui si sta facen-

do un elenco di proscrizione. Niente di più. E le aziende colpite sono quelle più avanzate». «Ma perché — chiede un altro — la Confagricoltura, difende con tanta ostinazione la proprietà assenteista?». «Nella mia zona — dice un bracciante di Prima Porta — ci sono decine di aziende abbandonate. Perché non farle funzionare?». «Ma per quale motivo — dice Maggini della Confcoltivatori — la Confagricoltura assume un atteggiamento di chiusura. «E' chiaro — dice Bagnato — che il dibattito non è concluso. Ma una cosa deve essere certa: la nostra impostazione non è politica, ma tecnica. Non c'è nessun tentativo di violare la legge, ma solo la volontà di far funzionare la nostra agricoltura. Nessuno vuole portarci via la terra a nessuno. Ed è anche ora che si smetta di usare toni da crociata. Non c'è nessun elenco di proscrizione. Le nostre sono proposte, che possono anche essere riviste. Certo, però, che la chiusura non aiuta nessuno». Le risposte di Chiodichimo invece sono molto diplomatiche, ma fanno intravedere la posizione di fondo. C'è nel suo intervento un riconoscimento dell'impegno della Regione; c'è, anche nelle parole pronunciate da D'Ascenzi della Confagricoltura regionale, il riconoscimento che la delibera regionale si muove nel solco della legge nazionale. Molti dubbi, a volte pretestuosi, permangono ancora però. «Noi abbiamo la tendenza a corporativizzarci — dice Chiodichimo — e per questo guardiamo con perplessità alle cooperative. Ma c'è anche tra i giovani poca preparazione, competenza, professionalità. La storia ci ha insegnato che la migliore azienda agricola è quella a conduzione familiare, non quella a cooperazione. Ecco, noi non difendiamo nessuno, né la proprietà privata assenteista. Chiediamo solo delle garanzie, il rispetto delle leggi. E se c'è qualche azienda che rientra nella casistica delle terre incolte si proceda pure, si pretenda la coltivazione. Noi non attaccheremo nessuno per questo». Finora certamente non è stato così.

Manifestazione per lo sviluppo delle campagne

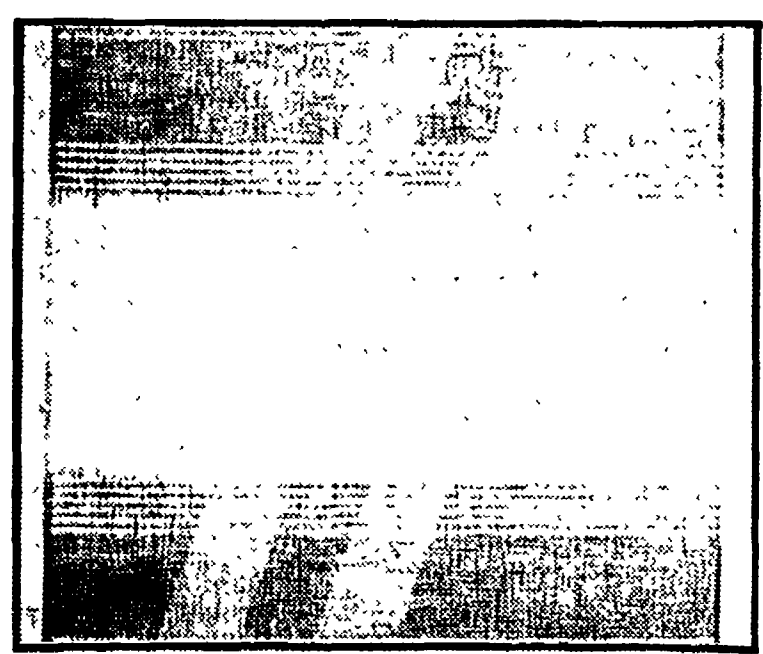
Recupero delle terre incolte o malcoltivate, sviluppo dell'agricoltura, incremento dell'occupazione: su questo tema si svolgerà domani, alle 16, presso il salone della Fiera di Roma, una manifestazione nazionale indetta dal PCI. L'incontro, cui parteciperanno amministratori comunali delle altre regioni dell'Italia, braccianti, giovani disoccupati, sarà aperto da una relazione di Nicola Cipolletti, presidente dell'Ersat e sarà chiuso da un intervento di Gaetano Di Marino, responsabile della commissione agricoltura del Partito.



Alla galleria «Rondanini»

La tessitura di luce su trama di colore di Salvatore Emblema

Nell'aprile di quest'anno, la mostra allestita nel Museo di Villa Pignatelli, a Napoli, ha consentito di rimettere a fuoco il lavoro di Salvatore Emblema, pittore solitario e, per la ricerca che fa di non facile consumo. Emblema è nato a Terzigno (Napoli) e qui vive e lavora dopo aver molto viaggiato: fondamentale è stato il soggiorno a New York dal 1936 al 1938 dove ha conosciuto Rothko il pittore astratto americano di origine russa che è riuscito a dare al colore trasparenze di profondità cosmiche e inquietanti spessori psicologici. Scrivendo di Emblema nel catalogo di questa mostra alla galleria «Rondanini», Giulio Carlo Argan dice: «... non si può fare un discorso serio sulla pittura seguendo a dipingere il lavoro di Emblema e pittura non dipinta. Però il discorso sulla pittura non può eludere la presenza del colore della luce. In alcuni quadri del '66 fasce di colore opaco incorniciavano il trasparente della tela, solidarizzando con il telaio: nel più recente, una tinta rada e spenta intride la tela, s'immedisima con la sua grana. Nessuna ambizione, dunque, di demistificare la pittura o di sciogliere la sua ambiguità di fondo, per cui volendo creare si fa il contrario, si limita; all'opposto, praticando un lavoro manifestamente manuale e non creativo, risalendo e guardando la materia si ritrova la luce, lo spazio, il tempo, la forza significante e non traslata del simbolo». Se è vero che, in una concreta situazione di società e di cultura, la necessità di un vecchio modo di dipingere può venir meno e che continuare a discutere su questo vecchio modo non serve a tenere in vita la pittura soprattutto quando si son fatti avanti o per necessità di «dire» o per persuadere altri modi e tec-



nica del vedere e del dare forma, la sua trama che è seccata e scomposizione della luce, le sue dosatissime trasparenze per sfilture e sovrapposizioni della luce dal fondo come poltiglia d'acqua sorgeva, le linee date per grandeggianti orizzonti che al nostro occhio evocano i vari modi secondo cui la materia del pianeta trattiene o rimanda la luce tra cielo, terra e acqua. Anzi, sono convinto che Salvatore Emblema mentre nega il vecchio occhio che guarda la natura tende a ricreare delle potenti equivalenze di colore: luce al movimento cosmico della luce. L'interesse della ricerca sta nel fatto che la tela non è più un supporto del colore ma è una trama di luce. Dunque, non una pittura morta ma una pittura per la quale si cerca una vita nuova. da. mi.

Roma utile

COBI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 14; Fiumicino 15; Viterbo 11; Latina 14; Frosinone 10; monte Terminillo - 2. Per oggi si prevede: sereno con addensamenti nelle zone interne e possibilità di temporali.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 8780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330651, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 585903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACT: 116; Tempo e visibilità ACT: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Casavir; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 225; Nomentano: piazza Massa Carrara; viale delle Province 63; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Pietralata: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 1921 - 1922 - 1923 - 1924; Prati: Trionfale, Prima via; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandini 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 1; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4851261/4955351; interni 333 - 321 - 322 - 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, chiusa il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Debra Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13, 15-18. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica 9.30-13.30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, lunedì chiuso.

Scoperto e arrestato truffatore spagnolo

Si ricoverava, poi diventava «medico» per imbrogliare i malati

Ha aggirato così decine di persone

Fingendosi medico truffava decine di milioni sulle spalle dei malati. Manuele De Cordova, «in arte» Juan Pedro Fuentes, oppure Wilfredo Garcia, è stato arrestato dopo anni di raggiri in vari ospedali della capitale (ma anche altrove) dagli uomini della squadra mobile romana. Ecco il suo sistema per spillare quattrini alla gente. Si faceva ricoverare per qualche giorno al San Giovanni, o al Policlinico, dove si presentava con la scusa di accertamenti clinici per una gastroenterite, almeno questa non inventata. Ma non restava a letto come tutti gli altri degenchi. Si infilava un camice bianco, secondo i casi, e contattava altri pazienti o i loro familiari. Sceglieva le sue vittime tra le persone biso-

Arrestato un ex rappresentante

Tradito dalla pensione dopo aver rubato centinaia di milioni

Dal 1965 truffava le aziende agricole

Ha «tirato avanti» per 14 anni truffando centinaia di milioni a grandi imprese agricole. Ma la sua ingordigia gli è stata fatale. Essendo, infatti, pensionato della camera di commercio, ogni mese si presentava a ritirare la sua rendita vitalizia. E' proprio davanti agli sportelli della Cassa di previdenza che è stato ammazzato dalla polizia. Vincenzo D'Accardo, 58 anni, palermitano ma residente a Roma alla circonvallazione Gianicolense, ha così finito di girare il Lazio in lungo e largo, da un'impresa agricola all'altra. Dal 1965, in qualità di rappresentante di commercio, ne aveva contattato decine, accumulando ben otto ordini di cattura e ordini di carcerazione per emissione di assegni a vuoto, truffa e falsi in cambiali. Questo nutrito curriculum è frutto delle denunce delle stesse imprese che avevano sempre pagato grosse cifre di anticipo per ottenere materiale mai arrivato. D'Accardo infatti si presentava al responsabile delle aziende con depliant e opuscoli vari, carte intestate, tutto in regola insomma per piazzare la sua «merce». Assicurava così fornitori a prezzi molto vantaggiosi, con forti sconti, soprattutto per anticrittogamici, semen-

Segnalazioni

Theodore Gericault: mostra storica di 167 opere presentate da Jean Leymarie. Accademia di Francia a Villa Medici. Fino al 28 gennaio.

Bruno Canova: incisioni della serie «Appunti su Roma». Galleria Skemaz di via Milano 58. Dal 12 dicembre al 5 gennaio.

Tullio Pericoli: acquarelli della serie «Le torri dipinte». Galleria «Il Segno». Fino al 31 dicembre.

Guido Strazza: «Segni di Roma». Galleria Editale. Fino al 29 dicembre.

Dario Serra: figure. Galleria «Il collezionista» di via Gregoriana 38. Fino al 31 dicembre.

Francesco Guerrieri: spazio d'artista. Galleria «Spazio alternativo» di via Brunetti. Fino al 22 dicembre.

Mario Merz: Galleria Giuliana De Crescenzo di via dei Farnese 72. Fino al 20 dicembre.

Lucia Romualdi. Oasi. Galleria AAMM di via del Vantaggio 12. Fino al 20 dicembre.

Mario Mafai: 50 disegni. Galleria «Don Chisciotte» di via Brunetti 21a. Fino al 15 gennaio.

Richard Tuttle: Dallas Exercises. Galleria Ferranti di via Tormentina 26. Fino al 5 gennaio.

Fortunato Depero: opere 1914-1931. Galleria «Studio 2 C» di piazza Mignanelli 3. Fino al 31 dicembre.

Luigi Campanelli: Kunst-thalle - Libro Galleria «Al ferro di cavallo» di via Ripetta 67. Fino al 22 dicembre.

Felix H. Man editore d'arte e fotografo. Dal 18 dicembre libri illustrati per bambini. Galleria Giulia. Fino al 6 gennaio.

Sandro Trotti. Galleria Vittoria 30. Fino al 31 dicembre.

Alla galleria «La Medusa»

Fred e Lee: su tela i graffiti americani della metropolitana

«The fabulous five»: Frederick Brathwaite e Lee George Quinones - Roma: Galleria «La Medusa», via Ripetta 124, fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Le bombolette spray di smalti e vernici sono negli studi di quasi tutti i pittori. In questi anni, poi, i muri delle città italiane — e Roma tiene un primato — sono stati trasformati in pagine infinite con scritte e figure disegnate con le bombolette. Un mezzo nuovo è venuto a modificare la tecnica della pittura colta e la comunicazione visiva di massa. Ora da New York «The fabulous five» guidati da Frederick Brathwaite, ventiduenne nero di Brooklyn, e George Lee Quinones, diciannovenne portoricano, hanno portato una gioiosa, fresca e dinamica pittura di cavallo fatto tutta con le bombolette spray di smalti. Questa pittura di «spray graffiti» è la versione raffinata di quella che si fa nei treni, di un tipo di pittura che Fred e Lee ed altri hanno fatto nella sotterranea di New York coprendo i con-

quelli della metropolitana di scritte e figure. Chi ha visto i «Guerriglieri della notte», il film sulla guerra urbana di bande, può farsene un'idea. Claudio Bruni Sakralisch, nel presentare questo tipo di pittura come la più pura forma dell'arte di New York, ricorda l'arte pop nordamericana e quadri futuristi come «Stati d'animo» di Boccioni. Fino al 6 gennaio.

Sandro Trotti. Galleria Vittoria 30. Fino al 31 dicembre.

nella sotterranea i fantasmi convogli dipinti, anzi graffiti a spray, facevano grande effetto neofuturista. (Ma come dimenticare i treni dipinti e scritti dell'arte sovietica di propaganda?) A noi sembra un'idea fantastica del colore e dice avanguardista e colta, ma una pittura d'invenzione e derivazione fumettistica che tratta la parola, la scritta, come figura mobilitata ed espressiva e che varia ossessivamente i nomi dei pittori di strada. Lee con rare intronmissioni di figure da fumetti. La tecnica è sbalorditiva per rapidità e fantasia di scrittura: non ci troviamo di fronte a un fenomeno pittorico nuovo dello spessore di qualità urbana del pop Art ma certo Fred e Lee sono riusciti a portare il fumetto nella pittura riproposta da fumetti di un linguaggio popolare ed emarginato quale non ha mai avuto, ad esempio, la pittura pop riportata da fumetti di un Lichtenstein. C'è ancora speranza che non svanisca nella produzione di galleria questa pittura di qualità urbana, di possesso dello spazio, attraverso la quale si esprime un'immaginazione non asservita che riesce a sventolare le sue coloratissime insegne che ripetono i nomi degli autori in una liberazione negli spazi. In fondo, i tanti Fred e Lee dipinti sono degli autoritratti ingenui che vogliono essere letti e guardati come nomi dei ragazzi e degli amanti graffiti sui muri.

Dario Micacchi

FREUD
OPERE COMPLETE
a cura di Cesare Musatti

11 volumi
vendita rateale

DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.609

Lutto

Si è spento nei giorni scorsi a Genzano il compagno Alfredo Scipioni, militante antifascista, confinato politico, condannato dal tribunale speciale. Ai funerali hanno partecipato, numerosi, compagni e cittadini. A tutta la famiglia le condoglianze più affettuose della sezione di Genzano e dell'Unità.

AUTOCENTRO BALDUNA

il primo supermarket del freddo
vi invita a mettere in tavola la freschezza, la genuinità, la comodità dei migliori prodotti della terra e del mare

selezionati e garantiti da una grande azienda specializzata

- freschi perché confezionati appena raccolti o pescati
- genuini perché privi di qualsiasi conservante
- comodi perché già puliti e pronti all'uso.

LA SPESA MODERNA PER LA FAMIGLIA MODERNA

Ortaggi - Pesce - Carni - Caccagione - Gelati - Verdure
Crostacei - Selvaggina - Pasticceria - Piatti pronti.

CONSEGNE A DOMICILIO con AUTOMEZZI FRIGORIFERI a richiesta Tel. 62.86.900

STRUTTOROMA SUPERMART
VIA DI TORREVECCHIA, 1125
100mt. da Via Boccea

VENEDI' una TORTA OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

In occasione del PRIMO ANNIVERSARIO, con i nostri migliori auguri Natalizi, ECCEZIONALMENTE, vi proponiamo una serie di VERE OFFERTE SPECIALI che affiancano la usuale convenienza delle nostre CONFEZIONI-FAMIGLIA.

PISELLI finissimi L.1.150 in confezioni da 1Kg.

AGNELLO CONGELATO pezzatura 4-6Kg. L.3.500 al Kg. al taglio

NASELLO senza testa L.900 al Kg.

ROLLE DI VITELLA L.3.900 al Kg.

BASTONCINI DI PESCE L.1.900! al Kg. confezioni da 3Kg.

PALERMO

Il PSI si ritira Crisi aperta alla Regione siciliana

Dalla nostra redazione PALERMO - Ne hanno deciso per due giorni nella loro sede siciliana di via Pignatelli Aragona a Palermo. Ed ieri, a sera inoltrata, i componenti del Comitato regionale socialista hanno sciolto gli ultimi, residui dubbi: la crisi alla Regione va aperta immediatamente, senza altri rinvii. La decisione ha provocato una seconda, automatica: il ritiro dal governo regionale di centro sinistra - un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI, presieduto dal democristiano Pier Santi Matarrella - dei tre assessori che rappresentavano il PSI, di cui uno, l'on. Carlo Giuliano, vice presidente della giunta.

Ecco la motivazione, con la quale i socialisti, con un documento approvato all'unanimità, hanno deciso di uscire dal governo e mettere in crisi l'accordo di maggioranza: «Il deterioramento della situazione - dice un passo del documento - è il sistematico rifiuto della DC di ottemperare a precisi adempimenti programmatici (riforma amministrativa, istituzioni dei comprensori, riforma sanitaria e assistenziale, riordino degli enti regionali), hanno fatto venir meno le ragioni per le quali il PSI aveva, a suo tempo, deciso di continuare a far parte del governo, una volta usciti i comunisti dalla maggioranza autonomista».

Secondo i socialisti siciliani, il governo regionale «non appare più adeguato ad affrontare i problemi dell'isola», e su di esso esprimono un giudizio «negativo». Il Comitato regionale socialista ha però anche un primo punto fermo per il dopo-crisi. La situazione «pone a tutti, e soprattutto alla sinistra, il problema della governabilità della Regione» per giungere «ad un reale e sostanziale avanzamento del quadro politico, non potendosi - precisa il documento - prevedere riedizioni di formule governative dichiarate superate come l'attuale».

La crisi aperta dai socialisti non sopraggiunge all'improvviso. L'avevano sollecitata dieci giorni fa le componenti siciliane che si richiamano alle posizioni di Claudio Signorile. Ma, ora che è intervenuta, piuttosto conferma la giustezza delle ripetute critiche e dei giudizi che i comunisti avevano pronunciato nei confronti del centro sinistra rimesso in piedi dopo la rottura dell'intesa autonomista e il passaggio del PCI all'opposizione.

Il governo Matarrella era stato più volte messo in mora dall'iniziativa comunista per il suo reiterato rifiuto ad attuare lo stesso programma. L'ultimo grave atto della giunta era stato il varo del bilancio pluriennale della Regione, che ignorava completamente qualsiasi criterio di programmazione, capace di aprire in Sicilia una nuova politica di intesa, cancellando metodi di governo del passato.

Un atto, questo del bilancio, che giungeva a coronamento di una lunga serie di inadempienze, accumulate via via tra le quali, il sistematico sabotaggio del processo di riforma amministrativa dell'apparato regionale e, soprattutto, la mancata realizzazione dell'ente intermedio. Proprio la scorsa settimana, il PCI aveva chiesto le dimissioni del governo e ribadito l'esigenza di cambiare pagina, dando alla Sicilia un governo all'altezza dei compiti e in grado di affrontare i drammatici problemi economici e sociali che, tra l'altro, proprio domani saranno al centro dello sciopero generale, che bloccherà tutte le attività produttive della regione.

L'uscita dei socialisti dal governo sarà al centro della riunione della giunta regionale che si terrà domani. Sarà in quella sede che gli assessori socialisti formalizzano ufficialmente il loro ritiro. Inevitabile il blocco dei lavori del parlamento di Sa la d'Ercole, che avrebbe dovuto esaminare a partire da lunedì prossimo il bilancio. Un appuntamento, comunque, già compromesso dalle circostanze - ritiche rivolte al documento finanziario dai due partiti della sinistra, e ora definitivamente «saltato» a causa della crisi.

Il PSI siciliano ha pure deciso di accettare l'invito che gli era stato rivolto dal Comitato regionale comunista per un incontro collegiale. Ha anche proceduto all'elezione del nuovo segretario, Vito Cusumano, il quale prende il posto dell'on. Filippo Fiorino.

Iniziato alla Camera il dibattito sul decreto legge

Sfratti: se la DC non cede si profila un aspro scontro

Nelle commissioni Giustizia e LLPP il centro-destra ha impedito qualsiasi modifica al provvedimento - Le proposte del PCI per l'emergenza - Dichiarazione di Libertini

ROMA - L'avvio, nell'aula del Montecitorio, del dibattito sulla conversione in legge del decreto sulla proroga degli sfratti, è stato caratterizzato, ieri, da una notevole tensione che rifletteva gli strascichi provocati dall'atteggiamento con cui la DC (e i gruppi che l'hanno sostenuta) nelle commissioni Giustizia e LLPP, ha respinto qualsiasi possibilità di modificare il provvedimento approvato (anche con voti di legittimità) dal Senato. Il punto di maggior dissenso è nel rifiuto a restituire la sua validità alla norma che, su proposta delle sinistre, aveva visto prevalere a Palazzo Madama la proroga per tutti gli sfratti al 31 marzo 1980 vanificata poi con le deroghe alla proroga, imposte dal governo, in violazione del regolamento.

Su questo rifiuto (che coincide anche la modifica dei meccanismi di finanziamento relativi all'acquisto di case da parte dei Comuni) il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione case del PCI, ha rilasciato una dichiarazione: «deve essere chiaro - ha detto - che se la DC non accetterà di aprire un serio negoziato su questi punti, si andrà a uno scontro molto aspro». Secondo Libertini, la unità raggiunta su questo terreno «tra socialisti e comunisti, e il sostegno che a queste proposte viene dal movimento cooperativo unitario, dal movimento sindacale unitario e dallo schieramento unitario degli enti locali deve far riflettere in queste ore la DC sulle grandi responsabilità e sulle conseguenze di un suo atteggiamento di chiusura».

Il rischio di uno scontro pesante in aula è aumentato con la serie di contatti e di tentativi di mediazione, al di fuori dell'aula, che il prolungamento del dibattito generale in assemblea ha solo in parte mascherato. Sul decreto, infatti, pende anche la minaccia di un ostruzionismo (per ora non dichiarato) del PDUP, che ha presentato alcune centinaia di emendamenti.

Il provvedimento, in effetti, già di per sé carente, per le resistenze della DC è uscito dal Senato ancora inadeguato, ha osservato nel suo intervento il compagno Alborghetti, il quale oltre a ribadire le critiche di ordine generale sulla validità temporale della proroga e sulle incongruenze del decreto, ha formulato precise proposte: finanziare con mezzi straordinari l'acquisto di case da parte dei Comuni (e non togliendo quindi fondi al piano decennale della legge sugli alloggi di servizio agli agenti di polizia) e prevedere un

aumento di 200 miliardi da destinare ai Comuni sotto i 350 mila abitanti e prevedere anche che i mille miliardi di mutui concessi ai Comuni per costruire o risanare case siano a totale carico dello Stato; applicare il canone sociale agli alloggi costruiti o acquistati dai comuni con i fondi previsti dal decreto; stabilire che l'acquisto degli alloggi avvenga sulla base dei valori degli immobili previsti dalla legge di equo canone, con la esenzione dei venditori dal pagamento dell'INVM e dei Comuni dal pagamento dell'imposta di registro.

La riunione del Comitato nazionale casa, già convocata per martedì 18 dicembre alle ore 18,30, avrà inoltre l'obiettivo di precisare le posizioni alle 15 precise dello stesso giorno.

lotta molto discutibile in un settore tanto delicato, la causa di obiettivi generici e spesso tra di loro contraddittori e di contrasti tra categorie risiedono proprio nello stridente contrasto tra la complessità del problema e la inadeguatezza del decreto governativo sul personale.

Nel parere espresso dalla Commissione bicamerale, con l'apporto determinante dei parlamentari comunisti, è stato formalmente richiesto che il governo predisponga una migliore definizione delle funzioni del personale sanitario, ed in particolare di quello medico. Il governo ha preferito non tener il debito conto di questa né di altre osservazioni formulate e la Commissione si trova ora a dover esaminare un provvedimento che abbisogna di sostanziali modifiche sia perché il nuovo inquadramento del personale corrisponda alle esigenze del servizio pubblico sia perché tutti gli operatori trovino nella nuova disciplina il pieno riconoscimento dei loro valori di professionalità e di piena partecipazione. Ci sembra significativo che le rappresentanze sindacali delle categorie sanitarie e professionali con le quali abbiamo mantenuto un permanente rapporto abbiano riconosciuto la coerenza delle posizioni comuniste e la validità delle nostre posizioni.

I parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione consultiva per il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale si sono trovati di fronte ad un testo governativo carente, contraddittorio e lontano dallo spirito e qualche volta dalla lettera della riforma. La causa principale delle attuali agilizioni e di talune forme di

lotta molto discutibile in un settore tanto delicato, la causa di obiettivi generici e spesso tra di loro contraddittori e di contrasti tra categorie risiedono proprio nello stridente contrasto tra la complessità del problema e la inadeguatezza del decreto governativo sul personale.

Nel parere espresso dalla Commissione bicamerale, con l'apporto determinante dei parlamentari comunisti, è stato formalmente richiesto che il governo predisponga una migliore definizione delle funzioni del personale sanitario, ed in particolare di quello medico. Il governo ha preferito non tener il debito conto di questa né di altre osservazioni formulate e la Commissione si trova ora a dover esaminare un provvedimento che abbisogna di sostanziali modifiche sia perché il nuovo inquadramento del personale corrisponda alle esigenze del servizio pubblico sia perché tutti gli operatori trovino nella nuova disciplina il pieno riconoscimento dei loro valori di professionalità e di piena partecipazione. Ci sembra significativo che le rappresentanze sindacali delle categorie sanitarie e professionali con le quali abbiamo mantenuto un permanente rapporto abbiano riconosciuto la coerenza delle posizioni comuniste e la validità delle nostre posizioni.

I parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione consultiva per il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale si sono trovati di fronte ad un testo governativo carente, contraddittorio e lontano dallo spirito e qualche volta dalla lettera della riforma. La causa principale delle attuali agilizioni e di talune forme di



GENOVA - Leonardo Ladisa (a sin.) mentre viene arrestato

Ex-direttore di una banca genovese

Arrestato in aula il finanziatore dei «palazzinari»

GENOVA - Arresto in aula, per falsa testimonianza, di Leonardo Ladisa, ex-direttore generale della Cassa di Risparmio di Genova; è l'episodio più clamoroso che ha movimentato, ieri mattina, la quarta udienza di un processo per frode valutaria di venti miliardi. Sul banco degli imputati il «gruppo Pongiglione» - i fratelli Alberto e Vincenzo Pongiglione e la moglie di Alberto, Bianca Salvi - un clan di imprenditori che, con l'appoggio incondizionato della Cassa, della Democrazia cristiana e degli amministratori di centro-sinistra della Cassa di Risparmio, in un decennio di gigantesche speculazioni edilizie hanno fatto scempio del centro storico genovese.

Ladisa, interrogato dal presidente del tribunale, Roberto Sciacchitano, ha delineato le tappe fondamentali del rapporto fra la Cassa e il gruppo. Una deposizione abbastanza fluida sino a che le domande dei giudici e del pubblico ministero, Vito Mo-

retti, non sono arrivate ai punti caldi del processo: le fonti di informazione cui attingevano le banche per i mutui, le varie pratiche di finanziamento e i ruoli effettivi giocati nel gruppo da Alberto Pongiglione, dalla moglie e dal fratello. Qui sono cominciati gli intoppi. Un atteggiamento sospetto e contraddittorio al punto che il presidente ha ordinato l'arresto immediato e provvisorio di Ladisa come teste falso e reticente.

Dopo tre ore Ladisa, richiamato in aula, ha dichiarato che l'attimo di raccoglimento gli aveva consentito di riflettere e comprendere meglio le domande che gli erano state rivolte. Così era in grado di affermare che le informazioni gli provenivano dall'ex vice direttore - avvocato Sandro Cagliani - e che la Cassa trattava con Alberto Pongiglione (il leader pallese del gruppo) sapendo di aver a che fare con l'intero nucleo familiare. Grazie a questa ritrattazione l'arresto è stato revocato.

Corteo a Roma dell'ANAAO

Oggi in sciopero i medici degli ospedali

Dichiarazione dei parlamentari PCI su servizio sanitario e errori del governo

ROMA - Uno sciopero con una sfilata di medici in camice bianco per le vie del centro di Roma è annunciato per questa mattina dall'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). La manifestazione avverrà alle ore 11 e muoverà da piazza Santi Apostoli fino a Montecitorio, dove i dirigenti dell'associazione chiederanno di essere ricevuti dal presidente del Consiglio. In una riunione al cinema Capranichetta il presidente dell'ANAAO, professor Pietro Faia, illustrerà pure i motivi che, nell'imminenza della riforma sanitaria, hanno spinto i medici ospedalieri a questa azione sindacale.

I parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione consultiva per il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale si sono trovati di fronte ad un testo governativo carente, contraddittorio e lontano dallo spirito e qualche volta dalla lettera della riforma. La causa principale delle attuali agilizioni e di talune forme di

lotta molto discutibile in un settore tanto delicato, la causa di obiettivi generici e spesso tra di loro contraddittori e di contrasti tra categorie risiedono proprio nello stridente contrasto tra la complessità del problema e la inadeguatezza del decreto governativo sul personale.

Nel parere espresso dalla Commissione bicamerale, con l'apporto determinante dei parlamentari comunisti, è stato formalmente richiesto che il governo predisponga una migliore definizione delle funzioni del personale sanitario, ed in particolare di quello medico. Il governo ha preferito non tener il debito conto di questa né di altre osservazioni formulate e la Commissione si trova ora a dover esaminare un provvedimento che abbisogna di sostanziali modifiche sia perché il nuovo inquadramento del personale corrisponda alle esigenze del servizio pubblico sia perché tutti gli operatori trovino nella nuova disciplina il pieno riconoscimento dei loro valori di professionalità e di piena partecipazione. Ci sembra significativo che le rappresentanze sindacali delle categorie sanitarie e professionali con le quali abbiamo mantenuto un permanente rapporto abbiano riconosciuto la coerenza delle posizioni comuniste e la validità delle nostre posizioni.

I parlamentari comunisti che fanno parte della Commissione consultiva per il riordinamento dello stato giuridico ed economico del personale si sono trovati di fronte ad un testo governativo carente, contraddittorio e lontano dallo spirito e qualche volta dalla lettera della riforma. La causa principale delle attuali agilizioni e di talune forme di

CAMERA - I lavori del Comitato ristretto

Editoria: lunga riunione dei 9 per dare il «via» alla riforma

ROMA - Il «comitato dei 9» della commissione Interni, convocato dal presidente onorevole Mammi d'intesa con il presidente della Camera per cercare uno sbocco allo stallo in cui è venuta a trovarsi la legge di riforma dell'editoria, si è riunito ieri sera intorno alle 18 e ha lavorato fino a tarda sera sugli emendamenti. L'on. Jotti era stato esplicito con giornalisti ed editori recatisi da lei per sollecitare interventi che sbloccassero la situazione: se il comitato dei 9 trova un'intesa preliminare - almeno sui punti più delicati - il dibattito in aula si può ridurre all'essenziale pur lasciando poi ogni partito libero di esprimersi autonomamente in aula; in questo caso si aprono possibilità concrete che la legge venga varata a Montecitorio tra la settimana prossima e i primi di gennaio accorciando di qualche giorno le vacanze dei deputati.

Che la Camera dovesse prendere in considerazione una riapertura anticipata era stato suggerito dal PCI sin dal momento in cui apparve chiaro che l'urgenza di discutere una enorme quantità di decreti scaricati dal governo sul Parlamento, avrebbe provocato un altro rinvio della discussione sugli articoli della riforma. Poi, l'altro ieri, il compagno on. Di Giulio, presidente dei deputati comunisti, ha ribadito la piena disponibilità del PCI a utilizzare ogni varco che si aprisse per varare la legge anche prima di Natale o di discutere la nei primi giorni di gennaio. Analoga disponibilità hanno manifestato altri gruppi parlamentari (PSI, PDUP), esponenti dc, il PLI.

Di qui la delicatezza e l'importanza del lavoro che è ora affidato al «comitato dei nove». Ieri sera sembrava profilarsi qualche prima ipotesi di soluzione e ad essa ha fatto riferimento il relatore sulla legge, on. Aniasi; tentare di approvare entro Natale il primo titolo della legge (quello che fissa le norme per lo statuto dell'impresa; tetto alle concentrazioni, trasparenza della proprietà e dei bilanci) e affrontare ai primi di gennaio il secondo titolo, che fissa i criteri per gli aiuti alle imprese. Se così fosse la conferenza dei capi gruppo di venerdì potrebbe fissare una data della settimana prossima per la ripresa del dibattito in aula.

Dopo la manifestazione dell'altro ieri di migliaia di poligrafici e cartai con Luciano Lama, di riforma dell'editoria si è parlato a lungo, ieri, anche in un incontro tra sindacalisti ed editori. Questi ultimi - in gran parte - stanno riavvolgendo, in questi giorni, aspiri rimpoveriti ai partiti, ai gruppi parlamentari per il nuovo, possibile rinvio della legge. Ma se la legge è arrivata in aula con tanto ritardo (e in una fase difficile dei lavori parlamentari) la responsabilità principale è proprio di quegli editori che nei fatti l'hanno sempre avversata, che hanno puntato tenacemente a ottenere soldi dallo Stato senza nessun controllo su come li avrebbero poi utilizzati; trovando, ovviamente, compiacente sostegno in quei partiti e correnti di partiti che avevano (ed hanno) interesse a mantenere con il mondo dell'editoria legami rischiosi, fatti di scambi di favori.

E' morta ieri a Roma Ines Garbarini

ROMA - E' morta all'età di 82 anni Ines Garbarini, che fu fino al 1930 la compagna di Ruggero Grieco Figlia di un avvocato di La Spezia. Ines Garbarini conobbe Grieco di cui divenne la moglie nel 1913, a Napoli. Subito dopo il matrimonio ebbe inizio una vita difficile attraversata negli anni della clandestinità e dell'emigrazione antifascista. E' a Parigi, dove aveva raggiunto il marito, insieme ai figli Sergio nato nel 1917 e Bruno nel 1922, che Ines Garbarini e Ruggero Grieco decidono di separarsi.

Ines Garbarini continua a vivere insieme al figlio minore; la sua vita è segnata da un coerente impegno antifascista e da grande onestà. Ai familiari di Ines Garbarini sono giunti numerosi messaggi di cordoglio. Un telegramma è stato inviato anche dal compagno Enrico Berlinguer e dal compagno Boldrini a nome della commissione centrale di controllo.

A Sergio, Bruno e David, nostro compagno di lavoro, giungano le condoglianze dell'Unità.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle otto, per il defunto all'ospedale San Filippo Neri.

Chiesti tempi rapidi per la finanza locale

ROMA - Nella tarda serata di martedì il governo ha presentato a Palazzo Madama il testo per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato (atto compiuto dall'esecutivo per l'impossibilità di approvare entro l'anno la legge finanziaria). Il testo è ora all'esame della commissione Bilancio del Senato.

La commissione Finanze ha invece istituito un comitato ristretto per approvare in tempi stretti le norme per la finanza locale, in modo da permettere ai Comuni di presentare i bilanci per il 1980. Parte delle disposizioni erano contenute nella legge finanziaria e un'altra parte (quella riguardante il personale) in un disegno di legge del governo. I comunisti, dal canto loro, hanno presentato una proposta di legge che riunisce in un unico testo tutta la materia.

Nonostante il tempo fatto perdere dal governo, c'è ora la possibilità - se il presidente del Senato concederà la sede legislativa richiesta dalla Commissione - per accelerare i tempi - che il Parlamento approvi le norme per la finanza locale entro quest'anno.

Deportati e partigiani ricevuti alla Camera

ROMA - Una delegazione della Confederazione italiana tra le associazioni combattentistiche e partigiane, che nelle settimane scorse hanno organizzato il primo incontro mondiale degli ex combattenti sul disarmo, è stata ricevuta ieri dal presidente della Camera, Nilde Iotti, cui è stata donata una medaglia celebrativa. Della delegazione facevano parte rappresentanti delle associazioni famiglie caduti in guerra, medaglie d'oro, mutilati, nastro azzurro, combattenti e reduci, partigiani, volontari della libertà, reduci dalla prigionia, ex internati, combattenti antifascisti di Spagna, reduci garibaldini, vittime civili di guerra, perseguitati politici e militari per servizio.

Nell'illustrare le conclusioni dell'incontro mondiale, la delegazione ha sottolineato lo stretto nesso tra la battaglia per la pace e lotta al terrorismo. Il presidente Iotti ha ringraziato la delegazione, ribadendo l'esigenza di una forte mobilitazione per la pace e contro il terrorismo.

Martedì la delegazione si era incontrata con il presidente del Senato Fanfani.

Approvata la legge proroga per l'assistenza ai braccianti

ROMA - Decisa dalla commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, la proroga per gli anni 1980 e 1981 degli elenchi anagrafici per i braccianti agricoli di 28 province meridionali. Il provvedimento, che recepisce la maggior parte delle proposte formulate dal PCI con il progetto di cui era primo firmatario il compagno Di Corato - assicura anche nel biennio prossimo ai lavoratori della terra dipendenti, già iscritti alla data del 31 dicembre 1977 negli elenchi anagrafici, le prestazioni previdenziali e assistenziali per malattia. Fanno eccezione i braccianti già pensionati di vecchiaia, gli emigrati e quelli occupati in forma prevalente in altro settore.

Per ragioni regolamentari - e soprattutto per non ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento - non è stato possibile inserire nella legge anche i dipendenti dei consorzi di bonifica e, soprattutto, i lavoratori che perdono giornate per calamità naturali.

La legge - che ora passa al Senato per la definitiva approvazione - prevede anche che ai membri delle commissioni di collocamento dei braccianti sia assicurato un gettone di presenza di 5 mila lire a seduta, per un massimo di cinque sedute al mese nelle sezioni in cui risultino iscritti fino a 500 braccianti e per un massimo di otto sedute nelle sezioni con più di 500 iscritti.

La legge di proroga si è resa necessaria per la cronica inadempienza del governo nei confronti del riordino generale della previdenza agricola. Questione che, hanno ribadito i deputati comunisti, non è più rinviabile.

Varata la legge sul recupero dei contributi assicurativi

ROMA - La commissione Lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge unitario, già votato alla Camera e che diventa perciò legge, riguardante la ripertura dei termini per regolarizzare alcune posizioni assicurative, che riguardano dipendenti di partito, di sindacato e della cooperazione, oltre che i licenziati per rappresaglia politica.

Quanti non avevano provveduto a richiedere la iscrizione nei contributi INPS per periodi di lavoro, nei quali detti contributi non erano stati versati, potranno farlo. Molti lavoratori, che non avevano potuto usufruire, per migliorare la loro situazione contributiva (e quindi la pensione o la futura pensione) in base alle leggi del '58, del '71 e del '74, hanno ora tempo a farlo per novanta giorni a partire dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, che avverrà tra qualche giorno.

Prosegue l'esame della riforma PS

ROMA - L'esame degli articoli della legge di riforma della PS continua, seppure fra non sempre superabili difficoltà, in seno alla commissione Interni della Camera che ieri ha approvato l'articolo 5, relativo a «organizzazione e personale del dipartimento della PS». Nella definizione di questa normativa, il governo ha parzialmente recepito le proposte di modifica avanzate dalle sinistre al testo originario.

Advertisement for SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO. It features a large logo and text: '200 miliardi di obbligazioni 9% 1979-89 ancorate all'ECU ("scudo europeo")'. Below this, it details the value of the obligations and interest rates, and provides information on how to purchase them, including the price of emission and the revision of the annual value in lire. The ad also mentions the fiscal regime and the definition of ECU (European Currency Unit).

Sono naufragate nel recupero con i partenopei le speranze rossonere di riavvicinarsi all'Inter

Il Napoli batte a San Siro un Milan senza idee (2-1)

Lazio: scoppia una nuova polemica

Giordano attacca Lovati ed Anzil

Poca chiarezza tattica e troppo lavoro - Roma: Liedholm recupera Turone e conferma la «zona»?

ROMA — Bruno Giordano, al termine dell'allenamento di ieri, si è lasciato andare ad apprezzamenti alquanto pesanti nei confronti di Lovati e del prof. Anzil. Secondo il centravanti «Lovati non avrebbe le idee chiare sul piano tattico», «cambia troppo spesso formazione», «il preparatore atletico userebbe invece metodi troppo duri. Insomma, i giocatori sarebbero costretti a lavorare troppo». L'infantone che costituisce il giocatore di riserva in uscita, Renato, racconta che contro l'Udinese, sarebbe da addebiat proprio ad un esercizio imposto dal prof. Anzil per quanto riguarda la Roma, Liedholm recupera Turone, ma non ha ancora deciso la uscita di Renato. Resta da vedere se il recupero di Turone potrebbe significare conferma della «zona». Oggi la squadra giocherà l'amichevole a Sacrolano.

La situazione di Roma è fatta non è certamente da ballata sul prato. Malcosto diffuso a causa di una classifica grama. I giallorossi portano sulle spalle il peso della peggiore difesa del campionato. La «zona» e il orizzonte una volta fumano e dieci no. Liedholm è tecnico che vuole. Noi siamo stati fra i pochi a difenderlo quando l'allora presidente Anzil gli dette il benvenuto. Noi abbiamo voluto con piacere il ritorno. Siamo contrari — per natura — a far diventare chichessin capo esaltatorio. Ma questi 17 reti al passivo vorranno pur dire qualcosa. Autoleisionismo? Non crediamo si tratti di questo. Forse una buona fede portata avanti con troppa cocciutaggine. Se quello del tecnico svedese è un programma triennale, per quest'anno sono quelli che qualche punticino in più. Si rispetti il senso delle pronomie, la Roma non è mica il...

Dal Fiume e Bagni «appiedati» per una giornata

MILANO — Mano pesante del Giudice sportivo per le partite di domenica scorsa. In serie A sono stati qualificati per due giornate Nobili (Pescara) e Vriz (Udinese), per una giornata Dal Fiume e Bagni (Pescara).

Al convegno sull'handicap di Roma relazione dell'ANSPI sullo sport

ROMA — Giornata scientifica internazionale di studio sui problemi degli handicappati. È il primo di un convegno che si sta svolgendo a Roma nell'ambito della manifestazione «Mille bambini via Margutta», patrocinata dalla Provincia. Nel convegno ieri pomeriggio ha fatto capolino anche lo sport: il professor Antonio Varone, vicepresidente dell'ANSPI (Associazione italiana per lo sport dei paralizzati), ha infatti svolto una relazione su «Lo sport per l'handicapato». Aspetti psicologici e sociali: la relazione ha messo in risalto il ruolo dell'attività sportiva nell'inserimento sociale dell'handicapato e ha sottolineato che essa gli dà per superare la tendenza psicologica a rinchiusersi nell'ambiente familiare.

Dibattito sulla caccia al Circolo Salario di Roma domani

Nel quadro delle iniziative intraprese dall'ARCI-Caccia di Roma, il Circolo Salario, in programma domani, è stata spostata al 15 gennaio del prossimo anno.

sporthash-sportflash

● LEGA CALCIO — La riunione di Lega a Milano, tra i presidenti di A e B, sugli stranieri in programma domani, è stata spostata al 15 gennaio del prossimo anno.

● BASKET — Statera a Bologna (ora 21) il primo scudetto contro la Palla dei Campioni.

● PALLAVOLO — La nazionale cinese femminile di pallavolo ha sorprendentemente battuto la nazionale olimpica del Giappone per 3-1 nel secondo campionato asiatico femminile di pallavolo.

● CALCIO — Paolo Romi ha confermato la sua presenza il 27 dicembre prossimo. Dormirà nelle file della Unamity Star che si batterà contro il Borussia, contro organizzati a favore dell'Unifac. Rossi, che ha rifiutato qualsiasi ingaggio dato lo scoppio unanimità della manifestazione, sarà accompagnato per l'occasione dall'allenatore Castagner e dal direttore sportivo Raccagnoni.

● PALLACANESTRO — L'Italia ha battuto il Belgio per 84-73 (46-37) in una partita del torneo internazionale militare di basket dello Shaps.

● CICLISMO — La sesta edizione del «Trofeo Pastorelli» di ciclismo si disputerà il 25 marzo prossimo.

Il risultato scaturito dalle parate di Castellini e dalle incertezze della difesa milanista - Filippi e Marino gli autori dei gol napoletani - Su autogol di Ferrario il momentaneo pareggio dei padroni di casa

MILAN: Albertoni Minola, Maldera, De Vecchi, Cevoli, Vati, Barali, Buriani, Bigon, Chiodi, Romano (54' Antonelli), Mandreski.

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Marino, Bellugi, Ferrario, Tassano, Caponi, Vinazzani, Musella, Filippi, Spagnolini (78' Damiani).

ARBITRO: Longhi di Roma.

RETI: nel 1° tempo al 19' Filippi al 20' autorete Ferrario, al 29' Marino.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 55 mila; ammoniti: Filippi e Vinazzani per scorrettezze; Bigon per proteste. Angoli 12-4 per il Milan.

MILANO — Si erano presentate Milan e Napoli con fieri propositi. Gli obiettivi erano differenti: la vittoria è andata in premio a chi, facendo a tempo bagni di umilia, cercava di staccarsi da una pericolosa situazione di fondo classifica. Mentre chi, vedendo i rossoneri, covava sogni di risorgimento alla capostipite Inter, vede invece bloccate le proprie ambizioni.

È stato il 2° finale a favore della compagine di Vinicio, un risultato che assunse un vago sapore di «vittoria». Il Napoli infatti nell'arco dei novanta minuti ha concluso due volte a rete, sfruttando il dovere ambidue le occasioni. Le azioni sono scaturite entrambe da due punizioni e nel frangente l'intera difesa milanista, specie sul gol del definitivo 2-0, si è divisa ad imitare, certamente in peggio il già allegro reparto difensivo dell'Inter e «sbilanciato» domenica Perugia che tanta ironia aveva suscitato.

Merito, ovviamente lodevole del Napoli, è stato dunque quello di non perdonare gli errori avversari. A questo lode va aggiunta anche la bravura e la tempra agonistica dei suoi elementi, che sono stati capaci di bloccare il forcing continuo, quasi ossessivo del Milan. Su tutti ha spiccato Luciano Castellini, autore di una prestazione maiuscola.

«Veniamo al Milan. I rossoneri reclamano l'annullamento da parte di Longhi di una rete che Chiodi ha segnato subito in apertura. Era successo che su di una respinta di Castellini su tiro di Longhi, la palla perveniva a Chiodi che l'appoggiava in rete. Inespugnabile Longhi annullava. Opinione comune per fallo dello stesso Chiodi sul portiere. È un'altra, quella dello sbandierato dai rossoneri però poco consistente. La partita infatti era tutta da giocare e tutta possibile. A prendersi due punti, ne ha avute ancora molte. Le ha mancate quasi tutte. Voi come detto per merito di Castellini, ma un bel colpo tutto per il suo cronico cinqueschierare alle soglie dell'area napoletana. I milanisti hanno a lungo sostato dalle parti di Castellini. Vi arrivavano, specie dopo l'innesto di Antonelli, con relativa facilità una volta, il nessuno si prendeva la responsabilità della conclusione. Un demerito questo che accumulano gli errori della difesa rossonera ha sanzionato il verdetto finale perché infatti di verdetto si deve parlare visto le ripercussioni, prima di tutto psicologiche, che la sconfitta interna avrà sul futuro del campionato.

La gara, come detto si era profilata subito nervosa. Dopo il gol negato ai rossoneri già descritto, il Milan sospinto al solito dall'entusiasmo per il componente Buriani si era catapultato in avanti. Il Napoli, era specchio fedele di quanto Vinicio aveva preannunciato alla vigilia. Ferrario s'apiccicava a Chiodi mentre il giovane Raimondo Marino, sulla sinistra, badava a controllare le incursioni di Maldera. Era un Napoli disposto sullo scacchiere con molta accortezza.

Il Milan si trovava subito nel pieno dell'azione. Cevoli di snellire e velocizzare, salvo le accelerazioni di Buriani appunto, il proprio ritardante ma inconfondibile blocco. Era un Milan che azione dopo azione ripeteva il solito copione: palla lungo l'out e conseguente palla a rossoneri. Fisicamente alquanto prestanti rispetto ai rossoneri, gridavano Bellugi e Bruscolotti su tutti spiccavano tra le reti. L'unica opzione paterna d'animò capitava nel primo tempo al 33 quando Buriani, sempre dalla fascia laterale, si scatenava sulla destra e lasciava partire una cannonata che deviata da Ferrario terminava la corsa in fondo alla rete.

Il Milan insisteva ma dopo che Minola (2') colpiva la base del palo l'arrembaggio rossonero calava d'intensità e, al 29' giungeva il raddoppio napoletano con Marino che, lasciato solo soletto in area, sfruttava a dovere un'altra punizione scodellata al centro di Musella. I rossoneri raggiunsero ancora ma era troppo tardi per rimediare al proprio errore, la beffa s'era consumata.

Il risultato scaturito dalle parate di Castellini e dalle incertezze della difesa milanista - Filippi e Marino gli autori dei gol napoletani - Su autogol di Ferrario il momentaneo pareggio dei padroni di casa

Oggi sintesi TV di Milan-Napoli

ROMA — Oggi sulla prima rete TV alle 14,10 alle 16 andranno in onda le sintesi registrate degli incontri di calcio Milan-Napoli e Stella Rossa Salgrado-Bayer.

Capello prende a pugni un giornalista

MILANO — L'Unione Stampa Sportiva Italiana (USSI) è indignata per incivile aggressione al giornalista Alberto Carrari della «Gazzetta dello Sport» operata dal giocatore del Milan, Fabio Capello. Il fatto è stato comunicato in quale è mentre manifesta tutta la propria solidarietà ai colleghi giornalisti. Le sue mansioni professionali, ribadisce pieno diritto alla libertà di critica e si rivolge a tutti i responsabili della organizzazione calcistica affinché si adoperino, con il peso delle loro cariche e dei loro poteri, perché episodi del genere possano essere cancellati una volta per tutte dal mondo calcistico e perché i collezionisti possano essere onestamente puniti con indipendenza severità.

Il Milan si trovava subito nel pieno dell'azione. Cevoli di snellire e velocizzare, salvo le accelerazioni di Buriani appunto, il proprio ritardante ma inconfondibile blocco. Era un Milan che azione dopo azione ripeteva il solito copione: palla lungo l'out e conseguente palla a rossoneri. Fisicamente alquanto prestanti rispetto ai rossoneri, gridavano Bellugi e Bruscolotti su tutti spiccavano tra le reti. L'unica opzione paterna d'animò capitava nel primo tempo al 33 quando Buriani, sempre dalla fascia laterale, si scatenava sulla destra e lasciava partire una cannonata che deviata da Ferrario terminava la corsa in fondo alla rete.

Il Milan insisteva ma dopo che Minola (2') colpiva la base del palo l'arrembaggio rossonero calava d'intensità e, al 29' giungeva il raddoppio napoletano con Marino che, lasciato solo soletto in area, sfruttava a dovere un'altra punizione scodellata al centro di Musella. I rossoneri raggiunsero ancora ma era troppo tardi per rimediare al proprio errore, la beffa s'era consumata.

Lino Rocca

La classifica aggiornata

	P	G	In casa	fuori casa	reti				
	V	N	P	V	N	F			
INTER	19	12	6	0	1	5	0	18	6
MILAN	16	12	4	1	1	2	3	1	12
CAGLIARI	15	12	3	4	0	1	3	1	9
JUVENTUS	14	12	4	2	0	2	0	4	13
TORINO	13	12	3	2	3	2	1	9	6
AVELLINO	13	12	2	3	1	1	4	1	6
LAZIO	12	12	3	0	0	3	3	11	9
NAPOLI	12	12	3	2	1	1	2	3	8
BERGUGIA	12	12	2	3	1	0	5	1	12
PERUGIA	11	12	3	1	3	1	2	2	12
ROMA	11	12	2	3	1	1	2	3	12
UDINESE	10	12	1	3	1	0	5	2	7
ASCOLI	10	12	2	4	0	0	2	4	7
CATANZARO	9	12	1	4	1	0	3	3	8
FIORENTINA	8	12	2	3	0	1	6	10	13
PESCARA	7	12	1	4	1	0	1	5	6

Nello slalom gigante di Madonna di Campiglio

Nuovo trionfo di Stenmark

Un'altra scialba prova degli azzurri: il primo è Noeckler, decimo



STENMARK: un altro trionfo per l'asso svedese

di sé e con l'ottavo tempo parziale è riuscito a concludere al 14. posto. Questi piazzamenti non possono autorizzare nessuno a dire che la squadra azzurra non è in grado di spiegare nel dettaglio i motivi che hanno portato l'Italia a ritirare le due rappresentative (maschile e femminile) dal «Mondiale» di Fort Worth, impedendo ai nostri ginecisti di partecipare alle Olimpiadi invernali. Il presidente, Bruno Grandi, era affiancato nel palazzo delle federazioni del CONI, dal segretario Angelo Milli e dai due direttori tecnici Luigi Cimnaghi e Riccardo Agabio.

Remo Musumeci

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE
1) Stenmark (Svezia) 2'45"71; 2) Lee Iby (Sv.) 2'50"03; 3) Kitzaj (Austria) 2'50"28; 4) Egan (Austria) 2'51"42; 5) Soerli (Norv.) 2'51"50; 6) Luescher (Sv.) 2'51"59; 7) Stral (Austria) 2'52"04; 8) Jaeger (Austria) 2'52"05; 9) Halmann (Norv.) 2'52"59; 10) Noeckler (Austria) 2'52"69.

CLASSIFICA DI COPPA
1) Stenmark (Svezia) 75; 2) Kitzaj (Austria) 55; 3) Luescher (Sv.) 30; 4) Stral (Austria) 27; 5) Wiesner (Austria) 25; 6) Stral (Austria) 21; 7) Pinkl (Austria) 20; 10) Wenzel (Austria) 18.

Il lavoro svolto per anni e anni da atleti e federazioni. In questo senso, secondo il presidente federale, il ritiro è stato deciso al momento giusto per smuovere le acque.

Comunque, è un fatto positivo che già dal prossimo aprile a Lione, in occasione del campionato europeo juniores, molte delle proposte italiane (ma non solo italiane) sulla composizione delle giurie verranno approfondite per passare poi alla fase operativa. Tali proposte sono in particolare l'aumento del numero dei giudici, una graduatoria mondiale utilizzabile per le competizioni internazionali a prescindere dalla nazionalità di ciascuno, il passaggio al voto palese, un organo fisso di controllo della giuria, una diversa composizione della «giuria di appello».

Per quanto riguarda le dimissioni (prima presentate e poi ritirate) del D.T. maschile Grandi, il presidente si è assunto parte della responsabilità, ammettendo di averlo troppo poco consultato prima di decidere.

Sull'operato del presidente sarà comunque chiamata a pronunciarsi entro il 30 marzo l'assemblea federale.

Il parere dell'avv. Prisco

Prosegue l'istruttoria sul «caso» della nebbia

MILANO — Proseguono gli atti istruttori nell'ambito dell'inchiesta che i pretori Olinde Ferrone e Giovanni Perrotti hanno aperto sulla partita di calcio Milan-Napoli, giocata il 23 novembre scorso dopo soli quattro minuti dall'inizio del secondo tempo e recuperata ieri, terzetto di un'ora. Per ora si è rogato alcuni fotografi e vigili urbani che in occasione della partita si trovavano nei pressi del campo di calcio. Per ora si è rogato alcuni fotografi e vigili urbani che in occasione della partita si trovavano nei pressi del campo di calcio.

DAVIS: promessa assurda di Galgani ai tennisti azzurri

Un premio da favola se battono gli USA

Questa sera a San Francisco le operazioni di sorteggio

S. FRANCISCO — Se Adriano Panatta giocherà per primo contro Vilas Gerulaitis, l'italiano avrà buone possibilità di non sfigurare contro gli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis che comincerà venerdì sul «Supremecourt» del «Clivio auditorium» a San Francisco. Tale possibilità è legata all'esito del sorteggio che sarà compiuto oggi al Fairmont Hotel alle 12 locali (ore 21 italiane) per la compilazione del tabellone degli incontri di singolare che apriranno l'atteso confronto. Giudizio dei tecnici, Panatta è in grado di battere Gerulaitis che non è irresistibile come McEnroe sul «Supremecourt» una superficie in gomma sintetica che imprime alla palla una velocità superiore a quella data dai campi in terra battuta.

Panatta è apparso in questi giorni in gran forma e, secondo quanto ha detto il capitano non giocatore Vittorio Corbelli, ha quasi raggiunto le condizioni tecniche ottimali. Il numero uno del tennis italiano potrebbe, quindi, avere la meglio su Gerulaitis, per quanto sia un ottimo giocatore, accusa a volte battute a vuoto che potrebbero favorire l'azzurro. Se a Panatta dovesse riuscire il colpo, la squadra italiana si troverebbe a giocare nelle migliori condizioni psicologiche. Data per scontata la vittoria di McEnroe contro Barazzutti, handicappato in partenza dal «Supremecourt» che non si adatta alle sue caratteristi-

che tecniche, l'Italia potrebbe concludere la prima giornata con il punteggio di 1-1. Nell'incontro di doppio, in programma sabato, Panatta e Bertolucci caricati dal successo, potrebbero anche farcela contro Smith e Lutz che hanno perduto la loro imbatibilità sull'erba di Sidney. Se ciò si avverasse, si assisterebbe poi ad una grande giornata finale in cui Panatta e Barazzutti potrebbero osare l'incredibile, rispettivamente contro McEnroe e Gerulaitis. Quanto esposto al sorteggio del campo di Ipolesi. C'è di mezzo il sorteggio di oggi e c'è soltanto da sperare che la fortuna aiuti gli azzurri facendo uscire dalla ruota i «bussolotti» giulisti. Gli azzurri ieri si sono allenati soltanto nella mattinata al Tennis Club di San Francisco. Il resto della giornata lo hanno riservato al turismo. Ciò perché, da quando erano giunti a San Francisco, non avevano mai potuto dedi-

care qualche ora alla visita della città e dei suoi dintorni a causa dell'intenso ritmo della preparazione. Circa le caratteristiche della superficie del «Supremecourt» esistono pareri discordanti all'interno del clan azzurro. Panatta, per esempio l'ha trovata buona, non eccessivamente veloce, mentre Barazzutti si è pronunciato in maniera esattamente opposta. Per il secondo giocatore, il singolare il tappeto di gomma sintetica fatto fabbricare in Georgia e collocato sul parterre del «Clivio Auditorium» è molto veloce, è insomma ostico per lui.

Il presidente della FITT, Paolo Galgani, in una conferenza stampa, ha detto: «Non faccio cifre, ma ha detto — ma la vittoria ad una finale della Davis contro i marziani USA vale qualsiasi premio». Fatti Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Galgani hanno avuto sette milioni e mezzo ciascuno solo come ingaggio per la partecipazione alla finale. Sette milioni e mezzo che vanno aggiunti a 21 milioni di lire che essi avevano già guadagnato per avere superato i turni eliminatori e la semifinale. In totale ventotto milioni e mezzo ciascuno per venire a San Francisco, una somma che potrebbe raddoppiarsi o triplicarsi in caso di vittoria, come dire uno schiaffo a chi vuol moralizzare anche l'ambiente del tennis.

parte di molte nazioni europee e — a voce — dello stesso presidente internazionale, il sovietico Titov». Il prezzo pagato dalla federazione italiana con la rottura clamorosa potrebbe anche rivelarsi troppo elevato. I paesi che hanno ufficialmente espresso la loro solidarietà alla federazione italiana sono stati Svizzera, Spagna, Giappone, Francia, Romania, Messico, Lussemburgo, RFT, Israele, Norvegia, Olanda e Gran Bretagna. Come si vede un elenco nutrito che comprende anche nazioni considerate «potentissime» nel panorama della ginnastica mondiale: purtroppo mancano quasi tutti i Paesi dell'Europa, il che fa temere che, per giungere alle modifiche auspicate dalla nostra federazione, la battaglia debba ancora essere lunga e faticosa.

Grandi sul ritiro dei ginecisti a Fort Worth

«Un gesto per stroncare metodi insopportabili»

ROMA — Era ovviamente attesissima la conferenza stampa del presidente della Federazione Italiana di Ginnastica che avrebbe dovuto spiegare nel dettaglio i motivi che hanno portato l'Italia a ritirare le due rappresentative (maschile e femminile) dal «Mondiale» di Fort Worth, impedendo ai nostri ginecisti di partecipare alle Olimpiadi invernali. Il presidente, Bruno Grandi, era affiancato nel palazzo delle federazioni del CONI, dal segretario Angelo Milli e dai due direttori tecnici Luigi Cimnaghi e Riccardo Agabio.

Grandi ha tenuto a precisare che la clamorosa decisione non è stata rivolta a ottenere un punteggio più elevato per la nostra squadra femminile, quanto a meteo, un meccanismo che limitasse i tentativi di ingiustizie.

L'elenco di Grandi è stato lungo e approfondito e ha messo in risalto una serie di irregolarità (specie nella costituzione della giuria femminile e di quella di Appello) che giustificavano ampiamente una reazione. Lo stesso presidente ha dovuto ammettere, d'altro canto, che «vista la solidarietà manifestata dal giro del pattugliamento italiano (da

re il lavoro svolto per anni e anni da atleti e federazioni. In questo senso, secondo il presidente federale, il ritiro è stato deciso al momento giusto per smuovere le acque.

Comunque, è un fatto positivo che già dal prossimo aprile a Lione, in occasione del campionato europeo juniores, molte delle proposte italiane (ma non solo italiane) sulla composizione delle giurie verranno approfondite per passare poi alla fase operativa. Tali proposte sono in particolare l'aumento del numero dei giudici, una graduatoria mondiale utilizzabile per le competizioni internazionali a prescindere dalla nazionalità di ciascuno, il passaggio al voto palese, un organo fisso di controllo della giuria, una diversa composizione della «giuria di appello».

Per quanto riguarda le dimissioni (prima presentate e poi ritirate) del D.T. maschile Grandi, il presidente si è assunto parte della responsabilità, ammettendo di averlo troppo poco consultato prima di decidere.

Sull'operato del presidente sarà comunque chiamata a pronunciarsi entro il 30 marzo l'assemblea federale.

f. de f.

L'ENALOTTO

gestito dal C.O.N.I.

ti dà appuntamento per Sabato 15 Dicembre

all'ENALOTTO si vince con 12, 11 e 10 punti

Il ricevitore ENALOTTO ti aspetta

Nel confronto decisivo sul bilancio della Comunità

Tentativo di compromesso a Strasburgo

Forte opposizione nel Parlamento europeo alle prevaricazioni del Consiglio dei ministri CEE - Respinta la proposta del PCI e apparentati di discutere la moratoria sugli euromissili - Un dibattito sul vertice europeo di Dublino

Dal nostro inviato STRASBURGO - Due giorni di dibattiti, di tensioni, di prospettive, di scontro frontale tra consiglio e parlamento, cioè tra un potere esecutivo chiuso nel suo arrogante rifiuto di accogliere le modifiche al bilancio del 1980 proposte dai deputati europei e un largo schieramento di questi ultimi deciso a difendere le prerogative del controllo democratico, proprio di ogni potere legislativo; due giorni insomma di duro braccio di ferro...

Una proposta conciliante Era una proposta, ferma e conciliante al tempo stesso, che permetteva ai ministri di evitare una probabile e forse clamorosa sconfitta e al parlamento di affermare la propria autonomia e il proprio diritto di intervenire politicamente e costruttivamente negli orientamenti della politica comunitaria e in particolare in quella agricola. Questa proposta, inoltre, sventava le manovre e le pressioni di ogni genere che alcuni governi, e prima di tutto quello francese, avevano esercitato sui gruppi parlamentari per frantumare o ridurre la maggioranza contraria al bilancio.

La funzione dell'Assemblea L'assemblea comunica a se stessa il suo spirito d'urgenza e, come vuole la prassi, la risoluzione del gruppo comunista italiano e apparentati andrà in commissione politica assieme ad un testo di compromesso presentato da Capanna. Di grande interesse, poi, è stato il dibattito sulle relazioni del ministro degli esteri irlandese Leites sui risultati (o la totale assenza di risultati) del vertice europeo di Dublino che, come è noto, si è concluso col rinvio di ogni decisione ad una sessione straordinaria in febbraio della quale l'impugnata del ministro dell'agricoltura ha il mandato di trovare soluzioni politiche alle proprie contraddizioni interne in materia di politica agricola.

risultati (o la totale assenza di risultati) del vertice europeo di Dublino che, come è noto, si è concluso col rinvio di ogni decisione ad una sessione straordinaria in febbraio della quale l'impugnata del ministro dell'agricoltura ha il mandato di trovare soluzioni politiche alle proprie contraddizioni interne in materia di politica agricola.

luzioni che il Parlamento libera e che voi non accettate. Prendete sul serio le nostre proposte altrimenti ci troveremo davanti ad una doppia crisi: dell'opinione pubblica nelle istituzioni e dei parlamentari nel loro ruolo.

Sergio Segre ha esordito ricordando che la risposta del vertice di Dublino alle crisi che travagliano il mondo e l'Europa è stata una risposta di impotenza e di rassegnazione. Impotente di fronte alla crisi, il consiglio ha scelto la strada dell'aggettività, opponendo un fuoco di sbarramento agli sforzi innovatori del nostro Parlamento.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Terzi sera infatti, dopo che i ministri del bilancio e delle finanze s'erano riuniti per concordare una strategia difensiva - era chiaro che essi tentavano di rompere il fronte d'opposizione che andava dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai democristiani e ai conservatori, attraverso l'offerta di quella che qualcuno ha definito l'elemosina dell'ultima speranza e dell'ultima facciata.

Giunto il governatore inglese

Da ieri la Rhodesia è di nuovo una colonia britannica

Non c'è un accordo col Fronte Patriottico - Tolte le sanzioni economiche

LONDRA - La Rhodesia è di nuovo una colonia britannica. La formale riassunzione dei poteri è avvenuta ieri con l'arrivo a Salisbury del nuovo governatore britannico, Sir John Soames. In precedenza il parlamento rhodesiano aveva votato all'unanimità la propria dissoluzione. La riassunzione dei poteri da parte della Gran Bretagna è tuttavia avvenuta senza che un accordo completo sia stato raggiunto e sottoscritto a Londra dove da martedì si stanno negoziando gli ultimi particolari della tregua d'armi.

sione di un accordo completo è stata ampiamente criticata in Gran Bretagna. Lo stesso Times la definisce una iniziativa politica altamente rischiosa. I più critici sono comunque i laburisti i quali sostengono che il governo conservatore, ponendo il Fronte Patriottico di fronte ad un fatto compiuto, ha voluto mostrare la sua determinazione ad attuare il passaggio all'indipendenza anche senza la partecipazione del Fronte.

Partirà sabato dal porto ligure

Genova-Haiphong una nave carica di solidarietà

Intenso lavoro del Comitato Italia-Vietnam - Parte del carico andrà alla CR

ROMA - In questi ultimi giorni si è sviluppata con successo la campagna di solidarietà per la ricostruzione del Vietnam del Comitato Italia-Vietnam. Come è già stato annunciato dalla stampa, sabato 15 dicembre partirà da Genova per Haiphong una nave con un carico di materiale offerto da numerose città italiane.

Il comitato coordinatore della Regione Emilia Romagna che, con il comitato nazionale, ha organizzato la raccolta, e la cooperativa spedizioni del porto di Genova, che si occupa gratuitamente di tutte le operazioni di carico della nave, comunicano che numerosi automezzi carichi di materiali continuano ad affluire ai magazzini portuali. In particolare il comitato lombardo ha già inviato oltre 300 colli di medicinali, stoffe e vestiario. Da Roma sono partiti sessanta quintali di indumenti medicinali e giocattoli raccolti in numerosi quartieri della città.

E' in carcere a Seul

Salvare la vita di Kim Chi Ha poeta sud-coreano

Costituito un comitato per la liberazione - Manifestazione in Campidoglio

ROMA - Organizzato dal Comitato per la liberazione dal carcere di Seul del giovane poeta sud-coreano Kim Chi Ha, si terrà a Roma, martedì 18 dicembre, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, un incontro pubblico presieduto dal sindaco della capitale, Luigi Petroselli. La riunione sarà introdotta dall'on. Giancarla Codignani, presidente della sezione italiana della Lega internazionale per i diritti dei popoli.



Kim Chi Ha durante una dei suoi numerosi processi

La mozione del PCI sull'ENI

(Dalla prima pagina)

blemi di politica italiana e che l'azione di governo e il prestigio dell'Arabia Saudita non erano in alcun modo in discussione». Da queste considerazioni la mozione muove per impegnare la Camera ad un voto che vincoli (oltre al Parlamento attraverso i suoi specifici strumenti) al più rapido accertamento della verità. «Si tratta - precisa il documento comunista - di concludere il più rapidamente possibile i lavori dell'inchiesta istituita dalla commissione d'indagine». Ma, «visti i limiti oggettivi che sono davanti all'azione della commissione e che rischiano di consentire un'indagine esclusivamente rivolta alla valutazione della regolarità degli atti dell'istituto», è necessario anche che «il governo impegni tutti gli strumenti a sua disposizione per raccogliere ulteriori elementi».

Commissione Bilancio - COMMISSIONE BILANCIO - Attesa per oggi, invece, la decisione sulla richiesta - formalizzata ieri mattina dal responsabile del gruppo comunista Pietro Gambolati - che la commissione Bilancio dia immediatamente avvio all'indagine conoscitiva «in modo di potere ascoltare, insieme ad altri, gli ex-ministri (il riferimento è in particolare al precedente presidente del consiglio, Andreotti, ndr), che hanno seguito con responsabilità diverse tutte le fasi del contratto ENI-Arabia Saudita». La richiesta sarà esaminata in mattinata dall'ufficio presidenza della commissione; gli ex-comunisti propongono che la questione sia messa all'ordine del giorno della riunione, già convocata per la stessa giornata di domani, della commissione plenaria, per una decisione. L'orientamento di massima è di procedere all'indagine in tempi brevi e ascoltando solo un ristretto numero di persone.

Dichiarazioni Lombardi - DICHIARAZIONI LOMBARDI - Il ministro delle Partecipazioni statali che aveva clamorosamente smentito due settimane fa Cossiga e Sarli «non escludiamo che si potessero essere verificati i quinquenni nel contratto di intermediazione», è tornato ieri alla carica (intervista a Paese Sera) da un lato per ricordare che, al momento del suo insediamento, tutti i contratti relativi all'affare erano già stati conosciuti; dall'altro per rivelare - è proprio il caso di usare questo termine - che la decisione, presa la settimana scorsa in presidenza del Consiglio, di nominare la commissione di inchiesta governativa, fu diretta conseguenza del fatto che «non era stato possibile chiarire alcuni aspetti della vicenda per alcune persistenti reticenze». L'elemento più illuminante di questa espressione è non tanto il riferimento alle evidenti reticenze quanto l'am-

PSI: uno scontro nella Direzione?

(Dalla prima pagina)

convergenza di critiche, o di dure censure politiche, nei confronti della segreteria politica del PSI può quindi crearsi un grosso problema a Craxi, quando si riunirà la Direzione. Stavolta, l'esito della riunione non sarebbe scontato per la presenza di un gruppo di forze non in discussione. E' probabile anzi che in uno scontro condotto globalmente, e non su aspetti parziali della politica socialista, Craxi possa finire senza maggioranza. Molte ipotesi vengono fatte a questo proposito, dalle fonti più diverse e non sempre disinteressate e attendibili. Non esclusa l'ipotesi di una drammaticizzazione dello scontro da parte di Craxi, con l'intenzione di giungere poi alle dimissioni, alla maniera dello spagnolo Felipe Gonzalez, per tentare la carta d'una rinviata in un congresso straordinario. Altre fonti affacciavano l'idea di una alternativa Giolitti alla segreteria socialista.

La critica e le indicazioni di Cicchitto riguardano il governo e la prospettiva politica. «Il governo - egli ha detto - sta manifestando una preoccupante inadeguatezza e per di più non sta lavorando nel senso di avvicinare le forze politiche ma anzi in più occasioni è stato lo strumento di lavoro contro l'unità nazionale». La risposta allo stato di cose attuale, secondo la sinistra socialista, dovrebbe essere quella di «un governo di unità nazionale, che in questo momento non ha alternative». Questo è ciò che il PSI dovrebbe chiedere alla DC, poiché il pentapartito non reggerebbe tre mesi di

fronte alla gravità della situazione». Ecco dunque il tipo di risposta che il gruppo che si raccoglie intorno a Lombardi e Signorile dà a Craxi sul terreno politico. Ma anche Mancini è critico. E in una intervista a Paese Sera ha giustamente governato Cossiga a già caduto, data la sua inefficienza e la «prova di grande irresponsabilità» offerta sulla questione delle tangenti Eni. Mancini affaccia l'ipotesi di un governo con la partecipazione di tutte le forze democratiche. Intervistato dal Mondo, Giorgio Napolitano ha dichiarato che nella situazione politica «si possono determinare delle strette tali da riportare bruscamente l'esigenza di un governo con i comunisti. Ma nessuno - soggiunge - è in grado di prevedere quando si verificheranno le condizioni reali per una nostra partecipazione al governo». E intanto sarà bene che tutti si guardino dal coltivare l'illusione, espressa da Fanfani, «che sia ormai a portata di mano un bel pentapartito e che questa sia la soluzione per la crisi attuale».

Le aziende a partecipazione statale

(Dalla prima pagina)

di settore; ecc.) per realizzarla concretamente. Ciò pone, accanto al problema di una seria revisione dei programmi di cui esaminerà la parte della Commissione Interparlamentare i comunisti vincolano peraltro la assegnazione dei fondi di dotazione, anche quello della riforma delle PPSS, della quale vogliono discutere con i lavoratori nel corso delle assemblee che abbiamo organizzato nelle fabbriche, ma sulla quale vogliamo aprire un confronto anche con i dirigenti delle PPSS.

Tale riforma va realizzata partendo dalla necessità di stabilire un rapporto nuovo e diretto fra le PPSS e gli organi della programmazione, rompendo così il legame fra partiti di governo (la DC in primo luogo) e PPSS che ha favorito la degenerazione clientelare del sistema e la sua frantumazione in un intreccio di feudi luno contro l'altro armati e che è all'origine dei più gravi episodi di corruzione. Le PPSS vanno ricondotte al loro ruolo originario e il riassetto deve essere funzionale alla realizzazione di indirizzi programmatici e produttivi precisi. Non è più tollerabile, ad esempio, che un ente come l'EFIM, che dovrebbe essenzialmente occuparsi di aziende minerarie, svolga una funzione anche nel settore agro-alimentare. Questa ed altre confusioni devono cessare. Colui che deve cessare la lotta fra i vari potentati che paralizzano le aziende, discredita le PPSS e ne frena le autonome capacità di iniziativa. Lo stesso ministero del-

I lavoratori, e in primo luogo i comunisti, non si sottrarranno a questa necessità: ma tanto più grande sarà questo loro impegno per il rilancio produttivo tanto più forte dovrà essere la lotta contro la burocrazia, la DC, e contro un governo che, con la loro ignavia e la loro impotenza, rischiano di portare alla rovina le aziende e con le aziende coloro che vi lavorano e il paese.

Madrid: liberato deputato rapito

Javier Ruperez era stato sequestrato l'11 novembre da un commando dell'ETA politico-militare - Libertà provvisoria per alcuni detenuti baschi?

MADRID - Il deputato Javier Ruperez, rapito l'11 novembre scorso da un commando dell'ETA politico-militare, è stato liberato ieri mattina. Una telefonata anonima pervenuta al famigliari di Ruperez aveva annunciato che quest'ultimo si trovava all'altezza del chilometro 233 della strada Madrid-Irun, vicino a Burgos. La guardia civile, avvertita, ha trovato Ruperez nel luogo segnalato.

Madrid, quando è giunto in automezzo proveniente da Burgos. Ruperez che sembra essere in ottime condizioni fisiche, si è intrattenuto prima con i famigliari, poi ha avuto un lungo colloquio a quattro con Suarez. Infine, è ripartito in automobile, presumibilmente verso la sua abitazione, senza fare dichiarazioni ai giornalisti.

Il governo Suarez aveva rifiutato qualsiasi negoziato con i rapitori di Ruperez. Ma non si esclude che possa essere ora concessa la libertà provvisoria per alcuni detenuti baschi in attesa di giudizio o che vengano accelerati alcuni procedimenti giudiziari nei confronti di militanti baschi non responsabili di omicidi. L'ETA politico-militare costituisce una

fazione dell'ETA che, pur ammettendo l'esistenza di un commando spagnolo, si astiene in genere da uccisioni a sangue freddo e da violenze gratuite; anche se è responsabile di vari attentati compiuti in Spagna questa estate. Successivamente, l'ETA politico-militare aveva detto di rinunciare a questa forma di lotta e il rapimento di Ruperez aveva sorpreso anche perché le forze politiche vicine ad essa, come il partito e Euzkadi Euzkera si erano espresse in favore dello statuto di autonomia basco e della moderazione in politica col radicalismo dell'ETA militare.

Seul: arrestato un generale

dopo uno scontro a fuoco

SEUL - Nuovo sanguinoso regolamento di conti a fuclate del gruppo della giunta di governo della Corea del Sud. Dopo uno scontro a fuoco svoltosi ieri notte nel quartiere residenziale dove vivono alti esponenti del regime si è concluso con il ferimento di almeno quattro persone, tra cui un capitano, e con l'arresto del generale Chung Sueng-Hwa, comandante della legge marziale che impera nel paese dopo l'assassinio a pistolate durante una «cena di lavoro» del presidente Park Chung-Hee. L'operazione che ha condotto all'arresto del generale è stata lanciata dal generale Chun Doo-Hwan, responsabile dei servizi di sicurezza del ministero della difesa.

Seul: arrestato un generale

dopo uno scontro a fuoco

SEUL - Nuovo sanguinoso regolamento di conti a fuclate del gruppo della giunta di governo della Corea del Sud. Dopo uno scontro a fuoco svoltosi ieri notte nel quartiere residenziale dove vivono alti esponenti del regime si è concluso con il ferimento di almeno quattro persone, tra cui un capitano, e con l'arresto del generale Chung Sueng-Hwa, comandante della legge marziale che impera nel paese dopo l'assassinio a pistolate durante una «cena di lavoro» del presidente Park Chung-Hee. L'operazione che ha condotto all'arresto del generale è stata lanciata dal generale Chun Doo-Hwan, responsabile dei servizi di sicurezza del ministero della difesa.

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Tel. 23001 - 204150 BARI - Via Vittorio Emanuele, 60 Tel. 214768 - 214769 CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 Tel. 224914 (4 linee) FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211442

Il mondo di fronte a nuove e rischiose spinte nella rincorsa militare che pregiudica e minaccia la distensione

Gli USA spenderanno il 4% in più per gli armamenti

Il bilancio militare portato — per il 1981 — a 143 miliardi di dollari - Altri aumenti per il triennio successivo - Potenziate le forze di intervento all'estero

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Carter ha annunciato un aumento delle spese militari americane del 4% all'anno per i prossimi quattro anni a cominciare dal bilancio che entra in vigore il primo ottobre 1981. Si tratta di un aumento considerevole rispetto alle previsioni in base alle quali esso avrebbe dovuto essere contenuto entro e non oltre il tre per cento. In particolare le spese dirette a incrementare il personale militare passeranno da 127 miliardi di dollari a 143 nel 1981 il che comporta un aumento del 3,5 per cento. Ma per il prossimo anno il bilancio potrebbe essere portato a 158 miliardi di dollari il che significa in percentuale il 5,5%. Dal che si deduce che l'aumento medio sarà, appunto, del 4%.

Le motivazioni addotte dal presidente sono sostanzialmente tre: l'aumento delle spese militari sovietiche, la necessità di compensare il blocco delle armi strategiche previsto dal « Salt 2 » e l'urgenza di potenziare le forze di pronto intervento americano all'estero. Dei tre elementi quello

che ha attirato maggiormente l'attenzione degli osservatori militari è ovviamente il terzo, in concomitanza con la crisi iraniana, il che fa sorgere legittimi interrogativi a proposito della politica generale degli Stati Uniti: ritorno alla pratica di interventi militari fuori dai loro confini oppure gesto destinato ad dare soddisfazione a una opinione pubblica inquietata? Nessuno può dare una risposta sicura a questo interrogativo che riassume la questione cruciale dell'azione internazionale dell'America nei prossimi anni. Ma è evidente, comunque, che il potenziamento

rapido di forze di « pronto intervento » non può essere considerato irrilevante. Esso sta infatti ad indicare come minimo che la discussione è aperta intorno al che fare di fronte a « casi » del tipo di quello iraniano. Fino ad ora l'amministrazione Carter è rimasta ancorata ad una politica di estrema riluttanza all'impiego delle forze armate americane fuori dai confini degli Stati Uniti. Ma ciò non vuol dire che si tratti di una politica acquisita per sempre. Proprio la vicenda iraniana, infatti, ha fatto sorgere in America forti dubbi sulla possibilità che i paesi produttori

Manifestazioni in Italia

ROMA. — Continuano in tutto il Paese le iniziative popolari e di massa promosse dal nostro partito e dalla FGCI contro il riarmo e per avviare un negoziato esteso che porti a più bassi livelli gli armamenti in Europa. Centinaia di iniziative si svolgono anche in questa settimana. Diamo qui le più significative:

14 dicembre: Napoli (Tortorella), Teramo (Leddà), Alessandria (Ingrao), Voghera (Trivelli); 15 dicembre: Firenze (Ochietto), Udine (Margheri), Cosenza (Bassolino); 16 dicembre: Avellino (Tortorella), Cristiano (Trivelli).

Manifestazioni in queste giornate si svolgeranno pure a: Messina, Lecce, Piacenza, Viterbo.

Davvero la NATO non ha nulla da contrapporre?

Rileggiamo le cifre di fonte occidentale sugli schieramenti in Europa

tecniche nonché quelle lanciabili sotto i 600 km e quindi di considerevole tattica. I totali posseduti dalle due superpotenze all'80 sono di 14 mila per gli USA e di 7.500 per l'URSS, con una più che evidente capacità di riservare al cosiddetto teatro europeo altri ordigni prelevabili dai totali dispiegati. Ciò rende assurdo pretendere l'assenza di un contropeso alla bilancia delle forze nucleari in Europa al di fuori di quella complessiva e che non è certo squilibrata in danno dell'Occidente.

Una strumentale campagna propagandistica

Questa campagna propagandistica, ricorda un'altra, quella sul pericolo della invasione corazzata sovietica della Germania, scatenata tra il 1975 e il 1976. Questa campagna sulla inferiorità convenzionale nel Centro Europa della NATO ha sostenuto ai colloqui di Vienna — servi a suo tempo per far votare le spese astronomiche per il nuovo sistema avioportato di avvistamento precoce AWACS e soprattutto servi a far votare a tutti i paesi membri della NATO l'impegno di aumentare del 3 per cento a prezzi costanti i bilanci della difesa per dieci anni. In realtà, a quell'epoca, i comandanti della NATO non erano preoccupati dell'aspirazione della NATO del possesso di 7.000 testate nucleari con 3.000 vettori, mentre all'URSS vengono assegnate per l'Europa 3.500 testate senza indicare i vettori (tali numeri comprendono sia le testate lanciabili oltre 600 km e quindi considerate stra-

lo strumento. Tale strumento — in forme contorte — dovrebbe contare inoltre sui Pershing e sui Cruise. Nessuno, tuttavia, ha particolare del caso Germania — ha ricordato che questo paese ha stabilito di spendere ben 6.000 miliardi l'anno, in lire costanti per dieci anni, di soli armamenti.

Tuttavia vale la pena di rivedere nel Military balance la presentazione apparentemente indiscutibile della superiorità carista sovietica nell'Europa centrale. L'Istituto di Studi Strategici è di parte, ma è serio, e quindi permette, con note a piè di pagina o avvertimenti svariati, di rifare i conti. Esso, dalla parte del Patto di Varsavia, mette nel mazzo i carri della DDR, della Cecoslovacchia, della Polonia, nonché quelli dell'URSS di stanza in questi tre paesi, come è giusto. Aggiunge però i carri alleati, ma soltanto se di stanza in Germania. Due paesi e due misure, dunque. Non solo: nella parte occidentale si sottolinea che il conto è fatto moltiplicando il numero dei carri della linea standard delle unità che ne sono dotate, anziché il giusto numero di carri tozzati delle perdite. Ma allora, messi sulla strada, se si rifanno i conti dei carri accreditati alle parti confederate unità del Patto di Varsavia, si scopre che il numero complessivo dei carri sono inseriti anche quelli di rimpiazzo, e quindi si introduce un secondo elemento di grande confusione. Se togliamo anche soltanto la seconda tara, gli squilibri non sono drammatici così come vengono denunciati e sono inoltre rimontabili con le strutture anticarro già presenti nelle divisioni e brigate occidentali (ci si vanta di ben 100.000 armi anticarro).

Enea Cerquetti

Chi sostiene la tesi del « non abbiamo nulla da contrapporre » sfugge a due domande di fondo che noi comunisti abbiamo posto nel dibattito parlamentare e alle quali non è stata data risposta alcuna: che cosa pensano che possa accadere nell'URSS, dove si deve prendere atto che i paesi capaci di attacco strategico possono passare da quattro a otto? Che cosa pensano che possa accadere tra i medesimi alleati della NATO, i quali si vedono chiedere l'ombrello atomico statunitense e si sentono dire di fare da sé?

(Dalla prima pagina)

membri, i ministri hanno concluso che il loro « ruolo di servizio » gli interessi globali dell'Alleanza è quello di seguire gli approcci paralleli e complementari della modernizzazione delle forze nucleari di teatro e della limitazione degli armamenti. Naturalmente, a questo punto non è stato possibile dare il quadro completo del piano Nato sulla dislocazione nelle basi europee dei 108 « Pershing 2 » (tutti destinati alla Germania federale) e dei 461 missili volanti « Cruise », di cui 40 dovrebbero essere ospitati, secondo i piani degli esperti, rispettivamente dal Belgio e dall'Olanda. L'ostacolo è stato aggirato dicendo genericamente che « i missili saranno stazionati sul territorio di paesi determinati ». I ministri non si sono ritenuti soddisfatti della genericità del testo ed hanno distribuito la dichiarazione completa resa dal ministro degli Esteri Van Der Klauwe al consiglio: una dissociazione esplicita e dura, come difficilmente avviene all'interno dell'Alleanza.

Varato fra contrasti il piano missilistico

onorevoli compromessi. Basti pensare all'importanza dell'operazione interna in un paese come l'Italia, che pure viene citato qui come uno degli « alleati di ferro », ai quali va il « merito » di aver permesso agli USA di portare a buon fine la loro nuova scalata nucleare; o alle larghe frange di resistenza nella socialdemocrazia tedesca e nel laburismo inglese.

Ma anche se ci si ferma ai paesi in cui l'opposizione all'installazione delle nuove armi è arrivata a manifestarsi a livello dei governi, e ad influenzarne l'atteggiamento nei confronti del Consiglio NATO, ecco che si disegna una vasta zona grigia di resistenza sulla Carta d'Europa, che va dalla Scandinavia fino all'Olanda e al Belgio, i paesi di frontiera che circondano il centro nevralgico tedesco della nuova strategia nucleare americana.

E' facile capire perché le resistenze sono state più ampie e più vive proprio in paesi in cui l'opposizione politica del secondo conflitto si sono spesso tradotte negli anni più recenti in una vigilante attenzione a tutte le possibili occasioni di trattativa. Il perché sta nella natura stessa della decisione che ieri i ventotto ministri degli Esteri e della difesa della NATO hanno preso. Quella che nel trascritto riluttanti a poco

giudicistica per tranquillizzare l'opinione pubblica, in altri, non ultima la socialdemocrazia tedesca, la volontà di non pregiudicare la possibilità di negoziato è certo sincera e reale. Anche il governo italiano, per bocca del ministro Sarri, ha espresso la certezza che con la decisione sui missili « la Nato crea per l'URSS un incentivo in più e non una ragione in meno » per giungere al negoziato.

(Dalla prima pagina)

Il pericolo è cresciuto

Ma gli « euromissili » sono necessari all'Europa? Le opinioni, in questo dibattito, sono discordanti. La storia degli « euromissili » venne clamorosamente all'ordine del giorno nell'ottobre del '77. Fu il cancelliere Schmidt a parlare, ma per proporre che le loro limitazioni fossero incluse nell'accordo Salt 2. Non se fece niente e iniziò una campagna a favore dei « Pershing » e dei « Cruise » che fece scrivere a « Guardian » di Londra: « Gli argomenti adoperati per vendere al pubblico l'installazione dei missili americani in Europa hanno toccato i livelli dell'irrazionale ».

Il pericolo è cresciuto



BRUXELLES — Il segretario di Stato americano Vance con il segretario della NATO Luns

fosse vent'anni fa. Inoltre il giornale pubblicava numerosi dati che contestano le ragioni che sono a monte della necessità di installare nuovi missili nucleari in Europa. E continuava: « Malgrado tutti i discorsi di parità e di equilibrio strategico, la situazione in Europa non è fondamentalmente mutata, la ragione militare per questi nuovi missili è quanto meno dubbia ».

Inoltre, scriveva ancora il « New York Times », questi missili sono nati perché « la RFT sentiva che la politica americana era maldestra. Il fatto che le armi abbiano assunto una tale critica importanza politica evidenzia semplicemente l'incrinatura delle relazioni atlantiche. L'installazione dei 72 missili nucleari in Europa non eliminerà questi problemi ».

Quali sono gli interessi dietro il progetto euromissilistico? Nel lungo articolo sul « Nouvel Observateur » cui ci siamo già riferiti l'economista Kenneth Galbraith ricorda la esistenza negli USA di un apparato industriale-militare che vive sulla corsa agli armamenti. Egli afferma in proposito che « la base più importante della opposizione alla distensione sono gli interessi economici ». Il fatto è — sottolinea l'economista — che questo settore vive sulle conseguenze della tensione con l'Unione Sovietica, e l'industria degli armamenti dell'Occidente c'è anche il senatore Kennedy che in un'intervista a « Figaro » ha detto: « Non c'è dubbio che negli ultimi anni l'Unione Sovietica ha notevolmente perfezionato i suoi missili a lunga e media portata. Lo stesso dicasi per la sua aviazione tattica. Ma le forze armate

statunitensi rimangono senza pari. Le nostre testate nucleari sono più numerose, maggiore è la precisione dei nostri missili, e le nostre unità da combattimento sono più forti. E, soprattutto, la potenza militare americana ha una base economica, tecnologica e politica infinitamente più solida ». Da queste, e molte altre, considerazioni il senatore Kennedy fa discendere la necessità di un dialogo con l'URSS, anche se aggiunge — « quel che ci occorre nei nostri rapporti con Mosca, è una antica nuova: nel senso dell'equilibrio, della moderazione e della fiducia. Non ci deve sorprendere il fatto che i nostri interessi si trovino in conflitto in molte regioni del mondo. Quello che conta è evitare cambiamenti brutali nel passato hanno avvelenato i rapporti tra Washington e Mosca ».

Ci costa 333 dollari a testa

Ammontano a 211.586 milioni di dollari le spese militari nel '79 dei paesi atlantici

BRUXELLES — Le previsioni di spesa militare dei paesi della NATO nel 1979 raggiungono complessivamente il valore di 211.586 milioni di dollari. La parte dei paesi europei dell'alleanza — si apprende dai dati statistici pubblicati ieri a Bruxelles — ammonta complessivamente a

85.226 milioni di dollari. Per gli Stati Uniti il totale delle spese militari nel 1979 (fesa raggiunge quest'anno la cifra di 122.261 milioni di dollari). Per l'Italia si tratta di 6.119 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'incidenza di tali spese sul prodotto interno lordo essa è pari al 4,3% per l'insieme dei paesi della NATO; al 3,6 per gli europei, al 5,2 per gli Stati Uniti e al 2,3 per l'Italia. Le spese militari pro capite (in dollari) risultano pari a 333 dollari nell'insieme dei paesi NATO, 227 per quelli europei, 480 per gli Stati Uniti. Per ogni cittadino italia-

no sono andati alla difesa 94 dollari nel 1979. Il contributo alle forze dell'alleanza A, nel corso della NATO pari a circa il 2,7% della popolazione attiva (nel 1978). Per l'Europa del 2,6 per gli Stati Uniti del 3 e per l'Italia del 2,5%.

Contro il terrorismo

Pertini in una seconda riunione. Fonti di agenzia (la ADN-Kronos) forniscono al « Corriere della Sera » il piano governativo. Si tratterebbe di misure di carattere legislativo oltreché di interventi amministrativi ed operativi. Viene indicata la possibilità di riproporre il «fermo di polizia» con «interrogatorio immediato» e di «nuove forme di confino». Comunque pare che il «pacchetto» delle proposte riguarderebbe «tutto il complesso della criminalità organizzata, politica e comune» riferendosi anzitutto ai sequestri di persona ed alla mafia. Si parla, sempre secondo la stessa fonte, di limitazione del segreto bancario, del blocco dei beni dei rapiti, e, per quanto riguarda la mafia, di risolvere il problema degli accertamenti patrimoniali.

Un'altra questione, collegata all'attentato di domenica sera a Roma, è quella degli stranieri. Sarebbero riviste norme che regolano il loro soggiorno e la loro residenza ponendo «limiti più rigorosi» per coloro che non abbiano «comprovati motivi» per chiedere ospitalità al nostro paese.

Nei parati va segnalata la convocazione del «vertice» di una riunione della segreteria del PSDI, entrambe per domani. Il vertice democristiano, cui prenderanno parte Cossiga, i ministri dell'Interno, della Difesa ed il dirigente dell'ufficio problemi dello Stato, Signoretto, è stato convocato da Zaccagnini, dopo uno scambio di idee con Piccoli, ed esaminerà — è stato precisato — «ogni possibile urgente iniziativa volta a fronteggiare le forme insorgenti di guerriglia urbana e ad intensificare la lotta al terrorismo». Da parte sua il direttivo dei deputati dc ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro per la elaborazione delle iniziative legislative che il gruppo democristiano presenterà «al più presto» al Parlamento.

nalmente a tutto il paese il giusto senso di sicurezza e di libertà e per dare a tutti le uniche armi con le quali è possibile scongiurare il terrorismo: democrazia e partecipazione. Docenti e studenti hanno infine rifiutato di essere piegati alla legge dell'omertà; collaboreranno invece pienamente con tutte le forze dell'ordine. Altre prese di posizione, di condanna del terrorismo con la richiesta « di una ferma azione » contro di esso sono venute dall'ARCI, dalla Confederazione sindacale autonoma CISAL, dalla Federazione Nazionale delle Stampe e dai dirigenti d'azienda (CIDA) che hanno proposto ai sindacati unitari un «fronte comune contro l'eversione». Anche il papa si è occupato, e non formalmente, dell'episodio nell'udienza generale di ieri. Esso « suscita in coloro che vogliono il progresso della nazione nella mutua concordia — ha detto — sentimenti di profonda costernazione e di viva deplorazione. Anch'io, in nome di Cristo, esprimo con forza la mia condanna per tale azione criminale e dissennata ». Nel giorno in cui il popolo italiano «ricorda il triste decennale di un'altra strage, quella di piazza Fontana di Milano» — ha precisato Giovanni Paolo II — l'au-

Dirigente ALFREDO BERCHINI, Condirettore GIANNINO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO DOLLO. Indirizzo: via S. Sals del Regio Stadio del Tribunale di Roma. Finitura: via del Vesuvio, 19. Telefoni: 4983371 - 4983352 - 4983353 - 4983354 - 4983355 - 4983356 - 4983357 - 4983358 - 4983359 - 4983360 - 4983361 - 4983362 - 4983363 - 4983364 - 4983365 - 4983366 - 4983367 - 4983368 - 4983369 - 4983370.

Dichiarazioni del ministro Moinfar in vista della conferenza dell'Opec

Più morbido l'Iran sul petrolio?

Ha smorzato l'attacco al dollaro e non ha fatto cenno all'ipotesi di vendita diretta del greggio tagliando fuori le compagnie petrolifere - Toni più concilianti del «duro» Kalkali sulla vicenda dei quarantanove ostaggi americani

Dal nostro inviato TEHERAN - Con quali proposte andrà l'Iran alla conferenza dell'Opec che si apre lunedì a Caracas? A sentire il ministro del petrolio Al Akbar Moinfar, con posizioni meno «rivoluzionarie» di quelle affrontate nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Bani Sadr...

so occidentale quell'asse della economia mondiale che allora era orientato verso l'est del Mediterraneo? E su questa linea - aveva aggiunto - possiamo trovare amici, sia tra i produttori di petrolio, come Libia e Algeria, sia tra gli altri paesi industrializzati...

WASHINGTON - Un portavoce del senatore Edward Kennedy ha smentito le notizie diffuse da Radio Teheran secondo le quali il candidato alla presidenza degli Stati Uniti avrebbe scritto all'ayatollah Khomeini per esprimere il suo appoggio alla rivoluzione iraniana...

Giallo per una improbabile lettera di Kennedy all'imam meini si è rifiutato di vedere Kennedy. Secondo Radio Teheran, la lettera sarebbe stata scritta domenica. In essa, Kennedy avrebbe scritto: «Noi appoggiamo al cento per cento la vostra repubblica islamica. Ciò che avete realizzato in Iran in undici mesi ha provocato un terremoto nel mondo. Voi e i 35 milioni di iraniani avete tenuto testa agli Stati Uniti e alla sua popolazione di 225 milioni...»

Sebbene il testo reso noto non appaia credibile e malgrado la smentita del suo stesso portavoce il ministro degli esteri iraniano Sadegh Gotbzadeh ha affermato ieri che Kennedy ha telegrafato al suo dicastero chiedendo un incontro con l'ayatollah Khomeini...

NEW YORK - Un attentato dinamitardo è stato compiuto, nella notte tra martedì e mercoledì, contro la sede della missione sovietica presso l'Onu a New York. Una bomba ad alto potenziale è esplosa all'ingresso del garage provocando il ferimento di quattro poliziotti americani di guardia all'edificio e danni ingenti.

Rivendicato da esuli cubani anticastri

Attentato dinamitardo contro la missione sovietica all'Onu

Feriti quattro poliziotti - Protesta dell'Urss al governo Usa

presentanti del governo americano, gli atti provocatori contro le missioni estere all'Onu, lungi dal diminuire, sono aumentati. Il corrispondente newyorkese della «Tass» così prosegue: «Tali azioni di ostilità sono in contrasto con le elementari norme del diritto internazionale e non possono essere considerate normali dal momento che gli Stati Uniti, in quanto sede delle Nazioni Unite, si sono impegnati a garantire completamente la sicurezza delle missioni diplomatiche straniere».

L'agenzia sovietica di notizie «Tass» dà notizia che il governo di Mosca ha vibrato una protesta, presso il governo degli Stati Uniti e presso le autorità cittadine di New York, affermando che «nonostante le assicurazioni e le promesse fatte da alti rap-

presentanti del governo americano, gli atti provocatori contro le missioni estere all'Onu, lungi dal diminuire, sono aumentati. Il corrispondente newyorkese della «Tass» così prosegue: «Tali azioni di ostilità sono in contrasto con le elementari norme del diritto internazionale e non possono essere considerate normali dal momento che gli Stati Uniti, in quanto sede delle Nazioni Unite, si sono impegnati a garantire completamente la sicurezza delle missioni diplomatiche straniere».

Proteste per il voto nell'Iran

ROMA - Un «gruppo di democratici italiani» ci ha indirizzato un documento di protesta sulle modalità delle recenti votazioni per la Costituzione in Iran. Nel documento si denuncia «un clima che a testimonianza di molti esponenti del regime islamico ha tolto ogni possibilità di partecipare al dibattito e di contribuire in qualche modo all'elaborazione di un documento di portata storica».

«Abbiamo saputo - afferma il documento - che all'ambasciata dell'Iran si poteva votare, ma pochissimi conoscevano il testo definitivo approvato dagli esperti islamici solo il giorno stesso del referendum». Il documento afferma infine che il comportamento dell'attuale leadership iraniana «è profondamente i principi per i quali è stata fatta una grandiosa rivoluzione popolare e introduce in modo inequivocabile un elemento di frattura nella società iraniana, destinato ad aggravarsi nel tempo».

Sul fronte dell'Ambasciata e degli ostaggi la situazione sembra tendere a sdrammatizzarsi, così come tende a sdrammatizzarsi lo stesso prospetto del processo. Lo confermerebbe una dichiarazione di ieri dell'ayatollah Kalkali, famoso per il modo spiccio col quale presiede i tribunali rivoluzionari a Teheran e in Kurdistan e Nes- sun ostaggio - dice Kalkali - deve essere condannato a morte, anche se saranno riconosciuti colpevoli di spionaggio».

Siegmund Ginzberg ROMA - In riferimento ad un dispaccio dell'agenzia iraniana «PARS» il Quirinale ha ieri precisato che il presidente Pertini agli studenti iraniani che gli hanno chiesto udienza non ha fatto che ribadire la richiesta della liberazione degli ostaggi americani, chiaramente espressa nel telegramma inviato all'ayatollah Khomeini. L'agenzia iraniana aveva attribuito a Pertini la seguente dichiarazione: «Pertini che ha incontrato un gruppo di rappresentanti dell'associazione studenti islamici in Italia, ha detto che se l'innocenza degli ostaggi può essere provata da un tribunale islamico, allora questo dovrebbe essere convocato al più presto possibile».

«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

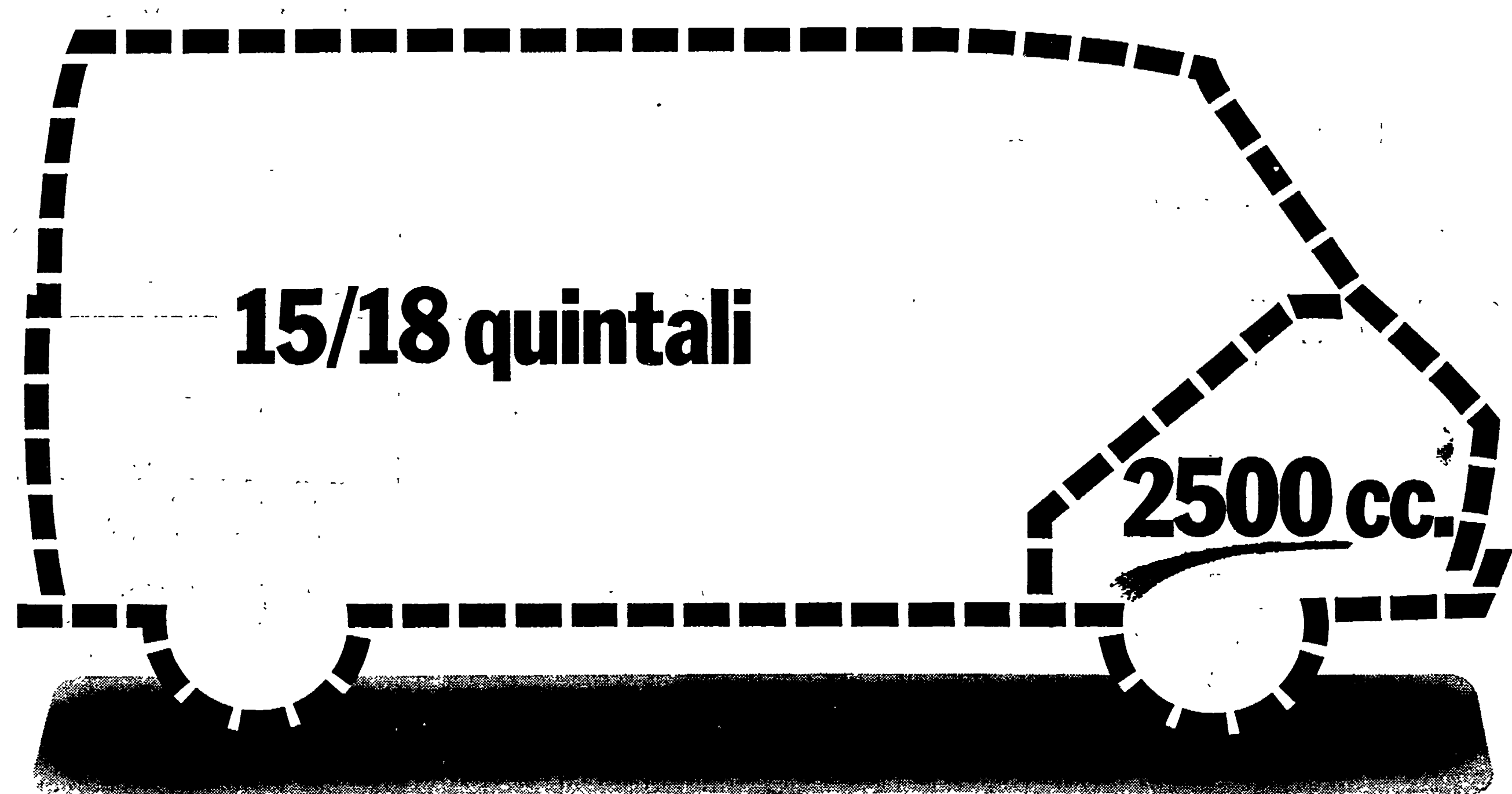
«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

«Al Fatah» chiede una conferenza araba contro la Libia BEIRUT - In risposta all'occupazione della sede dell'Olp a Tripoli da parte di elementi delle forze di sicurezza libiche, il comitato centrale di «Al Fatah» (la più importante delle componenti che fanno parte dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha chiesto martedì sera la convocazione di una conferenza dei paesi arabi per esaminare «i tentativi del regime libico di disgregare il fronte della fermezza» e di minare la rappresentatività dell'Olp in un momento cruciale della sua lotta.

Nuovo Fiat 242 E. Il grande trasportatore.



Buon lavoro con la nuova potenza del Diesel 2500 cc.



Il veloce Fiat 242E Diesel Un grande motore per il grande trasportatore: il nuovo Diesel 2500 cc. viene montato sia sul 15 q.li sia sul 18 q.li. Una nuova potenza in grado di offrire elevate prestazioni. Adatta a mantenere le alte velocità, a pieno carico e nelle più difficili condizioni di marcia.

adattabilità per trasportare uomini e cose. Portata 15 o 18 q.li. Volume utile del vano di carico 9,3 mc. Il grande trasportatore ha tutte le carte in regola per far risparmiare tempo e denaro.

Il sicuro Fiat 242E Diesel Stabile, sicuro, il nuovo Fiat 242E trasporta svelto e disinvolto il suo carico. Trazione anteriore, sterzo particolarmente maneggevole per una guida agile sia nel traffico urbano che in quello extraurbano. Un potente sistema frenante per lavorare sicuri in ogni condizione d'impiego.

Il silenzioso Fiat 242E Diesel Con il nuovo motore, studiato per contenere al massimo vibrazioni e rumori di marcia, migliorano le caratteristiche di silenziosità del 242E.



La gamma Fiat 242E Motore Diesel 2500 cc. *Furgone 15/18 q.li | Combinato 9 posti *Vetrato 15/18 q.li | Autobus 16/17 posti *Cabinato 15/18 q.li | *Autotelaio 18 q.li Pick-up 18 q.li *Anche in versione benzina con motore da 2000 cc. (solo il 18 q.li).

FIAT veicoli commerciali Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Si esaminerà anche la situazione del terrorismo

Il Consiglio ricorderà domani Piazza Fontana

Sdegno in città per i criminali atti di Torino - Un'ora di sciopero all'Ataf - Ordini del giorno in numerose fabbriche

La riunione del consiglio comunale di domani sarà dedicata al ricordo della strage di Piazza Fontana e ad un esame sulla situazione attuale del terrorismo. La notizia è stata diffusa nel corso della seduta straordinaria, sotto la presidenza del sindaco Gabbuggiani, del comitato comunale di coordinamento e comunale di coordinamento per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico.

Alle riunioni hanno partecipato la federazione sindacale unitaria, e le associazioni della Resistenza e dell'antifascismo. Il comitato ha sottolineato l'eccezionalità e la gravità della situazione a seguito degli ultimi atti di violenza terroristica. Una numerosa delegazione della città parteciperà sabato a Milano alla manifestazione commemorativa di Piazza Fontana.

Al termine della riunione la federazione unitaria della CGIL, CISL, UIL ha rivolto un invito ai consigli di fabbrica e di ente, nonché alle forze sindacalizzate dei lavoratori delle forze dell'ordine, a partecipare alla seduta del consiglio comunale.

In occasione del decimo anniversario della strage di Piazza Fontana, è stato organizzato un corteo di piazza con i militanti di Torino che costituiscono una nuova drammatica tappa del disegno eversivo. L'amministrazione comunale ha fatto affiggere un manifesto. Sempre per i fatti di Torino, in tutta la città si registrano prese di posizione di sdegno e di condanna.

Un messaggio di cordoglio è stato inviato dal presidente della Regione Mario Leone, al presidente della giunta comunale di Firenze Aldo Viglione. Analogo messaggio è stato inviato dal presidente della Provincia Franco Ravà. All'ATAF i lavoratori aderenti all'appello della federazione sindacale unitaria hanno proclamato uno sciopero. Ordini del giorno sono stati approvati in numerose fabbriche, dove i lavoratori si sono riuniti in assemblea.

Sabato in piazza Strozzi

Corteo per il disarmo Firme contro i missili

La marcia per la pace è stata promossa dal Pci, dal Pdup e dalla Fgci

L'opposizione alle decisioni del governo favorevole ad installare in Italia i missili americani si sta concretizzando in un forte movimento di protesta in città e in tutta la provincia. Moltissimi cittadini hanno già firmato l'appello per la trattativa immediata tra i due blocchi lanciata in diverse zone dal Partito Comunista.

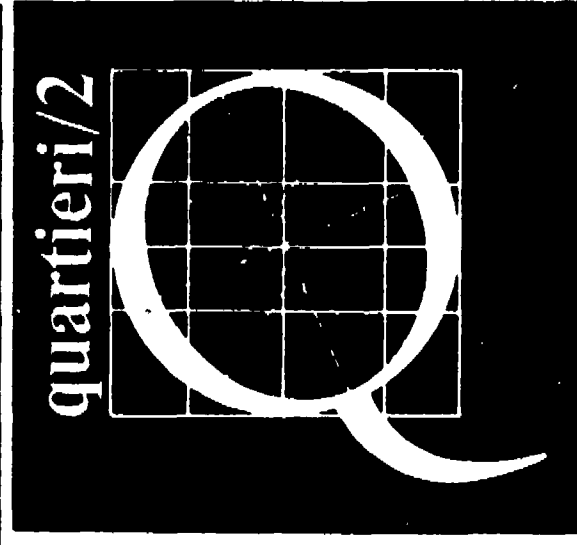
Per sabato prossimo i giovani comunisti, il Pdup e il Pci hanno promosso una manifestazione contro la corsa agli armamenti. Dopo un corteo per le vie del centro cittadino che sfilerà da piazza San Marco (l'appuntamento è per le ore 16) a piazza Strozzi, parleranno Achille Occhetto, della direzione nazionale del Pci e l'onorevole Fabiano Cruciatelli del gruppo parlamentare del Pdup.

Nel Mugello e nella Val di Sieve all'appello lanciato dai comunisti hanno già risposto numerosi cittadini. La richiesta di una immediata trattativa tra la Nato e il Patto di Varsavia che porti l'equilibrio

delle forze militari al livello più basso possibile, ha raccolto migliaia di firme. Oltre ai militanti e ai simpatizzanti del Pci hanno sottoscritto l'iniziativa esponenti politici e semplici elettori della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista. Una conferma concreta dell'ampio schieramento popolare di massa che chiede la non installazione sul territorio italiano dei nuovi missili americani. Particolare interesse per l'iniziativa è stato manifestato dai gruppi cattolici.

« Fermare la corsa al riarmo atomico; » « Trattare subito e ridurre i missili a Est e a Ovest; » sono gli slogan delle diverse iniziative promosse in questi giorni dal Pci sul problema degli euromissili.

Numerosi sono stati in questi giorni gli incontri con la gente, altri sono in programma in città e nei comuni della provincia. Con un forte impegno si prepara la manifestazione di sabato per il disarmo.



Si, ho capito il senso della tua domanda. Un po' storia, un po' cronaca. Un giudizio sull'esperienza dei consigli di quartiere? Per me è positiva. Ma personale? Positiva anche quella. Ma non domandarlo a mia moglie, o ai miei tre figli. Una presenza continua, tanto tempo dedicato. Fatti personali? Mica tanto: anche la disponibilità delle persone, così forte e senza riserve, è un patrimonio da difendere e da sfruttare sempre meglio.

Sono Giancarlo Rossi, consigliere al quartiere numero 13, eletto come indipendente nella lista del Pci. Vengo da una esperienza di base, ho colto con entusiasmo tutto il movimento di partecipazione nel mio quartiere. Mi sono impegnato fin dal loro nascere nei decreti delegati; li ho riconosciuti e riconosciuti il significato e il valore di questa partecipazione (anche dopo la mia esperienza di consigliere di circolo eletto, anche drammaticamente, in una lista di minoranza e in un quartiere dove la mia visione « da sinistra » delle cose ha creato perplessità, paure, equivoci).

Poi sono venuti i consigli di quartiere e mi sono presentato come indipendente nelle liste del Pci. Il fatto, se vogliamo era abbastanza automatico. Prima ancora delle elezioni del '75 e prima quindi della formazione dei quartieri il comitato spontaneo di Campo di Marte aveva bisogno di riconoscere un interlocutore politico. Il Pci lo era, perché la sezione era presente, ma la Dc no.

Mi ricordo che andai alla ricerca del segretario della sezione democristiana e non mi riusciva di trovarlo. Una esperienza un po' strana. Io pensavo si dicesse in modo un po' malizioso: « Ma insomma la Democrazia cristiana non c'è ». Ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è, ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è.

Ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è, ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è. Ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è. Ma insomma, la Democrazia cristiana non c'è.

La Dc è venuta fuori perché chianina espressamente in causa dalle elezioni. Questo è un fatto che mi ha fatto riflettere parecchio sui rischi, o anche su quanto si dice oggi dell'affossamento della partecipazione. Beh, io ritengo che sia anche la conseguenza di uno stress, perché effettivamente i compagni non sono impegnati nei quartieri da tre, ma da dieci anni, facendo a cozza con una realtà che non è cambiata in un certo tipo di sforzi, ma è sempre rittorta.

Elezioni, partecipazione eccetera. Io ho lavorato in un quartiere dove siamo in minoranza e quindi tutte le volte che si è proposto qualcosa, non ho mai potuto farlo. Ma in un certo modo mitigato. Quindi una esperienza che non posso dire in termini altisonanti e con grande impeto come « positiva ».

Non per essere « alla page » con le voci correnti del momento. E' positiva in questo senso: per la prima volta i ventiquattro consiglieri hanno partecipato al bilancio del comune, lo hanno anche « squadrato ». Non abbiamo visto dei bilanci favolosamente condotti, ma se non altro portavano il segno dello sforzo di essere completi.

Un consigliere di quartiere parla della sua esperienza

Tempo, passione, impegno «Vita privata»? Mica tanto

Giancarlo Rossi, architetto, eletto come indipendente nelle liste del Pci «si racconta» - Viene dagli organi collegiali - «Il mio giudizio è positivo, anche personalmente, ma non chiederlo a mia moglie»

Se questa fase è stata faticosa, lo sarà di più quella futura. I tecnici possono affiancare il partito con lavoro costante, ma anche per questo più attente alle loro attitudini.

Scoramento? I consigli di quartiere sono partiti con la volontà di fare e forse non ci siamo accorti che probabilmente per il tempo in cui hanno svolto la loro azione non era pensabile che « facessero ». E' necessario piuttosto riflettere per cogliere appieno il senso globale di queste esperienze, a condizione però di escludere fino dalla partenza il fatto che si debba diventare burocrati, ma imporre invece ritmi nuovi alla macchina amministrativa.

Le prime delibere facevano paura, è vero, ma ora si va alla sostanza: siamo diventati più esperti, è stato fatto un salto non indifferente e proprio da quelle persone che di politica manco ne sapevano.

Parlando del mio campo, mi chiedo che senso abbia passare le serate fino a mezzanotte a guardare progetti di commissione urbanistica riguardanti lavori nemmeno grossi, e non arrivare, dal momento che li approvo, contemporaneamente all'atto della concessione, sollevando da questo incarico l'assessore che può così dedicarsi completamente al piano regolatore. I consigli di quartiere in questo campo non hanno dato quella spinta che pensavamo nel '75. Da questa esperienza dobbiamo trarre elementi correttivi. Forse lo strumento urbanistico non serve, che vuol che ti dica. Stiamo andando avanti senza. Dobbiamo inventare qualcosa di nuovo.

carattere materiale (sedi, mezzi, personale) incontrate nei primi momenti ebbro l'effetto di frenare l'entusiasmo avuto.

Questo difficile processo di crescita (che abbiamo per altro solo abbozzato) giunge a maturità nel periodo coincidente con la tragica vicenda di Aldo Moro, quando le sedi dei consigli e Palazzo Vecchio vennero individuati dalla gente come i luoghi in cui ritrovarsi per discutere, decidere, manifestare la condanna e il rifiuto del ricatto terroristico.

Arriviamo rapidamente ai nostri giorni. Il '79 è l'anno delle deleghe, ma prima ancora i consigli realizzano insieme all'amministrazione una nuova, determinante esperienza, partecipando direttamente alla elaborazione della parte straordinaria del bilancio preventivo per il '79 e dimostrando di essere capaci di una riproposta di bilancio di livello complessivo, di saper uscire dalla «logica quartieristica».

Susanna Cressati (2 - continua)

La storia dei consigli di quartiere ridotta ai suoi termini cronologici non offre che un brevissimo elenco di date. Nel luglio del '75 l'amministrazione comunale inserisce il problema del decentramento amministrativo nel suo piano programmatico per la legislatura; risale al settembre dello scorso anno l'istituzione della commissione consultiva per il decentramento incaricata di elaborare il progetto di regolamento e definire i criteri di attuazione.

La delibera istitutiva venne approvata dal Consiglio comunale il 17 maggio dell'anno successivo. La città va alle urne il 28 novembre del '76: la percentuale dei votanti è circa dell'81%. Vengono eletti i 336 consiglieri sulla base di liste di quartiere, a cui si aggiungono i presidenti e successivamente vengono stesi i regolamenti interni e costituite le commissioni di lavoro aperte alla partecipazione delle forze sociali, economiche, sindacali. Tutto il lavoro dei consigli e dell'amministrazione viene poi rivolto a preparare la delega

dei poteri; il provvedimento relativo viene approvato alla fine del '78, ma comincia a marciare quest'anno. E' questo il punto di oggi.

Eppure quanta intensità di impegno in tutti questi mesi, quanto lavoro, quanti sforzi, e anche quanti momenti di crisi, quante difficoltà a mandare avanti una esperienza unica in Italia, completamente priva di precedenti. Anche il fattore di novità, di originalità deve aver in qualche misura influenzato il clima che si respirò a Firenze nei giorni dell'insediamento dei consigli e nei mesi successivi: una grande tensione ideale e politica, mobilità gli eletti, la gente, le forze politiche, intorno a questo « scommessa » democratica.

Una «scommessa» democratica cominciata quattro anni fa

La sentenza dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio - Presenti in aula solo due degli imputati - Gli altri avevano preferito rimanere in carcere

Accolte tutte le richieste del pubblico ministero Quattro condanne all'ergastolo per l'omicidio di Marta Raddi

La sentenza dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio - Presenti in aula solo due degli imputati - Gli altri avevano preferito rimanere in carcere

Ergastolo per tutti e quattro gli imputati del sequestro di Marta Raddi, rapita il 28 aprile '78 e trovata uccisa il 1. maggio in una fossa nel bosco di Vaglia. La corte, rimasta in camera di consiglio tre ore e mezzo, dalle 10 alle 13,30, ha accolto totalmente le richieste del pubblico ministero Pier Luigi Vignani che aveva preferito rimanere al carcere. Petrucci ieri mattina aveva inviato alla corte una lettera in cui spiegava i motivi.

« Non ho presente, non per vergogna ma perché la mia spiccata sensibilità mi impedisce di essere sul banco degli imputati, ma mi sembra un "nostro". Nessuno lo ha mai definito un "nostro", né la parte civile, né la pubblica accusa, né la stampa. Ma parlare di "nostro" è in una vicenda come questa un po' troppo. Luigi Petrucci è l'uomo che conosceva Marta Raddi per aver frequentato la sua casa, è lui l'ideatore del sequestro, sua l'iniziativa di attirare nel tiro Bo la donna, è lui che il primo maggio dopo la scoperta del cadavere crolla e dice di aver proposto un "lavoretto pulito". »

« Non ho presente, non per vergogna ma perché la mia spiccata sensibilità mi impedisce di essere sul banco degli imputati, ma mi sembra un "nostro". Nessuno lo ha mai definito un "nostro", né la parte civile, né la pubblica accusa, né la stampa. Ma parlare di "nostro" è in una vicenda come questa un po' troppo. Luigi Petrucci è l'uomo che conosceva Marta Raddi per aver frequentato la sua casa, è lui l'ideatore del sequestro, sua l'iniziativa di attirare nel tiro Bo la donna, è lui che il primo maggio dopo la scoperta del cadavere crolla e dice di aver proposto un "lavoretto pulito". »

Ieri sera in via Guelfa

Due giovani assaltano farmacia per la droga

I due dipendenti sono stati minacciati con la pistola, immobilizzati e rinchiusi in uno stanzino

Armati di pistola e coltello due giovani a volto coperto hanno assaltato ieri pomeriggio poco dopo le 18,30 la farmacia «Torini» di via Guelfa. Il loro obiettivo non erano tanto i soldi quanto l'armadietto dove vengono conservate le sostanze stupefacenti.

Al momento dell'irruzione nella farmacia c'erano soltanto due dipendenti che sono stati minacciati con la pistola e costretti a rifugiarsi in uno stanzino del retrobottega dove sono stati immobilizzati e rinchiusi.

« Non ho presente, non per vergogna ma perché la mia spiccata sensibilità mi impedisce di essere sul banco degli imputati, ma mi sembra un "nostro". Nessuno lo ha mai definito un "nostro", né la parte civile, né la pubblica accusa, né la stampa. Ma parlare di "nostro" è in una vicenda come questa un po' troppo. Luigi Petrucci è l'uomo che conosceva Marta Raddi per aver frequentato la sua casa, è lui l'ideatore del sequestro, sua l'iniziativa di attirare nel tiro Bo la donna, è lui che il primo maggio dopo la scoperta del cadavere crolla e dice di aver proposto un "lavoretto pulito". »

« Non ho presente, non per vergogna ma perché la mia spiccata sensibilità mi impedisce di essere sul banco degli imputati, ma mi sembra un "nostro". Nessuno lo ha mai definito un "nostro", né la parte civile, né la pubblica accusa, né la stampa. Ma parlare di "nostro" è in una vicenda come questa un po' troppo. Luigi Petrucci è l'uomo che conosceva Marta Raddi per aver frequentato la sua casa, è lui l'ideatore del sequestro, sua l'iniziativa di attirare nel tiro Bo la donna, è lui che il primo maggio dopo la scoperta del cadavere crolla e dice di aver proposto un "lavoretto pulito". »

Metalmeccanici manifestano oggi in tutta la provincia

Oggi i lavoratori metalmeccanici della provincia di Firenze si asterranno dal lavoro dalle 9 fino al termine dell'orario del mattino. L'azione di lotta rientra nell'ambito dello sciopero nazionale della categoria e fa parte del programma stabilito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL contro la politica economica del governo che favorisce l'inflazione e prepara la recessione spianando la strada alla controffensiva padronale. Inoltre i lavoratori intendono costringere il governo a riprendere la trattativa con il sindacato sull'orario di lavoro, assegni familiari, pensioni a Mezzogiorno. Durante lo sciopero si svolgeranno manifestazioni nella zona centro nord (corteo in piazza Dalmazia e assemblea al Pignone), nella zona Scandicci Le Signe (corteo con concentramento presso La Stice) nella zona Sesto Casanova (manifestazione in piazza Girelli) zona sud est (assemblea alla Andrea Del Sarto) Figline Valdarno (assemblea di tutti i lavoratori nella saletta comunale).

Arrogante sortita della DC di Pontassieve

Le elezioni amministrative hanno alle porte e la DC di Pontassieve non perde occasione per scatenare scene di bassa propaganda. L'ultima sortita democristiana si è registrata nel corso della recente riunione del consiglio comunale. In discussione c'era l'assegnazione di alcune aree per la 167. In particolare, per quanto riguarda la frazione di Santa Brigida, la maggioranza proponeva di assegnare un'area alla cooperativa «Sicci Nuova», assumendosi l'impegno di soddisfare a breve scadenza anche la richiesta di un'altra cooperativa, la San Vincenzo, visto che la previsione dell'attuale piano non consente attualmente di soddisfare entrambe le richieste.



NELLA FOTO: Luigi Doria ascolta la lettura della sentenza

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Gionni 50; Via della Scala 49; Via G.P. Orsini 27; Piazza Dalmazia 24; Via di Brozzi 292; Viale Guidoni 89; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatofimi 2; Borgognisanti 40; Piazza delle Cure 2; Via G.P. Orsini 107; Via Starnina 41; Via Senese 206; Via Calzaiuoli 7.

PISTE CICLABILI

Organizzata dal consiglio di quartiere 10 si svolgerà questa sera, alle 21, presso la S.M.S. di Rifredi - via Vittorio Emanuele 303 - una assemblea dibattito sul tema: «Piste ciclabili nella città di Firenze». Una proposta del quartiere 10 all'esame dei cittadini. Sarà presente l'assessore al Traffico del comune di Firenze, Mauro Sbordoni.

VIolenza ALLE DONNE

Questa sera, alle 21 alla Casa del Popolo di Ponte a Casa - via Pisana - si terrà un incontro con la popolazione del quartiere sul problema della violenza sessuale durante il quale sarà

INTERRUZIONI TRAFFICO

Per lavori di smantellamento dei vecchi impianti di illuminazione oggi via Laura

PROLETATO Il filmato «Processo per stupro»

L'incrociatore è stato organizzato dal gruppo delle ragazze della Fgci della zona Oltorrano e dal gruppo giovanile di Ponte a Casa.

ELEZIONI CONCORSI A CATEDRA

Sono indette per oggi, le elezioni suppletive per la designazione dei docenti sottogiangibili per la costituzione delle Commissioni giudicatrici di concorsi a professore universitario di ruolo. I seggi saranno costituiti presso ogni facoltà e resteranno aperti dalle 9 alle 20. Presso il Rettorato sono visibili gli elenchi degli elettori e degli eleggibili.

TAVOLA CONTADINA

E' in programma per questa sera, alle 21, presso la Casa del Popolo di Greve un dibattito pubblico sul tema: «Civiltà della Tavola contadina». Introdurranno il professor Antonio Morettili, primario di gastroenterologia e Leo Codacci, coordinatore della Biennale Enogastronomica Toscana. Dopo il dibattito degustazione di alcuni piatti tipici toscani.

DRUGA

Domani, alle 21,30 presso la Casa del Popolo di Grassano si terrà un dibattito pubblico sul tema: «Droga: aspetti della legislazione dell'eroina». Saranno presenti Pier Luigi Onorato, giudice deputato; Giuseppe Germano, psichiatra; alcuni operatori del Centro di Tossicodipendenza del Comune di Firenze e Carlo Nocentini, psicologo.

CHIUSURA NEGOZI

Da martedì 18 dicembre, fino al 31 i pubblici esercizi (bar, trattorie, ristoranti, ecc.) possono non osservare l'obbligo della chiusura settimanale.

CHIUSURA L'ANAGRAFE

Lunedì, per consentire la effettuazione di una assemblea del gruppo omogeneo, gli sportelli dell'anagrafe termineranno il servizio al pubblico alle ore 12.

Dal consiglio regionale

Approvata la legge sulla caccia

A favore Pci, Psi e indipendenti di sinistra - Il rapporto tra natura e caccia

Per più settimane tutti i gruppi hanno « sparato » le loro cartucce. Discussioni a non finire, emendamenti a raffica. Finalmente, ieri, dopo questa lunga gestazione è stata approvata la legge regionale sulla caccia. Hanno votato a favore gli esponenti della maggioranza (Pci, Psi e indipendenti di sinistra), mentre democristiani, repubblicani e missini si sono pronunciati per il no e i socialisti per il sì.

Un importante passo avanti

Il presidente regionale dell'Unavi toscana (Unione nazionale associazioni venatori e ittaure) senatore Evaristo Sgheri, a nome della presidenza regionale ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La presidenza dell'Unavi toscana esprime il proprio positivo apprezzamento all'approvazione della proposta di legge n. 410 « Norme per la difesa della fauna e la regolamentazione dell'attività venatoria ». La legge rappresenta un passo avanti sulla via della programmazione del patrimonio faunistico, ambientale e paesistico, ed è un importante strumento di tutela dell'agricoltura, di salvaguardia e incremento del patrimonio faunistico, di razionale sfruttamento dell'esercizio venatorio nel quadro più generale di un processo di rinnovamento e di riforma della caccia. La presidenza regionale dell'Unavi rileva con soddisfazione che molti degli emendamenti alla legge — più significativi — da essa presentati ai gruppi politici della regione sono stati accolti. Ciò rende la legge a nostro parere migliore, più efficiente e rispondente alle esigenze. Siamo consapevoli che la legge — non era questo del resto il suo compito — affronta le più delicate e importanti questioni che esigono con urgenza di essere risolte e che causano un certo disagio alla base dell'imporimento del patrimonio faunistico e della profonda degradazione ambientale e naturalistica. Ci preme sottolineare l'importanza che sia stato

Bocciata la delibera per la pedonalizzazione di due piazze

Una battuta d'arresto per il piano del traffico

Il provvedimento sarà presentato di nuovo nella prossima seduta del consiglio comunale - Sono incomprensibili le motivazioni della decisione dell'organo di controllo

Il comitato regionale di controllo non si è smentito ed ancora una volta non ha tradito le speranze di chi si affida al suo intervento per veder bocciate puntualmente tutte le delibere presentate dal consiglio comunale. Non è stata risparmiata, su era ancora necessario, una prova ulteriore per dimostrare la chiara volontà di alcuni membri della sezione I di Boccheggiano, per l'imminente morte del figlio Fabrizio di 36 anni, avvenuta la notte scorsa all'ospedale di Grosseto. Per l'impegno di un'impiegata all'Inps di Grosseto, lascia la moglie e un figlio di 6 anni. In questo grave momento di lutto, giunge a ideale alla sua famiglia, al vicepresidente hanno espresso parere favorevole all'approvazione della delibera. Contrari sono stati Lazzeri (Pli), Ravè (Dc) ed alcuni tecnici: Mazzanti (funzionario della prefettura, funzionario della provincia). Era assente Chesì del Pdup.

Scomparsi nel nulla i due evasi di Livorno

Sono ancora uccelli di bosco due detenuti evasi dall'ospedale di Livorno lunedì pomeriggio. Il vasto schieramento di forze e la frenetica caccia all'uomo che ha impegnato tutti i servizi della polizia mobile non hanno dato risultati. Le indagini di questi due giorni hanno puntato a intensificare la ricerca di eventuali tracce lasciate durante la fuga. Ha preso piede l'ipotesi che i due si siano già allontanati dalla città e si cerca di scoprirne come, se in treno o in auto. Ci si chiede se sono stati aiutati da qualcuno, come non entrati in possesso delle lime e degli abiti necessari per la fuga, quale la meccanica esatta dell'evasione. I due banditi avevano già organizzato la fuga in tutti i particolari e sono stati aiutati da alcuni complici. Michele Bagnasco di 37 anni della provincia di Savona, per anni ha fatto parte di una banda del racket del night club che opera nei locali notturni, ha compiuto decine di rapine in Italia e in Francia. Arrestato dopo una rapina a Livorno, è stato liberato insieme a due notabili Paolo e Andrea Branca, riusciti a fuggire e continuare a imperversare in una banda in Piemonte e in Liguria. A Voghera venne arrestato dopo che aveva preso come ostaggi e tenuto per tre giorni sotto la minaccia di una pistola i familiari di un bandito che aveva fatto un colpo insieme a lui e che era fuggito senza lasciare la sua parte di refurtiva. E' probabile che i complici dei due provengano da questi ambienti della zona ligure e piemontese ma potrebbero essere anche familiari visto che sabato i detenuti avevano chiesto un incarico di studio a questo punto un provvedimento con alcuni parenti. Se il Bagnasco è schedato come individuo « pericolosissimo » Vittorio De Vincenzi, uno spezzone di 27 anni è definito un rapinatore freddo

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI METROPOLITAN VITTORIA ALBA ARTIAGIANELLI SUPERCINEMA VERDI ANDROMEDA APOLLO GIARDINO COLONNA CAVOUR COLUMBIA FIANIMA FLORA SALIA ALFIERI ATELIER CINEMA D'ESSAI ABSTOR D'ESSAI UNIVERSALE D'ESSAI GOLDONI D'ESSAI NAZIONALE MARCONI ECCELSIOR PUFFINI STADIO ARISTON ARLECCHINO SEXY MOVIES CAPITOL DISCOTECA JUNIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL MUSICUS CONCENTUS MUSICUS CONCENTUS RINASCITA

Rapina originale a San Romano

PONTEDERA - Originale rapina verso mezzogiorno alla filiale del Monte dei Paschi di Siena a San Romano. Un giovane arrestato dopo un'operazione di polizia. I due banditi avevano già organizzato la fuga in tutti i particolari e sono stati aiutati da alcuni complici. Michele Bagnasco di 37 anni della provincia di Savona, per anni ha fatto parte di una banda del racket del night club che opera nei locali notturni, ha compiuto decine di rapine in Italia e in Francia. Arrestato dopo una rapina a Livorno, è stato liberato insieme a due notabili Paolo e Andrea Branca, riusciti a fuggire e continuare a imperversare in una banda in Piemonte e in Liguria. A Voghera venne arrestato dopo che aveva preso come ostaggi e tenuto per tre giorni sotto la minaccia di una pistola i familiari di un bandito che aveva fatto un colpo insieme a lui e che era fuggito senza lasciare la sua parte di refurtiva. E' probabile che i complici dei due provengano da questi ambienti della zona ligure e piemontese ma potrebbero essere anche familiari visto che sabato i detenuti avevano chiesto un incarico di studio a questo punto un provvedimento con alcuni parenti. Se il Bagnasco è schedato come individuo « pericolosissimo » Vittorio De Vincenzi, uno spezzone di 27 anni è definito un rapinatore freddo

A Livorno da oggi a sabato

Conferenza socio-sanitaria per capire meglio la riforma

LIVORNO - Con il primo gennaio 1980 entrerà in vigore il servizio sanitario nazionale previsto dalla legge numero 833. In vista di questa scadenza e per approfittare delle esperienze, priorità e processi di attuazione, i comuni di Livorno, Collesalivetti, Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano, hanno organizzato per giovedì, venerdì e sabato una conferenza socio-sanitaria. Ieri mattina una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco di Orciano Beuzzi, l'assessore Giusti del comune di Fauglia e i dottori Superbi e Coscione, l'assessore all'igiene e sanità del comune di Livorno, Vittorio Vittori, ha illustrato i temi e il programma di lavori di questa conferenza socio-sanitaria, che si terrà presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Giovedì pomeriggio dopo la lettura della relazione introduttiva dell'assessore Vittori (dura per il 16) comincerà il dibattito per il quale sono previsti ampi spazi. Alle 2 si insedieranno le commissioni di lavoro che approfondiranno gli aspetti determinati dell'organizzazione

MUSICUS CONCENTUS per il ciclo « I Linguaggi della musica contemporanea » CARMINE - SALONE VANNI - Venerdì 14 dicembre - Ore 21,15 Musica di Togni, Castiglioni, Remoto. Soprano: Elise Ross; contralto: Luisa Galimberti. Direttore: Karl Martin. Segreteria: Piazza dei Carmine 14, tel. 297347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500; sotto i 25 anni L. 1000.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Dal consiglio regionale

Approvata la legge sulla caccia

A favore Pci, Psi e indipendenti di sinistra - Il rapporto tra natura e caccia

Per più settimane tutti i gruppi hanno « sparato » le loro cartucce. Discussioni a non finire, emendamenti a raffica. Finalmente, ieri, dopo questa lunga gestazione è stata approvata la legge regionale sulla caccia. Hanno votato a favore i componenti la maggioranza (Pci, Psi e indipendenti di sinistra), mentre democristiani, repubblicani e missini si sono pronunciat per il no e i socialisti democratici si sono astenuti.

Un importante passo avanti

Il presidente regionale dell'UNAVI toscana (Unione nazionale associazioni venatori e italiani) senatore Evaristo Spierri, a nome della presidenza regionale ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La presidenza dell'Unavi toscana esprime il proprio apprezzamento sull'approvazione della proposta di legge n. 410 e norme per la difesa della fauna, e la regolamentazione dell'attività venatoria. La legge rappresenta un passo avanti nella via della programmazione del territorio in senso naturalistico e ambientale, tutela dell'agricoltura, di salvaguardia e incremento del patrimonio faunistico, di razionale regolamentazione dell'esercizio venatorio nel quadro più generale di un processo di rinnovamento e di riforma della caccia. La presidenza regionale dell'Unavi toscana esprime soddisfazione per molti degli emendamenti che si terranno più significativi - da essa presentati ai gruppi politici della regione sono stati accettati. Ciò rende la legge a nostro parere migliore, più efficiente e rispondente alla bisogna. Siamo consapevoli che la legge - non era questo del resto il suo compito - non affronta né risolve tutti i drammatici e fondamentali problemi che esigono con urgenza di essere risolti che causano lo sfacelo idrogeologico, l'erosione del suolo, gli inquinamenti, l'uso incontrollato dei pesticidi, la crisi dell'agricoltura e che sono alla base dell'impoverimento del patrimonio faunistico e della profonda degradazione ambientale e naturalistica. Ci preme sottolineare l'importanza che sia stato

Bocciata la delibera per la pedonalizzazione di due piazze

Una battuta d'arresto per il piano del traffico

Il provvedimento sarà presentato di nuovo nella prossima seduta del consiglio comunale - Sono incomprensibili le motivazioni della decisione dell'organo di controllo

Il comitato regionale di controllo non si è sentito ed ancora una volta non ha tradito le speranze di chi si affida al suo intervento per veder bocciate puntualmente tutte le delibere presentate dal consiglio comunale. Non è stata risparmiata, se era ancora necessario, una prova ulteriore per dimostrare la chiara volontà di alcuni membri della sezione livornese del comitato di controllo di compromettere il funzionamento dell'ente pubblico e di privare i livornesi di interventi importanti e qualificanti per la città. Dopo la delibera che interessava il personale il cui annullamento ha procurato grossi problemi per l'erogazione di alcuni servizi, in particolare modo per le scuole materne) è venuto il turno della delibera con la quale il comune ha destinato a verde pubblico le piazze della Vittoria e XI Maggio. La pedonalizzazione delle due piazze rappresenta un degli interventi di maggior rilievo previsti dal piano del traffico e la decisione del comitato di controllo costituisce un intralcio alla puntuale applicazione delle diverse fasi di attuazione previste dal piano. Si prevede comunque che una nuova delibera verrà presentata alla discussione già nella prossima seduta del consiglio comunale. Ma veniamo alle motivazioni, incomprensibili, con le quali sembra che il comitato di controllo abbia giustificato il provvedimento preso. Innanzitutto c'è da precisare che il comitato, prima di bocciare la delibera, ha avanzato la richiesta di chiarimenti, ma questa soluzione non è stata adottata. Tra le eccezioni i membri del CRC citano quelle del piano regolatore: il CRC si chiede se la delibera si ispira al nuovo piano regolatore o a quello vecchio che non indica il nuovo uso delle piazze. In questo caso il comitato di controllo non tiene conto che comunque, secondo la legge 1 del 1978, un'opera pubblica appena approvata diventa automaticamente variante del piano regolatore. Si dice che non ci sono i finanziamenti necessari per realizzare l'opera ma il comitato di controllo sembra dimenticare che per ogni intervento di questo tipo è previsto il ricorso alla cassa depositi e prestiti e la richiesta di mutuo può essere presentata solo dopo l'approvazione dell'opera da parte del comitato di controllo. Un'altra obiezione è quella fatta in merito ai preventivi particolareggiati: il comitato di controllo non può permettersi, soprattutto perché esula dai suoi compiti, di giudicare i termini di una perizia redatta appositamente da tecnici, architetti ed ingegneri, che hanno avuto l'incarico di studiare il progetto. Ma al di là di tutte queste motivazioni, facilmente contestabili, c'è un particolare che rende inaccettabile l'atteggiamento del

comitato di controllo: quello di voler giudicare le scelte dell'amministrazione. Circola infatti la voce che alcuni membri del comitato abbiano espresso opinioni critiche sul modo con cui il comune intende investire il denaro pubblico e formulare i propri bilanci. Probabilmente i rappresentanti del comitato di controllo hanno dimenticato qual è la vera funzione del comitato. A questo punto sarà utile ricordare chi sono i membri dell'organismo, che cosa rappresentano e come risultano che abbiano votato. Narchi, presidente (Pci); Carlesi (Psi), vicepresidente hanno espresso parere favorevole all'approvazione della delibera. Contrari sono stati Lazzeri (Pli), Ravè (Dc) ed alcuni tecnici: Maranto (funzionario della prefettura) Lenzi (funzionario della provincia). Era assente Chesì del Pdup.

E' morto Fazio Tognoni GROSSETO - Un grave lutto ha colpito il compagno Ideale Tognoni, fondatore nel 1938 della cellula clandestina del Pci di Boccheggiano, per l'imatura morte del figlio Fazio di 36 anni, avvenuta la notte scorsa all'ospedale di Grosseto. Fazio, impiegato all'Inps di Grosseto, lascia la moglie e un figlio di 6 anni. In questo grave momento di lutto, giungano a Ideale e alla sua famiglia, ai parenti e allo zio compagno Mauro Tognoni segretario nazionale della CNA il profondo cordoglio della Federazione comunista e della redazione dell'Unità. I funerali in forma civile si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15 a Boccheggiano dopo il trasferimento della salma dall'obitorio dell'ospedale provinciale.

Scomparsi nel nulla i due evasi di Livorno

Sono ancora uccel di bosco due detenuti evasi dall'ospedale di Livorno lunedì pomeriggio. Il vasto schieramento di forze e la frenetica caccia all'uomo che ha impegnato carabinieri e squadre mobili non hanno dato risultati. Le indagini di questi due giorni hanno puntato a intensificare la ricerca di eventuali tracce lasciate durante la fuga. Ha preso piede l'ipotesi che i due si siano già allontanati dalla città e si cerca di scoprirne come, se in treno o in auto. Ci si chiede se sono stati aiutati da qualcuno come sono entrati in possesso delle lime e degli abiti necessari per la fuga, quale la meccanica esatta dell'evazione. I due banditi avevano già organizzato la fuga in tutti i particolari e sono stati aiutati da alcuni complici.

Rapina « originale » a San Romano PONTEDERA - Originale rapina verso mezzogiorno alla filiale del Monte dei Paschi di Siena a San Romano. Un giovane armato di pistola e mitra, un burro si è presentato all'interno della filiale dove si trovavano 5 impiegati e due meccanici dell'Olivetti intenti a riparare le macchine elettro contabili. Sotto la minaccia delle armi si è fatto consegnare del denaro liquido, una somma piuttosto modesta, 1 milione, poi sempre minacciando il personale della Casca e i due impiegati dell'Olivetti con la pistola, hanno costretto uno di questi, Graziano Conforti, a uscire e indicargli la sua auto una A-112 targata Ortono dove è salito costringendo il Conforti a guidare l'auto fino alla periferia di Montopoli Valdarno.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

Pubblico avviso per il reperimento di un BIOLOGO o NATURALISTA o VETERINARIO, per lo svolgimento del programma di ricerca sulla Leishmaniosi, per la durata di 12 mesi (Convenzione Ministero della Sanità - delib. del 18-11-1979 n. 1811) In esecuzione della deliberazione della Giunta Prov/le 28-11-1979 n. 1906, in corso di esecuzione.

SI INVITANO tutti coloro che possono avere interesse, in quanto forniti della laurea in Scienze Biologiche o Scienze Naturali o Medicina Veterinaria, a presentare domanda, in carta legale da L. 2.000 - al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, entro e non oltre 10 gg. dalla data del presente avviso e preclusamente il 13 dicembre 1979 alle ore 12. - le prestazioni di cui al presente avviso, non daranno luogo a rapporto di lavoro subordinato, ma le stesse, come attività di libera professione si configurano ad obbligazioni di risultato che vengono regolate, come tali, dall'art. 2222 e seguenti del C.C. - il candidato suddetto sarà scelto sulla base della media complessiva del titolo di studio richiesto (laurea in Scienze Biologiche o Scienze Naturali o Medicina Veterinaria), e dei documenti comprovanti gli eventuali diritti preferenziali stabiliti dalla legge, nonché ogni altro titolo o documento che il concorrente ritenga utile presentare per dimostrare l'idoneità al posto; - la prestazione della durata di 12 mesi e con orario di lavoro da concordare con il coordinatore della ricerca, avrà il compenso lordo mensile di L. 620.000 e gravato, in quanto dovuto, dall'IVA, come stabilito nella convenzione; - nella domanda gli aspiranti, la cui firma dovrà essere autenticata da un Notaio o Segretario Comunale o quanti altri previsti dall'art. 20 della legge 4-1-1984 n. 15, dovranno indicare l'indirizzo di loro preciso recapito; - l'assunzione sarà subordinata al possesso del titolo di studio sopra richiesto, che dovrà essere allegato, in originale o copia autentica. Grosseto li, 30 dicembre 1979 IL SEGRETARIO GEN/LE REGG/TE - Pili dr. Franco IL PRESIDENTE - Asta Claudio

SERATA DI INAUGURAZIONE CUPOL

CINEDISCOTECA VICARELLO (LI) 050/61286 SABATO 22 DICEMBRE ORE 22 DISCOTECA CUPOL CINEDISCOTECA MUSICA FILM PRIMA NOTTE FINE ANNO CUPOL DISCOTECA e ORCHESTRA SPETTACOLO PREZZI: L. 12.000 - L. 20.000 Prenotazioni aperte 050/61286 - FIRENZE (LI)

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA Studio Dentistici

Itaturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

Pandoro e Panellone RAULI da 1 kg. L. 3780 SUPERMERCATO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI BUONE FESTE

Panellone MOTTÀ e ALEMAGNA da 1 Kg. L. 4100 Gran Spumante GANCIA L. 1880 VECCHIA ROMAGNA L. 3290

FAVOLOSO MOBILI TARABELLA QUERCETA A SOLI 2.490.000

REGALATI PER NATALE ALFA ROMEO Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979

Unità vacanze PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

Editori Riuniti Robert Escarpit Teoria dell'informazione

CENTRO STUDI «ANTONINO MACCARRONE» Amministrazione Provinciale di Pisa - Piazza Vittorio Emanuele II - Tel. 23661 CORSO DI AGGIORNAMENTO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO DEGLI ENTI LOCALI DICEMBRE 1979 - FEBBRAIO 1980 PIANO DELLE LEZIONI 1) Elementi generali di diritto pubblico 2) Ordinamento degli E.E.L.L. nel DPR 616 e prospettive di riforma dell'Amministrazione Locale 3) Finanza e ordinamenti contabili degli E.E.L.L. 4) Attività contrattuali degli E.E.L.L. 5) Servizi Sociali 6) Tutela pubblica dell'ambiente 7) Personale e Servizi 8) Organizzazione e ristrutturazione nell'E.L. 9) Progetti di riforma della disciplina dell'elettorato attivo 10) Giustizia amministrativa

A Livorno da oggi a sabato

Conferenza socio-sanitaria per capire meglio la riforma

LIVORNO - Con il primo gennaio 1980 entrerà in vigore il servizio sanitario nazionale previsto dalla legge numero 833. In vista di questa scadenza e per approfondire esperienze, priorità e processi di attuazione, i comuni di Livorno, Collesalvi, Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano, hanno organizzato per giovedì, venerdì e sabato una conferenza socio-sanitaria. Terza mattina una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco di Orciano Piccini, l'assessore Gianfranceschi, l'assessore Giuseppe Saporiti, l'assessore all'igiene e sanità del comune di Livorno, Vittorio Vittori, ha illustrato i temi e il programma di lavoro di questa conferenza socio-sanitaria, che sarà presieduta presso la sede della Camera di Commercio di Livorno. Giovedì pomeriggio dopo la lettura della relazione introduttiva dell'assessore Vittorio Vittori per le 16) comincierà il dibattito sul quale sono previsti ampi spazi. Alle 2 si insedieranno le commissioni di lavoro che approfondiranno gli aspetti determinati dall'organizzazione

MUSICUS CONCENTUS

« I Linguaggi della musica contemporanea » CARMINE - SALONE VANNI - Venerdì 14 dicembre - Ore 21,15

DISCOTECA JUNIOR e SPAZIAL DISCOTECA SENIOR

MUSICUS CONCENTUS Giovedì 13 dicembre - ore 21 CARMINE - SALONE VANNI Per il ciclo IL LINGUAGGIO MUSICALE

I lavoratori dell'Amiata sono stati ricevuti da Nilde Iotti

Da tre anni siamo in cassa integrazione mentre il Paese deve importare mercurio

Il presidente della Camera ha assicurato che entro la fine di gennaio la situazione delle miniere amiatine sarà al centro di un dibattito parlamentare - Incontro con i rappresentanti dei maggiori partiti

Alle ore 21 in Federazione

Oggi si apre la conferenza del PCI pisano

All'odg le questioni dello sviluppo e della direzione politica della città Il calendario dei lavori - Riunioni preparatorie



ROMA — La drammatica situazione di crisi nell'Amiata sarà al centro di un dibattito parlamentare della Camera entro il prossimo mese di gennaio. Lo ha assicurato ieri il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Nilde Iotti, ad una delegazione di lavoratori delle miniere che, in coincidenza con lo sciopero generale nell'Amiata, sono stati impegnati tutta la giornata in una serie di incontri con esponenti del governo, del Parlamento e dei maggiori gruppi politici.

La delegazione era stata ricevuta dal presidente Iotti nella mattinata. Con i rappresentanti dei lavoratori sotto la guida di Nilde Iotti, erano in gruppo di deputati della circoscrizione (i comunisti Faenzi e Calocani, i democristiani Fiori e Piccinelli, il socialista Seppia) e i sindaci di Piancastagnaio e di Castell'Azzara.

I lavoratori hanno illustrato al presidente della Camera la difficile situazione creata nella zona in seguito alla sistematica violazione da parte dei governi dell'accordo che era stato siglato nel settembre '76, e che prevedeva la ristrutturazione delle miniere di mercurio (oggi siamo costretti ad importarne, per la paralisi dei giacimenti dell'Amiata) e una riduzione della manodopera occupata (da oltre mille a quattrocento unità) ma anche la realizzazione di una serie di valide attività sostitutive nel campo dello sfruttamento delle forze energetiche endogene, della realizzazione di serre-pilota, dell'utilizzazione delle risorse boschive.

a. l.

Di tutto questo — ha rilevato la delegazione — non si è visto niente, mentre a marzo scadranno anche i benefici della Cassa integrazione cui i lavoratori contengono l'esigenza di essere impegnati in attività produttive che consentano lo sviluppo economico dell'Amiata. Da qui la richiesta della sollecita discussione della mozione unitaria già presentata alla Camera (altra mozione unitaria pende al Senato), con la quale si impegna il governo a predisporre adeguate e organiche misure che consentano l'immediata ripresa dell'attività produttiva delle miniere, l'avvio delle iniziative sostitutive, la piena occupazione.

La compagnia Iotti ha anzitutto espresso piena solidarietà ai lavoratori e alle popolazioni dell'Amiata in lotta, assicurando che, compatibilmente con la densissima agenda dei lavori parlamentari, la mozione verrà messa all'ordine del giorno della Camera, e discussa dall'assemblea, entro e non oltre il prossimo mese.

Ciò significa — ha aggiunto — che sarà mio impegno operare perché, nei limiti del possibile, si anticipi il dibattito su un problema di così vaste implicazioni economiche e sociali.

Nel corso della stessa mattinata di ieri la delegazione ha poi avuto incontri con i rappresentanti dei maggiori gruppi parlamentari. Per il PCI, i lavoratori dell'Amiata sono stati ricevuti dal presidente del gruppo, compagno Fernando Di Giulio, il quale ha assicurato la piena solidarietà e il completo appoggio dei comunisti alla lotta dei lavoratori dell'Amiata.

g. f. p.

Intervista al segretario della DC di Grosseto

Ecco i confini dei rapporti con i comunisti

Come la Democrazia Cristiana intende affrontare i problemi della Maremma - I risultati del congresso

ROMA — La DC grossetana ha concluso nei giorni scorsi la campagna pregressuale con l'assegnazione alla lista «concorrenti» dei vari delegati al congresso regionale. Nel corso di questa «lotta» molto accesa sono state confermate tutte le caratteristiche di questo partito alla ricerca di una identità e di una precisa funzione in una realtà provinciale contrassegnata dalla direzione della straordinaria maggioranza degli enti da parte delle forze di sinistra.

Ed è partendo da questo dato incontrovertibile che la DC grossetana «divisa nella diversità» di linee e impostazioni, ma unita nella contrapposizione al PCI e alle maggioranze di sinistra andate alla lotta senza esclusione di colpi per raccattare voti.

Si conoscono, anche se non ufficialmente i risultati conseguiti dalle varie liste. La lista n. 1 di Nuove Proposte, che si richiama all'onorevole Bardotti, ha raccolto il 6%; la lista n. 2 (area Zaccagnini) il 7%; la lista n. 3 di Iniziativa Democratica (androtiana) il 5%; i fanfaniani, la lista n. 4 di Nuove Cronache - Coerenza Democratica il 45% e la lista n. 5 «Per un partito unico, coerente espressione della sua base popolare», sostenuta dall'attuale Segreteria provinciale e composta da Doroteo Forze Nuove e altri amici della segreteria ha raccolto il 35%. Per conoscere e comprendere come è la DC maremmana abbiamo rivolto alcune domande al segretario, doroteo, Alfonso Brogi.

gestione del proprio spazio di potere. Il congresso cade a ridosso delle elezioni amministrative: quale proposta politica per quella scadenza ci presenta? La DC si presenterà alle elezioni amministrative consapevoli di aver svolto sino in fondo il mandato affidato dai propri elettori; la proposta politica sarà, ovviamente, quella uscita dal XVI Congresso. Per comunicare nei nostri auspici e nei nostri intendimenti far sì che la DC si presenti come il partito capace di accogliere il nuovo che affiora ogni giorno, di proprio e di realizzare. Un partito-movimento terminale delle istanze sociali, culturali, civili dei cittadini; un partito che esalti le proprie componenti popolari.

Se poi la domanda vuole riferirsi ai possibili schieramenti politici è facile rispondere che troppe volte nel governare le autonomie locali le maggioranze di sinistra si sono sciolte in modo da isolare la DC che di esaltarne il ruolo popolare. Non abbiamo quindi schieramenti prefissati, del resto è l'elettorato che con le sue scelte suggerisce le possibili formule. Certamente non possiamo non sottolineare che la scelta a senso unico della formula frontista è un dato reale che poco spazio consente all'DC.

Con quale metro di confronto e di verifica interna il vostro partito affronta la scadenza congressuale e con quali risultati? In un momento come questo, indubbiamente l'aspetto che ha più rilevanza nel dibattito congressuale è quello della governabilità del paese; su questo filone si innestano due temi principali che sono il ruolo della DC, la strategia delle alleanze. Io credo che da una più limitata sintesi si possa notare come si sia ripercossa la centralità vera, moderna, insostituibile della DC, nel quadro politico del nostro paese.

E' questa consapevolezza che sicuramente consentirà al XIV Congresso di mettere in condizioni il partito di fare scelte coraggiose nell'interesse del paese e della democrazia; se questo a dar vita alla solidarietà alle alleanze e alle maggioranze. E' sulla stesura di questo programma che si misurerà il progetto di una nuova società della Democrazia Cristiana.

Paolo Ziviani

Inizia questa sera alle ore 21 la conferenza dei comunisti pisani sul governo della città. I lavori si terranno nella sala Togliatti della federazione (Via Frattini 9). All'ordine del giorno le questioni dello sviluppo di Pisa e della direzione politica della città sintetizzate nella frase: «Il contributo dei comunisti pisani per lo sviluppo sociale e civile della città, per difendere la pace e la democrazia e rinnovare il paese». Questo il calendario della conferenza cittadina: questa sera alle ore 21; relazione introduttiva del compagno Osvaldo Tozzi, responsabile del comitato cittadino e apertura del dibattito. Domani alle ore 21: proseguimento della discussione; sabato alle ore 15,30 conclusione del dibattito. Per le 17,30 sono previste le conclusioni tenute dal compagno Giulio Querini, segretario regionale. La conferenza è stata preparata da una fitta serie di riunioni tenute nelle sezioni

territoriali e di lavoro pisane sulla base di un documento preparato dal comitato cittadino. Il giudizio espresso sull'attività delle forze di sinistra alla guida di Palazzo Gambacorti è «netto e positivo». L'impegno dei comunisti alla guida dell'amministrazione comunale ha consentito di fare svolgere al comune un ruolo di centro di riferimento essenziale nelle lotte sociali e nella battaglia per la democrazia. La stabilità politica ha consentito l'organizzazione di un livello adeguato di servizi sociali ed il mantenimento del tessuto civile e democratico che altrimenti avrebbe potuto logorarsi profondamente di fronte alle lacrazioni socialiste. La conferenza cittadina, pur trovando nell'operato dell'amministrazione comunale uno degli argomenti di maggiore discussione, affronterà anche altri grossi problemi della vita di Pisa.

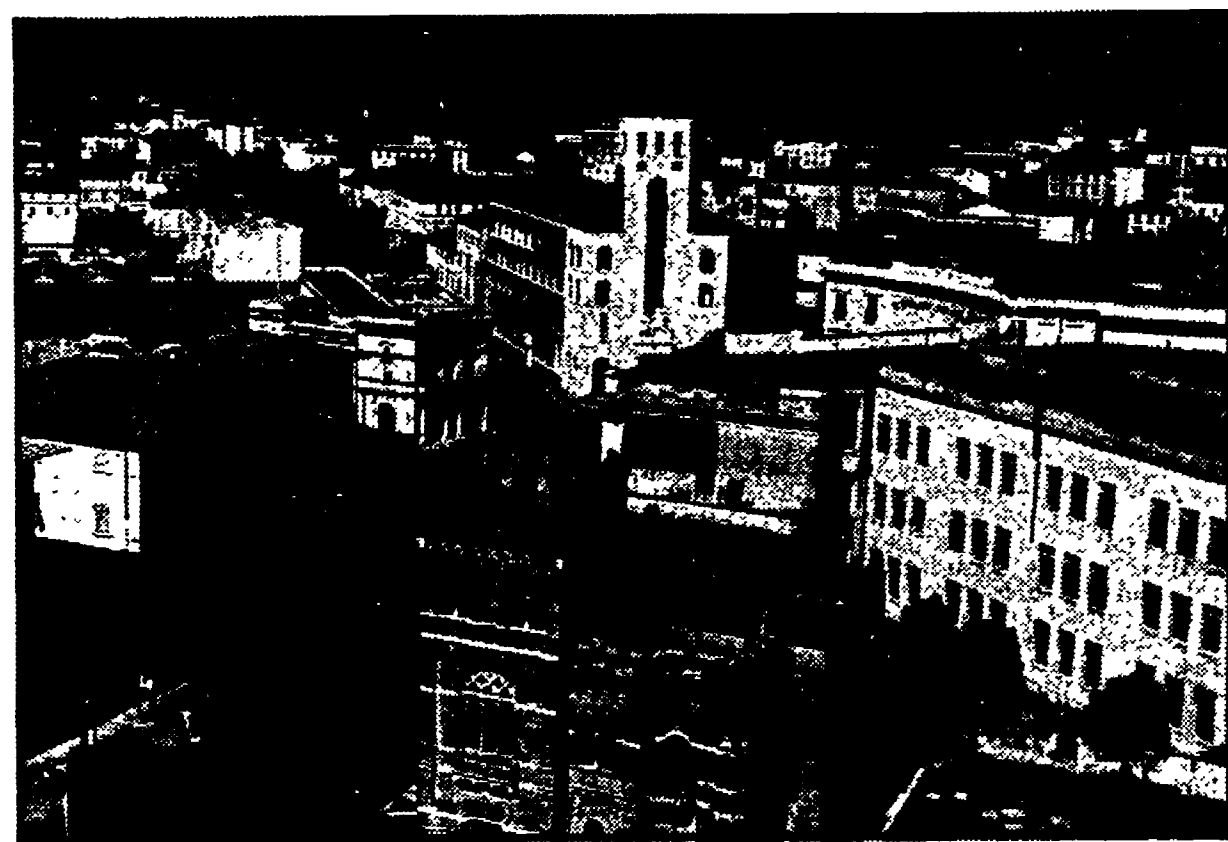
E' stato deciso dal consiglio comunale

Per le circoscrizioni di Grosseto arrivano le deleghe e i soldi

Stanziati 240 milioni - Il provvedimento approvato con il voto di PCI e PSI e con l'astensione del PSDI - Sarà trasferito anche il personale necessario

GROSSETO — Con il trasferimento delle deleghe alle circoscrizioni, sancito dal consiglio comunale con il voto del PCI, PSI, l'astensione del PSDI e il voto contrario della DC, del PRI e del MSI, il comune di Grosseto ha approvato uno degli atti più qualificanti della legislatura. Dopo 5 ore di intenso dibattito che ha visto impegnate tutte le componenti politiche, il Consiglio Comunale, nella tarda serata di lunedì, ha dato il suo assenso al provvedimento che assume la massima importanza se si pone mente al fatto che a Grosseto le circoscrizioni sono state nominate in forma indiretta. Quali le forme delegate che sono state delegate dal comune ai Consigli

Circoscrizionali? Le ha elencate al consiglio comunale e illustrato dettagliatamente in una conferenza stampa, ieri mattina, l'assessore al decentramento, Andrea Vellutini. Dopo aver sottolineato che si individuano nei quartieri i centri propulsivi di un sistema di gestione sociale, di collegamento con l'associazionismo, per promuovere e favorire la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, Vellutini ha detto che nel rispetto della gradualità si procederà in via sperimentale all'attribuzione di nuovi compiti e poteri deliberativi. Quando la delibera diventerà esecutiva gli 8 consigli di circoscrizione avranno un'arcidiosa possibilità di intervento in settori fondamentali della vita sociale. Gestione, utilizzazione e manutenzione ordinaria delle sedi del centro civico e sociale; gestione, utilizzazione e manutenzione ordinaria degli impianti sportivi del Comune, delle palestre e degli impianti sportivi degli edifici scolastici e di quelli in uso al Comune, gestione, utilizzazione, i consigli dovranno decidere «zone verdi»; gestione ed uso dei beni e dei servizi destinati ad attività assistenziali e scolastiche. Per quello che concerne gli asili nido e le scuole materne, i consigli dovranno decidere sulle ammissioni dei bambini, sullo svolgimento



degli orari di lezione, sulla manutenzione ordinaria degli immobili, sull'organizzazione ai lavori, coordinamento della generale, sul servizio di mensa e di trasporto. Per quello che riguarda invece la scuola dell'obbligo, i quartieri assumeranno le funzioni relative agli interventi di sostegno in favore al diritto allo studio. Per dare concretezza alla

loro funzionalità, il Consiglio comunale ha stabilito come fondo cassa, uno stanziamento complessivo annuo di 240 milioni. Per il distretto di pratiche, per l'istruttoria e l'attuazione degli atti di competenza circoscrizionale, sarà destinato ai quartieri del personale. Così come sarà trasferito dal personale per le mansioni tecniche quali la formulazione di perizie, pre-

ventivoli di spesa, assistenza manodopera necessaria, pulizia delle sedi e centri sociali. Pur tenendo fermo il ruolo insostituibile del consiglio comunale e della giunta, una funzione di raccordo, tra consiglio e circoscrizioni, sarà svolta dalla prima commissione consultiva, rappresentativa di tutte le forze politiche.

p. z.

Quali riflessi può avere nell'economia l'aumento dei tassi di sconto

Le banche in Toscana hanno ancora molto «liquido»

Il rincaro del costo del denaro non può essere automatico — Numerosi istituti di credito non hanno bisogno di ricorrere alle anticipazioni della Banca d'Italia — Previsto un rallentamento della crescita produttiva e dell'occupazione

La decisione di aumentare di 3 punti il tasso di sconto, portando dal 12 al 15 per cento, è senza dubbio una delle più drammatiche e ci riporta immediatamente ai gravissimi momenti del 1978. Certo con tale provvedimento, e lo dimostrano gli andamenti nei cambi, si è già pienamente raggiunto l'obiettivo di mettere al riparo la lira da manovre speculative. La nostra moneta, infatti, ha messo a segno un buon recupero sia nei confronti del dollaro che delle monete del SME. Ma proprio perché si registrano questi effetti è bene valutare la gravità delle implicazioni di un provvedimento di tale natura che riporta il costo del denaro sui livelli del 20-22 per cento. Il continuo ricorso a questa tradizionale manovra, in momenti particolarmente dif-

ficili per la nostra economia, al di là degli effetti congiunturali, mette chiaramente in evidenza l'assoluta incapacità delle nostre autorità monetarie di avviare politiche di stabilizzazione dei costi e di accrescimento degli ritorni bancari al di sotto del tasso di inflazione ossia alla contrazione della capacità di fare credito in rapporto alle esigenze delle imprese da parte delle banche. Gli effetti negativi sul livello delle attività produttive saranno tanto più negativi quanto più si cercherà di adeguare il costo del denaro all'innalzamento del tasso di sconto. Tali effetti, inoltre, diverranno nefasti per le imprese che hanno fatto un ricorso anomalo al credito di esercizio finanziando gli investimenti con credito a breve. E' il caso di molti grandi aziende pubbliche e private.

Le minori imprese, invece, saranno costrette a subire anche le note politiche dei grandi gruppi tendenti ad allungare i termini di pagamento degli acquisti e a contrarre i termini di dilazione delle loro vendite fino ad arrivare al pagamento per contanti. Le domande che ci dovranno porre in Toscana, ma credo anche nel resto del paese, è se dovremo assistere ad un automatico aumento del costo del denaro sia per gli operatori privati che per quelli pubblici. Si potrebbe invece fare qualcosa/altro per scongiurare, in un momento così grave, atti che sicuramente penalizzano ulteriormente il nostro sistema economico. Le banche italiane, e così quelle operanti nella nostra regione, si trovano oggi, complessivamente, in una situazione strutturale di abbondanza di liquidità, che solo per motivi contingenti è in via di riduzione. Ciò sta a significare che il sistema bancario, sia nel presente che in prospettiva, è in grado di assicurare il ricorrere al rifinanziamento (mediante sconti e anticipazioni) da parte della Banca d'Italia. L'aumento del costo del denaro, quindi, dovrebbe essere mantenuto in limiti inferiori all'aumento del tasso di sconto. Qui sta anche un compito di vigilanza attiva in primo luogo del movimento operato e poi di tutti i soggetti interessati allo sviluppo economico perché l'attività della banca risponda, con efficacia, allo svolgimento della sua principale funzione: esercizio del credito nella tutela del risparmio. L'effetto depressivo dovrebbe perciò risultare più

A FIRENZE

primo centro di

Crioterapia Chirurgia del freddo

opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia

EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHIE
CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI

UROLOGIA

ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON

TERAPIA DEL DOLORE

di origine tumorale, artrosica, nevralgica

FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252

Aut. sanit. 27-7-77

CENTRO STUDI

«ANTONINO MACCARRONE»

Amministrazione Provinciale di Pisa - Piazza Vittorio Emanuele II - Tel. 23661

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1979 - INCONTRO SU

Attuazione della legge regionale 17 Agosto 1979 sulle ASSOCIAZIONI INTERCOMUNALI

ORE 9,30: « Problemi attuativi della legge regionale sulle Associazioni intercomunali »

Relatore: ALBERTO BRASCA, dipartimento programmazione Regione Toscana

ORE 16 - Tavola Rotonda - « I Servizi dei comuni nell'ambito delle Associazioni intercomunali »

Relatori: WALTER MALVEZZI (Consigliere Regionale)
PIERO ANGELINI (Consigliere Regionale)
PAOLO RITZU (Dip.to Affari Giurid. Regione Toscana)

Alberto Bruschini

Gli abitanti di S. Caterina protagonisti della « Focarazza »

Per le contrade di Roccalbegna la gran corsa con lo « stollo »



Hanno vinto i contradaioi delle Case Galli Spinte, stratonni ed alla fine tutti insieme a festeggiare - Una tradizione secolare legata alla realtà contadina della Maremma

La rivalità tra contrade, in forma di sfida organizzata, non rappresenta certamente un fatto nuovo in Toscana. Sul ceppo secolare delle tradizioni più note (dal Palio di Siena, al Calcio Storico Fiorentino, al Cingo del Ponte a Pisa) pullula da qualche anno un microcosmo di contese tra balestrieri, arcieri, calciatori, cavalieri, magari di cuochi. Per alcune si tratta di recuperi di archivio, più o meno poverosi, altre sono addirittura creazioni inedite, imitazioni le consorelle di sicuro albero genealogico.

Tra le pieghe più riposte della Maremma, nel comune di Roccalbegna, si è rinnovata invece anche quest'anno una tradizione sicuramente secolare ma anche lontana dalla degradazione legata a utilizzi consumistici. La sera del 4 novembre gli abitanti di S. Caterina sono stati una volta ancora protagonisti della « Focarazza ». Nella mattinata, su di una altura nei pressi del paese, è stato piantato un palo, lo « stollo » conformato alla base dai fastelli degli « scopi ».

All'imbrunire, terminata la funzione religiosa commemorante il martirio di S. Cate-

rina della Ruota, il parroco ha benedetto questo simulacro vegetale a cui, subito dopo è stato appiccato il fuoco. Il rogo è arso per qualche minuto, poi appena possibile, tutti i contradaioi assieme hanno iniziato a scendere lo « stollo » ancora fumante e dando così inizio alla gara: le contrade di S. Caterina non sono riunite in un borgo ma sparse per la vallata, ed a una certa distanza una dall'altra, e la lotta è vinta da chi riesce a portare lo « stollo » nella propria.

Attraverso sentieri, bosco, frasche, discese impennate quasi impraticabili, lo « stollo » è stato spinto, tirato, stratonato tra grida di incitamento in direzioni diverse, ora verso Pianora, ora verso Gucchiolaia, ora alla volta del Cecio. Hanno finito per prevalere quelli di Case Galli, dove lo « stollo » è stato drizzato nell'aria segnando la fine della gara. Tutti a questo punto, vinti e vincitori, hanno messo da parte ammaccature, rabbia e panni sudricci per far festa insieme.

Tradizione dunque povera, essenziale e spoglia quanto radicata e partecipata, che forse può stupire chi sia abituato alla ufficialità, all'im-

ponenza quantitativa di altre tradizioni. Con la « Focarazza » siamo però davanti a un documento etnologico di grande rilevanza, una scheggia di cultura popolare intatta.

Attorno all'origine ruotano alcune leggende. Il punto dove lo « stollo » viene piantato sarebbe quello dove si sarebbe svolta una battaglia; oppure si parla del ritrovamento di una statua della santa che, portata altrove, spariva nella notte per essere ritrovata in quello stesso punto.

Ancora c'è chi dice che sarebbe stata la santa stessa ad indicare questo luogo: elementi probabilmente pagani si intrecciano con la volontà della Chiesa di esorcizzarli assorbendoli, come appare evidente nella benedizione del rogo o nella convinzione che la santa protegga il raccolto della contrada vincitrice.

L'altro aspetto veramente straordinario è la vitalità della festa. Nei giorni precedenti il tiro dello « stollo » fervono tra le contrade gli accordi, le alleanze su dove lo stallo debba trascinarsi; dopo la gara si continua per giorni a commentare le fasi e l'abilità dei contendenti. Trattandosi di un duro im-

pegno fisico sono i più giovani a praticarlo, ma la voglia è tanta che quest'anno c'è stato chi vi ha voluto partecipare a distanza di 35 anni dall'ultima esperienza. Nel corso della gara vige come una zona franca, una sospensione dei normali comportamenti all'insegna del « tutto è lecito » e del « chi la busca son sua ».

Resta da chiedersi come sia possibile, nell'era della televisione e dei giochi elettronici, divertirsi ancora con il tiro dello « stollo ». Lavora in questa direzione l'archivio per le tradizioni popolari della Maremma, che ha scoperto l'esistenza della « Focarazza » ma non considera concluso il suo compito nel rinnovamento della « perla » etnologica. In questo, come in altri casi, il sopravvivere genuino di un uso secolare trova probabilmente la sua motivazione in un contesto sociale di arretratezza economica e di emarginazione, che pertanto va documentato ma non certo conservato o rimpia-

Paolo De Simonis

NELLA FOTO: la partenza del Palio di Siena; ma in Toscana vivono molte altre feste meno famose

L'opera di Georg Kaiser al Metastasio

Il sogno impossibile di Krehler

Testo pirandelliano del drammaturgo di Weimar - Evasione e rivolta dall'alienazione quotidiana - La regia privilegia il grottesco

Il cancelliere Krehler di Georg Kaiser — Regia di Paolo Magelli — Scene e costumi di Sergio D'osmo — Musiche di Gianpiero Korai — Interpreti: Flavio Buccì (Krehler), Cecilia Palizzi (Signora Krehler), Gianni Galavotti (il Gran Capo), Micaela Pignatelli (Ida), Pietro De Silva (Max), Patrizia Vintoli (prima zia), Enrichetta Bataloni (seconda zia) — Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia — Al Metastasio fino a domenica.

In un bel racconto di Pirandello, « Il treno ha schizzato », un misero impiegatuccio legato giorno e notte all'umile lavoro di copista, ricopre la risonanza di un mondo esterno al suo dal fischio di un treno nella notte; questa folgorazione lo spinge da un lato a ribellarsi alla sua condizione dall'altro alla pazzia.

Echi di questa novella amarissima si ritrovano nel testo del cancelliere Krehler di Georg Kaiser (1978-1945) il Pirandello della Repubblica di Weimar, autore fra l'altro di drammi annoverati tra i classici dell'espressionismo come *I borghesi di Calsio*, *Dal mattino al mezzogiorno*, *Gras*, *L'incendio dell'Opera*, *Giorno d'ottobre*, fino, al brechtiano ed antimilitarista *Il soldato Tanaka*, scritto in esilio. Come nel precedente *Von* protagonista del sogno affilato e impiegato, un *sorgono bin mitternachts*, funzionario che per anni ha condotto una vita esemplare, metodica, casa e lavoro, rispettoso di un ordine maturo nel suo interno borghese.

Ma un giorno d'insperata vacanza, subito dopo il matrimonio dell'unica figlia, si trova improvvisamente di fronte a spazi e tempi differenziati, la cit-

tà è come mutata, i dettagli della vita quotidiana gli appaiono come particolari fantastici di un mondo fino ad allora sconosciuto. Krehler assapora la nuova dimensione prima con smarrimento, poi sempre più con ansia imprecisa di rigenerazione: quel giorno, 10 luglio 1920-30, segna l'improbabile nascita di un uomo nuovo che rifiuta la sua condizione e la sicurezza sociale per inseguire le fantasie della vita. Con gli ultimi soldi Krehler acquista un gigantesco mappamondo e su quello, come tutti i sedentari piccoli piccol, sfoga la sua modesta immaginazione.

A nulla valgono i richiami all'ordine della famiglia, preoccupata egotisticamente della sua defezione, e la ragionevolezza del Gran Capo che gli rinfresca i principi materialistici della produttività borghese: Krehler il frustrato, l'alienato, il sognatore, il ribelle, vive fino in fondo la propria esaltata pazzia rifiutando, fino alla morte, la meccanicità della vita.

Figura tragica e grottesca ad un tempo, il cancelliere Krehler è stato risolto dalla regia di Magelli e dall'interpretazione stralunata di Flavio Buccì in una sorta di Rattrappio Fantozzi contemporaneo, smarrito fra gli oggetti e i concetti di un ordine antico, cadente, volgarmente produttivo, e non ancora pronto ai disordini se non attraverso una eroica ma sterile rivolta privata.

In una scena (di D'osmo) greve di orpelli sfacciatati della borghesia trionfante, specchio di un benessere cocciatamente raggiunto e difeso, si mescolano le volgarità prorpenti della donna, poco

amata da Kaiser, che di un sistema sociale aggressivo esprime i lati più putrefatti, meschini, esaltati da una deformazione artificiosa (forse troppo) del canto e della voce (sia la madre, Cecilia Palizzi, che le parenti disegnate in vesti di prostitute, Winteler e Bortolani); gli scocchieri improbabili della figlia e un suo vanitoso sposo (Intermezzi che scivolano nella commedia tra la Pignatelli, bella e vacua, e De Silva); la lucida, vibrante difesa di un'ideologia di classe del bravo Galavotti, autorevole megadirettore del povero Krehler; e infine l'inquieto girovagatore del trepidio Buccì che pilota il cancelliere dentro e fuori la quotidiana illusione di un'esistenza diversa, rinnovata.

Quello che non bene si fonde, uscendo dal testo un po' enfatico di Kaiser, appena rimodernato dalla traduzione di Giorgio Pressburger, è la dimensione tragica dell'avventura umana di Krehler.

A parte certe suggestioni espressive dei costumi, dei trucchi vistosi, e della vocalizzazione sopra tono, si è preferito un'interpretazione di tipo naturalistico, con vaghe paratie luminose, convenzionali, tra realtà e sogno, che riduce in genericità figure o macchiette che invece potevano esprimere con veemenza il vuoto di una condizione disumana, intollerabile: Germania anni venti come Europa anni ottanta.

Lo scopeno tra le parti, dovuto a cadute nell'arredo e a forzature di toni grotteschi, risulta tanto più fastidioso quanto più emerge l'attualità di Giovanni M. Rossi

ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE UFFICIO TECNICO

L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli indirizza fra breve le gare sottospiccate ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 lettera A art. 1 per:

- 1) Lavori di ampliamento e rettificazione di strade comunali extraurbane - 2. programma di intervento. Importo a base d'asta L. 503.000.000
- 2) Lavori di estensione, potenziamento e parziale rifacimento degli impianti di pubblica illuminazione del capoluogo e delle frazioni di Grassano e Antella. Importo a base d'asta L. 806.520.000
- 3) Rete fognaria separativa del Capoluogo - Costruzione 2. lotto - per completamento generale fognatura. Importo a base d'asta L. 437.191.430
- 4) Completamento rete fognaria separativa di Grassano con raccordo all'impianto di depurazione terminale nella zona sud-ovest. Importo a base d'asta L. 514.560.423
- 5) Lavori di sostituzione e potenziamento dell'acquedotto comunale in Via Pulicciano e Via di Picile. Importo a base d'asta L. 128.928.117
- 6) Lavori di ampliamento del Palazzo Comunale. Importo a base d'asta L. 165.000.000

Le Ditte interessate, purché iscritte all'A.N.C. con domanda in certa legge da far pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Toscana potranno richiedere e questa Amm.ne Comunale di essere invitate alle gare stesse.

Bagno a Ripoli, 12 dicembre 1979
IL SINDACO Riccardo Degli Innocenti

roller-market
REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE. REGALI DIVERSI DAI SOLITI.

Lanterna fluorescente	L. 9.900
Posate INOX 24 pezzi	L. 15.000
Pompa auto manometro	L. 12.500
Canadese 2 posti	L. 29.800
Barbecue	L. 4.600
Portasci	L. 5.950
Zaino "Globe trotter"	L. 29.000

GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE!

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE, 7. TEL. 219472

Convegno sulla Toscana dal Medioevo al Granducato

Domani e sabato si terrà a Firenze presso la sede dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento - Palazzo Strozzi - il secondo convegno di Studi sul Ceti dirigenti nella Toscana dal Medioevo alla fine del Granducato. Il convegno promosso dalla Associazione Toscana della Nobiltà Italiana e dalla Deputazione di Storia Patria per la Toscana, in collaborazione con la Sovrintendenza Archivistica per la Toscana e sotto il patrocinio della Regione e delle Università toscane, intende promuovere gli studi sulla struttura delle classi dirigenti toscane, allargando le ricerche anche a settori di documentazione non sempre sufficientemente valorizzati.

Anche a Firenze una libreria delle donne

Nasce, anche a Firenze, una libreria delle donne. La sede è in via Piscolana 2/B e l'inaugurazione dei locali avrà luogo sabato prossimo alle 18 con una mostra di arte. Il pieno funzionamento della libreria dovrà ancora aspettare un prelievo periodo di rodaggio. Comunque essa non vuole essere lo sbocco di nessun gruppo femminista disamorato della pratica politica, ma un nuovo punto d'incontro e di scambio di esperienze. Non si venderanno solo libri, ma si darà vita a mostre, dibattiti, proiezioni di filmati, azioni teatrali in una attività complessa che non vuole essere semplicemente promozionale.

Incontro con Vitez all'Istituto francese

Pervono i preparativi e gli ultimi febbrili ritocchi nell'imminente della prima delle *Nozze di Figaro* che inaugurerà la stagione lirica invernale del Teatro Comunale di Firenze. Il regista dell'opera, il francese Antoine Vitez, notissimo in Italia dopo la presentazione, l'anno scorso, della sua tetralogia medicea, coglie l'occasione fornita dal suo soggiorno fiorentino per incontrarsi con il pubblico stasera alle 18.15 all'Istituto francese di piazza Ognissanti. Un incontro che rischia di diventare tradizionale, vantando un interesse e un significato precedente, proprio l'anno scorso quando era in scena alla Pergola. L'ingresso è libero.

Un ciclo di seminari e concerti a Sesto Fiorentino

Arriva il Rinascimento alla Scuola di Musica

L'iniziativa si inserisce nel vasto dibattito sui Medici e l'Europa - Una serie di incontri e conferenze si affiancheranno alle manifestazioni concertistiche

«Spazio Musica Antica»: questo il titolo del nuovo ciclo di seminari e concerti organizzati dalla Scuola di Musica di Sesto Fiorentino ed incentrato sul problema dell'assordimento della musica rinascimentale e barocca eseguita sugli strumenti originali. Questa attività è stata sollecitata dal grande successo ottenuto dai concerti tenuti lo scorso anno e mira ad inserirsi nel vasto dibattito sul tema «I Medici e l'Europa» grazie ad una serie di incontri e conferenze.

Questi ultimi saranno tenuti da alcuni noti specialisti, quali Gordon Murray, che condurrà i corsi di clavicembalo (18-19-20 gennaio), Chiara Banchi-

ni, che terrà un seminario sul violino barocco (8-9-10 febbraio) ed Ariane Maurette, a cui è affidato il corso di viola a gamba (7-8-9 marzo). Seguiranno un corso di liuto e chitarra (11-12-13 marzo) di Vinkio Galinson Smith (14-15-16 marzo) ed un seminario di danza (25-26-27 aprile), affidato alla prima ballerina del Teatro Comunale di Firenze Cristina Bozzolini e a Lilla Bertelli, che già stanno collaborando ai corsi di musica rinascimentale e barocca di Maganza, a cui l'attività della scuola di Sesto è strettamente collegata.

Accanto ai numerosi concerti, che si sono svolti negli ultimi anni, stanno a di oggi sono circa 240. Numerose le classi di tecnica

strumentale affidate all'impegno di insegnanti molto qualificati, a cui si aggiungono quelle di solfeggio, teoria ed analisi formale e quella di tecnica vocale.

Segnaliamo anche la vivace attività didattica e concertistica tenuta dal istituto nel '78 ed affidato alle cure del maestro Mino Magrini; e lo sforzo della scuola di proiettarsi anche all'estero, grazie ad un progetto di educazione permanente incentrato su una fitta serie di concerti didattici, per dare la possibilità di inquadrare e studiare criticamente un settore, quale quello della musica antica.

Convegno su « Ricerca e attività motoria »

Come «educare» il corpo

Numerosi docenti, ricercatori, insegnanti di educazione fisica e operatori del settore all'iniziativa promossa dalla giunta regionale e dall'amministrazione provinciale fiorentina

Docenti universitari - ricercatori (alcuni provenienti da altre regioni) - insegnanti di educazione fisica - operatori sportivi - amministratori pubblici (oltre 120 i convenuti, 40 tra comunicatori ed interventi) hanno dato vita e significato al Convegno sulla ricerca scientifica nel campo dell'educazione corporea, motoria e la relativa sperimentazione, promosso dalla Giunta Regionale Toscana e dall'Amministrazione Provinciale di Firenze.

Si tratta quindi, come ha detto, nel suo intervento, l'Assessore allo Sport della Provincia di Firenze - Muzio Cesari - di creare momenti atti a non disperdere questo patrimonio che, fortunatamente, sta crescendo in Toscana, vedendo così dimostrare la piena disponibilità dell'Amministrazione Provinciale.

Disponibilità e grande interesse già introdotta dal Presidente della Provincia di Firenze, Franco Ravà, presentando i due primi volumi dei «Quaderni di formazione per animatori e tecnici sportivi»,

nati per dare un primo contributo concreto che, unito ai corsi di formazione professionale promossi dall'Amministrazione Provinciale in questi ultimi anni, stanno a dimostrare il ns. impegno, proseguita Ravà, e non si fermerà a conclusione di questo convegno.

Impossibile riassumere, anche solo nelle sue grandi linee, il dibattito, data la ricchezza e la qualità degli interventi.

Ne saranno pubblicati gli Atti, assicurava l'Assessore regionale alla Cultura e Sport, Luigi Tassinari, rilevandone l'importanza di avere fatto il punto nella ns. Regione su questo scottante argomento e che questo sia avvenuto in un momento particolare nel quale la riforma necessaria a fare evolvere alla vita politica italiana, nel complesso, quella relativa all'Università, che interessa anche le questioni di

cui tratta il Convegno sottolineato Tassinari, e che non imbocca la strada giusta.

Sulla ricerca, applicata all'attività motoria, concludeva l'Assessore, sono già in atto, per volere della Regione, alcune concrete iniziative, di cui questa ne è testimone, come sono impegnati al rifacimento della legge regionale sulla promozione delle attività motorie e sportive.

A convegno concluso, la cui impostazione non è sfuggita al mondo dello sport (presente ufficialmente il CONI, Federazione e Società sportive ed alcuni Enti di Promozione sportiva) e a quello della Scuola, con la presenza del Sovrintendente regionale scolastico, se ne attendono i prossimi sviluppi. Questo lo impegno di tutti i presenti ed in particolare degli Enti Locali.

Scaldabagno a gas. Perché i bei discorsi sull'energia non rimangano acqua fresca.

Si parla tanto di risparmiare energia: un modo semplice e razionale per tradurre in realtà le belle parole è installare in casa lo scaldabagno a gas.

Si risparmia energia (fino al 50%), si risparmia denaro (aspettate che vi arrivi la bolletta).

E si risparmia anche tempo: quando avrete messo lo scaldabagno a gas, avrete l'acqua calda

in qualsiasi momento, senza limiti e subito.

Allora, perché aspettare? Anche in casa vostra, oggi, la pressione dell'acqua è sufficiente per passare al gas.

Per informazioni, consigli e notizie sulle condizioni speciali e facilitazioni di pagamento, sentite un "installatore di fiducia" oppure telefonate alla Fiorentinagas al n. 293197.

fiorentinagas

Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Domani la manifestazione del PCI con Aldo Tortorella

Si tiene domani la manifestazione di massa indetta dai comunisti napoletani per la pace e contro il riar...

In lotta per la pace Napoli democratica

Il corteo partirà da piazza Mancini alle ore 18 per raggiungere piazza Matteotti

Carla Tuttilo, Alfredo Mesina. Un segnale della mobilitazione unitaria intorno al tema della pace è dato, per esempio, dalla decisione del...

La manifestazione sarà arricchita anche da spettacoli musicali e teatrali. Ad essa hanno infatti aderito...

La manifestazione aderiscono anche le forze giovanili di sinistra - FGCI, PDUP, MJS - e parteciperanno anche...

Converranno da tutta Italia nella nostra città

Comincia domani l'assemblea nazionale degli studenti medi

L'incontro serve a fare il punto sulla battaglia vinta contro Valitutti e per aprire una seconda fase dell'iniziativa del movimento

Quando il 6 ottobre ventisei studenti di alcune scuole napoletane si dimisero dagli organi collegiali perché ritenevano che la democrazia assicurata attraverso quegli organi era ormai disseccata o svuotata...

Si tiene domani e dopodomani a Napoli l'assemblea nazionale degli studenti medi indetta dal coordinamento nazionale. I lavori si svolgeranno nella prima giornata al Politecnico (piazza Tecchio) e nella seconda al cinema Metropolitan.

«Alla manifestazione aderiscono anche le forze giovanili di sinistra - FGCI, PDUP, MJS - e parteciperanno anche DP - spiega Pulcrano - Se le forze giovanili non terranno conto delle novità presenti nelle nuove leve...

«Solo in serata è stato possibile tracciare un quadro preciso: 80 persone medicate all'ospedale di Vico Equense (di cui 17 ricoverate); ottantacinque all'ospedale di Sorrento (tre ricoverati); sedici all'ospedale di Castellammare (otto ricoverati)».

«Tecnicamente inspiegabile» sostiene la direzione della ferrovia

Nuovo incidente sulla Vesuviana A Seiano s'è sfiorata la tragedia

Una vettura del treno proveniente da Sorrento si è sganciata e ha tamponato il convoglio fermo sull'alto ponte - Più di 100 i feriti medicati negli ospedali - 28 ricoverati - Sospeso il servizio per protesta



Sul ponte di Seiano ieri mattina si è registrata la strage. Una vettura staccata dal treno in marcia nella galleria di Meta di Sorrento, è piombata sul convoglio fermo nella stazione tamponando violentemente (come riferiscono anche in un'altra pagina del giornale) il treno della Vesuviana (c'erano a bordo almeno trecento persone) ha rischiato di deragliare, precipitando giù dal ponte, nella vallata di Seiano. Non ci sono vittime, ma il bilancio è ugualmente pesante. Più di cento feriti, di cui 28 ricoverati in ospedale.

«Faccio il ferroviere da vent'anni e devo confessare: questo incidente è inspiegabile. Ha avuto il braccio destro fratturato e dovrà essere operata. Un operaio dell'Atelantieri invece, era diretto in fabbrica a Castellammare. Sono questi, d'altra parte, gli utenti abituali della Vesuviana - operai, impiegati, studenti - come le vittime di Cercola, dove cinque mesi fa due elettrotreni si scontrarono frontalmente provocando quattordici morti e una cinquantina di feriti».

«Il disastro più grosso è avvenuto il 10 luglio di quest'anno. Due elettrotreni si scontrarono frontalmente in località Ponte S. Caterina, tra i comuni di Cercola e Pollena Trocchia: ci furono quattordici morti e una cinquantina di feriti. L'inchiesta avviata dalla magistratura (furono emesse tre comunicazioni giudiziarie) non è ancora giunta a nessuna conclusione. «Corto circuito», spiegano i tecnici. E di fatalità in fatalità le vittime si moltiplicano».

«Nella galleria di Vico Equense, infine, un elettrotreno prese improvvisamente fuoco, «Corto circuito», spiegano i tecnici. E di fatalità in fatalità le vittime si moltiplicano».

«I lavoratori ieri hanno bloccato il servizio, subito dopo il tamponamento, in segno di protesta. Da anni le richieste dei sindacati di maggiori misure di sicurezza sono rimaste inascoltate. Un particolare raccontarci ieri, alla luce dell'incidente, si colora di toni agghiaccianti: ci sono voluti ben tre anni per far innalzare la ringhiera lungo tutto il ponte di Seiano. Se l'azienda si fosse ostinata a ritenere «regolare» quella che c'era fino a poco tempo fa, ieri mattina decine di persone sarebbero precipitate nello strapiombo».

Diciotto morti in pochi mesi

La lista degli incidenti continua ad allungarsi. La Vesuviana, azienda pubblica del gruppo IRI, si sta guadagnando sul campo un triste primato.

«Il disastro più grosso è avvenuto il 10 luglio di quest'anno. Due elettrotreni si scontrarono frontalmente in località Ponte S. Caterina, tra i comuni di Cercola e Pollena Trocchia: ci furono quattordici morti e una cinquantina di feriti. L'inchiesta avviata dalla magistratura (furono emesse tre comunicazioni giudiziarie) non è ancora giunta a nessuna conclusione. «Corto circuito», spiegano i tecnici. E di fatalità in fatalità le vittime si moltiplicano».

«I lavoratori ieri hanno bloccato il servizio, subito dopo il tamponamento, in segno di protesta. Da anni le richieste dei sindacati di maggiori misure di sicurezza sono rimaste inascoltate. Un particolare raccontarci ieri, alla luce dell'incidente, si colora di toni agghiaccianti: ci sono voluti ben tre anni per far innalzare la ringhiera lungo tutto il ponte di Seiano. Se l'azienda si fosse ostinata a ritenere «regolare» quella che c'era fino a poco tempo fa, ieri mattina decine di persone sarebbero precipitate nello strapiombo».

«I lavoratori ieri hanno bloccato il servizio, subito dopo il tamponamento, in segno di protesta. Da anni le richieste dei sindacati di maggiori misure di sicurezza sono rimaste inascoltate. Un particolare raccontarci ieri, alla luce dell'incidente, si colora di toni agghiaccianti: ci sono voluti ben tre anni per far innalzare la ringhiera lungo tutto il ponte di Seiano. Se l'azienda si fosse ostinata a ritenere «regolare» quella che c'era fino a poco tempo fa, ieri mattina decine di persone sarebbero precipitate nello strapiombo».



Ricordato ieri il decennale della strage di piazza Fontana

«Quel 12 dicembre, una tragica svolta»

«Credo che il 12 dicembre del '68 sia ormai una data storica per il nostro paese, perché è storica la tragica svolta che essa ha segnato nella nostra vita nazionale, introducendoci come elemento costante (quotidiano, direi) il terrorismo. Da questa data ha preso inizio il decennio più turbolento e drammatico della nostra vita italiana».

Alla manifestazione, oltre ai gonfaloni di diversi Comuni (Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare, S. Giorgio, Marcianise e Capua) erano molte le autorità presenti: il colonnello dei carabinieri Lanzilli, il questore Colombo, il prefetto Tito Biondo, il console statunitense a Napoli Kennedy, e naturalmente, numerosi consiglieri di Comune, provincia e regione.

«Il 12 dicembre del '68 è stato annunciato - numerosi amministratori comunali provinciali regionali della Campania. Sempre nella mattinata di ieri dalle ore 9 alle 12,30, si è tenuto, in relazione alla ricorrenza del 12 dicembre, un presidio con volantinaggio effettuato da giovani studenti e operai comunisti davanti all'università centrale».

Il partito

RINVIATO SEMINARIO REGIONALE. È rinviato il seminario regionale sugli intellettuali in programma per domani, al quale era prevista la partecipazione del compagno Tortorella, per la concomitanza di tale scadenza con la riunione della direzione nazionale del partito.

IN FEDERAZIONE. Riunione del gruppo consiliare provinciale alle 17. Riunione del gruppo di lavoro «Crai-Servizi» alle 18.

ASSEMBLEE. A Bagnoli, alle 18,30, dibattito sui problemi attuali dell'economia sovietica con B. Plisevskij, responsabile del comitato per la pianificazione economica del PCUS.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi giovedì 13 dicembre 1979. Omomastico: Lucia (domani Pompeo).

LUTTI. È morta la madre del compagno Luigi Cuciniello del comitato cittadino del partito. Al compagno Cuciniello le condoglianze dei compagni di Torre del Greco e della redazione napoletana dell'Unità.

È morto Leonardo Di Fraia, padre del compagno Gennaro Di Fraia. Al compagno Di Fraia le condoglianze dei compagni della SOFER e della redazione napoletana dell'Unità.

FARMAGIE NOTTURNE. Zona Chiaia - Riviera via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario: via Roma 248. Mercato: Piazza: piazza Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. Vicaria: via Carbonara 83. Lovanio: via Centrale c.so Lucci 5. Poggioreale: piazza Nazionale 76; Calata Ponte Cassanova 30. Stabia: via Forio, 201. S. Carlo Arena: via Materdei, 72. c.so Garibaldi 218. Coll. Ammiraglio: via M. Piscitelli 138. Arenella: via L. Giordano 144; via Merziano 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini. Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna 21. Socorro: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Posillipo 84. Bagnoli: piazza Pisanelli 12. Chiaia: via D'Aosta 13. Chiaiano - Marigliana: via Piscinola: corso Chiaiano 28, Chiaiano.

«NATALE ELLISSE '79»

Sperimentazione linguistica e POESIA A NAPOLI 1960/'80

partecipano: CAPPASO, CAVALLO, CARUSO, DANIELE, LONGONE, MARTINI, PICCOLO, PIEMONTESE, VITIELLO

Il pomeriggio: incontro con i poeti, recital di poesie, mostre di poesia fonetica e visiva

Aperta al pubblico dal 14-12-1979 al 12-1-1980

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO OCCENTE - SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 312423 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Advertisement for FATTORIE Pognoni PARMIGIANO REGGIANO GRANA. Includes prices like L. 850 l'etto and L. 650 l'etto, and address: VIA PIGNASECCA, 38 - PIAZZA DEGLI ARTISTI, 6-7

Manifesteranno anche i lavoratori della Valle dell'Irno e di Pontecagnano

SALERNO - L'altra sera durante il consiglio comunale

E' in gioco il destino della città Domani a Salerno sciopero generale

Il sindaco chiama la PS per cacciare i senza tetto

A colloquio con il compagno Giovanni Zeno, segretario provinciale della CGIL - Un fronte di lotta eterogeneo ma maturo che non può più essere sulla difensiva - Le richieste al Comune e alla Regione

E' accaduto mentre era in corso una discussione sulle questioni della casa e degli sfratti - Ieri sera e stasera altre due sedute - Mozione di sfiducia Pci-Psi

SALERNO - Domani a Salerno sciopero generale: la federazione provinciale non è un'esagerazione...

studenti, senza tetto) che ad opera del sindacato si sono mossi in campo per impedire...

andiamo allo sciopero del 14: vogliamo che il consiglio comunale di questo momento di lotta generale...

SALERNO - L'altro ieri sera al consiglio comunale di Salerno - tenutosi finalmente dopo tanto tempo...

«Con questo convegno non ci vogliamo fermare alla semplice denuncia, sollevare un polverone. Il problema è delicato e importante...

Ogni anno nei cantieri edili

13.000 infortunati, molti a causa della camorra

Uno dei tanti dati drammatici emersi nel convegno promosso dalla FLC, ieri, nell'Antisala dei Baroni

venti di controllo a largo raggio» oltre il cantiere, non solo in esso. E' apparso evidente, anche da un'analisi di quella che è la situazione in Campania...

QUESTI I PUNTI DELLA VERTENZA

Quali sono le questioni su cui si muove lo sciopero generale di domani a Salerno? La piattaforma parte dalle questioni occupazionali...

«Ci troviamo - dice Giovanni Zeno - in una fase in cui viene portato un duro attacco sia contro il comparto industriale della città che nel settore dell'edilizia...

«Al termine del corteo vi sarà un'assemblea in piazza, è vero, e non si tratta di un semplice cambiamento del copione: vogliamo costringere subito la giunta comunale alla trattativa...

Così l'altra sera, dopo che per il deciso intervento dei consiglieri comunisti e socialisti era stato stabilito di discutere la possibilità di far lavorare per un mese un gran numero di disoccupati...

I socialisti napoletani hanno discusso per due giorni - tanto è durato il loro convegno cittadino svoltosi ieri...

La manifestazione di Terra di Lavoro si svolgerà a Mariglianese

Si ferma per 4 ore la provincia di Caserta

CASERTA - Rispondendo all'appello dell'Associazione provinciale CGIL, CISL, UIL giungeranno oggi a Mariglianese edili, braccianti, alimentari, metalmeccanici, tessili e pensionati per dare vita ad una grande manifestazione di lotta...

Prima fra tutte, la questione delle pensioni. Anzi, si conoscono neppure quali saranno i partners della Montedis. Conclusione: non c'è da aspettarsi che la Montedis possa dare risposte sui tempi di realizzazione...

tro ore proclamato a sostegno della vertenza col governo su fisco, pensioni, tariffe e casa. Manifestazioni si svolgeranno nella linea costiera da piazza Matteotti e comizi in piazza Plebiscito...

Si è chiuso il congresso del PSI. Il dibattito che ha preso il via dalla relazione letta dal segretario cittadino uscente, Riccardo, è stato ricco, ed ha mostrato con chiarezza il fermento...

socialiste e democratiche. Un simile schieramento - ha detto il segretario cittadino uscente del PSI - potrebbe rivitalizzare energie ed intelligenze sottoposte e contrastare i disegni della destra...

Per il centro di ricerca di Granatello a Portici

La Montedis on si sgancia mentre riceve la licenza

Ieri mattina in Comune la firma della convenzione - La «realità» dell'ingegner Colombo - Interlocutore un consorzio che non esiste - L'amministrazione comunale non sollecita garanzie

«Questi sono i fatti, questa è la realtà. Ciascuno ne tragga le sue conclusioni». Sono le parole con le quali l'ingegner Ezio Colombo, presidente dell'Istituto Donegani uno dei settori decisivi della Montedis, quello della ricerca, ha ritenuto di dover liquidare sbrigativamente interrogativi, critiche, preoccupazioni di quanti ieri mattina, convenuti nella sala consiliare del Comune di Portici, cercavano di capire qualcosa circa il progettato centro di ricerche Montedis...

«Questi sono i fatti, questa è la realtà. Ciascuno ne tragga le sue conclusioni». Sono le parole con le quali l'ingegner Ezio Colombo, presidente dell'Istituto Donegani uno dei settori decisivi della Montedis, quello della ricerca, ha ritenuto di dover liquidare sbrigativamente interrogativi, critiche, preoccupazioni di quanti ieri mattina, convenuti nella sala consiliare del Comune di Portici, cercavano di capire qualcosa circa il progettato centro di ricerche Montedis...

TACCUINO CULTURALE

Oggi andiamo... Alle ore 18 al circolo della stampa dove sarà presentato, in occasione della settimana promozionale della Regione Campania in Campania, recentemente conclusa, un programma Multivision ed un documentario girato in Campania...

Domenica ad Avellino manifestazione PCI per la pace

Si tiene domenica ad Avellino una manifestazione indetta dal PCI per la pace e contro la corsa al riarmo. Un corteo partirà da piazza Plebiscito alle 10.30 e si dirigerà verso la sede della Montedis...

Furto di dipinti e litografie alla galleria «Il Centro»

Furto di dipinti e di preziose litografie per un valore complessivo di circa 50 milioni ieri pomeriggio alla galleria napoletana «Il Centro» di via Carducci 28. Erano da poco passate le 18, quando tre banditi armati di pistola e mascherati hanno improvvisamente fatto irruzione nei locali della Galleria...

TEATRI

CRASC (Via Atri, 36/b) Riposo. TEATRO DEI RESTI (Via Bonifazi) Alle 21 «Bum», favola comica in un atto di Domenico Cirigliano, regia di Capelli.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO ● Mash (Ritz) ● Il prato (S. Lucia) ● Amore e magia nella cucina di mamma (S. Ferdinando)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Delirious, con K. Novak - DR (Tel. 224.893) ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Una singolare coppia, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

OGGI al S. LUCIA

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Delirious, con K. Novak - DR (Tel. 224.893) ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Una singolare coppia, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

il prato

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 297.594) Sex Superstose GLORIA e A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 418.888) A dracula, con F. Langella - DR (Tel. 291.309) La lire si scatenano MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 418.888) Play motel, con A.M. Rizzioli - (DR) (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci 69 - Tel. 490.368) Allen, con S. Weaver - DR (Tel. 298.476) I porci amici di Eva

Dalle ceneri di DN nasce «Azione meridionale»

I dirigenti regionali e provinciali della Campania di «Democrazia Nazionale» hanno deciso di sciogliere il loro gruppo (nato dalla scissione con i neofascisti del MSI) per dare vita a un nuovo partito denominato «Azione Meridionale». I tre ex consiglieri di «Democrazia Nazionale» hanno di conseguenza deciso di uscire dall'area di «indifferenza» e di passare al sostegno diretto della giunta regionale, che conta adesso su una maggioranza di 32 consiglieri su 60 (mentre prima era minoritaria) sbilanciandosi, così, ulteriormente a destra.

Furto di dipinti e litografie alla galleria «Il Centro»

Furto di dipinti e di preziose litografie per un valore complessivo di circa 50 milioni ieri pomeriggio alla galleria napoletana «Il Centro» di via Carducci 28. Erano da poco passate le 18, quando tre banditi armati di pistola e mascherati hanno improvvisamente fatto irruzione nei locali della Galleria...

PER LA PUBBLICITA' Su l'Unità SPI

Rivolgersi alla SPI NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324691-313851-313790

«Azione Meridionale» si propone l'obiettivo (che si commenta da solo) di «ereditare le simpatie dei circa 40 mila elettori campani che hanno votato per Democrazia Nazionale alle ultime elezioni» e stigmatizza in un documento «l'immobilismo che caratterizza la direzione nazionale del partito». Dirigente del nuovo gruppo politico è il napoletano Gianroberto Ruggiero, già segretario regionale di DN e attualmente consigliere regionale.

OGGI al S. LUCIA ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Delirious, con K. Novak - DR (Tel. 224.893) ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Una singolare coppia, con U. Tognazzi - SA (VM 14) AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Banana republic, con Dalla - DR Gregory - M ARBORE (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.583) Dracula, con F. Langella - DR ARGO (Via S. Paoletto, 4 - Telefono 224.893) Play motel, con A.M. Rizzioli - (DR) (VM 18) AVIUM (Viale degli Astronomi - Tel. 7419.264) ALLEN, con S. Weaver - DR BERNINI (Via Savini, 113 - Telefono 377.195) Un maggiolino tutto matto, con D. Jones - C CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.806) I rimbalzi della sera, con U. Tognazzi - SA (VM 14) DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.195) Vedi teatri EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 224.893) Uccelli in amore EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 297.594) Sex Superstose GLORIA e A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 418.888) A dracula, con F. Langella - DR (Tel. 291.309) La lire si scatenano MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 418.888) Play motel, con A.M. Rizzioli - (DR) (VM 18) PLAZA (Via S. Paoletto, 4 - Telefono 224.893) Il corpo della ragazza, con L. Carati - C TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Eroticism ALTRE VISIONI AMEDEO (Via Martucci 69 - Tel. 490.368) Allen, con S. Weaver - DR (Tel. 298.476) I porci amici di Eva

Un movimento di lotta vasto e vitale in tutto il Mezzogiorno

Domani sciopero di 24 ore Si ferma tutta la Sicilia

Decine di manifestazioni nei grandi e piccoli centri
Punto di arrivo dopo un'ampia mobilitazione operaia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ci sono stati in questi ultimi dieci giorni centinaia di incontri, assemblee, numerose iniziative sindacali che hanno offerto già un quadro eloquente della condizione grave e preoccupante dell'economia siciliana.

Domani, questo vasto e ramificato movimento di lotta troverà uno sbocco significativo nello sciopero generale che bloccherà l'intera regione per 24 ore. Si fermeranno tutte le attività produttive. Manifestazioni e lavori di pulizia della terra, del pubblico impiego, dei servizi. E si preannuncia anche una massiccia partecipazione in decine di centri, a cominciare da Palermo, di studenti in lotta per il risanamento della scuola.

Indetto dalla federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, lo sciopero generale siciliano costituisce un primo punto di arrivo di una mobilitazione che in queste settimane si è assunta un compito non indifferente: quello di denunciare le gravi inadempienze del governo regionale, rilanciare il progetto di un diverso sviluppo della Sicilia, per uscire dalla crisi e dare uno sbocco produttivo alle risorse dell'isola, siano esse umane o materiali. Ed ancora: la richiesta, che viene avanzata con forza, di un ruolo della Sicilia nelle scelte politiche da compiere in campo nazionale per il risanamento produttivo, l'occupazione, la rinascita dell'intero Mezzogiorno.

Un comunicato diffuso ieri dall'ufficio stampa della federazione sindacale unitaria anticipa a 24 ore dallo sciopero le stesse dimensioni che dovrebbe registrare la giornata di lotta. Si riferisce sulla innumerevole serie di manifestazioni preparate sul territorio, che vanno a scendere e per rivendicare uno sviluppo dell'agricoltura fondato sulle trasformazioni agrarie e sul fermento con l'industria, sull'azione, ancora, dei più disparati settori del pubblico impiego, dei giovani disoccupati iscritti nelle liste della «285», delle migliaia di pensionati.

Al centro della giornata una piattaforma di punti, tra questi: sollecitare la conclusione delle vertenze sindacali aperte in diversi settori; contrattare con il governo della regione un piano straordinario per l'occupazione che crei almeno 30 mila nuovi posti di lavoro per i disoccupati ed i giovani; sollecitare il risanamento e la riconversione dell'area chimica con investimenti che garantiscano la sicurezza e la salute; intervenire nella cartistica, l'editoria, le aziende pubbliche regionali; sollecitare la ripresa economica delle zone interne; l'utilizzazione delle risorse minerarie, risolvere le crisi dell'Halos di Licata, dell'IMS di Messina e dare un nuovo impulso alla ricostruzione del Belice.

In occasione dello sciopero sono previste decine di manifestazioni in centri grandi e piccoli. Ecco le principali: a Palermo e provincia si svolgeranno cinque manifestazioni e terranno comizi Pietro Anzò ed Ernesto Miata, rispettivamente segretario generale e segretario aggiunto della CGIL; a Catania si svolgerà un corteo ed il comizio sarà tenuto da Donatella Turra, segretario nazionale della Federbraccianti; a Siracusa interverrà alla manifestazione il segretario regionale della CISL Sergio D'Antoni; la manifestazione dell'Argentino si terrà a Torre di Gaffè di Licata; a Catanesiano parlerà il segretario regionale della CGIL Gaetano Curcuruto; ad Enna il segretario della CGIL Stefano Nicolosi; nel Trapanese due le manifestazioni di rilievo, una a S. Ninfa nel Belice e l'altra ad Alcamo dove parlerà il segretario della Federbraccianti regionale Guido Abbadesse; nel Ragusano si svolgeranno manifestazioni nel capoluogo, a Modica, Vittoria (qui parlerà Salvatore Zinna, segretario nazionale della Federbraccianti).



I lavoratori manifestano per le vie di Palermo durante uno sciopero generale regionale

Si riattivano i bacini carboniferi Presto lavoro per 2.500 minatori?

Un piano per lo sfruttamento della fonte alternativa di energia presentato dalla Samim e dalla Carbusuleis - Incontro a Roma con la FULC - Dopodomani al cinema Centrale di Carbonia convegno PCI

Nostro servizio

CARBONIA — La Samim e la Carbusuleis hanno presentato ai sindacati il programma per lo sfruttamento del bacino carbonifero. Il programma esecutivo sarà pronto nei primi mesi dell'80, ma la ristrutturazione degli impianti è già cominciata. Al momento sono in fase di ripristino le due miniere rimaste, bene o male, in piedi, con la costruzione delle discenderie. Una volta completati i lavori potranno essere raggiunte le falde carbonifere. L'estrazione, e perciò l'inizio dello sfruttamento, è prevista per il 1981. In un primo tempo sarà sfruttata una sola miniera, ed è fin d'ora garantita l'occupazione graduale di 1500 lavoratori. Diventa anche concreta l'ipotesi della apertura di una seconda miniera, nella parte meridionale del vastissimo giacimento, con l'occupazione di altri mille lavoratori.

Questi i piani illustrati dai dirigenti della Samim e della Carbusuleis in un incontro a Roma con il consiglio di fabbrica e con i rappresentanti nazionali e regionali della FULC. E' quindi certo il rilancio del carbone sardo in funzione energetica? L'interrogativo, purtroppo, rimane ancora in sospeso perché da parte del governo centrale

non sono stati al momento assicurati i finanziamenti. Infatti, sono necessari 170 miliardi per l'attuazione del progetto carbonifero, che è bloccato dal Cipi e deve ancora essere sottoposto all'esame ed alla approvazione del Parlamento.

Il nodo da sciogliere, oggi, è proprio questo: sbloccare il progetto fermo al Cipi, ricorrendo all'iniziativa politica e a una nuova lotta delle popolazioni locali la cui ostinazione, lungo l'intero trentennio trascorso, ha permesso di salvare un grande patrimonio nazionale e di riprendere il discorso su una importante risorsa mentre si aggravava la crisi energetica.

Proprio partendo da tali presupposti sabato 15 dicembre, nel cinema Centrale di Carbonia, si svolgerà un convegno regionale sul «carbone Suleis», promosso dalla Commissione Ricerca scientifica e tecnologica del PCI. I lavori verranno aperti con una relazione del compagno prof. Maurizio Vio, direttore dell'Istituto di giacimenti minerali della facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari, e verranno conclusi dal compagno Gianfranco Borghini, membro della Direzione nazionale del Partito.

Al convegno parteciperanno i consigli di fabbrica della

zona, uomini politici, amministratori e sindacalisti. Si prevede anche una qualificata presenza di dirigenti delle aziende direttamente interessate alla coltivazione del carbone. «Obiettivo fondamentale del convegno — ha dichiarato il compagno professor Edoardo Proverbio, dell'Università di Cagliari, responsabile della Commissione Ricerca scientifica e tecnologica del Comitato regionale del PCI — è verificare lo stato di attuazione del progetto di riattivazione del bacino carbonifero nel Suleis per rilanciare con forza le linee di fondo».

La valorizzazione piena dell'enorme ricchezza del sottosuolo suleisiano (stime recenti parlano di 300 milioni di tonnellate di riserve economicamente coltivabili) costituisce il fine di una battaglia ormai pluridecennale delle popolazioni locali. Tale richiesta è più che mai attuale, se si pensa alle davvero poche foci prospettive che ci riserva il futuro energetico.

Alcuni primi risultati sono stati ottenuti: si è costituita una società, la Carbusuleis; sono state effettuate le prime assunzioni ed oggi finalmente si discute attorno ad un preciso progetto. Qualcosa si muove, ma il ritmo non è quello richiesto dalla urgenza dei tempi. Incertezze, ritardi, inadempienze hanno reso più lenta e dispendiosa l'azione della Carbusuleis ed hanno contribuito a rinvviare la ripresa operativa dell'attività carbonifera.

«E' necessario adeguare il passo — ci ha dichiarato il compagno Ignazio Cuccu, segretario della Federazione comunista di Carbonia —. Chiediamo che si proceda rapidamente alla assunzione di altri giovani corsisti per preparare in tempo il personale da impiegare nelle coltivazioni. Le opere infrastrutturali necessarie inoltre devono essere realizzate negli stretti tempi tecnici indispensabili. In questa iniziativa i comunisti gettano tutto il peso della loro forza politica. Sul problema carbone il PCI intende impegnarsi a fondo, a Carbonia come a Roma. Il nostro augurio è che questo convegno serva da stimolo anche ad altre forze non solo politiche. Pensiamo al mondo della cultura e dell'industria in particolare. Perciò daremo al convegno il massimo di apertura».

Nel convegno si parlerà non solo di estrazione, ma anche di possibili usi del carbone Suleis. La prospettiva di utilizzo più immediata è legata alla combustione nelle centrali termoelettriche. Impegni

in questo senso sono stati assicurati dall'ENEL. Non sono però sufficienti a saturare completamente la futura produzione della Carbusuleis.

Il PCI chiede che il carbone costituisca la base energetica del polo minerario-metalurgico manifatturiero del Sulcis Ighesiente, e pone la esigenza di alimentare col carbone le centrali dell'Asar, produttore di alluminio e grosso consumatore di energia. Con particolare interesse si guarda ad un uso pregiato del prezioso combustibile: quello costituito dalla gasificazione. Il carbone gasificato permette di utilizzare con maggior rendimento l'energia contenuta nei combustibili. Dagli impianti di gasificazione partirebbe una rete di tubazioni per mettere a disposizione dei sardi il gas. In breve, si realizzerebbe in Sardegna quella stessa «metanizzazione» che il gasdottor dell'Algeria consentirà a tutto il Mezzogiorno, escludendo però la nostra isola. «Ma questa è la strada del domani, sia pure non lontano — conclude il compagno prof. Edoardo Proverbio —. Oggi è tempo che si inizi ad estrarre il carbone, e intanto lo si bruci nelle centrali termoelettriche».

Tore Cherchi

I sindaci calabresi e la lotta per l'autonomia

Al terzo congresso regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali

CATANZARO — Impegnati su due fronti: da una parte la crisi che porta in Regione al limite della governabilità, dall'altra l'indifferenza e le chiusure del governo centrale e di quello regionale. In questa morsa si trovano ad operare i sindaci calabresi, venuti dai comuni dell'interno e dalle città per il terzo congresso regionale della Lega per le autonomie e i poteri locali.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Giuseppe Guarascio, vice presidente del Consiglio regionale; nel pomeriggio ha concluso il dibattito il compagno Pietro Conti, segretario nazionale della Lega. I fabbricchi che chiudono, aumentano l'impetuosa della disoccupazione giovanile, l'agricoltura in agonia, la crisi energetica che minaccia ulteriori guasti; Guarascio si è soffermato a lungo sui pesanti prezzi che paga il Mezzogiorno nell'attuale congiuntura.

Senza risorse finanziarie, con le mani legate da leggi che mortificano il ruolo e la funzione degli Enti locali, i sindaci e gli amministratori hanno resistito davanti alle tensioni sociali, sempre più acute e all'esplosione dei problemi di fronte a cui l'Ente locale si è trovato impotente per mancanza di mezzi. In questi anni le popolazioni calabresi hanno trovato al loro fianco soltanto l'amministrazione comunale.

La lotta per l'allargamento delle autonomie locali è riuscita in questi anni a strappare allo Stato accentratore alcune funzioni e poteri, ma poi sono stati negati i mezzi per esercitare le nuove attribuzioni riconosciute, a partire dal momento più importante, la disponibilità finanziaria. Per il prossimo anno il governo ha deciso di aumentare gli stanziamenti a favore di Comuni e Province soltanto del 5 per cento, «ma già gli investimenti dell'anno in corso — ha detto Guarascio — hanno avuto per effetto dell'inflazione una perdita netta del venti per cento, mentre per il 1980 si prevede un aumento dell'inflazione soltanto del centro per cento».

Un giudizio nettamente negativo ha avuto il congresso per la giunta regionale di centro-sinistra. Scandalose sono le inadempienze del governo regionale nei settori dell'edilizia scolastica, della casa, della viabilità dell'occupazione. Le inadempienze della giunta si scaricano sui comuni che hanno visto aumentare in questi anni le esigenze di servizi sociali che richiedono investimenti mai concessi.

Il riscontro più oggettivo dell'incapacità di governo del centro-sinistra è dato dall'aumentare dei residui passivi, soldi stanziati e mai spesi. La giunta è inadempiente anche sul piano statutario; un articolo dello Statuto stabilisce in fatti la convocazione annuale dei sindaci e degli amministratori locali, «ma tale assemblea — è stato detto dalla tribuna del congresso — non si convoca, neppure formalmente, da più anni».

La Lega per le autonomie aveva sollecitato un incontro per discutere i numerosi problemi aperti: la giunta stabilisce di incontrare la delegazione per il 3-4 dicembre, ma la conferenza è stata rinviata senza alcuna motivazione. Si è parlato anche della disoccupazione giovanile e del grosso contributo che potrebbero dare i giovani diplomati e laureati iscritti negli elenchi della legge speciale «285».

Dopo che il governo ha respinto le proposte di occupazione per 3.500 corsisti che hanno finito la fase di preavvicinamento al lavoro, non è stata elaborata alcuna proposta alternativa. I giovani potrebbero trovare lavoro costituendo nei comuni e nelle comunità montane nuovi uffici resi indispensabili dalle nuove necessità amministrative, ma anche su questa vicenda pesano la mancanza di idee e di iniziative del centro sinistra che governa la Regione.

Un altro ostacolo all'autonomia del comune calabrese è costituito dalla presenza della Cassa per il Mezzogiorno, definita «una pesante macchina burocratica che toglie poteri ai comuni e alla Regione, creando ulteriori guasti sul territorio».

Nei suoi conclusioni il compagno Pietro Conti, partendo dalla drammatica situazione in cui versa il Mezzogiorno ha ribadito l'impegno della Lega sui problemi della finanza locale e dell'ampliamento del decentramento amministrativo.

Nel pomeriggio sono stati eletti i delegati che parteciperanno al congresso nazionale che si terrà in questo stesso mese a Firenze.

Entro la prossima primavera sarà completata la diga del Monte Cutugno

E adesso Senise vuole lo sviluppo

La battaglia del PCI e delle forze sane di Basilicata perché l'invaso non diventi uno dei punti più delicati del Mezzogiorno — Una battaglia politica che punta alla ricomposizione delle forze

POTENZA — Entro la primavera dell'80 la diga di Monte Cutugno presso Senise — la più grande diga in terra battuta d'Europa — sarà probabilmente completata e 350 milioni di metri cubi d'acqua andranno a ricoprire, paradossalmente, gli unici terreni fertili e già irrigui, coltivati ad ortaggi e frutta, di una zona tra le più povere della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno.

Il rischio che Senise si riveli, ad invaso ultimato, uno dei punti di crisi più delicati del Mezzogiorno è reale e vicino. E' già chi soffiava sul fuoco. I lavori di costruzione della diga hanno comportato un notevole flusso di mano d'opera dall'agricoltura e dalla disoccupazione endemica verso il settore edile; i consumi indotti da questa nuova fonte di reddito hanno innescato un processo di terziarizzazione nel settore del commercio al dettaglio, sconvolgendo, l'uno e l'altro fenomeno, lo stesso assetto sociale di Senise. Ora l'invaso rischia di azzerare tutto ciò, e un paese e una zona, nonostante queste quote di reddito aggiunto provenienti dalla costruzione della diga, hanno continuato a far registrare indici di reddito pro capite tra i più bassi d'Italia, hanno di fronte a sé lo spettro di affondare da un mese all'altro in una



Una vallata dell'agro di Senise in provincia di Potenza, la cui sistemazione rientra nel pacchetto di proposte del PCI

situazione di povertà assoluta e di irreversibile degrado.

Si comprende perciò perché le tensioni sociali in un breve lasso di tempo possono diventare acutissime. Certo siamo in una zona periferica del Mezzogiorno interno e quindi impossibilitata da sola ad esercitare una pressione capace di imporre all'opinione pubblica del Mezzogiorno e del paese, la portata della svolta che ha di fronte a sé. Ma questa tensione può gravitare, e già in più occasioni si è esercitata, di un'opera (la diga) da cui dipendono trasformazioni di vasta portata in zone

nevralgiche del Mezzogiorno: 65 mila ettari di terra (di cui 23 mila in provincia di Matera e 32 mila in Puglia) di nuove irrigazioni, acqua per uso potabile prevalentemente in Puglia.

L'ultima delle opere della diga può avviare, quindi, processi che accentuino gli squilibri tra zone interne e zone trasformate dello stesso Mezzogiorno, che aprono una ulteriore divaricazione all'interno delle forze produttive e dell'assetto sociale del Mezzogiorno, dove si rischia l'emergere di una triplice contrapposizione: tra punti di crisi derivanti dal fallimento dei poli industria-

li, ulteriore degrado delle zone interne, assetto economico e produttivo delle zone trasformate.

Al movimento operaio si impone, perciò, una battaglia che punti alla ricomposizione delle forze, che tracci una linea di sviluppo integrato a zone interne e zone esterne, che metta insieme le forze capaci di essere protagoniste di un reale riscatto economico, sociale e politico di tutto il Mezzogiorno. Senise è un banco di prova importante di questa battaglia. E noi comunisti non parliamo da zero. Se nell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzo-

giorno 30 miliardi sono stati destinati a Senise ed al Senese per infrastrutture, per il riordino ed il consolidamento del territorio e per opere irrigue a monte della diga, se una zona industriale è in via di allestimento e se il precedente governo ha assunto impegni formali per un intervento delle partecipazioni statali, questo è essenzialmente frutto della lotta nostra e del movimento sindacale e democratico. Ora questi impegni debbono diventare realtà, perché nel Senese non sono ammissibili tempi vuoti tra l'ultima opera della diga e nuove opportunità di lavoro e di sviluppo dell'intera zona.

Ma il punto politico decisivo consiste nelle forze che entrano in campo per queste lotte. Di fronte alla mezzadria della giunta regionale lucana, cui fa riscontro una logica spartitoria e campanilistica nella DC sarda, che pugliese, rispetto al problema di un uso comune tra le due regioni delle risorse idriche locali, noi contrappoliamo una iniziativa articolata e unitaria dei lavoratori lucani e pugliesi. Il 16 dicembre a Senise i due comitati regionali del PCI lucano e pugliese hanno indetto una giornata di lotta e una riunione congiunta che sarà conclusa dal compagno Macaluso.

Dalla redazione

CAGLIARI — Siamo alla stretta della «questione chimica». Gli impianti della SIR-Rumianca possono fermarsi da un momento all'altro, e contemporaneamente potrebbero rimanere bloccati anche gli impianti di Ottaviano Villacido, della SARAS-Chimica di Sarroch.

Cosa fa la giunta regionale per spingere il governo centrale a prendere una decisione sul piano della chimica? Come si muove l'esecutivo DC-PSI-PSDI con l'appoggio di repubblicani e liberali, perché l'Italcasse ritiri la minaccia di uscire dal consorzio bancario?

Al momento non c'è nulla di positivo, ma solo qualche dichiarazione di comodo e i soliti generici comunicati. E' auspicabile che il presidente Ghinami dica qualcosa di concreto al consiglio regionale.

La riunione dell'assemblea sarda, su richiesta del gruppo del PCI, è stata anticipata ad oggi appunto per procedere ad un esame della situazione gravissima nel settore chimico e in tutti gli altri comparti industriali dell'isola.

Da parte comunista viene riaffermata con forza la denuncia sulla responsabilità del governo di Roma e di Cagliari. Mentre nella capitale il presidente del consiglio, il sassarese Cossiga, continua a disinteressarsi dei destini della SIR-Rumianca, nel capoluogo sardo il presidente socialdemocratico Ghinami dimostra assie-

me al suo assessori una totale debolezza e inefficienza.

Il quadro è davvero critico: se non si scioglie il «nodo» dell'Italcasse e non viene avviato il programma di risanamento previsto dal consorzio bancario, possono ritrovarsi sul lastrico i 6 mila operai della SIR di Porto Torres, della Rumianca di Cagliari, i circa 3 mila delle imprese di appalto.

«Bisogna intervenire in tempo — sostengono i dirigenti della federazione sarda CGIL, CISL, UIL — costringendo la DC, e con essa il presidente della giunta il socialdemocratico Ghinami, a schierarsi per la salvezza delle nostre industrie e la rinascita del centro-sinistra. Schierarsi significa non solo diramare comunicati e pronunciare parole di circostanza, ma agire attraverso i fatti».

Finora c'è solo un fatto da registrare in rosso: i tremila miliardi concessi dal governo al consorzio controllate dalla DC, che sono andati letteralmente in fumo, o meglio dire, sperperati.

«Oggi — concludono i sindacati — bisogna vedere come uscire subito, ma senza falsi unanimismi, tallonando il governo con la forza della Regione e di Cagliari. Mentre nella capitale il presidente del consiglio, il sassarese Cossiga, continua a disinteressarsi dei destini della SIR-Rumianca, nel capoluogo sardo il presidente socialdemocratico Ghinami dimostra assie-

g. p.

La giornata di lotta della zona del Lametino

Dietro l'attacco all'occupazione l'inerzia del governo calabrese

Nonostante il vento e la pioggia piazza d'Armi brulicava di cartelli e striscioni - C'erano gli operai della Sir, i braccianti della Piana, i contadini, gli edili, gli studenti e i giovani della 285 - Denunciata la «lontananza» della giunta regionale

Nostro servizio

LAMETIA TERME — C'è vento e pioggia, ma il corteo è grande lo stesso. Piazza d'Armi, dove la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha organizzato il concentramento per questa grande manifestazione di zona, brulica di zone del Lametino ed è in lotta per otto ore.

Per otto ore scioperano tutte le categorie, anche i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi cittadini, le scuole sono chiuse. Nella grande piazza ci sono gli operai della Sir, i braccianti della Piana e del comprensorio montano, i contadini, gli edili e gli studenti as-

sieme ai giovani della 285, i lavoratori dell'Agricola Lametina.

Sono migliaia e sfilano per le vie della città scandendo le parole d'ordine della lotta calabrese: occupazione e sviluppo. La manifestazione corre sul filo teso di una crisi economica e sociale sempre più drammatica. Questa sensazione si coglie dai commenti degli operai, dagli slogan, ma anche dai segnali che nelle settimane passate sono venuti dalle lotte che hanno preceduto lo sciopero generale.

Per diverse ore, qualche settimana fa, settecento operai in cassa integrazione dell'area chimica lametina, bloccarono i binari ferroviari. Oggi la rabbia dei lavoratori del-

la Sir, che da mesi ormai aspettano risposte certe dal governo, si ricompose, ma non si spegne, nel grande corteo unitario, più di duemila persone che sfilano per le vie centrali della città.

Accanto a loro c'è tutta una zona, decine e decine di comuni, i sindaci del comprensorio, i giovani, l'anima produttiva di un tessuto economico operai. Sui ventidue impianti previsti dal pacchetto Colombo, in questi dieci anni ne sono stati realizzati soltanto tre, ma uno solo è funzionante. Tuttavia anche sull'unico stabilimento, pesa la minaccia della chiusura.

I forni sono andati in malora, non sono stati ricostruiti in tempo, 250 lavoratori rischiano la sospensione dal la-

vo. E c'è di più. Il piano IMI che prevede la realizzazione di undici impianti non decolla, anzi viene messo in discussione, mentre il consorzio di banche che ha sostituito Rovelli alla direzione della Sir, viene sottoposto ai ricatti dell'Italcasse.

«Vogliamo scelte chiare e precise, il governo non può tacere, deve venire al confronto con i sindacati, deve sciogliere il nodo calabrese e con esso il nodo del polo chimico nella nostra regione» dice tra l'altro, a nome della federazione sindacale unitaria, il compagno Carmine Garofalo, segretario regionale della CGIL, nel corso del comizio che chiude la manifestazione.

Ma lo sciopero di zona ha una carta rivendicativa di portata corposa e più complessiva. La crisi nel comprensorio è grave. Settemila disoccupati giovani sono l'emblema di questa crisi, centinaia e centinaia sono gli emigrati rientrati dall'estero in questi due anni. Eppure la giunta regionale non ha mosso un dito.

Poteva spendere in modo programmato finanziamenti per il recupero della collina e della montagna, poteva avviare già da tempo impianti di trasformazione di prodotti agricoli che da soli potrebbero assicurare seicento posti di lavoro, ma non l'ha fatto.

Continua invece lo scandalo degli impianti dell'Esac ab-

bandonati, incompleti, non utilizzati: una centrale per il latte, due cantine sociali, un impianto di trasformazione per le olive.

Il compagno Garofalo parla di una Giunta regionale che non governa ma che non sta immobile: «Attraverso lo immobilismo apparente — dice — passano i giochi clientelari, le scelte che dissipano le risorse finanziarie che la Regione ha, ma che la Giunta usa per ingrossare il capitolo dei residui passivi, un monte di 1200 miliardi per case, scuole, agricoltura, opere di civiltà, piani di zona per risolvere l'agricoltura».

Nuccio Marullo

La cooperazione fra i due paesi discussa ieri ad Ancona

Società miste Italia-Jugoslavia per la pesca nell'Adriatico

La preposta nell'incontro organizzato dalla Provincia con la delegazione jugoslava - Risolvere la drammatica situazione nello spirito del trattato di Osimo

ANCONA — «Joint-ventures» è la difficile denominazione con la quale si indicano le società miste tra operatori economici (pubblici e privati) di diversi paesi. Se ne è parlato ieri alla sala della Provincia di Ancona per tutto quanto riguarda la possibilità di sviluppo, in tal senso, nel settore della pesca in Adriatico. Una attività questa che ha particolare rilevanza nelle Marche per il numero degli addetti e il giro d'affari che comporta.

L'iniziativa, dell'amministrazione provinciale, ha avuto come interlocutore autorevole una delegazione jugoslava di 13 membri, guidata dal sottosegretario al Comitato Federale per l'Agricoltura, Tomo Kuzmanovski; al centro di questo confronto (che ha seguito a numerosi scambi di idee nel passato, ma che, come è stato sottolineato ieri, costituisce solo l'inizio di un serrato dibattito) lo studio eseguito dalla Consul-Mar-

che per conto della Provincia d'oltrapiave, sulla «possibilità di realizzazione di joint-ventures tra l'Italia e la Jugoslavia nel settore della pesca». L'importanza dell'incontro sul piano politico è evidente; da un lato, perché «rafforza ulteriormente» come ha detto il compagno Fernando Cavatassi vicepresidente della Provincia — lo spirito di collaborazione internazionale fra le due nazioni, nel clima del trattato di Osimo; dall'altro perché il problema della pesca in Adriatico, da Trieste alle città costiere del sud, sia sempre più drammatico.

Del resto — se ne parla anche nell'elaborato ufficialmente presentato ieri agli ospiti slavi — i tempi residui per l'individuazione di soluzioni positive in tema di risorse ittiche, sono ormai ristretti; se non interverranno proroghe, infatti, la convenzione fra i due paesi che attualmente regola i rapporti nel settore sca-

drà il prossimo 31 dicembre. E non sembra nemmeno che la Jugoslavia sia tanto entusiasta degli attuali rapporti, al punto da apporre a cuore leggero una firma di rinnovo. Ecco dunque l'importanza di questo studio e di questi incontri bilaterali che consentano, finalmente, di cominciare a delineare organici quadri di riferimento, specie dal punto di vista legislativo, per operatori economici di entrambi i paesi.

Una importanza, sottolineata anche dalle presenze, ha il dottor De Leon, direttore generale pesca del ministero della Marina mercantile; il dottor Luciano, direttore affari internazionali del medesimo ministero; il dottor Risi, del ministero dell'Estero; Mantovani, presidente dell'Ente Fiera di Ancona; il capitano Merola, comandante della Capitaneria di Porto Tolle.

In apertura di seduta Cavatassi ha ricordato come l'azio-

ne della Provincia non nasca dal nulla: molte sono state le occasioni di dibattito sulla pesca in Adriatico, specie fra le città costiere. Telegrammi fra l'altro sono giunti dai sindaci di Venezia, Trieste e Bari, proprio per testimoniare dell'interesse che riveste un positivo risultato di tali confronti internazionali.

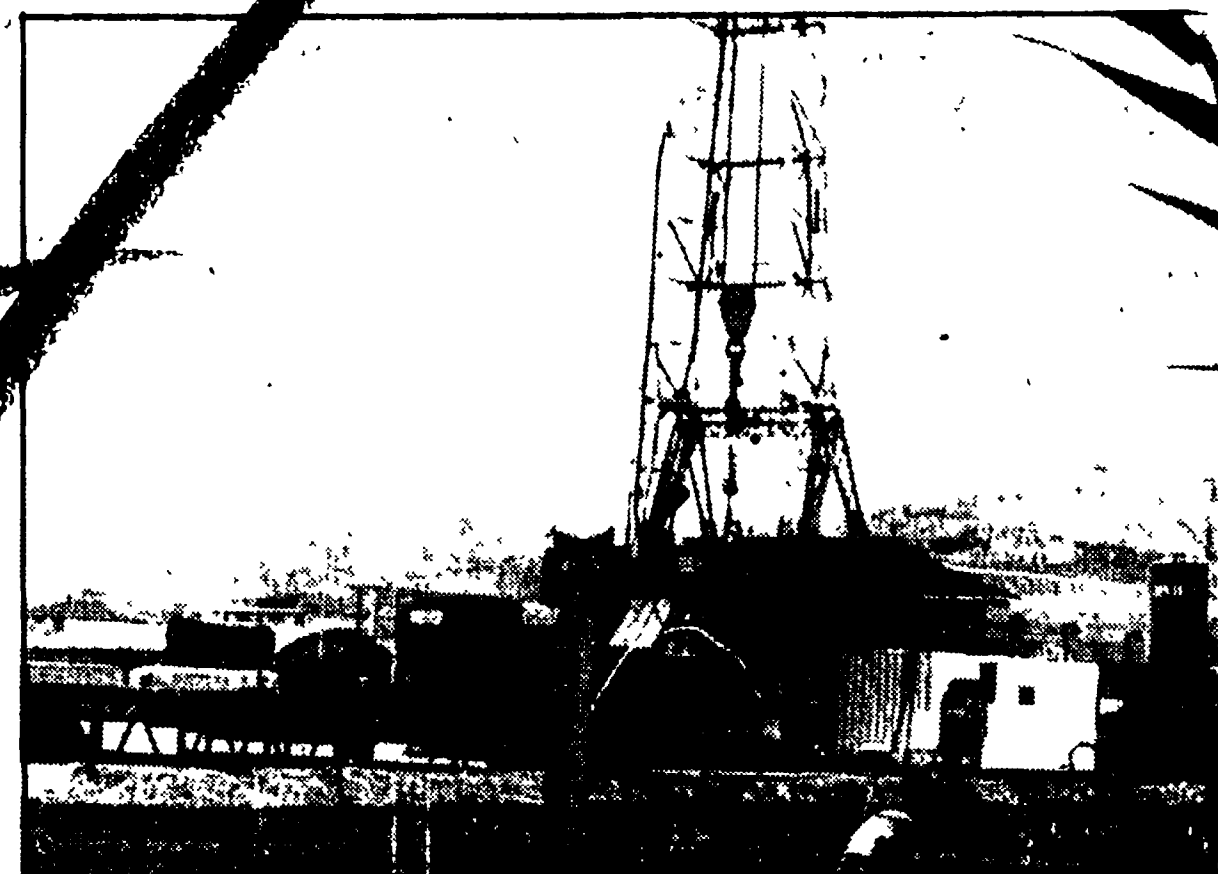
Prima della relazione tecnica svolta dal dottor Mario Hesari, e del successivo intervento del sottosegretario jugoslavo, ha preso la parola il presidente della giunta provinciale Araldo Torelli, prima di rivolgere un indirizzo di saluto ed un invito alla cooperazione fra i due popoli ha voluto esaltarci una volta e pubblicamente l'attentato di martedì scorso a Porto Tolle compiuto da «Fratellanza».

Nella giornata di ieri la delegazione jugoslava era incontrata con l'assistenza del comune di Ancona.

La tragedia negli impianti petroliferi al Lido di Fermo

Il mortale incidente all'ELF: ma come si lavora nei «pozzi»?

Ieri mattina la perizia necroscopica sul giovane pescatore, rimasto ucciso nell'incidente ai pozzi petroliferi dell'ELF al lido di Fermo; restano sotto osservazione, intanto, gli altri cinque operai rimasti intossicati negli ospedali di Fermo e Porto S. Giorgio. I prognosi sono al 30 per cento. Le loro condizioni di ricovero, in attesa che se ne tenti il miglioramento, sono appi, nel tempo, altri articolati sulla scia di una squadra tecnica stata ripulita con sostanze chimiche particolari l'interno di un pozzo che non aveva dato esiti positivi, avendo una reazione imprevista di anidride solforosa si è sprigionata all'interno dell'impianto. Il fatto investito è stato denunciato dal giovane ventottenne di Pescara, che è rimasto ucciso.



I pozzi di «Maria a mare» al Lido di Fermo

feriti, condizioni di sicurezza degli impianti. Una assemblea sindacale tenutasi sabato mattina, con 132 delegati impiegati nella zona di stoccaggio, a Tommaso, che nella centrale petrolifera di Porto S. Giorgio. Gli operai svolgono la loro opera soprattutto nella manutenzione degli impianti e nel controllo dell'immagazzinamento del greggio, proveniente dal giacimento «Maria a mare», diviso in otto trivellazioni, e dello stoccaggio nella raffineria API di Falconara, presso cui il greggio viene trasportato quotidianamente.

Si prevede, comunque, un ampliamento futuro per la occupazione del settore, specie dopo la scoperta di due nuovi pozzi, avvenuta la scorsa estate. Si è ancora in fase di studio per quanto riguarda la capacità di questi giacimenti ma il fatto rilevante da essi rappresentato è dato dallo strato geologico del ritrovamento. In seguito a ciò si imporrà una nuova rilevazione dell'intera area mediterranea e, stando ad ipotesi tecniche, da Ravenna a Bari potrebbero effettuarsi ritrovamenti tali da trasformare l'Adriatico in un vero serbatoio di petrolio.

Da qui l'esigenza avvertita dalle forze sindacali di imporre sin d'ora un controllo serio sulle condizioni di lavoro nelle piattaforme petrolifere, sia a mare che a terra.

s. m.

GLI ALTRI CINQUE operai intossicati nei pozzi di «Maria a mare» al Lido di Fermo, sono ancora in fase di studio per quanto riguarda la capacità di questi giacimenti ma il fatto rilevante da essi rappresentato è dato dallo strato geologico del ritrovamento. In seguito a ciò si imporrà una nuova rilevazione dell'intera area mediterranea e, stando ad ipotesi tecniche, da Ravenna a Bari potrebbero effettuarsi ritrovamenti tali da trasformare l'Adriatico in un vero serbatoio di petrolio.

Da qui l'esigenza avvertita dalle forze sindacali di imporre sin d'ora un controllo serio sulle condizioni di lavoro nelle piattaforme petrolifere, sia a mare che a terra.

s. m.

Chiamato a deporre Romeo Scaramucci ex consigliere comunale socialista

Con l'interrogatorio degli imputati entra nel vivo il processo di Ascoli

L'episodio della comunità montana è stato liquidato in poche battute - Si è cominciato a mettere mano ai primi episodi di concussione - Le diramazioni dei milioni elargiti

ASCOLI PICENO — Il processo delle tangenti di Ascoli è entrato nella fase cruciale. Siamo ormai alla quarta udienza. È iniziato l'interrogatorio degli imputati, sette in stato di arresto, tre a piede libero.

L'episodio della comunità montana (truffa relativa al pagamento di una parcella professionale per la redazione di un processo di massima commissione dal consiglio comunale) è stato liquidato in poche battute. Sono stati chiamati a rispondere a questo aspetto quasi marginale del processo (comunque importante perché è da esso che è partita tutta l'inchiesta con i clamorosi sviluppi a tutti noi) l'ex presidente della comunità montana, il dc Scaramucci — in stato di arresto —, l'ing. Sandro Giacomini — anche lui detenuto al carcere Malatesta — e l'architetto Francesco Cinciripini.

Quest'ultimo risulta implicato solo in questo episodio e per la verità la sua posizione appare la meno compromessa.

Dopo l'interrogatorio dei tre, e la lettura dei capi di imputazione e delle deposizioni di Alfredo Maria Calcagni e di Giuseppe Annibaldi (gli altri due imputati a piede libero) il presidente del collegio Gorga ha chiamato a deporre l'imputato Romeo Scaramucci, ex consigliere comunale del Psi, ed assessore all'Urbanistica dal marzo 1974 all'ottobre 1976.

Con l'interrogatorio di Scaramucci si è finalmente cominciato a mettere mano sui primi episodi di concussione contestati dal procuratore della Repubblica Mario Mandrelli agli imputati.

Scaramucci, da solo o insieme agli altri imputati in stato di arresto, sarebbe venuto in possesso, secondo l'accusa, di 33.800.000 lire così ripartiti: 2 milioni dall'imprenditore Ubaldo Scarpelli (il fatto risale al dicembre '77) per un lavoro di «mediazione» (Scaramucci — come ha ammesso lo stesso, imputato

— gli avrebbe fatto vendere una casa colonica-villa al direttore della cartiera Mondadori acquistata direttamente dalla direzione dell'azienda); 300.000 lire dall'impresa Brandimarte; 2.500.000 lire a De Julius Cesare per il rilascio della licenza di ampliamento della clinica S. Marco; 5 milioni da fratelli De Angelis per l'approvazione di una pratica di convenzione edilizia a cui erano interessati 21 milioni in assegni e la promessa di uno o più lotti di terra (in questo caso però si trat-

terebbe di corruzione) avuti insieme agli altri imputati da Giuseppe Annibaldi per rendere edificabile nella zona di S. Gaetano un terreno al quale l'Annibaldi era interessato.

Scaramucci, inoltre, insieme a Quinto, Giacomini e Calcagni sarebbe responsabile di un tentativo di corruzione ai danni del sindaco di Spinetoli Emanuele Cocchieri al quale si erano rivolti perché potesse essere resa edificabile un'area di proprietà di un congiunto dei Calcagni in comune di Spinetoli.

Mentre dettiamo il servizio è in corso l'interrogatorio di Scaramucci che ha ammesso di aver preso i due milioni da Scarpelli, da quest'ultimo donati — come già abbiamo detto ed ammesso dallo stesso imputato — a titolo di ringraziamento per il lavoro di mediazione svolto da Scaramucci per la vendita della casa colonica al direttore della cartiera Mondadori. Subito dopo è stata la volta dell'imputato Serafino Mozzi.

f. d. f.

La scorsa estate. Si è ancora in fase di studio per quanto riguarda la capacità di questi giacimenti ma il fatto rilevante da essi rappresentato è dato dallo strato geologico del ritrovamento. In seguito a ciò si imporrà una nuova rilevazione dell'intera area mediterranea e, stando ad ipotesi tecniche, da Ravenna a Bari potrebbero effettuarsi ritrovamenti tali da trasformare l'Adriatico in un vero serbatoio di petrolio.

Da qui l'esigenza avvertita dalle forze sindacali di imporre sin d'ora un controllo serio sulle condizioni di lavoro nelle piattaforme petrolifere, sia a mare che a terra.

s. m.

s. m.

s. m.

Documento unitario delle segreterie regionali dei due partiti

Incontro Pci-Pdup: costruire subito iniziative comuni

Rafforzare l'unità delle sinistre - «Centrare la battaglia contro le preclusioni verso il Pci»

ANCONA — Continuano gli incontri promossi dalla segreteria regionale del Pci con le altre forze politiche della sinistra. Dopo il documento unitario tra Pci e Psi che ha provocato un utile dibattito è la volta ora di quello tra Pci e PDUP, risultato di un concreto confronto.

I due partiti, rifiutando qualsiasi logica «frontista» della sinistra regionale, riconoscono l'importanza di un largo impegno unitario. Questione centrale, sottolinea il documento, è la battaglia contro le preclusioni alla presenza del Pci nel governo regionale.

In vista delle elezioni amministrative Pci e PDUP ritengono utile sviluppare un confronto tra loro e con le altre forze politiche, sia sul ruolo della Regione nei confronti della politica, sia sul bilancio dell'attività del Consiglio regionale e di quello comunale, non escludendo in futuro la possibilità di accordi su alcune questioni regionali come su iniziative politico-programmatiche che locali.

Il funzionamento degli organi collegiali di governo della media superiore, l'occu-

zione giovanile, l'impegno in difesa della salute, sono solo alcuni dei punti, che vengono indicati dal documento congiunto come terreni su cui poter costruire subito un'iniziativa comune. «La lotta al terrorismo, anche nelle Marche», viene sottolineato — deve essere decisa ed incalzante, senza comunque dimenticare il necessario rispetto dei dettami costituzionali e l'utile rapidità e limpidezza della conduzione delle indagini».

Il compagno Valerio Calzolaio della segreteria regionale del PDUP, al termine dell'incontro, ha peraltro sottolineato: «Noi abbiamo posto l'accento sulla negativa situazione venutasi a creare nel governo regionale. Da un quadro "apparentemente" avanzato si è passati ad un quadro sicuramente arretrato».

«E a questo riguardo, cre-

diamo, non vadano sottovalutate le responsabilità del Psi e del Pci. Crediamo non sia sufficiente, inoltre, la DC sul terreno dei contenuti, dei programmi. Noi non abbiamo mai considerato — ha aggiunto — la giunta aperta di lontana memoria un pateracchio di sottogoverno che aveva intralciato la sinistra, ma quella giunta non rappresentava nemmeno una vera svolta, tanto che le contraddizioni che ha aperto si sono riversate su Psi e Pci, dividendoli e sul movimento sindacale che troppo a lungo ha assistito da spettatore. Naturalmente — ha concluso — tali analisi vanno meglio approfondite e noi crediamo sia possibile farlo unitariamente».

Anche il compagno Marcello Stefanini ha commentato l'esito dell'incontro sottolineando fra l'altro che i comunisti lavorano per «l'

unificazione delle sinistre quale condizione per un più ampio e reale convergenza tra forze democratiche e per scalfare la Dc affinché possa ottenere risultati più concreti di un diverso e paritario rapporto con l'intera sinistra e con il Pci.

«Non abbiamo condiviso con il PDUP l'analisi della fase dell'intera, non solo perché in quel periodo non si sono ottenuti risultati positivi, ma perché si sottovaluta la portata dell'aspra battaglia politica che, non bisogna dimenticarlo, ha visto troppe manovre allo scavalco e sostanzialmente la svolta a sinistra, mentre il Pci era impegnato in una battaglia politica difficile per rimuovere le resistenze conservatrici della Dc; per questo il quadro politico è sempre stato più complesso».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

«Il Pci — ha comunque soggiunto Stefanini — la volta scorsa ha avuto la scienza della necessità della collaborazione tra le forze democratiche e per dare al Pci una giunta che per consenso e capacità realizzatrici sia in grado di affrontare la crisi ed avviare un profondo rinnovamento».

A Pesaro la prima tappa della mostra itinerante sui malati di mente

In immagini la vergogna dei manicomi

Una iniziativa dell'assessorato provinciale alla sanità - Negli oggetti esposti e nelle proposte di R. Depardon una denuncia «più valida di mille discorsi»

PESARO — Perché non vi siano dubbi su quel che si vuole rappresentare la mostra fotografica di Raymond Depardon sulla vita dei malati di mente internati nei manicomi accoglie i visitatori nella maniera più eloquente: due gigantografie di lager, quelli veri con tanto di reticolati, torrette per le vigilanze, baracche allineate; queste immagini non mostrano le file dolenti dei condannati avviati allo sterminio, sono invece ammantate di bianco, di una neve che nasconde tutto, le sofferenze, la disperazione, i disagi, la tortura, le paura.

Dal reticolato alle sbarre il passaggio è breve, ma il filo ormai è disteso e lo si scorge senza dubbio. Ecco che cosa erano i manicomi, ecco una parte di quella vergogna che si voleva non venisse mai alla luce.

Una iniziativa come quella di Pesaro, organizzata pres-

so la circoscrizione Centro in via Rosini, dall'assessorato provinciale alla sanità, vale per quel che si propone, mille volte di più di mille discorsi e mille spiegazioni. Chi può, uscendo dalla sala della mostra, far finta di non aver visto o capito?

La denuncia sta nelle immagini e negli oggetti; questi, poi, veri e propri artefatti di tortura, raggelano il visitatore. C'è di tutto: la cuffia del silenzio, un sofisticato marchingegno per tenere la bocca chiusa all'interno; i ceppi di ferro per fissare al muro gli sventurati; le cassette di contenzione per bloccare il capo; i manicotti per fissare le mani, manopole e collari per rendere inoffensivi i «lacerato-ri», cinturoni e cinghie prendisole di contenzione, fibbie, bidenti, camicie di forza, il lugubre apparecchio per elettroshock. Non manca un complicatissimo «strumen-

to idroterapico a goccia» che altro non è che la tortura della goccia gabelata per terapia.

Ancor più paradossale il fatto che i «matiti» erano costretti a produrre gran parte degli strumenti utilizzati per le loro quotidiane torture. È esposto un telaio per produrre fascie di contenzione e c'è perfino una camicia di forza (del 1790) la cui tela era prodotta dai degeniti.

Al Duca di Modena un internato del manicomio di Reggio Emilia inviava nel XVIII secolo il seguente appello, che fotografa l'ambiente manicomiale di quell'epoca: «Nunna classificazione de' malati giusta le varie qualità e gradi di follia; niuna cura igienica terapeutica e morale contro la demenza... Le stanzette de' rinchiusi sempre aperte ad ogni intemperie e soltanto munite di grosse inferriate; per tutte masserizie e per giaciglio una cassa ripiena di

paglia con solo una rozza coperta; la maggior parte dei rinchiusi senza lenzuola, senza abiti e senza camicia, ed avvinti da ceppi di ferro o di legno... Il cibo e le bevande in uno scomparto apprestavansi in un abbeveratoio di legno che all'esterno della porta metteva internamente a fessura o labbro, da cui per succhiamento il detenuto sciolto dai ceppi poteva trarre di che sfamarsi; non bagni di sorta, né bagnature ed abluzioni a rimuovere con regolarità il servizio le sordidezze sia della stanza sia della persona».

Una testimonianza di oltre due secoli fa, ma non tutto quel che esprime è così vecchio, purtroppo.

La mostra si chiude sabato, poi farà tappa ad Ancona e Macerata. A conclusione gli oggetti esposti torneranno per sempre al museo storico del «San Lorenzo» di Reggio Emilia.



PREFERITE IL

torrone BEDETTI

FALCONARA M. (Ancona)

fatto come allora

Ieri i dirigenti del gruppo ai delegati di fabbrica e ai sindacati

Presentati piani di investimento IBP Ed ora il governo cosa pensa di fare?

Inoltrate le domande di accesso alla legge 675 - L'unica garanzia la può dare l'esecutivo nazionale Il gabinetto Cossiga deve rendere conto degli impegni che sono stati siglati il 23 febbraio del 1978

Oggi sciopero di 4 ore

Per la «Terni» di nuovo in piazza i lavoratori

TERNI — Lo sciopero di quattro ore promosso dai metalmeccanici si caratterizza a Terni per il significato che a questa giornata di lotta la FLM provinciale attribuisce. Alle tematiche nazionali si intrecciano infatti le ultime vicende legate, in primo luogo, al futuro della «Terni» e di una serie di altre industrie che giocano un ruolo determinante nell'economia locale.

La FLM provinciale ha organizzato per questa mattina una manifestazione. I lavoratori in sciopero si concentreranno, alle ore 10,30 in piazza Valnerina, da qui partirà un corteo che raggiungerà piazza della Repubblica dove si terrà un comizio.

«Vogliamo così dare una ferma risposta — è detto in un comunicato della FLM provinciale — alle posizioni

esprrese dal padronato pubblico e privato della provincia (Bosco, Sit Stampaggio, «Terni», piccole aziende) tese al restringimento della base produttiva e occupazionale. In questo senso appare grave la presa di posizione della società Terni di arrivare, entro i prossimi tre anni, alla riduzione di 370 posti di lavoro.

La sezione della «Terni» del PCI, con un proprio volantino, ha espresso l'adesione alla giornata di lotta, sostenendo che «sulla vicenda «Terni» nessuna responsabilità può essere scaricata sui lavoratori». Le responsabilità devono invece essere attribuite alla incapacità dimostrata dalla direzione aziendale, dalla Finsider e dal governo nel trovare delle soluzioni che risolvessero i problemi della Terni.



Una recente manifestazione per il lavoro alla IBP

Convocate quindici donne dal giudice Verrina

Interrogatori arbitrari di un pretore «indelicato»

Si susseguono le riunioni per organizzare la protesta — Circola la voce che siano stati richiesti i nomi dei medici non obiettori — Clima di intimidazione

PERUGIA — La saletta di aspetto della Pretura di Città di Castello è piena di donne. Adesso non so come giustificare la convocazione. Verrina intanto implacabile nella sua stanza continua gli interrogatori, ormai però il clima nella saletta d'attesa è più disteso. I racconti si moltiplicano e iniziano anche le proteste. «Questo pretore non ha un minimo di delicatezza? — esclama una signora alta e bionda, con un accento straniero. «Delicatezza? — continua un'altra — questo è un arbitrio». «Vi siete accorte — prosegue — come ci guardava la gente questa mattina, quando salivamo le scale della Pretura? Adesso lo sanno tutti che abbiamo abortito, e pensare che io a mia suocera avevo preferito non dirlo». La legge prevede la riservatezza e la segretezza e Verrina invece fa conoscere agli altri i fatti nostri».

Una signora sulla quarantina inizia: «Sono una mezzadra, ho sette figli, per questo, circa un anno fa, ho scelto di abortire. Adesso non capisco perché debbo rispondere di questa decisione ad un magistrato. La legge ormai garantisce la possibilità di interrompere la gravidanza». Un'altra, operaia tipografa, interviene: «Ho visto arrivare a casa quella comunicazione del pretore così minacciosa e non riuscivo a capire che cosa avessi fatto di così grave. Solo questa mattina ho capito, quando ho letto i titoli dei giornali. Purtroppo che mio marito lo sapeva che avevo abortito ed è stato facile quindi spiegarlo». «Per me invece è un problema serio — racconta una giovanissima, che sembra più spaventata delle altre —. Io a mia mamma e

mi padre non avevo detto niente. Adesso non so come giustificare la convocazione. Verrina intanto implacabile nella sua stanza continua gli interrogatori, ormai però il clima nella saletta d'attesa è più disteso. I racconti si moltiplicano e iniziano anche le proteste. «Questo pretore non ha un minimo di delicatezza? — esclama una signora alta e bionda, con un accento straniero. «Delicatezza? — continua un'altra — questo è un arbitrio». «Vi siete accorte — prosegue — come ci guardava la gente questa mattina, quando salivamo le scale della Pretura? Adesso lo sanno tutti che abbiamo abortito, e pensare che io a mia suocera avevo preferito non dirlo». La legge prevede la riservatezza e la segretezza e Verrina invece fa conoscere agli altri i fatti nostri».

mi padre non avevo detto niente. Adesso non so come giustificare la convocazione. Verrina intanto implacabile nella sua stanza continua gli interrogatori, ormai però il clima nella saletta d'attesa è più disteso. I racconti si moltiplicano e iniziano anche le proteste. «Questo pretore non ha un minimo di delicatezza? — esclama una signora alta e bionda, con un accento straniero. «Delicatezza? — continua un'altra — questo è un arbitrio». «Vi siete accorte — prosegue — come ci guardava la gente questa mattina, quando salivamo le scale della Pretura? Adesso lo sanno tutti che abbiamo abortito, e pensare che io a mia suocera avevo preferito non dirlo». La legge prevede la riservatezza e la segretezza e Verrina invece fa conoscere agli altri i fatti nostri».

vuole interrogare anche loro. Alla direzione sanitaria sono sconcertati. La direttrice si limita a dire: «Abbiamo applicato la legge e ci troviamo in questa situazione», ma si vede che il clima di intimidazione di questi giorni la sta mettendo a dura prova. Il primario ginecologo interviene: «E' diventato difficilissimo lavorare con questa spada di Damocle sopra la testa».

La volontà di lottare

Se Verrina non deciderà di interrompere gli interrogatori alle donne, parecchie dovranno venire anche da fuori Regione per rispondere al magistrato. La dottoressa Salcerini è esplicita: «Qui hanno abortito anche persone che sono nel Sud. Ed è vero: le comunicazioni del pretore sono arrivate infatti fino a Reggio Calabria, parecchie in Toscana e nelle vicine Marche. Insomma una indagine che, se procede, si allargherà a macchia d'olio».

Le donne però e anche gli operatori sanitari non danno segni di abbandono e resistenza: le uniche ribadiscono la volontà di lottare per veder garantito un loro diritto. Gli altri sostengono che continueranno ad applicare la legge, nonostante Verrina.

Gabriella Mecucci



Sabato promosso dal PCI

Corteo e manifestazione per la settimana della pace a Terni

TERNI — E' in corso la settimana per la pace nel mondo promossa dalla Federazione comunista. Per sabato prossimo, giornata conclusiva, è prevista una manifestazione con le seguenti modalità: alle ore 16 concentrazione in tre punti diversi della città, dove si formeranno dei cortei: piazza Dalmazia (il corteo si snoderà attraverso via Oberdan, Cesare Battisti, via Primo Maggio); piazza della Pace (via Filippo Turati, corso del Popolo); piazza Valnerina (via Mazzini, corso Tacito).

I tre cortei confluiranno in piazza della Repubblica dove, con una mostra, diffusione di materiale informativo, musica, brevi discorsi, si cercherà di richiamare l'attenzione pubblica sui gravi rischi che corre la pace nel mondo e sulla necessità di fermare la corsa agli armamenti.

Per la riuscita della manifestazione sono impegnate tutte le sezioni comuniste, che già in questi giorni stanno promuovendo assemblee, raccolte di firme, proiezioni di filmati. La Federazione comunista ha fatto stampare diecimila copie di una cartolina recante sulla facciata la colomba della pace di Picasso, da inviare a Cossiga perché diventi interprete delle preoccupazioni dell'opinione pubblica e faccia sì che il governo italiano svolga una effettiva opera per la distensione e la cooperazione tra i popoli.

Al quartiere Le Grazie, la sezione comunista ha esposto una mostra in via Oberdan e ha iniziato una raccolta di firme, che riscuote l'interesse di numerosi cittadini. A Narni il comitato di zona del PCI sta organizzando una marcia della pace per domenica prossima.

La partenza è dai giardini pubblici di Narni Scalo alle ore 16,30. L'arrivo è in piazza dei Priori.

La sezione della «Terni» del PCI, con un proprio volantino, ha espresso l'adesione alla giornata di lotta, sostenendo che «sulla vicenda «Terni» nessuna responsabilità può essere scaricata sui lavoratori». Le responsabilità devono invece essere attribuite alla incapacità dimostrata dalla direzione aziendale, dalla Finsider e dal governo nel trovare delle soluzioni che risolvessero i problemi della Terni.

Un giornale per i giovani

E' uscito «Stradivarius» per parlare di jazz, rock oltre che di Spoleto

SPOLETO — «Radio Spoleto Uno - Antenna popolare» ha da alcuni giorni un suo organo di stampa: si tratta del periodico «Stradivarius» che è venuto ad affiancare la emittente democratica nella sua opera di informazione. L'uscita di «Stradivarius» è un fatto importante perché spezza la monotonia di una informazione «scritta» riservata sinora quasi esclusivamente a fogli manipolati dalla DC o a giornalotti di parrocchia particolarmente attivi in certe occasioni. Ma è soprattutto un fatto importante perché è opera di giovani ed è di giovani (come a tutti gli altri) si rivolge per dare e ricevere informazioni attraverso una reale partecipazione.

Il primo numero del periodico è dedicato ai principali avvenimenti sociali e politici della città e del comprensorio e riserva largo spazio alla editoria democratica raccomandando testi e saggi sul movimento operaio, di economia, di psicologia, di linguistica.

Alla produzione musicale «Stradivarius» dedica diverse pagine, dal jazz al rock al blues e qui è particolarmente evidente il contributo dei giovani alla impostazione della pubblicazione. Ci piace ricordare il «pezzo» riservato al rock a Spoleto ed al complesso dei «Qumram», un gruppo di giovani nati anche musicalmente nel più popolare quartiere cittadino. Tra l'altro dal repertorio dei «Qumram», «Stradivarius» pubblica una ballata del chitarrista solista Giancarlo Jommi dedicata ad Antonio Martinelli, il giovane spoletino morto in circostanze ancora da chiarire al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino.

Infine ricordiamo che il periodico annuncia per il 31 dicembre prossimo un grande veglione popolare organizzato da Radio Spoleto Uno - Antenna popolare.

g. t.

In consiglio regionale commemorato il decennale della strage di piazza Fontana

Da quella mattina una continua trama di violenza

Il massimo organo della Regione riunito in seduta straordinaria - L'intervento dello Stato non è stato all'altezza della situazione - L'assassinio non può avere giustificazione morale o politica - L'intervento di Abbondanza e Marri

PERUGIA — Non doveva essere un rito (non lo è stato) ma un'occasione per capire il perché di una data, 12 dicembre 1969, e dei fatti di violenza e nell'Unione di tutte le forze che ressero e guidarono alla vittoria i comitati di liberazione nazionale.

Quello che ci preoccupa — ha continuato Abbondanza — è la lentezza, l'indiscrezione, la volontà di non tenere conto di quanto la società italiana — dagli operai agli intellettuali, dai lavoratori agli studenti, agli uomini, alle donne — sia maturata in questi anni, in mezzo ai lutti e alla difficoltà della crisi economica.

Il terrorismo non come incidente, ma «collegato» alla storia di questi dieci anni: questa la traccia seguita, nell'intervento ufficiale della manifestazione, dal presidente della giunta regionale Germano Marri. La ripresa dell'attacco terroristico in queste ultime settimane conferma ancora una volta — ha detto Marri — che esso trova il suo terreno favorevole nell'instabilità politica nazionale, e quindi è incapace di dare risposte ai problemi.

L'assassinio e la violenza — ha proseguito il presidente della Regione, — non possono avere alcuna giustificazione morale e politica. Ma ciò non può impedire di vedere il legame oggettivo che intercorre tra quelli e le grandi questioni irrisolte che si ripercuotono sul tessuto sociale, deteriorando, allentando i fattori di aggregazione civile, diffidando sfiducia nelle istituzioni e

creando quindi una sensazione di impotenza e di disperazione negli strati più emarginati della società.

In questo quadro Marri ha detto che «il vero scopo dei terroristi è l'arretramento della società, attraverso la creazione di un clima di paura, di una situazione di incertezza e di disordine sociale, il cui logico sbocco dovrebbe essere quello di una soluzione autoritaria».

Lo Stato — ha proseguito Marri — deve rispondere al terrorismo con misure eccezionali, adeguate al livello cui è giunto l'attacco eversivo ma nell'ambito delle leggi e del pieno rispetto della costituzione. La situazione impone unità sui temi di fondo della democrazia, una forte consapevolezza politica e morale, capace di coinvolgere anche chi, per condizione umana, sociale ed economica è spinto al rifiuto e all'isolamento. E' necessario — ha concluso Marri — l'impegno di tutti per spezzare la catena dell'omertà e isolare e sconfiggere il terrorismo.

L'impegno del movimento è stato riconfermato da Fausto Brutti, che ha parlato a nome della CGIL-CISL-UIL. «L'obiettivo comune di tutti e forze sociali che puntano alla rinvicina è — ha detto Brutti — quello di imporre una regola, una legge diversa dal libero e aperto confronto delle proposte e della capacità di aggregazione attorno a queste».

Fausto Belia

La Regione chiederà alla MUA la gestione del servizio per l'80

PERUGIA — La giunta regionale chiederà alla direzione dell'azienda MUA di assumere, anche per il 1980 la gestione del servizio di autolinee. Nel caso di una rigida posizione di rifiuto dell'azienda sarà la Regione dal 1. gennaio 1980 a garantire la continuità delle autolinee e, conseguentemente, l'attività lavorativa dei dipendenti (dal primo del prossimo anno la MUA ha dichiarato infatti di non voler più esercitare il servizio). I modi e le forme di questa gestione provvisoria in attesa della futura gestione commissariale confermata dal governo, saranno discussi dal consiglio regionale.

E' questa, in sintesi, la posizione espressa ieri dalla giunta regionale, che ha esaminato i risultati dell'incontro svoltosi venerdì scorso a Roma presso il ministero dei Trasporti tra il capo gabinetto dottor Amerio, l'Assessore regionale ai trasporti Pierluigi Neri, la direzione aziendale e i sindacati.

La Regione chiederà alla MUA la gestione del servizio per l'80

PERUGIA — La giunta regionale chiederà alla direzione dell'azienda MUA di assumere, anche per il 1980 la gestione del servizio di autolinee. Nel caso di una rigida posizione di rifiuto dell'azienda sarà la Regione dal 1. gennaio 1980 a garantire la continuità delle autolinee e, conseguentemente, l'attività lavorativa dei dipendenti (dal primo del prossimo anno la MUA ha dichiarato infatti di non voler più esercitare il servizio). I modi e le forme di questa gestione provvisoria in attesa della futura gestione commissariale confermata dal governo, saranno discussi dal consiglio regionale.

E' questa, in sintesi, la posizione espressa ieri dalla giunta regionale, che ha esaminato i risultati dell'incontro svoltosi venerdì scorso a Roma presso il ministero dei Trasporti tra il capo gabinetto dottor Amerio, l'Assessore regionale ai trasporti Pierluigi Neri, la direzione aziendale e i sindacati.

Ma chi assiste il servizio di assistenza?

Il movimento dei tossicodipendenti di Terni accusa lo SMAT

TERNI — Lo SMAT, il servizio per l'assistenza ai tossicodipendenti, riesce a svolgere pienamente il proprio ruolo? Il movimento dei tossicodipendenti formatosi un mese fa circa, subito dopo la morte di Cinzia Dini, risponde di no e con un proprio documento rivendica un diverso funzionamento del servizio.

Il movimento dei tossicodipendenti rivolge allo SMAT una serie di pesanti accuse. La prima è quella di rifiutare il confronto con qualsiasi tossicodipendente «che si ponga come interlocutore singolo o organizzato». La seconda è quella di chiudere le richieste avanzate con l'accusa di non avere mezzi e personale sufficiente. Si potrebbe insomma fare molto di più e il «movimento» cita il caso di un tossicodipendente che con un'assistenza diversa avrebbe potuto evitare il carcere.

«Bruno Perinovich, un giovane ternano di 28 anni, affetto da una forma acuta di

intossicazione da eroina è stato fermato dalla polizia tre o quattro giorni or sono. Dopo le perquisizioni di rito viene confermato lo stato di arresto e la denuncia alla magistratura per detenzione di stupefacenti. In tutto, meno di 200 milligrammi di eroina tagliata. Per un tossicodipendente è circa una dose».

«Bruno Perinovich, si è rivolto a informare il movimento allo SMAT, ma senza risultati. Secondo il movimento con un trattamento a base di morfina e non di metadone si sa-

rebbero potuti ottenere risultati diversi e il giovane avrebbe così potuto evitare il carcere. Le critiche allo SMAT, contenute nel documento (a dolose — viene detto nella premessa — ma necessarie per fare chiarezza) sono assai forti, fino ad arrivare alla richiesta di «dimissioni del personale dirigente dello SMAT per irresponsabilità e incompetenza».

A conclusione sono indicate alcune proposte: autogestione

delle terapie alternative, l'avvio di progetti per il reinserimento delle tossicodipendenti attraverso cooperative agricole, urbane o comunque tali da offrire possibilità di lavoro.

Sempre a Terni Nazareno Annoboni, sul quale pesa l'accusa di avere procurato la dose letale a Cinzia Dini, la sedicenne morta per droga poco più di un mese fa, è stato assolto dal primo dei reati ascritti, quello di detenzione di arma da fuoco.

Nel corso della perquisizione a casa sua, furono trovate, nella camera, due pistole lanciarazzi, che lo stesso presidente della Corte, il giudice Pastore, ha riconosciuto non in grado di funzionare. Il cognato del giovane Fernando Di Padova, ha dichiarato di essere il proprietario delle due armi giocattolo.

Per questo reato il tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e a cinquantamila lire di ammenda con il beneficio della condizionale.